

/1r/
|405|

Correzioni, Miglioramenti, ed Aggiunte Terze
poste insieme
con le Prime, e Seconde
e tutte coordinate
Per incorporarsi all'Opera
nella Ristampa
della Scienza Nuova Seconda

/2r/

Cinque Libri
di
Giambattista Vico, autografi dell'Autore &
de' Principj
d'una Scienza Nuova
d'intorno
Alla Comune Natura delle Nazioni
per questa Seconda Impressione
Più Corretta, Migliorata,
ed in uno gran numero di luoghi
Notabilmente Accresciuta
La dedica si venda allo Stampatore

Nell'Occasione di meditarsi quest'Opera
Pag. vj. v. 4. Leibnizio, ~ la prima volta stampato,
Pag. x v. 32. Nuova; che il Sig^e D. *Giulio Torno*,
Canonico, e dottissimo Teologo di questa Chiesa
Napoletana ~ per una sua altezza d'animo
Pag. xi v. 25. dissipato, ora con assai molto di nuovo
aggiunto, vi si osserva comporsi, e reggere con uno
spirito ~, con tal forza d'ordine
pag. stessa. v. 30. che pochi altri fogli di più
Pag. xii. v. 1. stampata: la quale noi qui citeremo,
Scienza Nuova Prima; perchè era stata condotta con un
metodo affatto diverso da questa; la quale perciò debbe
dirsi *Scienza Nuova Seconda*: ed avevamo lasciato la
Prima per gli *tre luoghi*, anzi detti de' quali ci truoviamo
soddisfatti. Ma acciocché quella non s'abbia *affatto* a
disiderare, siccome perciò non se n'è fatta menzione
nel *Frontispizio di questi Libri*, ove questa a riguardo di
quella vien'ad essere la *Terza Impressione*; si
rapperteranno interi nel *fine di questi Libri*. Anzi /2v/
acciocchè nemmeno si disiderino gli *tre Libri de'*
Principj del Diritto Universale, de' quali assai |406| meno,
che della *Scienza Nuova Prima*, siccome d'un' *abbozzo*

di quella, ora siamo contenti; e gli stimavamo solamente *necessarij* per *due luoghi* uno della *Favola delle Leggi delle XII. Tavole venute da Atene*; l'altro dell'altra *Favola della Legge Regia di Tribuniano*: anco nel *fine di questi Libri* si rapportheranno, non come ivi giaciono, ma trattati più pienamente, e con maggiore nerbo, e profondità. Li quali *due* sono di quelli *errori*, che 'l Sig.^e *Giovanni Clerico* nella *Biblioteca Antica, e Moderna*, in rapportando que' Libri, dice, che *in un gran numero di materie vi si emendano quantità d'errori volgari, a' quali huomini intendentissimi non hanno punto badato*. Laonde colui, che per cinquant'anni continovi delle sue *tre Biblioteche*, cioè *Universale, Scelta, e quest'Ultima* non aveva altro scritto, che *in Italia non si lavoravano Opere, che per ingegno, e per dottrina potessero stare a petto di quelle, che si travagliavano in Oltramonti*; con una *Lettera latina* ce n'avanzò generosamente questo giudizio: *qui (libri) mihi occasionem praebebunt ostendendi nostris Septemtrionalibus Eruditis, acumen, et eruditionem non minus apud Italos inveniri, quam apud ipsos: immo vero doctiora, et acutiora scribi ab Italis, quam quae a frigidiorum orarum Incolis expectari possint*.

Nè questo è *fasto*, come può sembrar' a taluni, che noi non contenti delle lodi di tali huomini date alle nostre opere, dopo le disapproviamo, e ne facciamo rifiuto: che anzi questo è argomento della somma venerazione, e stima, che noi facciamo di tali huomini. Imperciocchè i *rozzi, ed orgogliosi Scrittori* sostengono le lor' Opere, anche contro le giuste accuse, ed ammende d'altrui: ma a noi le *lodi degli huomini grandi* ci hanno *ingrandito l'animo* di *correggere, supplirne le mancanze, et anco in miglior forma cangiare le nostre*. Così condanniamo l'*Annotazioni*, le quali per la *via negativa* andavano truovando questi Principj; /3r/ perché quella fa le sue *pruove* per *isconcezze, assurdi, impossibilità*: le quali co' loro *brutti aspetti* amareggiano più tosto, che pascon l'intendimento; al quale la *via positiva* si fa sentire *soave*, che gli rappresenta l'*acconcio, il convenevole, l'assetato*, che fanno tutta la *bellezza, e la grazia del Vero, del quale si diletta, e pasce la Mente Umana*. Ci dispiacciono i *Libri de' Principj del Diritto Universale*: perché ivi noi dalla *mente di Platone, ed altri chiari Filosofi* tentavamo di *scendere* nelle *menti balorde, e scempie* dagli *Autori della Gentilità*; e dovevamo tenere il *cammino tutto contrario*, e dalle *menti di quelli* salire alle *menti degl'Addottrinati*:

onde andiamo ivi *errati* in un gran numero di *materie*. Nella *Scienza Nuova Prima*, se non nelle *materie*, *errammo nell'Ordine*; perchè trattammo de' *Principj dell'Idee divisamente da quelli delle Lingue*, ch'erano per *natura* tra lor' *uniti*; e pur *divisamente* dagli *uni*, e dagli *altri* |407| proponemmo il *metodo*, con cui si *conducessero* le *materie di questa Scienza*; le quali con *uno spirito* dovevano *fil filo* uscire da *entrambi* i sopra posti *Principj*: onde vi sono avvenuti molti *errori*, ed *inciampi* nel *Metodo*. Tutte queste *mancanze* si sono *supplite* in *questi Libri*: ma il *brevissimo tempo*, nel quale fummo costretti di *meditare* quasi *sulla Stampa* quest'*Opera*, che incominciammo dalla mattina del Santo Natale, e finimmo ad ora ventuna di Pasqua di Resurrezione: un'estro quasi *fatale*, che ci portò a meditarla, ed a scriverla; la *nostra solitudine*: di più un *grave malore* contratto dalla *benigna Pestilenza, Epidemia del Catarro*, che scorse tutta l'Italia; e finalmente l'*emergenza* nata dal *buon Padre* ch'abbiamo detto, la quale ci necessitò anco di cangiar molto dello Stampato: tutte queste cose non ci han permesso di usare la *diligenza*; la qual'è, una *virtù minuta*; e perciò tarda a badar' ad alcune *espressioni*, che potevano o *abbozzate polirsi*, o *corte spiegarsi più*; ed a schifare alcuni pochi *trasporti di memoria*, li quali però di nulla nuocevano all'intendimento: lo che nel *fine di questi Libri* facemmo in *parte* con le *Annotazioni* /3v/ *Prime*; dove insieme con le *Correzioni* degli errori della *Stampa* diemmo con le lettere M., ed A., i *Miglioramenti*, e l'*Aggiunte*; e seguitammo a farlo con le *Annotazioni Seconde*; le quali, pochi giorni dopo esser' uscita alla luce quest'*Opera*, vi scrivemmo con l'occasione, che 'l Sig.^e D. Francesco Spinelli, Principe di Scalea, sublime *Filosofo*, e di severa *Erudizione* particolarmente greca *Erudito* ci aveva fatti accorti di *tre errori*, i quali vi aveva osservato in tre luoghi di tutta l'*Opera*: del quale benigno avviso gli professamo generosamente le grazie con una *Lettera Stampata* ivi aggiunta: le quali *Annotazioni Prime*, e *Seconde* ora con le *Terze*, le quali siamo iti dappoi di tempo in tempo scrivendovi; sono tutte *incorporate con l'Opera* // Tutto il rimanente infin al fine della pagina si cassi //

Idea dell'Opera

Pag. 4. v. 19. ragionare.: onde *quella Scienza* per *tal'aspetto* vien'ad essere una *Teologia Civile della Provvedenza*. ~

NELLA FASCIA

Pag. 7. v. 12. Tempi. Ne dee sembrarti sconcezza, che l'ALTARE STA SOTTO, e SOSTIENE IL GLOBO; perchè truoverassi, ch'ì *primi Altari* del Mondo gentileasco s'alzarono nel *primo Cielo de' Poeti*: i quali nelle loro *Favole* ci tramandarono, il *Cielo aver regnato in Terra* sopra degli huomini nel tempo, che, come *fanciulli*, credettero, il *Cielo* non essere più in suso dell'*alture de' monti*: che poi col vieppiù spiegarsi le menti ^[408] greche, fu innalzato sulle cime degli altissimi monti *Olimpo*, ed *Atlante*: quanto *alto* si truoverà, essere stato a' tempi d'Omero: e poi finalmente alzarsi sopra le *sfere*, com'or ci dimostra l'*Astronomia*; e l'*Olimpo* s'innalzò a significar' il *Cielo stellato*; ove pur L'ALTARE portato in Cielo vi forma un *segno celeste*; e 'L FUOCO, CHE V'È SOPRA passò nella VICINA CASA DI LIONE; il ^[4r] quale, come testè si è avisato, truoverassi essere stato dapprima la *Selva Nemea*, a cui *Ercole* diede *il fuoco* per ridurla alla *coltura*; e ne fu alzata in *trofeo* la *spoglia del Leone* alle *Stelle*. ~ Il RAGGIO

Pag. 9. v. 20. nella *Scienza Nuova Prima* si era da noi

Pag. 11. v. 12. Nazioni: talchè per questo *altro aspetto* viene *questa Scienza* ad essere una *Filosofia dell'Autorità* ~ Imperciocchè in forza

Pag. 16. v. 11. *Genti*; ch'ì *Romani Giureconsulti* diffinirono, essere stato *con essi umani costumi dalla divina Provvedenza ordinato*. ~ Laonde

Pag. 18. v. 11. per ciò

Pag. 25. v. 8. *Leggi*. L'ARATRO APPOGGIA CON CERTA MAESTÀ IL MANICO IN FACCIA ALL'ALTARE; per darci ad intendere, che le *prime terre arate*, come si è pur sopra accennato, furon'ì *primi Altari* del Mondo gentileasco; e per dimostrar'altresi la *Superiorità di Natura*: la qual credevan'aver gli *Eroi* sopra i loro *clienti*: i quali quindi a poco vedremo, esser significati dal TIMONE, che si vede IN ATTO D'INCHINARSI PRESSO AL ZOCCOLO DELL'ALTARE: la qual *superiorità di natura*, come si dimostrerà, essi *Eroi* riponevano nella *ragione*, e *scienza*, e quindi nel *ministero*, ch'essi avevano *delle cose divine*. ~ L'ARATRO

Pag. 26. v. 16. E per ciò che SEMBRA INCHINARSI A' PIE'

pag. stessa. v. ult. tra essoloro

Pag. 36. v. 16. ammutinati, si rivoltarono

Pag. stessa. v. 17. *Agrarie*

Pag. 39. v. 9. per ciò

Pag. 41. v. 29. una SPADA, et una BORSA
APPOGGIATE AL FASCIO, ~ una BILANCIA

Pag. 46. v. 14. non già de' figliuoli

pag. stessa. v. 9. *naturale, di plebei*

pag. stessa. v. 11. tutta la *Polizia*,

Pag. 47. v. 2. eternalmente

Pag. 49. v. 9. tra *Romani* l'*Erario* propriamente detto da *aes aeris*, in senso di *danajo*, cominciò dalla necessità etc.

pag. stessa. v. 13. guerre: // dalla parola seguente / così / sin' alla parola/incominciati / i versi frapposti si cassino; e 'n luogo loro si dica // : |409| e la stessa *Origine* truoverassi di tali *Erarj* a' tempi barbari ritornati: ~ l'*Origine*

/4 v. / Pag. 59. v. 10. è 'l dipinto

Pag. 65. v. 16. regnaron gli Eroi;

Pag. 67., v. 20. usi presenti della vita:

Pag. 85. v. 7. gli conduce

Pag. 86. v. 7. *Libro* // A questo verso si soggiunga da capo://

E finalmente, per restrignerla in una *somma brevissima*. TUTTA LA FIGURA rappresenta gli *tre Mondi*, secondo l'*ordine*, col quale da *Terra* si son'al *Cielo* levate le *menti umane gentilesche*. TUTTI I GEROGLIFICI, CHE SI VEGGONO IN TERRA compongono il *Mondo delle Nazioni*: IL GLOBO, CH'È NEL MEZZO, rappresenta il *Mondo della Natura*: I GEROGLIFICI, CHE SONO AL DI SOPRA *significano il Mondo delle Menti, e di Dio*. ~

Potrai facilmente

Pag. 88. v. 6. *destra* tenga la BILANCIA: ~ e poichè

Pag. 90. v. 11. nonchè

Pag. 94. v. 14. due linee parallele ~ che tra loro

// Il *Titolo* innanzi al *Libro Primo*, che vi tien luogo d'*Occhio*, si cassi. //

Tavola Cronologica

Nella *Colonna de' Romani* si toglia via la *mano* dal luogo assegnato alla *Fondazione di Roma*; e vi si ascrivino due FF; alle quali sieguano per ordine le lettere appresso; come nella *Colonna de' Greci* si ascrivino due GG ad *Omero*; e così a i luoghi seguenti: perchè nella *Colonna de' Romani* si truoveranno alla *Guerra Cartaginese* giustamente ascritti due YY, che ora vi stanno con errore dopo due UU: e lo stesso si

osserverà nell'ordine delle Lettere, che sono richiamate nelle *Annotazioni alla Tavola Cronologica* //

~ Libro Primo

// Tutto questo Libro da Principio sin' al fine dee portare in testa alle pagine questo Titolo;
STABILIMENTO DE' PRINCIPJ LIBRO PRIMO

Pag. 99. Nel Titolo v. 8. si ragionano;

pag. stessa. v. 6. della materia / per gli *Caldei*, ~ Sciti

Pag. 100. v. 30. *seppelliti*, ~ vi escono

pag. stessa. v. 15. *Cronico*

pag. stessa. v. 17. nella *Polizia*, ~ e nella

pag. stessa. v. 25. *Divine cose* |410|

pag. stessa. v. 30. *Divine cose*

/5r/ Pag. 101. v. 2. in *Oriente*, quindi passò in *Egitto*

pag. stessa. v. 4. il quale, vaneggiando, gli riferì,

pag. stessa. v. 21. *Cheremone*, Maestro

pag. stessa. v. 22. *Areopagita* sovente è preso

pag. stessa. v. 26. dissoluta, la quale nonchè tollerata, o lecite, faceva oneste.

pag. stessa. v. 7. *Pittura, Scoltura, Fonderia, Arte d'Intagliare*, ~ la quale

Pag. 102. v. 26. di tal natura *boriosa* // e *boria*, nelle quali due voci si è errato molte volte appresso //

pag. stessa. v. 32. *avida*: e ora per la pregiudicata *oppenione* della lor' *Antichità* sopra tutte l'altre Nazioni del Mondo; e perchè non seppero la *guisa*, come tra' Gentili, senzachè i popoli sapesser nulla gli uni degli altri, divisamente nacquero *uniformi* l'*idee* degli *Dei*, e degli *Eroi*: lo che sarà dentro appieno dimostrato; ~ tutte le *false divinitadi*

pag. stessa. v. 37. fusse *lo più antico di tutti*; de' quali *ogni nazione* n'ebbe uno;

pag. 103. v. 8. *Ciro*, (e noi aggiugniamo) ~ *Platone*

pag. 104. v. 9. e sì non avendo

pag. stessa. v. 29. degli *Ebrei*:

pag. stessa. v. 30. *Rugiero*

Pag. 105. v. 5. i quali erano stati *Fondatori*

pag. stessa. v. 7. *Filosofi*. Dal qual *Ragionamento* della vana *oppenione* intorno alla loro *sformata Antichità* di queste *gentili Nazioni*, e sopra tutte degli *Egizj*, doveva *incominciare* tutto lo *Scibile*; ora per sapere con *iscienza dove*, e *quando* egli ebbe i suoi *primi incominciamenti*; e per assistere con *ragioni* anche *umane* a tutto il *credibile Cristiano*; il qual tutto

incomincia da ciò, che l'Ebreo fu 'l primo popolo del Mondo, di cui fu Principe Adamo, il quale fu criato dal Vero Dio con la Criazione del Mondo come or' ora si proporrà: e che la Prima Scienza a doversi apparare sia la Mitologia, ovvero l'interpettazione delle Favole: perchè, come appresso si vedrà, tutte le Storie gentilesche hanno favolosi i Principj: e con si fatta Scienza rinvenir' i Principj della Storia Universale; la quale tutti i Dotti confessano, mancar' al Mondo delle Scienze // siegua da capo /

S'innalza la seconda Colonna a' Caldei, ~ ora perchè /5v/ pag. stessa.105. v. 10. moltissime nella Scienza Nuova Prima, e 'n questa Seconda ~ se n'arrecherà una nuova |411|

Pag. 106. v. 23. le presenti bisogne

pag. stessa. v. 24. Tempi Varrone o non potè

pag. stessa. v. 28. non volle; perchè forse intese ciò, che da noi per gli Principj di questa Scienza si è ritruovato, che tutte le cose Divine, ed Umane de' Romani erano native del Lazio; ~ onde si studiò

pag. stessa. v. 37. memorie boriose di quella boria

pag. 107. v. 4. il nome: e si gli Egizj vengon' ad averci dato in conformità della loro divisione de' Tempi, in tutte le Nazioni gentili con tanti Giovi aver regnato prima gli Dei, e con tanti Ercoli, appresso aver regnato gli Eroi, i quali si tenevano esser figliuoli di Giove // Da capo // ~ G. Zoroaste

pag. stessa. v. 9. Occidente: e forse gli Ercoli, i quali con l'aspetto degli Occidentali anco in Asia osservò Varrone, come il Sirio, il Fenicio, dovettero agli Orientali essere Zoroasti; perocchè i Mitologi con le lor'interpettazioni erudite fanno Ercole anche dotto d'Astronomia, e ne spiegano quella Favola, ch'egli succedette al vecchio Atlante stanco di più sostenere sopra i suoi omeri il Cielo; ed or'or vedremo, che Atlante egli è da' Filologi creduto scolare di Zoroaste ~ Ma la boria de' Dotti

pag. stessa. v. 16. tradizioni:

pag. stessa. v. 17. Sappiente

pag. stessa. v. 18. popoli: l'altra

pag. stessa. v. 19. Trimegisto, Atlante

pag. stessa. v. 31. Grecia. ~ Ma quindi a poco

pag. stessa. v. pen. cotal boria de' Dotti

pag. 108. v. 8. de Caelo, se pure sono suoi, perocchè Critici gliene niegano, narra Aristotile

pag. stessa. v. 24. a' Latini

pag. stessa. v. 35. l'Origine

/6r/ Pag. 108. v. 10. Si alzò // vedi l'Aggiunta fuori d'ordine

Pag. 109. v. 8. *Genesi*

Pag stessa. v. 28. la divisione fusse avvenuta prima della Confusione,

Pag. 110. v. 28. un *Templo* sopra un'alto monte,

pag. stessa. v. 29. *giudicava in Terra le cose degli huomini.*

pag. stessa. v. 31. *Theuth,*

pag. 111. v. 3. portato:

Pag. 111. v. 9. *memoria de' Rapsodi*

pag. stessa. v. 13. a petto di quella: |412|

pag. stessa. v. 22. pubblicarli quali si truovano

pag. stessa. v. 23. *adunarle:* una

pag. stessa. v. 25. per *consultar' a voce le leggi;*

pag. stessa. v. 26. nella quale le *leggi* pur *a voce* si *pubblicavano?*

pag. stessa. v. 30. *barbarie*

pag. stessa. v. 31. *consuetudini;* e *ingentilite* finalmente si governassero con le *leggi:* siccome nella *barbarie* ricorsa, gli *più antichi Diritti* delle Nazioni Novelle d'Europa sono le *Consuetudini* delle di lei Città; e le *più antiche* di tutte sono le *Consuetudini Feudali:* lo che si dee ricordare per ciò, ch'appresso diremo, ch'ì *Feudi* sono stati le *prime sorgive* di tutte le *leggi* appo tutte le *Nazioni,* così *antiche,* come *moderne.* Quindi ~ il *Diritto*

Pag. 111. v. 1. *Mosè*

pag. stessa. v. 14. *Cecrope,* e pure vien' ad essere

pag. stessa. v. 18. *Mysterj;*

pag. stessa. v. 24. Laonde tal *Mercurio degli Egizj,* ch'è 'l *Cam* dell'*Asia Meridionale,* e dell'*Affrica,* sarebbe da porsi su quella *Tavola a' fianchi di Zoroaste,* ch'è la *razza empia di Sem* sparsa per l'*Asia Orientale,* e detto *Giafet,* ch'è 'l *Giapeto* dell'*Asia Settentrionale,* e dell'*Europa* ~ nel *livello della divisione*

pag. stessa. v. 33. fu loro Dio;

Pag. 113. v. 9. *consegtrati*

pag. stessa. v. 10. *Minute Epoche*

pag. stessa. v. 12. *novecento anni*

pag. stessa. v. 21. abbiano corso

pag. stessa. v. 26. da' *Greci*

pag. stessa. v. 33. la *Lingua!*

pag. stessa. v. antepen. *Sue terre*

pag. stessa. v. 39. ed abitare;

/6v/ Pag. 114, v. 5. *Beote,* per *huomo*

pag. stessa. v. 23. *Elleno*

pag. stessa. v. 27. *grandi Canoni*
 pag. stessa. v. 28. *Tanao*
 pag. 115, v. 8. *Virgilio*
 pag. stessa. v. 9. da noi, quanto altri mai, *dottissimo*
 pag. stessa. v. 11. esser'usi vasto *covile*
 pag. stessa. v. 16. per gli *orecchi*; i quali già composti
 in Nazioni, non furono rattenute
 pag. stessa. v. 18. *maraviglie*:
 pag. stessa. v. 26. *Giustizia*; col cui timore
 pag. stessa. v. 24. *Pirra, sua moglie*, entrambi
 pag. stessa. v. 28. *Disciplina Iconomica*
 pag. stessa. v. 30. *lingua*, e sparsivi *tre dialetti*; |413|
 pag. stessa. v. 32. *successioni Reali*;
 pag. stessa. v. 33. *civiltà*:
 pag. stessa. v. 36. sulla *spedizione navale di Ponto*,
 pag. stessa. v. ult. di *Grecia*; con *Castore*,
 Pag. 116, v. 2. *Troja*:
 Pag. 116, v. 4. anni! un cui simil *mostro* truovammo
 sopra nella *Storia Assiriaca* nella persona di *Zoroaste*
 Pag. 116, v. 6. *politiche*:
 pag. stessa. v. 9. *Giunone nimica a morte della virtù*
degli Ercoli: // e dalla voce / *spergiura*/ per tutti i versi
 appresso si cassi, e si attacchi con le parole / ; d'una
casta Diana;
 pag. stessa. v. 13. *Endimioni*
 pag. stessa. v. 15. *Dafni*;
 pag. stessa. v. 20. *Ganimede*:
 pag. stessa. v. 23. *bestiale*; e *Giove* giace con *Leda*
 trasformato in un *Cigno*:
 la qual *libidine bestiale*
 pag. stessa. v. 31. // queste parole / *Venere*
 concepisce l'uovo da un *Cigno*/ si cassino
 pag. stessa. v. 33. *figliuoli*, gli si *divora*
 Pag. 117, v. 7. *Società*. Della qual riprensione è una
 particella quella, che degli Dei della *Gentilità* fa
Sant'Agostino per questo motivo preso |7r| dall'*Eunuco*
di Terenzio: a cui ora noi soggiugniamo queste
ponderazioni: che 'l *Cherea* si finge dal *Poeta* un
 giovinetto di sedici anni; d'una sublime ardente
 natura; giudice di bellezze d'un gusto raffinatissimo,
 che di niuna si era fin'allor compiaciuto, come il
 professa col suo amico *Antifone*: s'innamora della
 schiava ad un'occhiata, in vedendola per istrada
 passare, che dà ad intendere, di che bellezza luminosa
 ella fusse; e ne concepisce all'istante un amore così
 perduto, che un gentilhuomo *Ateniese*, cioè a dire della
 Città, la quale dappertutto spirava ben'inteso,

convenevole, ed aggiustato, seppe travvestirsi da Eunuco, e da vile schiavo di esser menato da *Parmenone*, suo servo a servire ad una meretrice di *Taide*: e faceva fine di tutti i suoi disiderj il poterla vedere, parlarle, talora mangiarvi insieme, e dormirle alcuna volta da presso: ma in guardare la Pittura di *Giove*, il quale *cangiato in pioggia d'oro si giace con Danae*, quell'ardire, che non gli diedero tante e si possenti naturali cagioni da tal *divino esemplo* prende di violarla ~ Ma questi *duri scogli*

pag. stessa. v. 6. *nostra Scienza*;

pag. stessa. v. 9. *volger degli anni*

pag. stessa. v. 20. *Tebe di mura: et Appio Nipote del Decemviro* |414|

pag. stessa. v. 32. *ferma lo stato eroico a' Romani.*

pag. stessa. v. 33. *SECOLO EROICO*

pag. 118, v. 14. *da medesimi Critici*

pag. stessa. v. 29. *di Ulisse:*

pag. stessa. v. 37. *continenti*

pag. stessa. v. antepenult. *de' costumi; e d'intorno*

pag. stessa. v. pen. *Cotrone fa pietà a Livio*

pag. 119, v. 5. *Zodiaco: onde*

pag. stessa. v. 7. // qui si toglia la *mano*, e vi si ascrivino due FF: e le due FF appresso si facciano due GG, e così l'altre appresso, in conformità di quello sta emendato nella *Tavola Cronologica*

pag. stessa. v. 8. *magnifiche oppenioni*, che finora si son'avute de' *Principj di Roma*, un luogo

/7v/ pag. stessa. v. 11. *sotto gli Re*

pag. stessa. v. 17. in questa *Opericciuola* // si cassi e si dica // nel III di *questi Libri*

pag. stessa. v. 24: *giorno*. Tal verità osservò *Omero*, quando portossi in *Egitto*, dove narra, che la *moglie del Re Iono* aveva ad *Elena* donato il *nepente*: della cui simigliante maniera dev'esser stato in *Fenicia*, dov'*Elena* pur'aveva da' Grandi ricevuto de' grandi doni; e quivi narra l'*Isola di Calipso* detta *Ogigia* esser tanto lontana da terraferma, che *Mercurio* dio, e *dio alato* difficilissimamente vi giunse; come se fusse la distanza dell'*America* da *Portogallo*. Talchè, se i *Greci* a' tempi d'*Omero* avessero navigato in *Fenicia*, in *Egitto*, egli n'arebbe *perduto* appo il volgo il *credito* a tutti e due i suoi *Poemi* ~ Onde da *Psammetico*,

pag. stessa. v. 28: *tante notizie*,

pag. stessa. v. 30: *come dimostreremo nella nostra*

pag. stessa. v. 31: *eroica*;

Pag. 120, v. 10: dappoi per pruovare; e ciò ~prima con l'*esempio*,

pag. stessa. v. 12: *Induzione*,

pag. stessa. v. 15: *Induzione*;

pag. stessa. v. 30: i plebei, com'appresso sarà dimostro, ~ erano famoli

pag. stessa. v. 33: *Eroi*, come pur'appresso si mostrerà; ~ appunto

pag. stessa. v. ult.: questa, e molt'altre, che si son fatte ne' *Principj del Diritto Universale*, e nella *Scienza Nuova Prima* ~ s'aggiugne qui quest'invitta pruova

pag. 121, v. 3: in prosa, vennero in versi

pag. stessa. v. 4: si è dimostro nella *Scienza Nuova Prima*, e 'n questa *Seconda* confermerassi |415|

pag. stessa. v. 19: *persona*: il di lui nome famoso egli per tanti

pag. stessa. v. 24: d'*Orfeo*, da' *Maghi* in *Persia*, da' *Caldei* in *Babillonia*, da *Ginnosofisti*, e da *Bramini*, che son'oggi i *Bonzi*, nell'*India*: quindi nel ritorno da' *Sacerdoti* in *Egitto*; e quanto è larga l'*Affrica* attraversando, dagli *scolari d'Atlante* in *Mauritania*: et indi ~ rivalicando /8r/

pag. stessa 121, v. 31: barbare nazioni; alle quali nello stesso tempo *Ercole Tebano*, che fu *compagno d'Orfeo* nella spedizione di *Ponto*, uccidendo *mostri*, e *Tiranni*, andava spargendo la *Greca Umanità*; et alle quali medesime lunga età dopo essi *Greci* vantavano averla con *usura*, e colmo restituita; non però tanto, ch'essi soli non si tenessero al Mondo per *genti umane*, e tutte l'altre per *barbare*. ~ Tanto ha di serio

pag. stessa. v. 35. *boria de' Dotti*

Pag. 122, v. 6. menzione;

Pag. 122, v. 15. stranieri. sul qual costume *Lattanzio*

pag. stessa. v. 26. *Rabbinici*

pag. stessa. v. 34. rovesciar' il *Sistema* di *Giovanni Seldeno*; il quale pretende, il *Diritto Naturale della Ration' Eterna* essere stato dagli *Ebrei* insegnato a' *Gentili* sopra i *Sette Precetti* lasciati da *Dio a' figliuoli di Noè*: devono rovesciar il *Faleg* di *Samuello Bocarto*; che vuole la *Lingua Santa* essersi propagata dagli *Ebrei* all'*altre Nazioni* e tra queste fossesi difformata, e corrotta: e finalmente devono rovesciare La *Dimostrazion' Evangelica* di *Daniello Uezio*; che va di seguito al *Faleg del Bocarto*; come il *Faleg del Bocarto* va di seguito al *Sistema del Seldeno*; nella quale l'huomo eruditissimo s'industria di dar'a credere, che

le *Favole* siano *sagre Storie* alterate, e corrotte da' Gentili e sopra tutti da' *Greci* ~ Ma per questa *natura*

Pag. 123, v. 18. *Opera* si troverà essere stato *censo*

pag. 123, v. 13. addottrinati

pag. stessa. v. 24. *elefanti*; i qual'i Romani, perchè gli avevano la prima volta veduti nella *Lucania* a' tempi della ~ guerra

pag. stessa. v. 26. Lucas.

pag. stessa. v. 33. Per le pruove, le quali nella *Scienza Nuova Prima* si sono fatte, e molto più vigorose in questa *Seconda* si faranno ~ d'intorno

Pag. 124, v. 24. i quali come dentro sarà dimostro, ~ i *primi popoli*

pag. stessa. v. 38. scrivere !

Pag. 125, v. 8. nella *Dipintura*

pag. stessa. v. 20. *Filosofi*: perchè certamente *Anacarsi* c'è narrato tra gli /8v/ antichissimi *dei Fatidici*: per lo che, se questo *Anacarsi* fuss'egli stato della *gran Tartaria*, sarebbe da porsi nel luogo de' primi Fondatori di quelle Nazioni barbare sulla *Tavola Cronologica* dopo di ~ *Zoroaste* |416|

Pag. 126, v. 10. *Solone*; la qual riferisce *Crizia* appresso *Platone* in uno degli *Alcibiadi* ~ che i *Greci* fussero

pag. stessa. v. 12. *merito*. Finalmente questo *Idantura*, il quale non sa nemmeno scrivere in tempi sì bassi dell'antichissima Scizia, ci dilegua affatto la falsa oppenione di *Tanai Scita*, e di *Sesostride Egizio*, il quale noi sopra accennammo, esser' il *Rampse*, che narra *Tacito*: i quali sono stati finora ricevuti per *Antiprincipj della Storia Universale*, sul comun'errore della sformata Antichità di queste due nazioni: e perchè in tal contesa la Scizia aveva vinto l'Egitto, perciò forse fu fatto prima *Tanai* uscir dalla Scizia con uno potentissimo esercito; col quale, avendo attraversato tutto l'Oriente, fusse penetrato nel più riposto di Egitto, ed avesselo soggiogato: e che poi *Sesostride* con altrettante forze, facendo lo stesso cammino armato, avesse renduto la vece agli Sciti, e *Rampse* n'avesse portato l'Egitto in tanta potenza d'Imperio, quanta l'*Egizio Sacerdote* narrava a *Germanico*: del qual *Sesostride* debbon' essere le *memorie* che racconta *Erodoto*, aver veduto sparse per l'*Asia*; e debbon' esser' altresì le *conquiste*, che 'l *Sacerdote egizio* diceva a *Germanico* aver fatto il suo *Rampse*, Re d'Egitto nella *Licia*, e nella *Bitinia* ~

QQ Il qual'era *giovinetto*

pag. stessa. v. 19. *Erodoto essi non seppero nulla dell'Antichità loro proprie; ~ che essi*

/9r/ pag. stessa. 126, v. 30. n'avesser' avuto

pag. stessa. v. 34. quanto si farà vedere in un *Ragionamento nel Fine di questi Libri*

pag. 127, v. 1. Persiani; de' quali *Aristotile* siccome si è detto sopra essa *Tavola Cronologica*, portatovisi con *Alessandro Magno*, trova, essere state *favole* tutto ciò, che innanzi n'avevano scritto i *Greci* ~ e in cotal

Pag. 127, v. 5. *Roma CCCCXLV*

pag. stessa. v. 7. in questi *Libri* si mostrerà ~ con questa Legge

pag. stessa. v. 14. se non se

pag. stessa. v. 20. *Silla*: e 'l *dittatore* si *preconizzava* dal *Senato*; perchè 'l dicevano, non co' verbi *creare*, o *facere*, come de' *Consoli*, *Pretori* e d'altri *Maestrati*, ma *dicere dictatorem*; ove i *Romani Sapientissimi* delle cose dello stato intesero la *forza monarchica della dittatura*, e che i *Monarchi* si fanno *da Dio*, e si acclamano dagli *huomini*: e perciò non solamente da *Dittatore*, durando non si appellava, nè si rendeva ragione, finita la dittatura: |417| ma riassumendo quello in sè tutti gli imperj minori, sotto di lui, per dirla con l'elegante espressione latina, *omnes magistratus silebant*: lo che ben'avvisò *Tacito* nel terzo motto degli *Annali*, ove dice *dictaturae ad tempus sumebantur*; usando una delle due *formole* de' *Legati* detti per *vindicationem*: per ogniuna delle quali i *Legatarj* gli si prendevano di propria autorità, nè avevano bisogno di ricevergli dalla mano dell'erede; le quali formole erano *capito*, ovvero *sumito*: ~ per le quali ragioni

pag. stessa. v. 21. essendo con una *gran sedizione* ~ *messa* su di *nuovo*

Pag. 128, v. 2. *Publilia*, per queste tre parole non distinte, *popolo*, *regno*, e *libertà*, si è con *comun' errore* creduto, ch' 'l *popolo Romano* fin da' tempi di *Romolo* fusse stato, come di *nobili*, così di *plebei cittadini*. che 'l *Romano* fusse stato *Regno Monarchico*; ~ e che la ordinatavi da

pag. stessa. v. 6. e tali tre voci non diffinite fecero *cader'*

pag. stessa. v. 12. queste de' nostri tempi

pag. stessa. v. 26. *campi incolti de' Padri* ~ che essi

pag. 129, v. 5. *campi*: siccome perciò desiderando i *plebei* riportarne da' *Nobili* */9v/* il *dominio civile*, i *Tribuni della plebe* cacciarono da *Roma Marcio Coriolano* per aver detto, ch' i *plebei andassero a zappare*, cioè, ch' i

plebei, poichè non erano contenti dell'*Agraria di Servio Tullio*, e volevano *un'Agraria più piena, e più ferma* si riducessero a' *giornalieri di Romolo*: altrimenti, che *stolto fasto de' plebei* di andar' a far ciò, che certamente sappiamo da essa *Storia Romana*, che si recavano ad onore di far' in que' tempi essi Nobili; e per *si lieve cagione* accendere *si crudel guerra*, che *Marcio*, per vendicarsi dell'esiglio, era venuto a soggiogar Roma, senonsè le pietose lagrime della madre e della sorella l'avessero distolto dall'empia impresa?

pag. stessa.129, v. 6. *i Nobili a ritoglièr' i campi*

pag. stessa. v. 10. come ne' *Principj del diritto Universale* da *dieci anni* usciti si è provato e con maggior nerbo si dimostrerà con un *Ragionamento nel fine di questi Libri* ~ non si dispose

pag. stessa. v. 28. essi *trammandar' i campi ab intestato* ~ a' loro figliuoli

pag. stessa. v. 30. pubblica; e si fu da' *Padri*

pag. stessa. v. 36. *de' disiderj*

pag. stessa. v. antepen. *auspicj*; le quali ~ erano

Pag. 130, v. 9. *proteggerle la libertà*

pag. stessa. v. 12. *Servio Tullio*, con disporsi dappoi

pag. stessa. v. 23. *Libertà*, come aveva fatto a *Coriolano* ~ ; perchè

pag. stessa. v. 32. *Leggi Universali*, come dalla *Storia delle Leggi Romane* chiaramente apparisce, averne molte di fatto comandate. Quindi ~ essendo

Pag. 131, v. 2. i quali vi davano i voti

pag. stessa. v. 29. *Sovrano Libero* |418|

pag. 131, v. 5. per le *tre voci* anzidette non *diffinite* ~ non hanno

Pag. 132, v. 6. *fondamento comune*,

pag. stessa. v. 12. di *Roma CCCCXIX*

pag. stessa. v.15. *rillasciò*

pag. stessa. v. 30. Scoperta della *Scienza Nuova Prima*, e pienamente sarà dimostrata ~ *in questi Libri*

pag. stessa. v. 35. *Giureconsulti* c'hanno

pag. 133, v. 2. della *Repubblica*: lo che pur'egli oratoriamente dice spossandone il sentimento, ch'andava ben di seguito alla *formola*, con la qual' il Consolo armava il popolo contro gli Autori di cotal Legge. *qui Rem/10r/publicam salvam velit, consulem sequatur*; ~ quando sembra

pag. stessa.133. v. 2. sembra più tosto il Senato turbar lo Stato, ~ che s'oppone

pag. stessa.133, v. 6. *Orazione* a pro

pag. stessa. v. 8. vittoria di *Mario*

pag. stessa. v. 12. per dirla con *Floro*, essi si
scusavano, perciocchè ~ *qui essent*

pag. stessa. v. 18. pur *Livio*

Assiomi

Pag. 134, v. 12. // dal principio della materia// i
Libri d'intorno a' *Principj di Religioni, Lingue* ~ e

pag. stessa. v. 13. *leggi, imperj,*

pag. stessa. v. 18. *perpetua pace* // ~ Si faccia da
capo, e si ponga col num. I. questa *Degnità*//

I. La *prima, e principale* di tutte le *Degnità* qui
appresso proposte era questa gran *metafisica Verità* la
qual noi certamente avevamo usato in tutta
quest'Opera, per rinvenir l'*Origini delle Nazioni*, e delle
Scienze, le quali senza dubbio da esse Nazioni sono
state ritruovate; ma non avevamo fin a quest'altra
Impressione avvertita: la qual'è: che l'*huomo* per
l'indiffinita natura della mente umana, ove questa si
rovesci nell'*ignoranza egli fa sè regola dell'Universo*: e
con questa *smisurata misura* esso delle cose che
ignora, immagina sformatamente più di quello,
ch'elleno son'in fatti: che è la cagione di quel costume
umano, *Fama crescit eundo*: che è stata la *Sorgiva*
perenne di tutti gli *errori*, i quali finora si son presi e
dall'intiere *Nazioni* dintorno a' *magnifici loro Principj*, e
da' tutti i *dotti* dintorno all'*inarrivabile Sapienza degli*
Antichi.

// Ponendosi questa per *Prima Degnità*, il num. I.
stampato passi in II. e così sia fatto de' numeri, che
sieguon' appresso //

pag. 135, v. 7. *Boria* |419|

pag. stessa. v. 11. *cose nostre*;

pag. stessa. v. 11. delle *cose nostre*,

pag. stessa. v.15. *due spezie di borie*,

pag. stessa. v. 17. un'aureo

pag. stessa. v. 19. *boria* d'aver' esse

pag. stessa. v. 31. *nazioni*: e la *Storia Sagra* ci
accerta, l'*età del Mondo* esser quasi *giovine* a petto
della *vecchiezza*, che ne credettero i *Caldei*, gli *Sciti*, gli
Egizj, e ne credono fin'oggi i *Chinesi*; essendosi
solamente conteso <...> /10v/ della differenza di *mille e*
cinquecento anni tra gli *due calcoli*, qual d'*Eusebio*, e di
Beda seguito da' *Cristiani Antichi*, e qual di *Filone*
Giudeo c'han sempre seguitato gli *Ebrei*, et ora
sieguono i *Cristiani Ultimi*, come si è sopra detto. la
qual deesi da oggi innanzi tener' a luogo d'una *gran*

pruova della Verità della Sagra Storia ~ // siegua da capo//

A tal *boria di Nazioni* aggiugniamo noi la *boria de' Dotti*

pag. 136, v. 2. c'hanno nudrito i *Dotti*

pag. stessa. v. 15. *borie*

pag. stessa. v. 23. *sua corruzione*

pag. stessa. v. 29. i secondi oppinando ~ che

Pag. 137, v. 11. *Repubbliche.* e di questi *tre grandi vizj* che naturalmente *distruggerebbero* tutto il *Mondo* ne fa la *civile Felicità // siegua da capo//*

Questa Dignità

pag. stessa. *con Epicuro;*

pag. stessa. v. 31. VII., e 1 di lei *Corollario*

Pag. 138 innanzi al verso 36. dopo la Dignità, la qual'è stampata al num. XI., et ora deve stamparsi il numero XII. Si ponga questa.

XIII. *Idee uniformi* nate tra intieri *popoli* tra essoloro non *conosciuti* debbon' avere un *Genere Comune di Vero.*

Questa Dignità è un *gran Principio*, che stabilisce il *Senso Comune del Gener' Umano*; ch'è 1 *Criterio* insegnato alle *Nazioni* dalla *Divina Provvedenza*, per diffinir' il *Certo* dintorno al *diritto Natural delle Genti*, del quale le *Nazioni* s'assicurano con intendere l'*Unità Sostanziale*; nelle quali, con *diverse modificazioni* esse tutte convengono: ond'esce il *Dizionario Mentale* da dar l'*Origini* a tutte le *Lingue articolate diverse*; col quale sta conceputa la *Storia Ideal'Eterna*, che ne dia le *Storie in tempo* di tutte le *Nazioni*: del qual *dizionario*, e della qual *Istoria* si proporranno appresso le *Dignità* loro proprie.

Questa stessa Dignità *rovescia* tutte *l'idee*, che si sono finor' avute da' *Dottori* /117/ d'intorno al *Diritto Natural delle Genti*; i quali han creduto, quello esser'uscito da *una prima Nazione*, dalla quale l'avessero l'altre rice|420|vuto, come gli *Egizj*, e i *Greci* vantavan'aver essi *sparsa l'Umanità* per lo *Mondo*. Ma in cotal guisa egli sarebbe un *Diritto Civile* comunicato ad altri popoli con *umano provvedimento*; come dall'Imperadore *Antonino Pio* in poi fu il *Diritto Civile Romano* comunicato a tutto il *Mondo soggetto al Romano Imperio*; e non sarebbe un *Diritto* con essi *umani costumi* naturalmente ordinato dalla *Divina Provvedenza* a tutte le *nazioni*; le quali riconoscendo tai costumi uniformi, senza avergli le une all'altre comunicati, gli osservarono come *jura a Djs posita*, e

τῶν θεῶν δῶρον, *dono degli dei*, come ne diffinisce il Diritto Natural delle Genti *Demostene*. Questo sarà lo più gran lavoro, che si farà per tutti questi Libri, in dimostrare, che 'l Diritto Natural delle Genti nacque privatamente uniforme tra' popoli, senza saper nulla gli uni degli altri; e che poi usciti fuori, e conosciutisi con l'occasioni delle guerre, ambascierie, alleanze, commerzj, il riconobbero comune a tutto il Gener' Umano ~ // Da Capo //

XIV. *Natura di cose*

Pag. 139. v. 3. Queste due Dignità // questo con gli altri due versi appresso si cassi //

pag. stessa. v. 9. Questo sarà un'altro degli più grandi lavori

pag. stessa. v. 26. Genti Antiche; del quale senza contrasto *sapientissima* sopra tutte l'altre del Mondo fu la Romana ci serviamo per lo più ~ de' parlari

Pag. 140, v. 1. *Scienza Nuova Prima*

pag. 140, v. 2. *Libri*, raccolte tutte, e invigorite in un *Ragionamento* nel di lor fine

pag. 140, v. 20. *Publilia*,

Pag. 141, v. 16. *Algebra*,

pag. stessa. v. 18. *lavoro*. Ma nel corso di meditare quest'Opera ritruovammo *altra cagione* di tal'effetto, la qual forse è la più propria: che Romolo fondò Roma in mezzo ad altre più antiche città del Lazio; e fondolla con aprirvi l'asilo, il qual Livio diffinisce generalmente, *vetus urbs condentium consilium*; e si durando ancor dappertutto la violenza, ordinò naturalmente la Romana, sulla pianta, sulla quale s'erano fondate le prime Città del Mondo: così da tali stessi Principj pro/11v/gredendo i Romani costumi in tempi, che già le lingue volgari avevano fatto di molti avvanzi; dovetta avvenire, che le cose civili Romane le quali i popoli greci avevano spiegato con la lingua eroica, essi spiegarono con lingua volgare: onde la Storia Romana si truoverà esser'una perpetua Mitologia della Storia Favolosa de' Greci ~ // da capo // |421|

Questa Dignità // questo verso sia cassato con gli altri due versi appresso //

Pag. 141, v. 38. *Scienza Nuova Prima*

Pag. 142, v. 3. *Le Lingue* // dopo questo verso si faccia da capo //

Di tutte l'anzi noverate Dignità, la I., II., III. e IV. ne danno i fondamenti delle Riprensioni di tutto ciò che si è oppinato de' Principj dell'Umanità dalle inverisimiglianze, assurdi, sconcezze, contradizioni, e

impossibilità di cotali oppenioni. Ma di queste quattro la I. ne darà altresì i primi Fondamenti delle *Ragioni*, con le quali questa *Scienza* stabilisce i *Principj dell'Umanità Gentilesca*: che si truoveranno esser quelli della *Poesia*; a cagion che i di lei Fondatori per la loro somma *ignoranza* faccendosi *regola dell'Universo*, con le loro *Favole* formarono gli *tre Mondi* descritti nella *Dipintura*, cioè quello degli *Dei*, quello della *Natura*, e quello loro proprio degli *huomini*. Le seguenti *Degnità* dalla V. fin' alla XV., le quali ne danno il *Vero di questa Scienza*, servon a meditare *questo Mondo di Nazioni* nella sua *Idea Eterna*, per quella propietà comune a tutte l'altre, avvertita da *Aristotile*, che *Scientiae debent esse de aeternis, et immutabilibus*. L'ultima dalla XV. fin alla XXII. le quali ne danno il *Certo della medesima*, s'adoperano a veder' in *fatti* questo *Mondo di Nazioni*, qual'abbiamo pensato in *idea*, giusta il *metodo* più accertato, e più profittevole in filosofare di *Francesco Bacone*, *Sig^e. di Verulamio*, dalle *naturali*, sulle quali esso lavorò il *Libro* intitolato, *Cogitata, Visa*, trasportato alle *Umane cose Civili*.

/12r/ Le *Degnità finora proposte* sono *generalì*; e stabiliscono questa *Scienza per tutto*: le seguenti sono *particolari*, che la stabiliscono *partitamente* nelle *diverse materie*, che tratta. E primieramente si proporranno quelle, che stabiliscono i *Principj* della *Storia Universale Profana*, e della di lei *Perpetuità* con la *Sagra*: che tutti i dotti confessano ancor *mancare al Mondo delle Scienze*. ~ XXIII. La *Storia Sagra*

Pag. 144, v. 3. comunicare le *presenti bisogna* della *vita*

pag. stessa. v. 4. *Omero*, in *cinque luoghi*

pag. stessa. v. 6. *Universale*, e noi rapporteremo qui dentro a suo luogo, ~ *mentova*

pag. stessa. v. 29. *suoi violenti, e fieri* ~ in tale stato

pag. stessa. v. 31. ne andò a *truovar'*

pag. stessa. v. 32. *Epicuro*. onde con quanto *magnanimo sforzo*, con altrettanto *infelice evento* credetter d'*accrescere* la *Greca Filosofia* di questa gran parte, della quale certamente mancava, come riferisce *Giorgio Paschio de Eruditis hujus Seculi Inventis*: perché *quella* aveva trattato solamente dell'*huomo* nella *solitudine*, nella *famiglia*, nella *città* con la *Morale*, con l'*Iconomica*, e con la *Politica*; non pensò mai all'*huomo* nella *Società* di tutto |422| il *Gener' Umano*. Nè *Obbes* l'arebbe certamente pensato, se non gliene avesse dato il motivo la *Cristiana Religione*; la quale inverso *tutto*

l'Uman Genere comanda, nonchè la *Giustizia*, la *Carità*: lo che è da far capo alle molte pruove, le quali in quest'Opera si faranno *contro Polibio*, per convincerlo del suo falso detto, che se *fusser' al Mondo Filosofi*, non farebbon uopo *Religioni*; che se non fossero al *Mondo state Repubbliche*, le quali non posson'essere, se non sono da qualche *Religione* fondate, non sarebbon' al *Mondo provenuti i Filosofi* ~ XXXII. gli *huomini ignoranti*
 /12v/ pag. stessa. 144: dopo il verso 38/ del *ferro*; // si soggiunga da capo //

Questa Dignità è una *particella* della *Prima*: che la *mente umana* per la sua *indiffinita natura*, ove sia dentro l'*ignoranza*, essa si fa *regola dell'Universo* d'intorno a tutto quello, ch'ignora ~ XXIII. La *Fisica*
 Pag. 145, v. 1. *Volontà di Dio*,
 Pag. stessa. v. 11. *Ignoranza*:
 pag. stessa. v. 26. *compositi*: // si soggiunga da capo //

Queste due Dignità, la *prima* assolutamente, e la *seconda* per la *prima*, e *seconda parte* sono *particelle della Prima Dignità*, da noi qui sopra posta ~ XXXIX. La *Curiosità*

Pag. 146, v. 1. Tutte queste Dignità dalla XXVI. incominciando ne scuoprono i *Principj della Poesia*, prima d'ogni altra *Divina*, ossia della *Teologia Poetica*: per la quale dalla *Dignità* XXXIII. danno i *Principj dell'Idolatria*. dalla XXXIX. danno i *Principj della Divinazione*; la quale nacque ad un passo con *l'Idolatria*; e la XL. finalmente ne dà ~ con *sanguinose Religioni*

pag. stessa. v. 14. al motto di *Petronio Arbitro*, ~ *Primos*

pag. stessa. v. 24. rivolgono in *Consiglio*

pag. 147, v. 3. di *Cam*, subito, di *Giafet* alquanto dopo, e finalmente di *Sem* alla fine tratto tratto

pag. stessa. v. 21. conservano tuttavia l'altre

pag. stessa. v. 24. ne novera ben *quaranta*

pag. stessa. v. 27. *natura*

pag. stessa. v. 28. Questa Dignità // questo tratto di nove versi si corregga così //

Questa Dignità, e l'*antecedente*, le quali ne danno tanti *Giovi*, tanti *Ercoli*, delle prime Nazioni, oltrechè ne dimostrano, ch'esse non si poterono fondare senza *religione*, nè ingrandire senza *virtù*: essendo elleno ne' lor cominciamenti *selvagge*, e *chiuse*, e perciò *non sappiendo nulla l'una* ⁴²³ *dell'altra*; per la *Dignità* sopraposta, che *idee uniformi* nate tra /13r/ *popoli*

sconosciuti tra loro debbon' aver' un Genere comune di Vero: ne danno di più ~ questo gran Principio di cose umane,

Pag. 148, v. 35. *falso //* dopo questo verso si aggiunga *questa Dignità* col suo numero XLVIII. È *Natura de' Fanciulli*, che con *l'idee*, e i *nomi* degli huomini, femmine, cose la prima volta da essi conosciute, *dipoi apprendono*, e *nominano* tutti gli huomini, femmine, cose, c'hanno con le *prime* alcuna *simiglianza*, o *rapporto*.

pag. stessa. v. 36. // A questa Dignità, ch'ora stampata porta il numero XLVI. ora si ascriva il numero XLIX., e tal ordine si osservi ne' numeri appresso//

pag. stessa. v. pen. *Trimegisto*: il qual detto rovescherà a questo *divino Filosofo* tutti i *sublimi sensi di altissima Teologia*, ch'egli ha dato a' *Misterj degli Egizj* ~ Queste due Dignità

pag. stessa. v. ult. Perchè queste *tre Dignità* ne danno

pag. 149, v. 6. i *primi huomini*, come *fanciulli del Gener' Umano*, non essendo *capaci //* e le due parole / non essendo / così posposte si cassino dal principio del verso//

pag. stessa. v. 34. *fanciullo//* si soggiungano le *due Dignità* seguenti/ /

LI. In *ogni Facoltà* huomini, i quali non vi hanno la *natura*, vi riescono con un'ostinato studio dell'*arte*: ma in *Poesia* è affatto negato di riuscire con l'*arte* a chiunque non vi ha *la natura*.

Questa Dignità dimostra, che poichè la *Poesia* fondò l'*Umanità*, dalla qual'uscirono tutte l'*Arti*, dovettero i *primi* esser *Poeti per natura*.

LII. I *Fanciulli* vagliono potentemente nell'*imitare*: perchè osserviamo tutti per lo più *trastullarsi* in *assembrare* ciò, che son *capaci d'apprendere*.

Questa Dignità dimostra, che 'l *Mondo fanciullo* fu di *Nazioni Poetiche*; non essendo la *Poesia* altro, che *Imitazione* ~ LIII. Gli *huomini*

Pag. 150. v. 7. // Qui per *Dignità* si è posta un *Corollario* delle *tre Dignità precedenti*, onde si cassi il numero, che le sta ascritto: et alla Dignità seguente si ascriva il numero LIV. e con tal ordine sieguano i numeri appresso.

pag. stessa. v. 19. cangiar di costumi

pag. stessa. v. 20. aver gli *dei* così *contrarj*

/13v/ Pag. 151, v. 2. tanto desiderata

pag. stessa. v. 21. contro *Celso*:

pag. stessa. v. 25. disputa v. 27: per *geroglifici*,

pag. stessa. v. 28. moltissime le fibbre

Pag. 151, v. 1. tardo; e dentro si truova il *verso eroico* esser nato *spondaico* ~

LXII. Il verso *giambico* |424|

pag. stessa. v. 7. dalla XLVII.

pag. stessa. v. 28. *contadinesche*: come, per cagion d'esempio, *lex* prima fu *raccolta di ghiande*; ond'è *illex* appresso *Plauto* appellato l'*arbore* che produce la *ghianda*, ch'è l'*esca* alla quale si *uniscono i porci*: poi fu *raccolta di legumi*; da cui restarono detti *legumina*: appresso nel tempo, che non si erano ancor trovate le *lettere volgari*, con le quali si scrivessero le *leggi*, fu *raccolta di cittadini*, o sia *civil ragunanza* per comandarvi le *leggi*; onde la *presenza del popolo* solennizzava gli *atti legittimi* tra' Romani, e quindi i *testamenti*, i quali si dicevano farsi *celatis comitis*, ch'erano per necessità di natura tutti *nuncupativi*; perché i *testamenti scritti* furon' appresso introdotti dal *Pretore*, poichè si era ritruovata la *Scrittura volgare* e a' *tempi barbari ritornati*, ne' quali erano radi coloro, che sapessero di lettera, la *pubblica ragunanza* fu detta *parlamento*: finalmente, poichè fu ritruovata la *Scrittura Volgare*, fu da' *Grammatici* con comune errore creduto, che *lex* sia stata detta *a legendo*; quando per le *origini delle Lingue*, che dentro si truoveranno, da *lex* deve venir' esso *legere*, che altro non è, che *raccogliere lettere*. Tanto la *Scrittura è di sostanza della Legge!* ~ E questa Dignità con l'altra *antecedente*

pag. 153 v. 18. *Alessandri*, e i *Cesari*;

pag. stessa. v. 29. le *Monarchie*;

pag. stessa., v. 35. *progressi*

Pag. 154, v. 18. gli *Re*,

pag. stessa. v. 23. si criavano

pag. stessa. v. 37. Dignità LXVII.

pag. stessa. v. pen. LXVIII.

/14v/ pag. stessa. 154, v. 26. desiderava

pag. stessa. v. 33. *Legislatori* // si soggiunga da capo//

Queste due Dignità accennano qui la *proprietà de' Regni Eroici*, della quale udiremo *Aristotile* in una *Dignità* poco appresso. ~ LXXVI. è *Volgar Tradizione*

pag. stessa. v. 36. Ma la Dignità LXVII.

pag. stessa. v. pen. LXVIII

pag. 155, v. 22. *per la sola vita*;

pag. stessa. v. 33. rillasciare

Pag. 156. v. 1. non si possono
 pag. 156, v. 7. LXX: incominciando,
 pag. stessa. v. pen. *Nuova Prima*,
 pag. 157, v. 7. il *bonitario* appo *i plebei* delle prime
 Città, ~l'ottimo
 pag. stessa. v. 11. novera *Regni Eroici*; ne' quali gli
 Re |425|
 pag. stessa. v. 14. *guerre*. ed erano *Prefetti delle*
divine Cerimonie.~ che i Regni
 pag. stessa. v. 17. *barbari*. il qual'ultimo detto sarà
 da noi esminato nel *Libro IV*.
 pag. stessa. v. 19. la *prima parte* per la LXXII.
 LXXIII., e l'LXXIV. è conseguenza della LXV.; come nel
Corollario II. di essa LXXV. è stato sopra avvisato: ~ la
seconda
 pag. stessa. v. 32. gli *Re Romani*,
 Pag. stessa, v. 35. ne criavano
 pag. 158, v. 20. *anniegavano* in un mare d'usure;
 pag. stessa. v. 25. *schiavi*
 pag. stessa. v. 37. *rillasciavano*
 pag. 159, v. 3. // Da questo verso deve incominciar'
 il numero XC. il quale si siegua a scrivere XCI. XCII.
 XCIII. e così gli altri infin al numero C. //
 pag. stessa. v. 21. di volere, le *ragioni civili*
 communicar ad essolor' con le *leggi*;
 pag. stessa. v. 29. dalla LXXXIV
 pag. stessa. v. 35. *ricusano*;
 pag. stessa. v. 36. *promuovono*;
 /14v/ pag. 160, v. 19. *Universale*, e più crivellate nel
Ragionamento in fine di questi Libri, ~essendo
 pag. stessa. v. 24. agli ambiziosi
 pag. stessa. v. 29. vinto *Mario*,
 pag. stessa. v. 38. la *posta degli onori*
 Pag. 161, v. 11. quanto i *beni* sono più a' propj corpi
attaccati;
 pag. stessa. v. 12. e la *civil Servitù*
 pag. stessa. v. 20. *Aristocratiche*; e le cangiano
 finalmente in *Repubbliche popolari*. ~ Di poi
 pag. stessa. v. 23. *Potenti*:
 pag. stessa. v. 25. *sfrenate*:
 pag. stessa. v. 30. *Monarchie*//qui siegua da capo
 questo *Corollario* /Questa Dignità, con la seguente
 unita con la LXVIII., scuopriranno queste tre *verità*
 importantissime. I. I *Principj* finor seppolti della
Dottrina Politica. II. La *natural successione* delle
Repubbliche. III. e finalmente, che dalle *plebi* de' popoli
 vengono *sempre*, e *tutte le mutazioni degli Stati Civili*.

pag. stessa. v. ult. queste due Dignità proposte
 pag. 162, v. 1. con l'*altre innanzi* della LXVI. |426|
 pag. stessa. v. 10. *Appresso Strabone* è un luogo
 d'oro di *Platone*
 pag. stessa. v. 13. *i monti*, e gli riconosce
 pag. stessa. v. 18. *pianure*, e gli ravvisa
 pag. stessa. v. 21. // Questa Dignità deve aver'
 ascritto il suo numero, che dev'essere XCIX. talchè alla
 Dignità seguente deve esser ascritto il numero C. e
 così seguitar appresso//
 pag. stessa. v. 28. e ne danno un grande argomento.
 Pag. 164, v. ult. *naturale*. // qui siegua da capo
 questo *Corollario*//
 Questa Dignità dagli *effetti* diffinisce altresì la *gran*
disputa, se vi sia *Diritto in natura*, o egli sia
 nell'*oppenione degli huomini*; la qual'è la stessa, che la
proposta nel *Corollario* dell'VIII. se la *natura umana* sia
socievole. Perchè il *Diritto Natural delle Genti* essendo
 stato ordinato dalla *Consuetudine*, la qual *Dione* dice,
 che comanda da *Re* con *piacere*, non ordinato con
Legge, che *Dione* dice, comandare da *Tiranno* con la
forza perocchè egli è nato con essi *costumi umani*,
 usciti dalla *NATURA COMUNE DELLE NAZIONI*, ch'è '1
subbjetto totale di questa Scienza; /15v/ e tal *Diritto*
conserva l'Umana Società: nè essendovi cosa più
naturale, perchè non vi è cosa, che *piaccia più*, che
 celebrar' i *costumi* in conformità della *natura*: per tutto
 ciò il *giusto* è in *natura*, e non nelle *oppenioni degli*
huomini: cotal *diritto* conserva l'*umana società*:
 adunque la *natura umana*, onde son' usciti tali *costumi*
 è per *natura socievole*.
 Questa stessa *Dignità* con l'VIII., e '1 di lei *Corollario*
 dimostrano che l'*huomo* non è *ingiusto* per *natura*
 assolutamente, ma per *natura caduta*, e *debole*; e 'n
 conseguenza ci dimostrano il *primo Principio della*
Cristiana Religione, che è *Adamo intiero*, qual devette
 nell'*idea ottima* esser *criato da Dio*: e quindi dimostrano
 veri i *Catolici Principj della Grazia*: ch'ella operi
 nell'*huomo*, ch'abbia la *privazione*, non la *niegazione*
 delle *buon'opere*, che sarebbe una *bestia*, una *pianta*,
 una *pietra*: e sì ne abbia una *potenza inefficace*; la
 quale non può star senza il principio dell'*arbitrio libero*:
 ch'era quello sopra di che *Grozio*, *Seldeno*, *Pufendorfio*,
 dovevano principalmente fermare i loro *sistemi*.
 Pag. 165, v. 16. pensieri meno che giusti;
 pag. stessa. v. 26. gli *tre sistemi*
 pag. 166, v. 2. *Pufendorfio*

pag. stessa. v. 11 *dodici*. la qual *divisione degli Dei Maggiori* fu a' Greci tanto *famosa*, che la sentivano con la sola voce δώδεκα, e vanno confusamente noverati in un *distico latino* da noi riferito ne' *Principj del Diritto Universale*; i quali da noi però qui dentro con la nostra *Teogonia Naturale*, o sia *Generazione degli Dei naturalmente* fatta nelle *menti de' Greci*, saranno |427| ordinati così, GIOVE GIUNONE, DIANA APOLLO, VULCANO SATURNO VESTA, MARTE, VENERE, MINERVA MERCURIO, /15r/ NETTUNO. e tra gli *Dei delle Genti Minori*,

Pag. 167, v. 9. *aequum est* // il verso seguente cominci dal seguente *Corollario* // Questa Dignità CXIII. come la CXL. sono *proposizioni particolari* da far le *pruove* nella particolar materia del *Diritto Natural delle Genti*: le quali proposizioni son'uscite dalle *due generali* IX. e X. che trattano del *Vero*, e del *Certo* generalmente; con le quali questa Scienza fa le *conclusioni* in *tutte le materie*, che tratta.

pag. stessa. v. 9. *uscir i Filosofi*

pag. 168:

De' Principj

// Si avvisa *ch'alla testa delle pagine* che contengono questa materia, si siegue come da principio; STABILIMENTO DE' PRINCIPIJ LIBRO PRIMO//

Nel *Titolo* // *Proposizione de' Principj* di questa Scienza

pag. stessa. v. 8. da che comincia la materia/ rifletta, che non forse ~ egli faccia

pag. stessa. v. 12. *acconcezza* con tutte.

pag. stessa. v. 24. Si ricorda d'intorno a' *Principj* di tutte le parti

pag. stessa. v. 27. *mostri*;

pag. stessa. v. 35. *boria*

pag. stessa, v. 36. *boria*

pag. stessa. v. 38. *Mondo* (perchè la *gloria* di ciò noi sopra dimostrammo per lo giusto calcolo, ch'essi han fatto de' tempi del Mondo, essere stata da' soli, *Ebrei*) ~ a' *disanime*

pag. 169, v. 1. *boria*

pag. stessa. v. 2. *sanno*, essere stato *eminente* *inteso* fin dal principio

pag. 170, v. 3. *immersa*, e *seppellita*

pag. stessa. v. 25. *seppulture*: che per la *Dignità*, che *idee uniformi nate tra' popoli non conosciuti tra loro*,

dobbon' aver' un Genere Comune di Vero; ~ dee essere stato

Pag. 171, v. 21. *la terza de' Gentili,*

pag. stessa. v. 26. *Maomettani*

pag. 172, v. 11. *angolo*

pag. stessa. v. 31. *Venere bestiale: i quali concubiti appo tutte le Nazioni sono per natura vietati; perchè riseminano sopra il seminato; e sì, quanto è |428| per essi, vanno, non a propagare, ma a ristignere, e per ultimo a finire la Generazione degli huomini ~ che è l'infame nefas*

/16r/ pag. stessa. v. 38. *inseppolti*

pag. 173, v. 8. *inseppolti*

pag. stessa.

Del Metodo

Qui si avvertisce ancora che, in *testa alle pagine*, che contengono questa materia si siegua, e si finisca il *Libro* col porvi il Titolo posto dapprima STABILIMENTO

pag. stessa. v. 1. Dopo il Titolo incominci la materia così //

Per lo totale *Stabilimento de' Principj*, i quali si sono presi di *questa Scienza* ci rimane, che diciam'ora del *Metodo* ~che debbe ella usare

Pag. 174, v. 24. *d'obblio*

pag. stessa. v. 34. *boria*

pag. 175, v. 36. *centri di gravità;*

pag. stessa. v. ult. *propio*, per lo quale

pag. 177, v. 6. *propriamente*

pag. stessa. v. 15. *stato criato*

pag. 178, v. 36. *pruove filosofiche:*

pag. stessa. v. pen. *domandar' altri primi;*

pag. stessa. v. ult. *de' Principj.*

Pag. 179, v. 8. *tali nature // si faccia da capo//*

Per andar' a truovare

pag. stessa. v. 19. da quando i *Filosofi* incominciarono

pag. stessa. v. 23. *Leibnizio e 1 Newton*

pag. stessa. v. 32. *serve per una Dignità sopra posta, è quello insegnato*

pag. stessa. v. 37. *DOVETTERO, DEBBONO, e DOVRANNO*

pag. stessa. v. penul. *son ragionate,*

Pag. 180, v. 2. *lo che è certamente*

pag. stessa. v. 11. *pruova DOVETTE, DEVE, DOVRÀ, ~ con quella*

pag. stessa. v. 26. In Dio, ove voglia, il conoscer', e 'l fare è una *medesima cosa*: di che nella *nostra Vita Letteraria* con una *pruova metafisica*, la quale tutto di sperimentiamo nelle *funzioni della nostr'Anima*, abbiamo tratto questa *dimostrazione*. Sono nella *nostra mente* certe *eterne Verità* /16v/ le quali non possiamo sconoscere, e rinniegare, e 'n conseguenza, che non sono da noi: ma del rimanente sentiamo in noi una *Libertà* |429| *di far'*, *intendendovi, tutte le cose*, le quali hanno dipendenza dal *corpo*; e perciò le facciamo in *tempo*, cioè quando vogliamo applicarvi; e tutte, *intendendovi, le facciamo*, come l'*immagini* con la *fantasia*, le *reminiscenze* con la *memoria*, con l'*appetito* le *passioni*; gli *odori*, i *sapori*, i *colori*, i *suoni* co' *sensi*; e tutte queste cose le conteniamo *dentro di noi*, non essendo *niuna* di quelle, che possa sussistere *fuori di noi*; onde soltanto *durano*, quanto vi tegniamo *applicata la nostra mente*. Laonde delle *verità eterne*, che non son in noi dal *corpo*, dobbiam' intender' esser' *Principio un'Idea Eterna*, che nella *sua cognizione*, ove *voglia*, ella *cria* tutte le cose *in tempo*: e le contiene tutte *dentro di sè*, e tutte applicandovi, le *conserva*. La qual *Dimostrazione* pruova ad un fiato queste *quattro grandi verità*. I. Ch'un'*Idea Eterna* è 'l *Principio* di tutte le cose *mortali*. II. Che *Dio* è *Principio Libero* delle produzioni *ad extra* III. Che 'l *Mondo* è stato *criato in tempo*. IV. Che vi sia *Provvedenza divina*, la quale intendendo, conserva tutte le cose criate. Per tutto ciò quel DOVETTE, DEVE, DOVRÀ è una *maniera archetipa*, e quasi *creativa*, la quale non si può avere che *nell'Idea eterna di Dio*: poichè tanto vagliono DOVETTE, quanto *fu fatto*, tanto DEVE quanto *si fà*; tanto DOVRÀ, quanto vale *farassi*; Talchè così in un certo modo la *Mente Umana* con *questa Scienza* procede a *produrre da sè* questo *Mondo di Nazioni*; come la *Mente di Dio* procede nel produrre il *Mondo della Natura*: il qual sommo *Facitore* nel suo *Principio*, nel suo *Verbo*, nella sua *Eterna Idea* disse in *tempo* quel *fiat, et facta sunt*: e in cotal guisa *questa Scienza*, come nelle *Degnità* avvisocci *Aristotile*, vien ad esser *de aeternis, et immutabilibus*. Oltracciò quando per le *due diffinizioni* /17r/ del *Vero*, e del *Certo* da noi nelle *Degnità* sopraposte ~ , gli *huomini* per lunga età

Pag. 181, v. 36. *trasporti* secondo l'*ordine dell'umane idee*, sul quale deve procedere la *Storia delle Lingue*, come nella *Degnità* si è premesso ~ *Questa* vi si spiega

Pag. 182. avemmo ragionato

pag. 182, v. 29. d'intorno allo *Stabilimento de' Principj di questa Scienza* ~ con questo anticipato
 pag. 183. *Umanità*.
 pag. stessa. v. 8. fin alla XXII. // si cassi dalla parola la XXIX. sin' alla parola C. e vi si attacchi quella // e si truoverà
 pag. 184. |430|

Della Sapienza Poetica

Libro Secondo

pag. stessa. v. 19. *borie*
 pag. stessa. v. 19. *Greci*; da Platone incominciando, avevano portato ~ la loro *Storia*
 pag. 185, v. 6. cose da lor' meditare
 pag. stessa. v. 18. *medesimi*, dissero i *Filosofi* della Sapienza
 pag. stessa. v. 18. veramente;
 pag. stessa. v. 19. *vero Dio*. E per tutto *questo Libro*, si mostrerà, che *quanto* avevano prima *sentito* d'intorno alla *Sapienza Volgare* i Poeti; *tanto* intesero poi della *Sapienza Riposta* i *Filosofi*: talchè si possano *quelli* dir' essere stati il *senso*, e questi *l'intelletto* delle *Nazioni*; e che anco di esso *Gener' Umano* sia vero quel, ch'Aristotile dice, *nihil est in intellectu, quin prius fuerit in sensu*; cioè che la mente umana non intenda cosa, della qual non abbia alcun motivo da' sensi.
 La qual'allor'usa *l'intelletto*, che tanto a' *Latini* suona *intelligere*, da cosa, che si vede, raccoglièr'altro che non si vede. Quindi esce questo gran *Corollario*; che non sia *materia* della *Sapienza Intiera*, o sia *Universale* ciò, di che la *Sapienza Riposta* non n'ebbe *l'occasioni* dalla *Sapienza Volgare*: onde *l'Ateismo*, non già per Sapienza, si ha a tener per *istoltezza* e *pazzia*; poichè le *prime Nazioni*, come dimostreremo, in tutte le cose create *videro Dei*: e poi i *Metafisici migliori* in le cose create *in/17v/tesero Dio* ~ // Qui siegua il titolo
 pag. stessa. v. 2. dopo Titolo / ci fa mestieri di vedere
 pag. stessa. v. 8. *dell'huomo*
 Pag. 186, v. 13. *niegata*
 Pag. 187, v. 9. *vero*
 pag. stessa. v. 13. più verità
 Pag. 188, v. 3. dopo il primo Titolo / *subalterne*;
 pag. stessa. v. 7. nozze:
 pag. stessa. v. 16. *Geografia*// dalla parola /per leggere/ infin'al fine della materia di questo Titolo si cassi; e 'n suo luogo si aggiunga // e con ischiarite, e

distinte guise farem vedere, come i *Fondatori del Gener' Umano Gentilesco* con la loro *Metafisica* si fondarono le *Religionj*; con la *Logica* si formarono le *Lingue*; con la *Morale* si fermarono l'*Eroismo*; così con l'*Iconomica* si fondarono le *Famiglie*; con la *Politica* si ordinarono le *Repubbliche*: come con la loro *Fisica* si stabilirono i *Principj delle cose*; e con la *Fisica particolare dell'huomo*, in un certo modo generarono *se medesimi*; con la *Cosmografia* si fecero il loro *Universo*; con l'*Astronomia*, si descrissero i *Pianeti*, e le *Costellazioni*; con la *Cronologia* diedero *Principj a' Tempi*; con la *Geografia* si descrissero i *Greci* per cagion di esemplo, il *Mondo* ristretto dentro la loro *Grecia*, gli *Egizj* dentro il lor'*Egitto*, e così altre *Nazioni* altrove. Di tal maniera, che questa vien ad esser'ad un fiato una *Storia dell'Idee*, una *Storia de' Costumi*, ch'è tanto dire, che delle *Leggi*, ed una *Storia de' Fatti del Gener' Umano*: e vedrassi dalla *Storia dell'Idee*, o sia delle *Menti* uscir la *Storia de' Costumi*, o sia degli *Animi*, e da entrambe uscir la *Storia delle Lingue*: e da tutte e tre uscir la *Storia della Natura Umana*; che propriamente non è altro, che *Mente, Animo e Lingua*: e con tal condotta si descriverà la *Storia Universale*, che tutti i *Dotti* confessano *mancare* ne' suoi *Principj*, e nella *Perpetuità*, ovvero *Continuazione*; ma sopra un'*Idea*, che niuno /187/ de' *Dotti* ha potuto finora disiderare: la quale ci sarà scritta da essa *Volgar Sapienza* in modo di *Commentarj*: ne' quali le *Scienze* vi tengon' il luogo de' *Consigli*; i *costumi* quello de' *mezzi* di tutto ciò, che la *Natura Umana* ha operato in questo *Mondo di Nazioni*.

pag. stessa.188. v. 1. dopo il *secondo Titolo* // s'incominci così//

Alla quale dando *incominciamento*, diciamo, che ~ gli *Autori*

pag. 189. v. 9. *incerti*:

pag. stessa. v. 11. *Orientale*, per l'*Egitto*, e per l'*Affrica*;

pag. stessa. v. 13. per l'*Europa*: quella di *Sem*, per l'*Asia di mezzo d'esso* ~ *Oriente*,

pag. stessa. v. 17. *abbondare*: e quivi

pag. stessa. v. 18. *libidine*: e per *campar*

pag. stessa. v. 19. *figliuoli*;

pag. stessa. v. pen. *Megaglianes*;

Pag. 190. v. 20. che sono propriamente i *natj d'una Terra*; siccome gli *Dei natj* d'un popolo o nazione si dissero *Dj Indigetes*, quasi *inde geniti*, e più nettamente

ingeniti; perocchè la sillaba *de* è uno de' *ridondanti* delle prime *Lingue Poetiche*, li quali più appresso ragioneremo; come ce ne giunsero *Induperator*, per *Imperator*, e nella *Legge delle XII. Tavole* quello *endojacito*, per *injacito*; e ne rimasero dette *induciae* gli armistizj, quasi *iniciae*, a cagion che debbon' esse state così dette da *icere foedus*, far'alcun patto di guerra; siccome nel nostro proposito dagli *indigeni*, ch'or diciamo, restarono detti *ingenui*, i quali ~ prima

pag. stessa. v. 33. *Nebrot*; e ne' *Giganti*; i quali furon' *innanzi il Diluvio*, la stessa *Sagra Storia*, gli diffinisce, *Huomini forti famosi*, ~ *potenti del secolo*:

pag. stessa. v. ult. *pulizia* |432|

pag. 191. v. 1. *corpi*. e delle gentili Nazioni ne serbarono gran vestigio i *Romani* nel pubblico sacrificio, con cui credevano purgare pubblicamente la città da tutte le colpe de' cittadini, il qual facevano con l'*acqua*, e col *fuoco*; con le quali due cose essi altresì celebravano le /18v/ *nozze solenni*; e nella *comunanza delle medesime* riponevano la *cittadinanza*; la cui *privazione* perciò dissero *Interdictum acqua, et igni*: il qual sacrificio chiamavano *lustrum*, con la quale medesima voce significavano il *covile delle fiere*: e con più accorgimento forse, che i *Greci*, i quali incominciaron' a noverare gli anni dal *fuoco*, che pose *Ercole* alla *Selva Nemea*, ond'esso, com'appresso vedremo ne fondò l'*Olimpiadi*; i *Romani* dall'*acqua* delle *sagre Lavande* gl'incominciaron' a noverare per *Lustri*; perocchè da *questa*, la cui necessità s'intese *prima del fuoco*, avesse incominciato l'*Umanità*, come appresso sarà dimostro; siccome *Viaggiatori* riferiscono esservi ancor'oggi *Nazioni Selvagge*, che non hanno ancor' inteso la necessità del *fuoco*: e questa è l'*Origine* delle *sagre Lavande*, ché dee procedere a *sagrificj*; il qual *costume* fu, ed è Comune di tutte le *Nazioni*.

Con tal *pulizia* de' corpi de' fanciulli dappoi, e ~ col *timore degli Dei*, e de' *Padri* i *Giganti*

pag. stessa. v. 191. v. 8. *uno d'huomini*

pag. stessa. v. 9. *altro di Giganti*,

pag. stessa. v. 10. *Gentili*.

pag. stessa. v. 14. si è detto, e la *Sagra Storia*

pag. stessa. v. 15. *Huomini forti famosi, potenti del Secolo*.

pag. stessa. v. 24. *Storia Fisica*

pag. stessa. v. antepenult. egli è com' in fatti non lo è, il *Mondo*

pag. 192, v. 10. *questa degli Addottrinati*;

pag. stessa. v. 15. medesima *Poesia*; e la *Poesia*
 pag. stessa., v. 20. nelle *Degnità*.
 pag. stessa. v. 21. *divina*;
 pag. stessa. v. 24. *propia idea*;
 pag. stessa. v. 31. la si criavano;
 pag. stessa. v. . 37. popolaresco;
 /19r/ Pag. 193, v. 19. unità,
 pag. stessa. v. 15. cose a' que' modelli somiglianti, ~
 che sentivano
 Pag. 194, v. 9. Stato, ~ era d'huomini
 pag. stessa. v. 16. connaturale *Curiosità*,
 pag. stessa. v. 30. di tutta la *Natura*
 pag. 195, v. 8. detto nelle *Degnità* per la *loro boria*
 pag. stessa. v. pen. vennegli il primo titolo di *Sotere*,
 o *Conservatore*; perchè gli salvò da' fulmini. appresso
 gli venne quel ~ di *Statore* |433|
 pag. 197, v. 20. salvasse; Ella *permise* loro d'entrar
 nell'*inganno*, per lo qual s'indussero a *temere* la *falsa*
Divinità di *Giove*; ~ *perché*
 pag. 198, v. 17. *origini*
 pag. stessa. v. pen. e 'l *Vossio* la sua *Maggior' Opera*
 pag. 199. v. 19. ch'è altro *principal'aspetto*,
 pag. 199. v. 34. con *frase eroica*
 Pag. 201. v. 8. il suo *Regno* sopra gli *Dei*, e *gli*
huomini con la *gran Catena d'Omero*, che noi qui sopra
 abbiamo spiegato; il qual *Diritto* ~ si celebrò
 pag. stessa. v. 13. *rimane*
 pag. stessa. v. 31. le *genti*, e prima quella, che furon
 dette *maggiori*; onde *Giove* è 'l *primo Dio*, come si è
 nella *Degnità* divisato, delle *Genti Maggiori*; le quali,
 come si mostrerà meglio appresso, furono *Case Nobili*
 diramate in più *Famiglie* ~ sopra le quali
 pag. stessa. v. 35. *fundare urbes* // qui si soggiunga
 da capo col numero ~ //
 XII. Per gli *tre precedenti Corollarj* da questo *primo*
punto di tutte le cose umane gentilesche, dal quale n'
incomincia la materia per una delle *Degnità* sopraposte
 dovevan' *incominciar la dottrina*, ch'essi trattano *de Iure*
Naturali Gentium gli *tre suoi Principi*, che sono *Ugone*
Grozio, *Giovanni Seldeno*, e *Samuele Pufendorfio*: i quali
 in ciò tutti e *tre errarono* di concerto, trattandone più
 della *mettā in giù*, cioè dagli *ultimi tempi* delle *Nazioni*
ingentilite, e quindi degli *huomini illuminati dalle*
Filosofie. Primieramente *Grozio*, il quale per lo troppo
 affetto, che porta alla verità, *prescinde dalla*
Provvedenza Divina; e professa, che 'l suo *Sistema*
regga, precisa anco ogni cognizione di Dio: onde tutte le

riprese, che fa un gran numero di materie di cotal diritto contro i *Giureconsulti Romani*, loro non appartengono punto, siccome quelli, ch'avendone posto per *Principio la Provvedenza Divina*, intesero ragionare del *Diritto Naturale delle Genti*, /19v/ non di quel de' *Filosofi*: *Seldeno* la *suppone*, senza punto avvertire, all'*inospitalità de' primi popoli*, anche, come nell'*Annotazioni alla Tavola Cronologica* l'avvertimmo, di quelli *Egizj*, che vaneggiavano d'essere stati essi i *primi* a disseminare l'*Umanità* per le Nazioni; e molto più, che degli *Egizj*, nelle stesse *Annotazioni* l'osservammo de' medesimi *Ebrei*: e 'n conseguenza si dee perdere nello spiegare la *guisa*, come *gli Ebrei il poteron'insegnar'a' Gentili*; quando al suo medesimo popolo perchè l'aveva non poco perduto di vista nella *schiavitù dell'Egitto*, dovette esso *Dio* riordinarlo nella *Legge*, la quale diede a Mosè sopra il *Sinai*. E finalmente *Pufendorfio*, che l'incomincia da un'*Ipotesi* affatto *Epicurea dell'huomo gittato in questo Mondo senza* |434| *niun ajuto, e cura di Dio*: di che essendo stato ripreso, quantunque se ne giustifichi con una particolare *dissertazione*, però esso senza il primo Principio della Provvedenza non può affatto aprir bocca a ragionare di *Diritto*: come udimmo *Cicerone* protestarlo ad *Attico* il qual'era *Epicureo*, ne' suoi *Libri delle Leggi*. Per tutto ciò noi qui incominciammo a ragionare di *Diritto*, detto da' Latini, *Ius*, contratto dall'antico *Jous*, ch'è 'l retto del genitivo, che ci è rimasto, *Iovis*, dal punto, che nacque nelle nazioni l'*idea di Giove*; e 'ncominciammo a ragionarne dal *Diritto*, che primo nacque *Divino* con la proprietà, con cui ne portò la *Divinazione*; la quale principalmente era la *Scienza degli auspici di Giove*, che furono le cose *divine*, con le quali i *Gentili* regolavano tutte le cose *umane*, che entrambe compiono l'*intiero soggetto della Giurisprudenza*: e si incominciamo a ragionare del *Diritto Naturale* dall'*idea di essa Divina Provvedenza*, con la quale nacque *congenita l'idea di cotal Diritto*: il quale, come dianzi se n'è meditata la *guisa*, si incominciò *naturalmente* ad osservare dalle *Genti propriamente dette*, e dalla *spezie delle più antiche*; le /20r/ quali s'appellavano da' Latini *Genti Maggiori*; come testè si è pur detto ch'è altro *principal'aspetto di questa Scienza* //Da capo

XIII. Da questo primo momento

Pag. 202, v. 6. Qui il numero XIII. passi in XIV.

pag. stessa. v. 15. i *primi Giganti empj* non *combatterono*, ma non *appresero*, finchè Giove non fulminasse; ~ dal *Cielo innalzato*

pag. stessa. v. 19. *Omero Autore dell'Iliade*, come vedremo nel *Vero Omero* nel *Libro III.* ~ al cui tempo

pag. stessa. v. 21. *Dei*; i quali l'*Omero dell'Iliade* ~ sempre

pag. stessa. v. 14. *disiderato* // Dopo questo verso si aggiunga da capo//

XV. E da questo *Principio* finalmente prende incominciamento la *Storia Ideal'Eterna*, sopra la quale corron' in *tempo* le *Storie di tutte le Nazioni*: la quale ci narra, ch'ovunque da' *tempi barbari, feroci, e fieri* incominciarono gli huomini ad *addimesticarsi* con le *Religioni*, le *Nazioni cominciano, procedono, e finiscono* per quelli *gradi*, i quali da noi saranno *meditati* nel *Libro II. rincontrati* nel *Libro IV.* ove tratteremo del *Corso, che fanno le Nazioni*, e sul *Ricorso delle cose umane* nel *Libro V.* che sarà di questa *Scienza l'aspetto principalissimo*

// Appresso siegua questo *Titolo*, con la seguente *materia* //

Come da questa debbano tutte l'altre *Scienze* prender' i loro *Principj*.

Questi sono gli *aspetti generali*, per gli quali questa *Scienza* può essere riguardata. Ma da questo stesso *Primo Principio di tutte le divine, et Umane cose gentilesche*, ch'abbiamo trovato dentro questa *Metafisica del Gener' Umano*, questa medesima *Scienza Sublime* ne darà i *Principj* di tutte l'altre |435| *subalterne*; le quali la *Metafisica* deve *assicurare* della *verità* di tutti i loro *particolari soggetti*: che saranno le *prime fila*, con le quali si tesserà la *tela* di questo *Libro*; e le *prime linee*, con le quali s'incomincia a condurre il *disegno* della nostra *Storia dell'Idee*.

/12v/ I. La *Logica* da questa prende le sue *prime idee*, che si trovano tutte *divine*; e le *prime voci*, le quali si trovano tutti *parlari mentali* spiegati con *atti mutoli*.

II. La *Morale* da questa prende il suo *primo Principio*, ch'è 'l *conato*: il qual è proprio della *Volontà Libera*, la qual è 'l *Subbietto* della *Virtù*, e de' *Vizj*.

III. L'*Iconomica* da questa prende *il timore della Divinità*, ch'è 'l *primo Principio de' Matrimonj*; i quali son il *Seminario delle Famiglie*.

IV. La *Politica* tra queste prende il suo *subbietto*; che sono due *spezie d'huomini* che compongono le

Repubbliche: e incomincia dalla più nobile d'altri, che vi comandino; che qui si sono trovati essere que'

pauci, quos aequus amavit

Iupiter

a cui appresso seguirà l'altra di altri, che v'ubidiscano: poichè altro non è la *Politica*, che *Scienza di comandare e d'ubbidire nelle Città*.

E qui si compierà il ramo delle *Scienze Attive*; che proponemmo uscire dal *Tronco* di quella *Poetica Metafisica*. L'altro ramo, che pur dicemmo delle *Scienze Speculative* comincia ad uscire da questo *Tronco* stesso con questa serie

V. La *Fisica* da questa *Metafisica* prende i suoi *Principj* fantasticati *divini*: e 'ncomincia da quella, ch'è i primi *Giganti* *pj* appressero

Iovis omnia plena:

la qual poi con *Platone* terminò in una *Fisica Divina* da esso ragionata nel *Parmenide*; nel quale stabilisce l'*Idea Eterna* per *Principio di tutte le cose in tempo*.

E la *Fisica particolare dell'huomo*, prende quindi i suoi *Principj* da questi *Giganti* di *vasti corpi*, e d'*animi bestiali*; da' quali come *materia col timore della divinità* incomincia ad *edursi la forma* delle nostre *giuste corporature* e de' nostri *animi umani*

VI. La *Cosmografia* quindi incomincia dal *primo Cielo*, che fu alle prime *Genti l'altura de' monti*; e dal *primo Mondo*, che fu la loro *proclività*: la qual antichissima *idea* si conservò da' *Latini*: in que' loro favellari *in mundo est per in proclivi est* /217/ per significar', *egli è facile*

VII. L'*Astronomia* qui comincia dal *Principe de' Pianeti*, ch'è *Giove*, quando il *Cielo regnò in Terra*, e fu *tanto benefico al Gener' Umano*, che n'ebbe il *grazioso titolo* appo tutte le gentili *Nazioni di Ottimo*. |436|

VIII. La *Cronologia*, qui pure da *Giove* dà incominciamento all'*età degli dei*, ch'è la *pianta* della nostra *Tavola Cronologica*: e *Giove* sarà la *prima* delle *dodici minute epoche* d'altrettante *divinità Maggiori*; le quali serviranno per determinare, tal *prima età del Mondo* aver durato *novecento anni*.

IX. E la *Geografia* finalmente, che dalle *regioni*, e *misure* del *Cielo* accerta quelle della *Terra*, quindi incomincia dalle *regioni*, le quali disegnavano gli *Auguri* in cielo, per *prendere* quindi gli *auspicj di Giove*; la qual' *Latini* dissero *templa caeli*; dalle quali fu il primo *contemplare*, e la prima *contemplazione*, alla quale attesero i primi *huomini al Mondo*.

Talchè queste *nove Scienze* debbon'essere state le *Nove Muse*; le qual'i *Poeti* pur ci cantarono esser *tutte figliuole di Giove*: e per tutte queste cose istesse ora si restituisce il suo proprio *significato storico* a quel motto,
A Jove principium Musae

Riprensione delle Metafisiche
 di Renato della Carte, di Benedetto Spinoso,
 e di Giovanni Locke

Laonde se non s'incomincia da

Un Dio, ch'a tutti è Giove,

non si può aver *niuna idea* nè di *Scienza*, nè di *Virtù*: così ha facile l'uscita la *supposizione di Polibio*, il qual dice, che, *se fusser' al Mondo Filosofi, non sarebber' uopo Religioni!* Perchè le *Metafisiche de' Filosofi* debbon' andar di concerto con questa *Metafisica de' Poeti* in questo importantissimo punto, onde dall'*Idea d'una Divinità* sono provenute *tutte le Scienze*, ch'hanno arricchito il *Mondo di tutte l'Arti dell'Umanità*; come questa *Metafisica Volgare* insegnò agli *huomini perduti nello stato bestiale* a formar' il *primo pensier umano* da quello di *Giove*; così gli *Addottrinati* ^[21v] non debbon' ammettere *alcun vero in Metafisica*, che non cominci dal *Vero Ente*, ch'è *Dio*. E Renato delle Carte certamente l'arebbe riconosciuto, se l'avesse avvertito dentro la stessa *dubitazione*, che fa *del suo essere*. Imperciocché se io *dubito, se io sia, o no*, dubito del mio *esser vero*: dal qual è impossibile, ch'io vada in ricerca, se non vi è il *vero essere*; perch' è *impossibile ricercar cosa, della quale non s'abbia verun' idea*. Or dubitando io dell'esser mio, nè dubitando del *Vero Essere*; il *Vero Essere* è *realmente distinto dall'esser mio*: il mio essere è terminato da *corpo*, e da *tempo*, che mi fanno *necessità*: adunque l'*Ente Vero* è scevero da *corpo*, e perciò *sopra il corpo*, e quindi *sopra il* ^[437] *tempo*, il qual è *misura del corpo* secondo il *prima*, e '1 *poi*, o per me' dire, è *misurato dal moto del corpo*; e 'n conseguenza di tutto ciò l' *Ente Vero* è *Eterno, Infinito, Libero*. Così egli Renato arebbe, come a *buon filosofo* conveniva, cominciato da una *idea semplicissima*, che non ha mescolata *niuna composizione*, qual è quella dell' *Ente*; onde Platone con peso di parola chiamò la *Metafisica* *Ωντολογία*, *Scienza dell' Ente*. Ma egli sconosce l'*Ente*, e 'ncomincia a conoscer le cose dalla *sostanza*: la qual è *idea composta di due cose, d'una che sta sotto, e sostiene, l'altra, che vi sta sopra, e s'appoggia*. Cotal maniera di filosofare diede lo

scandalo a *Benedetto Spinoso*, uomo senza pubblica Religione, e ‘n conseguenza rifiuto di tutte le Repubbliche, e per odio di tutte intimò una guerra aperta a tutte le Religioni: e non dando altro che la Sostanza; e questa esser’ o mente, o corpo; e non terminando nè corpo mente, nè mente corpo: per tutto ciò stabili un Dio d’infinita mente, in infinito corpo : e perciò operante per necessità. Incontro a Spinoso si è fatto dalla parte opposta *Giovanni Locke*, il quale sullo stesso scandalo del Cartesio adorna la *Metafisica d’Epicuro*; e vuole, che tutte l’idee sien’ in noi per /22r/ supposizione, et essere risalti del corpo, e si è costretto a dar’un Dio tutto corpo operante a caso. Ma il Locke veda, s’ella è per supposizione, l’idea del Vero Essere, la qual’io mi ritruovo aver’innanzi l’idea del mio essere, ch’è tanto dire, quanto innanzi del mio supposto: la qual, perch’è del Vero Ente, essendo del Vero Bene, mi mena a ricercare nel suo Essere l’esser mio: talché ella non mi è venuta dal mio corpo, del qual’io ancor dubito, dentro la dubitazione del mio essere: dal corpo è nato il tempo; e dal corpo, e dal tempo, che si misura col moto del corpo, ove non sia mente, la quale regoli il moto del corpo, esce il Caso. Con tali ragioni, se non andiamo errati, abbiamo scoperti manifestamente i paralogismi delle Metafisiche, che tengono diverso cammino dalla Platonica; perocchè quella d’Aristotile non è altro, che la Metafisica di Platone trasportata dal Dialogo al metodo didascalico, che noi diremmo, insegnativo: siccome Proclo, gran mattematico, e Filosofo Platonico con un’aureo Libro portò Principj Fisici d’Aristotile, (che sono quasi gli stessi, ch’i Principj Metafisici di Platone) al metodo geometrico. Ora incominciamo ormai a ragionare partitamente delle subalterne Scienze Poetiche.

pag. 202.

Della Logica Poetica

pag. 202. v. antepen. favella: e la Favola a’ Greci si disse anco μῦθος

pag. 203. v. 8. onde tal Lingua ne’ primi tempi mutoli

pag. stessa. v. 18. nelle Dignità,

pag. stessa. v. 30. prima con cenni, o con corpi simili, appresso con segni dipinti ~ e finalmente |438|

pag. stessa. v. 37. per ciò, ch’abbiamo

pag. stessa. v. pen. al Mare: e così

pag. 204, v. 7. donne: alle quali riduciamo tutte le cose appartenenti a ciascuna: ~ perché

pag. 205, v. pen. *passioni*: come *capo*, per cima, o principio; *fronte*, e *spalle* innanzi, e ‘n dietro; *occhi* delle viti, e que’ che si dicono lumi ingredienti; *bocca* ogni apertura; *labro* del vaso, e l’orlo d’altre cose; *dente* d’aratro, di rastello /22 v/, di terra, di pettine; *barbe* le radiche; *lingua* di mare; *fauce*, o *foce* di fiume, o monti; *braccio* di terra; *mano* per picciol numero; *seno* di mare, il golfo; *fianchi*, e *lati* i canti, *cuore* per lo mezzo; ch’*ubilico* dicon’i Latini gamba, e *piede* di paesi; e *piede* per pianta, o fine; *carne*, ossa di frutte; *viscere* della terra, *vena* d’acqua, pietra, o miniera *ride* il cielo; *fischia* il vento; *freme* il mare; *geme* un corpo sotto un gran peso: e i contadini del Lazio dicevano *Luxuriare segetes*; *laborare fructus*; e i nostri *andar’in amore* le piante; *andar in pazzia* le biade, le viti; *lagrimare* gli orni la manna; *piagnere* le viti tagliate, ed altre che si posson’osservar’ *innumerabili* in tutte le lingue. Tutto lo che qui ragionato esce da ~ quella *Degnità*

Pag. 206, v. 6. *Accademie*; e finalmente a *quella*, che noi qui abbiamo proposto per *prima*; che l’*huomo ignorante si fa Regola dell’Universo*; siccome negli *esempi* testè arrecati egli *di se* stesso ha fatto un’intiero *Mondo*: perocchè come la *Metafisica Ragionata* insegna, che l’*huomo intelligendo fit omnia*; così questa *Metafisica fantasticata* dimostra, che l’*huomo non intelligendo fit omnia*: e forse con più di *verità* detto questo, che quello; perchè l’*huomo con l’intendere spiega la mente, e comprende esse cose*; ma col *non intendere, di sè fa esse cose*, e col *traformandovisi*, lo diventa.

pag. stessa. v. 36. tutta la materia,

pag. 207. v. 6. *ferro* per armadura,

pag. stessa. v. 28. *verità*. e si facci osseravazione se nell’*Iliade* se ne ritruovino: lo che darà un grande argomento, che l’*Omero dell’Iliade* sia stato molto tempo innanzi dell’*Omero dell’Odissea*

Pag. 208, v. 23. frasi eroiche conservate dall’*Antica Giurisprudenza* ~ quella, *fundum*.

pag. stessa. v. 36. *ceppi delle Famiglie*.

Pag. 209, v. 2. *sconosciuto il parlare di tal Istoria* ~ il seguire

pag. stessa. v. 8. dopo il Titolo/ *Trimegisto*; il cui detto confermammo noi con quella *Degnità*, ch’i *Fanciulli* con l’*idee*, e *nomi d’huo* |439| *mini*, femmine, o cose c’hanno la prima volta veduto, *apprendono*, ed *appellano* tutti gli *huomini*, femmine, o cose appresso, ch’hanno con le *prime* alcuna *somiglianza* /23r/ o

rapporto: alla qual natura di cose umane se Giamblico avesse riflettuto, e vi avesse combinato tal'Osservazion degli Egizj, certamente egli ne' misteri della Sapienza Volgare degl'Egizj non avrebbe a forza inteso i sublimi misterj della sua Sapienza Platonica. Ora per tal natura de' Fanciulli; e tal costume degli Egizj, diciamo, che la Favella Poetica ~ ne può andare

pag. stessa. 209, v. 17. // dalle parole // erano già stati // per cinque versi appresso sin alla voce //Areopagiti// si cassi.

pag. stessa. v. pen. in *Roma* // dalle parole/ per la quale/ infin'al verso 3 della pagina 200 seguente con la voce / democratiche/ si cassi e si dica // de' *Gracchi in Roma*; quando il magnanimo *Re Agide* ne' tempi più avanzati di quella Repubblica Eroica, volendo comandarvi la *Legge Testamentaria*, convenevole alle Repubbliche popolari; la qual certamente appo i *Romani* precedette di gran tempo all'*Agraria de' Gracchi*; funne fatto *impiccare* dagli *Efori*. ~

II. Così dovetter'

Pag. 230, v. 13. *praecipuus Sancto*

pag. stessa. *col sangue*, nel tempo, che la *Greca Storia* ci narra, che *Atene era occupata dagli Ottimati*; che fu, come vedremo, nel tempo delle *Aristocrazie Eroiche* ~ Tal *Dragone* dovet'

pag. stessa. v. 26. riguardanti: e di tale scudo armossi *Minerva*, la quale fu detta

'Αθηνα ~ perchè di tal *Dragone*

pag. 211, nel Titolo v. 4. delle Medaglie, e delle Monete,

pag. stessa. v. 6. della Materia *Giangerardo Vossio*

pag. stessa. v. 7. *multa cogerunt, et fuse, et confuse*;

pag. stessa. v. 14. nella *Novella Letteraria* udimmo // si cassi //

pag. stessa. v. 17. *guisa disse*, indovinando ~ qual noi in fatti.

Pag. 212, v. 1. di scrivere, qual'*Aristotile* la diffinì; perchè tal'in fatti ella dapprima nacque

pag. stessa. v. 4. *articolate*; e ne restò *eterna proprietà*, che nelle *Lingue natie* la *Grammatica* non insegna altro, che di *scrivere*, e con ciò di *leggere* ~ di poi

/23v/ pag. stessa. 212, v. 6. furon'innanzi quelli de' *Poeti*,

pag. stessa. v. 24. o *boriose*

pag. stessa. 34. *boria delle Nazioni*

pag. stessa. v. 37. *boria de' dotti*

pag. stessa. v. pen. *Goti*
 pag. 213, v. 3. *Lingua Cimbrica*,
 pag. stessa. v. 4. *Sassonica* |440|
 pag. stessa. v. 10. tal *boria*
 pag. stessa. v. 13. delle *Rune*; e che le *Rune* sieno le
Fenicie
 pag. stessa. v. 15. *Ebraiche*
 pag. stessa. v. 17. *Ritruovatore*
 pag. stessa. v. 18. il *Mercurio*
 pag. stessa. v. 19. sia stato *Goto*,
 pag. stessa. v. 21. *Licenza d'oppinare*
 pag. stessa. v. 22. *Origini delle Lingue*, e delle *Lettere*
 pag. stessa. v. 27. *Principj di tutto l'Umano, e divin*
Sapere,
 pag. stessa. v. 28. da *questi Principj*
 pag. stessa. v. 29. *questa Scienza*
 pag. stessa. v. ult. de' *nomi*, come si è sopra detto; ~
 che così
 pag. 214. v. 9. è riuscita
 pag. stessa. v. 10. delle *Lettere*; ch'involvevano
 pag. stessa. v. 23. *della vita*: delle quali *tre Lingue* vi
 hanno *due luoghi d'oro* appo *Omero* nell'*Iliade*, per gli
 quali apertamente si vedono i *Greci* convenir'in ciò con
 gli *Egizj*: de' quali *uno* è, dove narra, che *Nestore* visse
tre vite d'huomini diversilingui, cioè, ch'avevano parlato
 tre lingue diverse; talchè *Nestore* dev'esser stato un
Carattere poetico della Cronologia Eroica, stabilita per
tre età degli Dei, degli Eroi, e degli Huomini, e per *tre*
lingue corrispondenti *divina, eroica, ed umana*: tanto
 dovette propriamente significare quel motto, *vivere gli*
anni di Nestore, quanto *vivere gli anni del Mondo*.
 L'altro è, dove *Enea* racconta ad *Achille*, che *huomini*
diversilingui cominciaron'ad abitar'*Ilio*, dopochè *Troja*
 fu portata giù al *lido del Mare*, e *Pergamo* ne venne ad
 esser la *Rocca*: appunto come la *Lingua poetica*
d'Omero quindi a poco si troverà, esser composta di
caratteri divini, |24r| *di caratteri eroici*, e di *suoni*
articolati, che son'ì *caratteri delle Lingue umane*. ~ Con
 tal *primo Principio*
 pag. 214. v. 26. che 'l loro *Theuth*,
 pag. 215. v. 2. *nomi di Padri*
 pag. stessa. v. 7. e dagli *Eraclidi*
 pag. stessa. v. 22. *Juris*, come si è sopra accennato:
 i *Latini* dissero *praedia*; perocchè le prime *terre colte*
 furono le *prime prede* del Mondo, a cagion che il *primo*
domare fu di sì fatte *terre*: le quali perciò pur' in *antica*
Ragion Romana si dissero *manuclptae*; dalle quali

restò detto *manceps* l'obbligato all'Erario nella *roba stabile*, e generalmente *praes praedis* ogni qualunque *debitore in roba stabile obbligato*: e nelle *Romane Leggi* restaron detti *jura prediorum* le *servitù*, che si dicono *reali*; o sieno costituite in *robe stabili*: e tali *terre dette manucptae* dovevano dapprima essere, e dirsi *mancipia*, in *genere neutro*, il quale si dà alle cose; de' quali *mancipij* certamente |441| dee intendersi la *Legge delle XII. Tavole* nel capo: *qui nexum faciet, mancipiumque*; cioè che parlò de' *campi* dati da' *Signori* a' *plebei*, per gli quali questi restarono a quelli *nexi*, obbligati: talchè la *consegna di tal nodo*, ch'abbisognava alla *Mancipazione*, era una *mutola professione*, che 'l *podere*, il quale *si consegnava*, era de' *Nobili*, ond'essi *plebei* furono *nessi di Nobili* infino alla *Legge Petelia*, la qual fu comandata nel CCCCXIX di *Roma*: le quali cose qui accennate molto rileveranno per intendere la natura dell'*antiche revindicazioni*; e se ne deve bene ricordare per intendere la *natura eterna*, ed *universale* de' *Feudi*; delle quali cose appieno ragionerassi nel *Libro V.* Con l'istessa mente degli *Antichi Latini* gli *Italiani* dissero *poderi* perchè acquistati con la *forza*: e si convince da ciò, che ~ i *barbari* ritornati dissero *presas terrarum*

pag. stessa. v. 28. *Insegne*, ond'è venuto agl'*Italiani* il verbo *insegnare*; ~ come *Omero*

/24v/ pag. 216. v. 14 *geroglifici*; di che noi sopra poi proponemmo una *Degnità* come dell'*Affrica*

pag. stessa. v. 15. *Egizj*; a' quali con *Eliodoro* delle *cose d'Etiopia* aggiugniamo ~ gli *Etiopi*

pag. stessa. v. 16, *fabbrili* tantochè tra essi si erano *ritruovate* le *Arti*, e non ancora le *volgari lettere* si erano *ritruovate*: ~ nell'*Oriente*

pag. 217. v. 1. *Storici*, tra' quali è un *Boezio* ~narrano

pag. stessa. v. 9. *Famiglie*; ch'è lo stesso uso appunto, c'hanno l'*Armi gentilizie* del *Mondo* nostro; ~ nell'*Indie*

pag. stessa. v. 11. cotal *boria*

pag. stessa. v. 13. *boriosissimi*

pag. stessa. v. 20. *boria*

pag. stessa. v. 21. degli *Egizj* accennata da noi nelle *Degnità*;

pag. stessa. v. 22. come si è pur da noi nelle *Degnità* divisato; ~ per gli *Greci*

pag. stessa. v. 24. in *cinque luoghi* indicati nelle *Degnità* ~ di tutti e *due*

pag. stessa. v. 27. *degli Dei*; i quali luoghi, perchè di *que' Libri non faccia più bisogno*, come abbiám promesso nell'*Occasione di meditarsi quest'Opera*, rapportiamo qui: tre sono nell'*Iliade*: il *primo*, ove narra, *Briareo* dirsi dagli Dei, *Egeone* dagli huomini; il *secondo*, ove racconta d'un /25r/ uccello, che gli dei chiamano κακίδα gli huomini κύρινδιν, il *terzo*, che 'l fiume di Troja gli Dei *Xanto*, gli huomini dicono *Scamandro*: nell'*Odissea* sono *due*: *uno* che gli dei chiamano πλαγτας Scilla, e Cariddi, l'*altro*, ove *Mercurio* mostra ad *Ulisse* un preservativo contro le Stregonerie di *Circe*, che dagli *dei* dicesi μῶχυν, ed è affatto negato agli huomini |441| di sapere: dintorno a' quali luoghi *Platone* molte cose dice, ma vanamente; talchè poi *Dion Crisostomo* ne calunnia *Omero d'impostura*, ch'esso intendesse la Lingua degli Dei, ch'è naturalmente negato agli huomini. ~ Per gli *Latini*

pag. stessa. 217. v. 29. *Varrone*, come nelle *Degnità* si è pur detto ~ , ch'ebbe

pag. stessa. v. 37. come gli *Americani* da noi anco nelle *Degnità* osservati ~ d'ogni cosa

Pag. 216, v. 28. *Provenzali*

pag. stessa. v. 29. i *primi Scrittori*

Pag. 219, v. 8. *tutte le lingue*

pag. stessa. v. 16. *boria*

pag. stessa. v. 33. *troppa buona fede*

Pag. 220, v. 7. *sensibili*; e generalmente la *metafora* fa il *maggior corpo* delle Lingue appo tutte le Nazioni. ~ Ma i *Grammatici*

pag. stessa. v. 17. *Scienza Nuova Prima* abbiám

Pag. 121, v. 18. *Scienza Nuova Prima* si è meditato

pag. stessa. v. 26. dove facemmo vedere

pag. stessa. v. 31. *uno degli tre* ~ ch'ora

pag. stessa. v. 35. dovevasi

pag. 223, v. 28. σύζ

pag. stessa. v. 36. *pape*, interiezione di maraviglia; ~ onde poi

pag. stessa. v. pen. le *dee*; onde restaron' a' *Latini* le voci *Juppiter*, *Diespiter*, *Marspiter*, e *Juno genetrix*, la quale certamente le *Favole* narrano, essere stato *sterile*; onde fu d'uopo al *marito Giove* partorire *Minerva* dal *capo*: ed osservammo sopra tanti altri *dei*, e *dee* nel *Cielo* non contrarre tra essolor *matrimonj*; perocchè *Venere* fu creduta *concupina*, non detta *moglie* di *Marte*: e /25v/ nulla di manco tutti appellarsi *Padri*, come *Giove* il professa nel Consiglio Celeste appresso *Lucilio*;

*Ut nemo sit nostrum, qui PATER optimum divûm,
Ut Neptunus PATER, Liber, Saturnus, PATER Mars
Janu, quirinum, PATER omnes dicamus ad unum:*

perocchè tutti gli *dei* si dissero *Padri* nel senso, nel qual *patrare* dovette significar dapprima il *fare*, ch'è *proprio di Dio*; come in ciò vi conviene anco la *Lingua Santa*, ch'in narrando la *Criazione del Mondo*, dice, che nel Settimo giorno Iddio riposò *ab opere quod patravat*. Quindi dee esser detto *impetrare*; il quale nella *Scienza Augurale* si diceva *impetrare*, ch'era *riportar' il buon augurio*; dalla cui *origine* si dicono tante inezie da' *Latini Grammatici*: e quindi altresì dee esser detto *interpretari*, quasi *interpatrari*, |443| in significato d'entrare nella *Mente di Dio*, lo che *Dante* direbbe *indiarsi*; lo che pruova la *prima Interpretazione* esser stata delle *Leggi divine* ordinate con gli *auspicj*. Or si fatti *titoli divini* per la natural'*ambizione* dell'*umana superbia* avendosi arrogati gli *huomini*; lo che forse diede motivo alla *Tradizion Volgare*, della quale parlocchi sopra *Lattanzio* nelle *Degnità*, ch'i primi *huomini* potenti si fecero adorare per *dei*; i *Numi* si presero i titoli di *Dei*, e *Dee*, che lor'appresso restarono ~ Ma in ciò si può chiaramente

Pag. 224, v. pen. *Scienza Nuova Prima*

Pag. 225, v. 8. e l'*altro* degli *tre* ~ de' quali

pag. stessa. v. 32. dell'essere, al quale si riducono tutte l'essenze, ch'è tanto dire tutte le *cose metafisiche*; sto dalla quiete e del moto, a' quali si riducono tutte le *cose fisiche*, ovvero naturali; *do, dico, e facio*, a' quali si riducono tutte l'*umane faccende*, sien' o *morali*, o *iconomiche*, o finalmente *civili*: e tali verbi ~ dovetter' incominciare

Pag. 226, v. 3. deon' essere

pag. stessa. v. 5. *risolversi*, conforme sopra se n'è proposta una *Degnità* ~ *Dimostrazione*

/26r/ pag. 226, v. 14. della materia / un solo Dio // s'aggiunga questo *Titolo* //

Dell'Origini della Locuzione Poetica, Degli Episodi, del Torno, del Numero, Del Canto, e del Verso.

Pag. 228, v. 1. *Nuova Prima* ~ assai ragionato: / e se n'è ragionato qualche cosa di più

nell'*Annotazioni* // si cassi // ~ ma vi mancavano.

pag. stessa. v. 27. da quelle, perchè

pag. stessa. v. 30. contrario, come nelle *Degnità* si è osservato ~ i *fanciulli*

Pag. 229. v. 4. profferire

pag. stessa. v. 5. profferir

pag. stessa. v. 31. *Tradizione* poco sopra ci ha raccontato; ~ la qual

Pag. 230. v. 1. *Orazio*, come di tal'*Origini* si sono proposte *due Dignità*: ~finalmente

pag. stessa. v. 3. per *generi intellegibili*

pag. stessa. v. 11. *Oracoli*, e le *Sibille*; onde per significare, ch'una cosa era antichissima, dicevano; *questa cosa è più vecchia della Sibilla*; e le *Sibille* furono sparse per tutte le Nazioni; delle quali ce ne sono pervenute pur *dodici*; et è *Volgar Tradizione*, che le *Sibille* cantarono in *verso eroico*, e gli *Oracoli* dappertutte le Nazioni pur' in *verso eroico* davano le *risposte*; onde tal verso da' *Greci* fu detto *Pizio* ~ dal loro famoso |444|

Pag. 231, v. 7. *prosternit* // si faccia da capo // I *Frammenti della Legge delle XII. Tavole*, se bene vi si rifletta, nella più parte de' suoi *Capi* va a terminar' in *versi adonj* che son'ultimi *ritagli di versi eroici*: lo che *Cicerone* dovette imitare nelle *sue Leggi*, le quali egli concepì ad *imitazione* di quella delle *XII. Tavole*, come quella;

Deos caste adeunto.

Pietatem adibento.

e con alquanto di licenza la seguente;

Opes amovento.

Onde al riferire di *Cicerone* medesimo dovette venire quel costume Romano, ch'è *fanciulli*, per dirla con le di lui parole, *tamquam necessarium carmen*, /26v/ andavano cantando essa *Legge delle XII. Tavole*. Perocchè certamente *Cicerone* medesimo, *famoso Ritrovatore del numero prosaico tra' Latini*, come *Gorgia Leontino* lo era stato tra' *Greci*, lo che si è sopra riflettuto, doveva schifare nella *prosa*, e *prosa* di sì *grave argomento*, nonchè *versi* così sonori, ma anche i *giambici*, che tanto la *prosa* somigliano, de' quali si guardò scrivendo anco *lettere famigliari* ~ Poi al riferir di *Festo*

Pag. 232. v. 18. tutti *contrarj*

pag. stessa. v. 22. *disperato*. E questa *scoperta dell'Origini della Poesia*, che sarà la *Miniera feconda* di tutte l'*altre*, le quali si faranno da *questa Scienza*, ella, come *Lavoro dal suo Disegno*, esce dalla *Dignità XXVIII*. incominciando fin'alla *XXX*. dalla *XXXII*. fin'alla *XL*. dalla *LXII*. fin'alla *LXIV*.

pag. stessa. v. ult. Iddio. E qui è tutto spiegato ciò, che si è sopra detto in accorcio, che l'*idea del Diritto* nacque *congenita* con quella della *Provvedenza divina*: perchè il *primo Gius*, che nacque al Mondo, fu quello comandato dal *Vero Dio* ad *Adamo*, e da *Giove* a' *primi Fondatori delle Nazioni Gentili*.

Pag. 233. v. 8. Ma nella *Politica Poetica* spiegheremo la *guisa* con la quale *Mercurio* ritruovò insieme e le *leggi*, e le *lettere* nella *Prima Agraria*, che dagli *Eroi* portò a' *Clienti ammotinati* nella *lettera Eroica* del *caduceo*; che significò la *prima mercede* stabilita loro in *beni stabili*; onde se ne disse *Mercurio*; da cui cominciarono di *beni stabili* a celebrarsi i *commercj*; e *Mercurio* poi se ne disse *Dio delle Mercatanzie*: da cui gl'*Italiani*: ~ la qual conformità

Pag. 233. v. 11. a nostri di

Pag. 234. v. 7. scrivere: come la diligenza del *Padre Mabilone* nella sua Opera intitolata *De Re Diplomatica* dà a veder' *intagliate* in rame le *sottoscrizioni* de' *Vescovi*, ed *Arcivescovi* agli *atti de' Concilj* di que' tempi |445| *barbari*; le quali si osservano scritte con *lettere* più *informi*, e *brutte* di quelle, che scrivon'oggi gli più *indotti Idioti*: e pure questi *Prelati* erano per lo più i *Cancellieri de' Reami d'Europa*, quali restarono tre *Arcivescovi Cancellieri dell'Imperio* per *tre Lingue* ciascheduno per ciascuna, *Tedesca*, *Francese*, ed *Italiana*: e da essi tal maniera di *scrivere lettere con forme irregolari* /27r/ deve essere stata della *Scrittura Cancelleresca*. Da sì fatta scarsità per una *Legge* dagl'*Inghilesi* fu ordinato, che un *reo di morte*, il quale *sapesse di lettera*, com'*eccellente in arte*, egli *non dovesse morire*: da che forse poi la voce *letterato* si stese a significare *scienziato*, et *erudito*. Per la stessa *inopia di Scrittori* ~ delle cose antiche non osserviamo

pag. stessa. 234. v. 10. *Latini*

pag. stessa. v. 13. furono di *domare*, e *ridurre a coltura*

pag. stessa. v. 16. *significante*; e da *Insegna* venne il verbo *insegnare* agl'*Italiani*:~ e si dice

pag. stessa. v. 27. *parole significanti*, ~ che restò

pag. 235. v. 8. *coniato*, le *medaglie* ~ si ritruovarono

pag. stessa. v. 11. *ducendo*, dall'*Insegne* de' *duci*, ovvero de' *Capitani*;

pag. stessa. v. 19. *monete*; le quali dall'*uso* delle *medaglie* così furon dette *monetae* a *monendo* a' *Latini*, come dall'*Insegne* fu detto *insegnare* agl'*Italiani*. Tutto ciò ~ a meraviglia

pag. stessa. v. 21. *dictum ex tripode*,

Pag. 236. v. 2. *ragionata* d'intorno all'*ubiquità di Dio*:
il qual vero ~ era stato

pag. 236. v. 24. *aristocratica*, dall'*istessa Origine* da'
Latini dette *Repubbliche d'Ottimati*; ~ come appresso

pag. 237. v. 20. *aria*, poi in *terra*, e finalmente in
mare; ~ fu detto

Pag. 237. v. 22. *navi*: e *Cerbero* detto trifauci cioè
d'una grandissima gola: ~ le quali cose

pag. stessa. v. 26. *Scienza Nuova Prima*, ch'è 'l terzo
luogo

pag. 239. v. 8. *Omero* // si siegua da *Capo* //

Et è in ciò da ammirare il *Ricorso*, che fanno le
Nazioni, del quale in tutta la distesa di tal materia
ragioneremo nel Libro IV. che a' *tempi barbari ritornati*
tutte le *Invenzioni Massime* si ritruovarono in mezzo ad
essa *barbarie*: come la *bussola nautica* da un *Pastore*
d'Amalfi; che comprò l'*Arte Nautica*; ne ha dato lo
scuoprimento del Mondo Nuovo; e quasi il *compimento*
della Geografia; e pure nella magnanima audace
impresa si segnalano tre Ingegneri, due *Italiani*, che
furono *Cristoforo Colombo Geno⁴⁴⁶vese*, ed *Amerigo*
Vespucci Fiorentino, che ha dato il nome a tutta quella
gran quarta parte del Mondo, e *Ferdinando*
Megaglianes Portoghese, in penetrando lo *stretto*, a cui
ha lasciato eterno il suo nome, con la sua famosa *Nave*
detta *della Vittoria* girò col *Sole* tutta la Terra: *La Nave*
con le sole vele: perocchè gli *Antichi* l'ebbero tutte con
vele, e *remi*; /27v/ ritruovate in *Italia* nelle maremme del
Lazio; onde serbano il nome di *vele Latine*: gli *Occhiali*
ritruovati pur' in *Italia* da..... *Florentino*; de' quali
privi gli *Antichi* con le *guastadette piene d'acqua*
soccorrevano alle bisogne degli occhi: il *Cannocchiale*
ritruovato da un'idiota *Occhialajo Olandese*, il qual
perciò con aria latina chiamano *conspicilla batavica*;
che ne ha dato al gran *Galileo* pur'*Italiano* la *scoperta*
di nuove stelle, il *compimento dell'Astronomia*, ad un
altro *Sistema Mondano*: la *Polvere*, e lo *Schioppo*
ritruovati in *Germania* da un tal *Bertoldo*; onde poi
nacque il *Cannone*, la prima volta di *cuojo* pur in *Italia*
inventato in una *guerra* tra *Genovesi*, e *Veneziani*, che
ne ha dato una *Nuova Bellica*: il *Lambicco* ritruovato
dagli *Arabi*, da' quali ha la voce *Alembich*; il qual n'ha
dato questa *Spargirica*, tanto desiderata dagli *Antichi*:
come l'aveva ne' suoi maggiori voti *Galeno*; e n'ha
fruttato la *Chimica*: pur ritruovato degli *Arabi*, ricevuto
da tutte le *Nazioni* sono le *dieci figure de' numeri*,

c'hanno facilitato l'*Arismetica* sopra quella degli *Antichi*, i quali le somme sformatamente numerose contavano per *punti*: la *Carta*, ritruovata in questi tempi, e gli più vogliono nell'*Italia* e la *Stampa* ritruovata in *Magonza*, contesa a torto alla *Germania* dall'*Olanda*, la qual pretendeva, essersi ritruovata in *Arlem*; che ne ha dato la sopprabbondante *copia di Libri*, la quale oggimai n'opprime: L'*Orologio* pur ritruovato nella *Germania*, quanto ingegnoso, tanto necessario, per osservare in ogni luogo, in ogni tempo l'esatte misure del Tempo: *Filippo Brunelleschi Fiorentino* non arebbe ritruovato la *cupola* di *Santa Maria de' Fiori* in *Firenze*, se avesse ceduto agli *Architetti Antichi*, i quali tutti gliel'avevano contrastato; che produsse una nuova *Architettura*: La *Circolazione del Sangue* n'ha dato nuovi *Sistemi di Medicina*; la quale benchè si contenda tra l'*Inghilterra* e l'*Italia*, questa d'averla ritruovata *Paolo Sarpi*, e quella *Guglielmo Arveo*; certamente *Marco Polo*, gentilhuomo *Veneziano* riferisce, averla ritruovata insieme con la *Stampa* nella *Gran Tartaria*.

/28r/ Tante, e sì grandi *Invenzioni barbare*, che poi destarono gl'ingegni de' *dotti* a meditare tante bellissime, et utilissime *Scienze*, se giugnessero a' *Lontani* secoli avvenire senza queste distinte notizie di *Storia Certa*; direbbono senza dubbio i *Vegnenti*, ch'ì loro *Ritruovatori* fossero stati ricolmi dell'inarrivabile *Sapienza barbaresca dell'Ornio*, siccome finora noi abbiam creduto de' *Zoroasti*, de' *Berosi*, de' *Trimegisti*, degli *Atlanti*, e degli *Orfei*; e come da |447| quelli era stata la *Grecia*, così da questi fussesì illuminata la *Francia*, ch'aprì la famosa *Scuola Parigina* agli studi della più *sublime Teologia*; tanto più, ch'andò insegnarlavi dall'*Italia*, il famoso *Pier Lombardo*, detto il *Maestro delle Sentenze*, e vi lavorarono sopra acconci *sistemi di sottilissima Filosofia* un *Giovanni Duns*, ed un *Guglielmo Ocamo* da *Inghilterra*, ed un *San Tommaso d'Aquino* da *Italia*. Da sì grave ragionamento, che tratta di *Ricorso di Nazioni*, fuori d'ogni nostro proposito esce di fianco la *Risposta al Libro del Francese*, il quale con tanta sicurezza porta *questo Problema* in fronte; *Se l'altre Nazioni d'Europa abbiano pregio d'Ingegno*. Forse ciò avviene, perchè gl'*Ingegni delle Nazioni* sono come quelli de' *terreni*, i quali lunga età incolti, poi coltivati danno frutti meravigliosi per grandezza, buono succo, e sapore; e poi con la lunga, e molta coltivazione gli rendono piccioli, poco

sostanziosi, e scipiti; e che perciò da' Latini la *Facoltà ritruovatrice* della Mente umana fu detta *ingenium*, quasi *ingenitum*, che sia *natura*, come dissero *ingenium coeli*, *ingenium soli*; e tanto non si acquista, e migliora, che s'*infiolisce*, e si *disperde* con la *coltura* delle Scienze, e dell'Arti.

VI. Questa *Storia dell'Umane Idee* pruovata con l'*Antiche*, e ripruovata con le *Moderne Nazioni* ci vien' a maraviglia confermata dalla *Storia della Filosofia*, che doveva lo *Stalleo* da *Filosofi* raccontare, che la *prima maniera*

Pag. 241. v. 6. de' privati: e 'n cotal guisa furono prima gl'*esempi reali*, dipoi vennero gli *esempi ragionati*; de' quali si serve la *Logica*, e la *Rettorica*: ~ ma poichè

/28v/ pag. stessa. v. 10. *Iudicandum*. E qui sia lecito aggiugnere, che cotal *esempio* o sia castigo esemplare, che stabiliscono i *duumviri* contro l'inclito Reo d'*Orazio* con la formola: *I, Lictor, colliga manus: intra pomoerium, extra pomoerium verberato: caput obnubito; et arbori infelici suspendito*; è 'l *teschio di Medusa* nello *Scudo di Perseo*, che con l'orror delle serpi *insassisce i riguardanti*, come meglio appresso dimostreremo: ed una delle *Leggi*, le quali *Dragone* fu detto *scrivere col Sangue*; con che conviene una *espressione*, la qual *Mosè* sovente usa nella *Sagra Storia*, ove spesso si legge *lex sanguinis*. ~

Della Morale Poetica

pag. stessa. v. 16. della materia dopo il Titolo /rinniergar' Iddio,

Pag. 248. v. 11. l'*Aquila*, cioè la spaventosa *Religion degli auspicj*, come si è sopra spiegato, ~divora

pag. stessa. v. 20. *nascosti*, e *fermi*

pag. stessa. v. 38. *Nazioni*; siccome |448|

Pag. 245. v. 12. *consortes*: et ancor'oggi da noi volgarmente, si dice *prender sorte*, per maritarsi, e ben', o mal'*assortata* per maritata ~Da tal

Pag. 244. v. pen. *mani*: come appunto i *Pittori* dipingono i *Giganti* con le *mani incatenate a terra* sotto de' monti: ~ le mogli

Pag. 245. v. 15. *libidine*. Ma forse meglio sarà alla maniera di *Varrone* dar'a cotal voce *origine natia*; e che le *nozze* contratte tra gli troppo stretti di sangue si dicano *inceste*, perchè sieno *troppo caste*; siccome la particella *in* per un gran numero di voci non toglie, ma accresce il sentimento: perchè le *prime nozze*

dovetter'essere tra *fratelli*, e *sorelle*, ch'avevano la *comunanza dell'acqua*, che faceva la *castità delle nozze*, come quindi a poco diremo: dipoi, essendosi *propagata l'umana generazione*, tal *castità fu soverchia*, e, *per più propagarsi il Gener' Umano, proibita*. Alla stessa fatta poi ~ corrotta

pag. stessa. v. 27. *plebe*. Ma da' *Greci* fu detta' Ἡρα , dalla quale debbon'essere stati detti gli *Eroi*; perchè nascevano da *nozze solenni*, delle quali era *nume Giunone*, e perciò generati con *Amor Nobile*, che tanto Ἡρα significa: e gli *Eroi* si /29r/ dovettero dire in sentimento di *Signori della Famiglia*, a differenza de' *Famoli*, i quali, come diremo appresso, vi erano, come *schiaivi*: siccome in tal sentimento *heri* si dissero da' *Latini*; e con perpetuità così restaron detti del *comandare*, siccome costantemente s'osserva nelle *Commedie* da' *Servi* dirsi *heri* i loro padroni; e 'l *patrimonio* del padre di famiglia difonto, che con voce natia latina era stata detta *famiglia* nella *Legge delle XII. Tavole*, poi da quest'origine greca restò detta *hereditas*; che dapprima dovette significare *sovraña signoria*, siccome tra gli *Dei* è *signora*, e *Regina Giunone*: e da essa *Legge delle XII. Tavole* fu conservata a' *Padri di Famiglia* una *sovraña potestà di disporne in testamento* nel Capo; *Ubi paterfamilias super familiae tutelaeve rei suae legassit, ita ius est*: il disporne fu detto generalmente *legare*, ch'è *proprio di Sovrañi*, onde l'*eredità* vien'ad esser'un *Legato*, il quale nell'*eredità* rappresenta il difonto: e i figliuoli non meno, che gli *schiaivi* furon compresi sotto il nome *rei suae*, anzi *tutta la famiglia* venne intesa sotto la voce *pecuniae*, com'altri leggono quel capo con le voci *pecuniae tutelaeve*: lo che troppo gravemente approva la *monarchica potestà de' Padri* nello *stato delle Famiglie*; la qual poi essi si dovettero *conservare*, come vedremo, in quello delle *Città eroiche* le quali perciò ne dovettero esser'*Aristocratiche*; poichè la ritennero *anco* dentro le *Repubbliche Popolari*. Per cotal *Signoria* dovettero le *madri di famiglia* dirsi *dominae* da' *Romani* dalla voce *domi*, ond'è *servare domi*, guardare la casa; percocchè il *dover' iconomico* delle *madri di famiglia* è di *comandar'*, e *conservar nelle case*; e quindi *donna* in sentimento di *signora* fu detta agl'⁴⁴⁹*taliani*, *dueña* agli *Spagnuoli*, *dame* a *Francesi*. Le qual'*Origini* di cose, e di voci stando così, tanto dovette a' *Greci* significar'*Eroe*, quanto *Signore*, e le *Repubbliche Eroiche* lo stesso, che *Repubbliche di Signori*, quali sono, e si

dicono le *Repubbliche Aristocratiche* ~ *Giunone* comanda

/29 v. / pag. stessa. v. 35. Ἡρακλῆς quasi Ἡράκλεος
pag. 246. v. 6. *obbrobrio*: *Giunone* funne tenuta
nemica a morte della Virtù: ~ e quel *geroglifico*

Pag. 246. v. 8. *legate*,

pag. stessa. v. 15. *legate*

pag. stessa. v. 26. aveva fatto delle *Favole greche*, ~
osservandone

pag. stessa. v. 33. tutto: tanto con tal motto i *Poeti*
Teologi intesero l'*ubiquità di Dio*; la qual poi fu
ragionata da' *Metafisici*. ~ *Sull'Eroismo*

Pag. 247. v. 14. *Metafisica*: il quale con la
contemplazione dell'Ente Infinito ed eterno per la *via*,
che chiama *unitiva*, siesi *unito con Giove* ~ In cotal
guisa

pag. stessa. v. 31. *lecito*: siccome non *piaceva*, se
non sè ciò, che *giovava*, con giusto senso stimando il
piacere dal giovamento: il qual senso eroico i *Latini*
conservarono in quella espressione *juvat*, per significar'
è *bello*, ovvero *piace*. Nè tal *Eroismo* fu, ~ come se 'l
finsero i *Filosofi*,

pag. stessa. v. 34. *leggerono in petto*

pag. stessa. v. 37. sopra nell'*Annotazioni alla Tavola*
Cronologica ~ *udimmo*

Pag. 248. v. 2. *Degnità*. Quindi *Aristotile* innalzò in
precetto d'Arte Poetica questa vana *Osservazione*
d'esempi, ove insegna, che gli *Eroi*, i quali si prendono
per *subbjetti delle Tragedie*, non sieno nè *ottimi*, nè
pessimi, ma di *vizj*, e di *virtù* mescolati. ~ Tal *Morale*
divina

pag. stessa. v. 17. della materia dopo il Titolo. /
Sapienza

pag. stessa. v. 18. *Sapienza*

pag. stessa. v. 23. e degli *Dei* portarne le *leggi* alle
loro *Famiglie*,

Pag. 249. v. 2. ἀγορά; e, come si è sopra detto, in
quella gli Eroi a voce comandavano le leggi, ed in *questa*
a voce le pubblicavano: perocchè non si erano
ritruovate ancora le *lettere volgari*: onde gli *Re Eroici*
portavano le *leggi* da essi *Ordini loro Regnanti a' popoli*
nelle persone de' *Duumviri*, i quali essi avevano *criati*,
perchè le *dettassero*; /30r/ come *Tullo Ostilio* quella
nell'*accusa d'Orazio*; talchè essi *duumviri* venivan'ad
essere questi *leggi vive*, e *parlanti*; come poi, *ritruovate*
le lettere volgari, propriamente *Legislatori* si dissero i
Consoli, per cagion d'esempio, i quali dal *Senato*

portavano le *Leggi* al *popolo*, le quali esso volesse comandare. E qui sia lecito far'una *digressione* a *Tribuniano*, il quale nell'*Istituta* vuole, che la *divisione del diritto Romano in iscritto, e non iscritto sia venuta da Grecia in Roma*; cioè da *Atene*, che, come *Repubblica popolare*, scriveva le *leggi*, [450] e da *Sparta*, che, come *Repubblica Aristocratica*, osservava le *costumanze*: e ciò, che fu, è, e sarà *civil natura di tutti i popoli* di vivere finalmente con *costumanze*, e con *leggi*; perchè innanzi di ritrovarsi le *lettere volgari*, la *Divina Provvidenza* aveva ordinato, che vivessero con *costumanze*, e poi, *ritrovate le lettere*, vivessero anche con le *leggi*, siccome l'avvertimmo nell'*Annotazioni alla Tavola Cronologica*: onde il *Gius Naturale*, che precorse al *civile* in tutte le *Nazioni*, egli da' *Giureconsulti* si diffinisce *Jus divinâ Providentiâ hominum moribus constitutum*; i *Romani* il dovettero apparare da' *Greci!* il qual'errore com' altri quanto *numerosi*, tanto egualmente *gravi*, e germogliati da quello, che la *Legge delle XII. Tavole* fusse venuta da *Grecia in Roma*, come farem vedere nel *Ragionamento*, ch'abbiamo promesso nel *Fine di questi Libri*. Qui ora solamente s'avvertisca, quanto nulla, o assai poco *Tribuniano*, *Teofilo*, *Doroteo*, che composero l'*Istituta*, e dovetter'essere gli *più riputati* di tutti gli altri *Greci Giureconsulti* di que' tempi, furon'essi *Filosofi*, che da un'errore così *balordo* incominciaron'a trattare de' *Principj della Giurisprudenza!* S'aggiungna, che furon' *ignorantissimi delle cose Romane*: e finalmente faccia il cumolo, che presero a trattare di *leggi* concepute [30v] in *Lingua Straniera*; dintorno alle quali la cosa quanto *necessaria*, tanto da *Cujacio* ne *Paratitoli de' Digesti* è riputata la *più difficile*, ch'è la *diffinizione de' nomi di legge*, la qual'esce da essa *Interpetrazione delle parole*. Per le quali cagioni tutte s'intenda, che *questo* hanno essi dato alla *giurisprudenza Romana* con irreparabil danno, avendo fatti in *minutissimi brani i libri de' Romani Giureconsulti*; i quali se avessero lasciati *interi tutti uniti in un Corpo*, altra testimonianza, che *marmi*, e *medaglie* arebbon'avuto i *Filologi*, altri *lumi* i *Filosofi*, per iscuoprire *quelli* le *Romane Antichità*, e *questi* la *Natura di questo Mondo di Nazioni*: lo che *Bacone* da *Verulamio*, tra perchè fu *Filosofo*, e non *Filologo*, e perchè gl'*Inghilesi* nulla o poco curarono la *Romana Giurisprudenza*, non seppe nemmeno *disiderare*: e que' pochi *Canon*i, che dà dintorno alla *Scienza delle Leggi* nel suo aureo *Libro de Augumentis Scientiarum*, non

hanno nè 'l nerbo, nè 'l fondo, c'hanno gli altri *disiderj*, e *discoverte*, delle quali si adorna il suo *Novus Orbis Scientiarum*. Ora ritornando al proposito: Cotal *Tradizione Volgare*, che *Sapienza, Sacerdozio, e Regno* erano *una cosa ne' tempi Eroici*, ~ sulla *falsa oppenione*

pag. stessa. 249. v. 29. *Scienza Nuova Prima*,
pag. stessa. v. pen. quella, che ideò

Pag. 250. v. 15. cioè, come si è sopra spiegato, di que' sassi,

pag. stessa. v. 25. *disciplina*, ch'è l'*educazione de' corpi*, ~ tai *Padri*

Pag. 251. v. 7. loro il sostentamento della vita |451|

Pag. 252. v. 18. *Signorie*: perchè generalmente si osserva, le città più *antiche*, e quasi tutte *capitali* degli *Stati* esser poste sull'*alto delle Montagne*, e i *villaggi* sparsi per le *pianure*; onde debbono venire quelle frasi latine *summo loco, illustri loco nati*; per significar *nobili*, et *imo loco, obscuro loco nati*, per *plebei*: perchè, come diremo appresso gli Eroi abitarono le città, e i Famoli le campagne

/31r/ pag. stessa. 252. v. 27. *igni*: perchè i *primi matrimonj* naturalmente si celebrarono tra huomini, e donne, ch'avevano l'*acqua*, e 'l *fuoco comune*, e così erano d'una *stessa famiglia*; onde da *fratelli*, e *sorelle* dovettero incominciare: il qual *fuoco*, era lo *Dio Lare* di ciascheduna famiglia; dalla qual'Origine vien detto *Focolajo*, quasi *Focus Laris*; dove il Padre di famiglia sacrificava agli dei della Casa, i quali nella *Legge delle XII. Tavole* al capo de *Parricidio* secondo la lezione di *Giacomo Revardo* son detti *Deivei Parentum*; e nella *Sagra Storia* di frequente si legge una simile espressione *Deus patrum nostrorum*, come più spiegatamente *Deus Abraham, Deus Isaac, Deus Jacob*: dintorno a che è quella tra le *leggi di Cicerone* così conceputa: *Sacra familiaria servando*: onde è quella fonte si spessa nelle *Leggi Romane* con la quale un figliuolo di famiglia si dice esser *in Sacris paternis*, e *sacra patria* s'appella la *paterna potestà*: ch'è la ragione, onde l'*arrogazioni* guardate, come *cosa sagra*, si celebravano ne' *Comizi Curiati*, i quali per trattare di cose sagre, li ragunavano, come più appresso dimostreremo. Cotal costume restò certamente a' *Greci*, ed a' *Romani*: e si ha a dire, essere stato osservato da' *Barbari*; perchè dopo la *barbarie ricorsa in Firenze* a' tempi di *Giovanni Boccaccio* in ciascuno principio d'anno il padre di famiglia nel *Focolajo* assiso sopra d'un *ceppo*, vi spargeva del *vino*, e gli dava l'*incenso*: lo

che dalla *nostra più bassa plebe* si osserva la sera della *vigilia del Santo Natale*, che 'l padre di famiglia solennemente deve appiccare il *fuoco* ad un *ceppo* si fatto nel *Focolajo*; e per lo *Reame di Napoli* le *famiglie* dicono noverarsi per *Fuochi*. Quindi, fondate le città, venne 'l *universale costume*, ch'i *matrimonj* si contraggano tra' *cittadini*: e finalmente restò quello, che ove si contraggono tra' *stranieri*, abbian' almeno la *religione comune*. Or dal *fuoco* all'acqua ritornando, *Stige*, per cui *giuravano gli Dei*, fu la *sorgiva delle Fontane*; ~ perchè

Pag. 253. v. 7. *nidi*; i quali gli *uccelli di rapina* fanno su i *monti*; ~ ritruovarono

pag. stessa. v. 21. *Diana ignuda*, la sorgiva della Fontana; *dalla Dea fu spruzzato di linfa*,

pag. stessa. v. 25. *acqua pura*, chè tanto vuol dire *lympha*, ~ dovettero |452|

/31v/ Pag. 254. v. 23. *gentilizie*: talchè è forse congettura, che le *prime terre* con tai *seppelliti* sieno stati i *primi scudi delle Famiglie*: ond'è 'l detto della *madre Spartana*, che consegna lo *scudo* al *figliuolo*, che va alla guerra con queste parole; o con questo, o sopra di questo; cioè farne o sua *difesa*, o sua *bara*: siccome oggi in *Napoli* tuttavia la *bara* si chiama *scudo*: lo che qui detto molto giova per gli *Principj della Scienza del Blasone*, la qual'insegna, lo *scudo* esser' il *primo Fondamento dell'armi*. ~ Da sì fatta Origine di cose

pag. stessa. v. 27. il qual *nome di Padre* de' Romani

pag. stessa. v. 34 dimostreremo. Ma perchè è costume di Nazioni, ch'i *plebei*, perchè naturalmente ammirano la *Nobiltà*, ne prendono così i *favellari*, come l'*usanze*; e i *Nobili* al contrario, perchè naturalmente voglion'esser distinti nelle città, *altri*, ed *altre* di *nuove* n'introducono: la qual dee essere la *cagione* della *differenza delle parole* in ciascheduna lingua, le quali, quanto sono le *stesse* nella *significazione*, tanto nel *suono* elleno son'affatto *diverse*; e perchè tra' *contadini*, come l'*usanze*, così gli *antichi favellari* più si conservano: quindi la voce *filius*, il quale nel suo principio fu *vocabolo eroico*, e perciò quello, che 'n *Giurisprudenza* si dice *vocabulum juris*, poscia, essendosi *divolgato* tralla plebe Romana, passò a significar' i *figliuoli naturali*; perocchè, come appresso vederemo, in tali tempi i plebei non contraevano *nozze solenni*; dalle quali i *nati* si erano detti *filj*: de' quali si era composto $\phi\upsilon\lambda\acute{\eta}$ la *tribù*, che ne' tempi eroici, come qui si è detto, era di *solì nobili*: onde *filius* poi restò

detto quello, che pur'ì *Giureconsulti* dicono *vocabulum naturae*, e comprende i *soli figliuoli*; e i *Nobili*, per distinguersi, presero ad usare la voce *liberi*; con la quale parola parla la *Legge delle XII. Tavole*; ond'è *vocabolo* ora di *legge*, e comprende di qualunque grado i *nipoti*, i quali naturalmente non sono *figliuoli*. Ora ritornando al proposito, in cotal guisa ~ con essi *sepolcri*

pag. stessa. v. ult. *Capi delle Famiglie*

[32v] Pag. 255. v. 2. *legnaggi*; e le *nobilissime Case d'Europa*, e quasi tutte le *Sovrane* prendono il *cognome* dalle *Terre* da esse *signoreggiate*: ~ onde tanto

pag. stessa. v. 8. *Aborigeni*, ch'in una parola deono aver significato *senza origini*, e da *sè nati*; a' quali rispondono a livello gli *αυτόχθονες* de' *Greci*; e gli *Aborigeni* furono *giganti*; i quali si dicevano *figliuoli della Terra*: ~ le quali cose

pag. stessa. v. 18. *verità*; perchè e *Romolo* era conosciuto *discendente della Real Casa d'Alba*; e *tal Madre*

pag. stessa. v. 30. *splendor d'armi*, e 'n conseguenza [453]

Pag. 216. v. 8. *Lauro*: la *Mitologia* della qual Favola sopra ragionata dee qui come in suo propio luogo, essere ripetuta. ~ *Apollo*

pag. stessa. v. 30. *Nobili*: e nella *barbarie* ricorsa se ne dissero *Cavalieri* ~ et essa

Pag. 257. v. 11. il quale tra *dumeti*, e *spinai*

pag. stessa. v. 13. *umano nutrimento*:

pag. stessa. v. 25. *dumeti*, e *spinai*

pag. stessa. v. 31. *ripullulava*,

pag. stessa. v. 32. di *neve bruciata*; di *verde*

Pag. 258. v. 32. *riflettervi*: gli *Re dell'America* furono ritrovati invece di *scettro* portar'una *spoglia di serpe*; ~ i *Chinesi*

Pag. 259. v. 4. // in luogo di *Perseo* si dica *Bellerofonte*//

pag. stessa. v. 9. *vino*: il quale nonmai ci fu narrato andar'in *Ircania* a domarle, ~. è un'*Istoria*

pag. stessa. v. 11. *tempi*, ne' quali, come dimostreremo nella *Geografia Eroica*, non potevano sapere, se nel Mondo fusse essa *Ircania*, e molto meno essa *Affrica*, nonchè *tigri* nelle selve d'*Ircania* e *lioni* ne' diserti dell'*Affrica*. ~ dissero

pag. stessa. v. 26. *frumento*; e che i suoi *servi* mangiavano *corteccia d'alberi*: siccome ne' *contadi* delle nostre più *rimote Provincie* si ha a luogo di quello, che

sono nelle città i *preziosi conditi*; e le *pozioni gemmate*, /32v/ gli ammalati cibarsi di *pan di frumento*; e si dice, l'*inferno* si ciba di *pane di frumento*, per significar', esser *nell'ultimo di sua vita*. Appresso menando innanzi la stessa maniera di pensare dovettero dire *poma d'oro* prima il *latte*, e dappoi le *belle lane*, che pur sono *frutti di natura*, con quest'ordine avvertiti *dopo il frumento*; perchè appresso si mostrerà, la *Pastoreccia* esser venuta *dopo* la *Villereccia*. Quindi appo *Omero* si lamenta *Atreo*, che *Tieste* gli abbia rubato le *pecore d'oro*: gli *Argonauti* predarono il *vello d'oro* da *Colco*: et *Ercole* faceva bottini di *pecore*, e *capre d'oro*: dal qual *pregio*, e *carezza* i *Poeti* delle loro amate donne dissero *aureas papillas*. Perciò lo stesso *Omero* appella con perpetuo aggiunto i *suoi Re* πολυμήλως ch'interpentrano *ricchi* di greggi. Siccome dagli *antichi Latini* con tal'uniformità d'idee il *patrimonio* d'ogni *Padre di famiglia* si disse *pecunia*, ch'usò la *Legge delle XII. Tavole*, ch'i *Latini Gramatici* vogliono essersi detta a *pecude*; e μῆλον significa e *pomo*, e *pecora* a' *Greci*, i quali forse anco con l'aspetto di pregevole, e soave frutto dissero μέλι il *mele*, e gl'*Italiani* tuttavia dicono *meli* esse *poma*. Talchè queste del *frumento* devon' essere state le *poma d'oro*, le quali prima di tutt'altre ~ *Ercole* riporta

pag. stessa. 269. v. 27. *Ercole greco*, ovvero il *Tebano* |454|

pag. stessa. v. 28. *Esperia*, et *Ercole Gallico* con le *catene di quest'oro*, le quali gli escon di bocca, incatena gli huomini per gli orecchi, come appresso si spiegherà ~ et *Ercole* ne restò

pag. stessa. v. 29. *tesori*: de' quali *tesori* era *Numa dite*, ch'è lo stesso, che *Plutone*, il quale rapisce nell'*Inferno Proserpina*, che truoverassi la stessa, che *Cerere* cioè il *frumento*; e la porta giù nel *terzo Inferno* de' *Poeti*; appo i quali il *primo* fu dov'era *Stige*; il secondo, dov'erano i *seppelliti*; e 'l *terzo* fu la *terra*, dove *seppellivano le semenze del grano*, come a suo luogo si mostrerà: dal qual *Dio Dite* son detti *dites* i *ricchi*; e *ricchi* eran' i *nobili*, come appo gli *Spagnuoli* si dissero *riccoshombres*, e appo gl'*Italiani* si dissero *benestanti* per *nobili*, o *Signori*; ed a' *Latini* ditio fu detta la *Signoria* d'uno Stato: perchè i *campi colti* sono la *vera ricchezza* degli Stati; onde da' medesimi *Latini* si disse *ager* il *distretto d'una Signoria*; /33v/ e *ager* propriamente detto è la terra mentre *aratri agitur*, siccome *arvum* è la terra seminata

pag. stessa. v. 30. detto χρυσορροίας scorrente oro; ~ perchè allarga

Pag. 260. v. 1. *Mitologi*: la qual *Favola* da noi appresso, ove sarà luogo suo più pieno, sarà spiegata. Del rimanente l'oro metallo non si tenne a' tempi eroici in maggior pregio, che 'l ferro: come *Tearco Re d'Etiochia* agli *Ambasciatori* di *Cambise*, i quali l'havevano presentato da parte del loro Re molti *vasi d'oro*, rispose, non riconoscerne esso alcun'uso, e molto meno *necessità*, e ne fece un *rifiuto* naturalmente magnanimo e generoso. Perciò appo *Omero* nell'*armeria degli Eroi* si conservano senza differenza alcuna *armi d'oro, e di ferro*. Perchè il *primo Mondo* dovette *abbondare* di tali *miniere*; siccome fu ritruovata nel suo scuoprimento l'*America*; e che poi dall'*umana avarizia* furon'esauste. Tanto vi volle di *tempo* che l'*idee* della *carezza* e del *pregio* passasse dall'*oro frumento* al *metallo*! Dallo che si raccolgono due bellissimi *Corollarj*: de' quali *uno*, è, che non bisogna più travagliarsi i *Mitologi* a dire con molta serietà molte ciance, per giustificare d'*avarizia*, di *sfacciatezza*, e d'*ingratitude* un valoroso Eroe *Diomede*; che sembra avaramente voler cangiare il suo *scudo di ferro* con *quello d'oro di Glauco*; sfacciatamente fargliene la domanda; e senza grado alcuno ne 'l riporta cangiato. L'*altro* è, che la *divisione dell'età del Mondo* per gli *quattro metalli*, cioè d'*oro*, d'*argento*, di *rame*, e di *ferro*, è ritruovato de' *Poeti de' tempi bassi*; dalla quale non vi ha niun luogo appo *Omero*, che ne faccia alcuna menzione. Perchè quest'*oro poetico* diede a' *Greci* il nome dell'*età dell'oro* e // e tutti i versi dal primo dopo la voce /*Mitologi*/ con nove altri seguenti si cassino//

pag. stessa. v. pen. *Regni de' Bonzi* |455|

pag. 261. v. 7. *Mondo gentile*

pag. stessa. v. 12. *ostie impastarsi* la fronte, il ceffo, e le corna di *farro*

/33v/ pag. stessa. 261. v. 13. *Romani*. Per tal aspetto questa *Deità delle Genti Maggiori* fu da' *Romani* appellata *Vesta*; le cui *Vergini* dette *Vestali* guardavano il *Fuoco eterno*: il quale, se per mala sorte spegnevasi, si doveva raccender dal *Sole*: perchè dal *Sole*, come diremo appresso, *Prometeo* rubò il *primo fuoco*, e portollo in *Terra* tra' *Greci*; dal qual'appiccato alle *selve* incominciaron'a *coltivar' i terreni*: e sì *Vesta* è *dea delle divine cerimonie* a' *Romani*; perchè 'l *primo colere*, che nacque al *Mondo* fu 'l *coltivare la terra*; e 'l *primo culto*

fu ergere sì fatti *altari*, accendervi in tal guisa il *primo fuoco*, e farvi sopra *sagrificj* sì fatti. ~ Tal è la guisa

Pag. 262. v. 4. *Ambasciatori*, che, come vedremo pag. stessa. v. 22. *Iconomica*, i quali per difetto di questa *Scienza*

pag. stessa. v. 2. di esso *Titolo / Città*, le quali furono

pag. stessa. v. ult. dicono gli *scempi* di *Grozio*, gli *abbandonati* ~ di *Pufendorfio*

Pag. 263. v. 6. che avevano *violato* le lor' *arate terre*; che dovet'essere la *prima violenza ingiusta* fatta contro l'*Umana Società*; ~ e ricevevano in protezione

pag. stessa. v. 21. *pugnentissimi*

pag. stessa. v. 24. dimostrato: onde provennero i *matrimonj*; i quali furono la *prima amicizia*, che nacque al Mondo: onde *Omero*, per significare, che *Giove si giacque con Giunone*, dice con eroica gravità, che *tra loro celebrarono l'amicizia*; detta da Greci *φιλία* dalla stessa *Origine*, ond'a' Latini è detto *filius*; che noi pruovammo sopra, essere dapprima stato *vocabolo eroico*; et ad essi Greci *φύλη* è la *tribù*: lo che qui detto molto appartiene a ciò, ch'abbiam sopra detto dell'*Origini delle Genealogie*: e di questa *Natura di Cose umane* restò questa *proprietà eterna*, che la *vera amicizia naturale* è 'l *matrimonio*; nella quale naturalmente concorrono *tutti e tre i fini de' beni*, che sono l'*onesto*, l'*utile* e 'l *dilettevole*; onde il *marito*, e la *moglie* corrono per natura la *stessa sorte* in tutte le prosperità, ed avversità della vita; appunto come per *elezione* è quello, *amicorum /34r/ omnia sunt communia*; per lo che da *Modestino* fu il *matrimonio* diffinito *omnis vitae consortium*. ~ I *secondi* non vennero. |456|

pag. stessa. 263. v. 26. *società*, come nella *Degnità* si è proposta ~ e quindi a poco

pag. stessa. v. 27. se non per quest'ultima disperata necessità

pag. stessa. v. 28. *vita*. E qui è pur degno di riflettermi, che perchè i *primi* vennero all'*Umana società* spinti dalla *religione*, e dal *natural istinto* di *propagare la generazione degli huomini*, l'una *pia*, e l'altra *gentil* cagione, diedero principio ad un'*amicizia nobile*, e *signorile*, nella qual'essi *huomini* tengono *superiorità* sopra le loro *donne*: e perchè i *secondi* vi vennero per *fine necessario* di salvare la vita, diedero principio alla *società* propriamente detta, ch'è per cagione della sola *utilità*, e 'n conseguenza vile e servile. ~ Onde degli *Eroi*

pag. stessa. v. 30. obbligo di servire questi da *giornalieri* agli Eroi; e dalla *Fama*

pag. stessa. v. 32. si acquista usando le *due pratiche*, che testè abbiam detto usare ~ l'*Eroismo*

pag. stessa. v. 34. *virtù*; il qual mondano romore ~ è la κλέος

pag. stessa. v. 35. da' *Latini*, che pur fu detta φήμη da' *Greci*; ~ i rifuggiti

pag. stessa. v. ult. *famosos* appellati così dalla *Fama*, che *Virgilio* descrive *assisa in un'alta Torre*, che sono le terre poste in alto de' Forti; che *mette il capo entro il Cielo*; la cui prima altezza cominciò dalla cima de' monti; *alata*, perch'era in ragion degli Eroi; onde nel Campo Greco posto a Troja la *Fama vola per mezzo alle schiere degli Eroi*, non per le caterve plebee; con la *tromba di Clio*, ch'è la Storia Eroica, *celebra i nomi grandi*, quanto lo fu di Fondatori del Gener' Umano. ~ Or in si fatto

/34v/ Pag. 264 v. 4. città: che sono gli da' Latini detti *vernae*, da' quali provennero le *lingue* da' medesimi dette *vernaculae*, come si è sopra spiegato: i *figliuoli*

Pag. 265. v. 9. sacrificio: il quale, perchè nella *mansuetudine del popolo Romano* era troppo *crudo* ad *udirsi di Enea*, che esso celebra per la *pietà* e per l'*armi* il saggio *Poeta*, *finge* d'essere stato *mostro ucciso* da *Tritone* |457| con cui avesse quello osato di contendere in suonare di tromba. Ma ce ne dà troppo aperti motivi d'intenderlo; perchè la di lui *morte* esso narra tralle *solennità* prescritte dalla *Sibilla* ad *Enea*, delle quali *una* era, che bisognava innanzi *seppellire Miseno* per poter scendere nell'Inferno; e apertamente dice, che la *Sibilla* gliene aveva *predetto la morte*. Talchè *questi* ~erano socj

Pag. 265 v. 30. un'*esercito di Toscani*

pag. stessa. v. 34. dalla *Sicilia* // dopo questo verso si aggiunga da capo//

Quindi bisogna dire, che da queste prime *antichissime protezioni*, che gli *Eroi* presero da' *rifuggiti* alle loro *Terre*, dovettero incominciar' i *Feudi* nel Mondo prima *rustici personali*, come in ragione le *persone sono prima delle cose*; per gli quali i *vassalli* debbon'essere stati i primi *vades*, che sono *obbligati nella persona*; e dopo, come vedremo appresso, vennero i *Feudi rustici reali*, per gli quali i *vassalli* dovetter'essere i primi *praedes*, o *mancipes*, de' quali abbiamo ragionato alquanto sopra, e più ragioneremo appresso ~ Quindi devon'altresi

Pag. 266 v. 23. questa idea
 pag. stessa. v. 36. e suoi compagni
 pag. stessa. v. 37. In cotal guisa
 Pag. 269 v. 35. perchè valse vivo
 Pag. 269. v. 14. *Scienza Nuova Prima*

Pag. 270. v. 11. significare le *nobiltà*, e *bellezza*, e *virtù*; perocchè con quest'ordine dovettero nascere *queste tre idee*, che prima fuessi intesa la *bellezza civile*, ch'apparteneva agli interessi degli Eroi; dopo la *naturale*, che cade sotto i *sensi*, però d'huomini già di *menti scorte*, e *comprehensive*, che sappieno trovare le *parti*, e cambiare le *convenevolezze* nel tutto d'un corpo, nello che la bellezza consiste; onde i *contadini*, e gli huomini della *lorda plebe* quasi tutti *non s'intendono di bellezza*: lo che dimostra, quanto sieno ridevoli i *Filologi*, i quali dicono, che in questi *tempi di scempj*, e *storditi*, ch'ora qui ragioniamo, si *eleggevano* gli *Re* dall'aspetto de' loro corpi *belli*, e *ben fatti*; perchè tal *Volgare Tradizione* è da intendersi della *bellezza civile*, ch'era la *nobiltà* d'essi *Eroi*: finalmente s'intese la *bellezza morale*, ch'è la *virtù* che non è altro che *bellezza dell'anima*. Laonde della *bellezza civile* dovetter esser ~ *belli Apollo*

/35r/ pag. stessa. 270. v. 28. *sciocchi* l'oppinare, ~ ch'ì *Decemviri*

pag. 271. v. 36. le *fiere*// dopo questo verso si faccia da capo// |458|

Ma a *Venere Femmina*

pag. stessa. v. 28. *Orazio* dice *imbelles*, uccelli deboli,

pag. stessa. v. 29. che dallo stesso *Poeta* si dicono *generosae*; ~ e sì per

Pag. 272. v. 7. legate

pag. stessa. v. 27. *Gentium*, che *Ulpiano* dice *humanarum*, ~ significarono

pag. stessa. v. 32. *patti*. Perchè per l'antichissimo *diritto delle Genti Eroiche*, le quali non curavano, che le *cose necessarie alla vita*; e, non raccogliendo altri, che *frutti naturali*, non intendevano ancora l'uso del *danajo*; ed essendo quasi *tutti corpo*, non potevan' intender'ì *contratti*, ch'oggi si dicono compiersi col *solo consenso*; ed essendo sommamente *rozzi*; de' quali è costume l'essere *sospettosi*; perchè 'l *dubitare* è proprietà eterna, che va di seguito all'*ignoranza*, di cui è compagna indivisibile la *rozzezza*: per tutto ciò non conoscevano la *buona fede*; e di tutte l'obbligazioni si

assicuravano con la *mano o vera o finta*, però *accertata nell'atto de' negozi con le stipulazioni solenni*.

Da questa *Natura di cose civili* escono queste *finor seppellite* importantissime *verità*. I. primieramente dovettero le *vendite di robe mobili* essere *permutazioni*. II. e le *vendite di robe stabili* essere quelli, che nella *barbarie ricorsa* furon detti *livelli*: de' quali s'intese l'*utilità*, perocchè *altri* abbondasse di fondi, i quali dassero *copia di frutti*, di che *altri* avesse *scarsezza*, e lo stesso fusse a *vicenda*. III. Le *locazioni di case* non poterono celebrarsi, quando erano *picciole le città*, e *l'abitazioni ristrette*; talchè si dovettero da' *padroni de' suoli* quelli darsi, perchè *altri* vi *fabbricasse*. IV. Le *locazioni de' terreni* dovetter'esser' *enfiteusi*, che da' Latini si dissero *clientelae*; ond'ì *Grammatici Latini* forse dissero indovinando che *clientes* fossero stati detti quasi *colentes*. V. Talchè questa dev'esserla cagione, onde per la *barbarie ricorsa* negli *antichi archivj* non si leggon altri contratti, che di *censi* o di *case*, o di *poderi* o in perpetuo, o a tempo; VI. che è forse la *finor' nascosta ragione*, perchè l'*enfiteusi* è *contratto de jure civili*, che per *questi Principj* truoveremo esser lo stesso che [/35v/](#) *de jure heroico Romanorum?* VII. Le *Società* non erano conosciute per quel *costume ciclopico* ch'ogni padre di famiglie curava solamente le cose sue, e nulla impicciavasi di quelle di altrui, come sopra *Omero* ci ha fatto udire nel racconto che fa *Polifemo* ad *Ulisse*. VIII. E per questa istessa cagione altrettanto erano sconosciuti i *mandati*: onde ancor si ode quella *regola di Diritto Romano antico*, che detta, per *extraneam personam acquiri nemini*. IX. Ma a quello dell'*Eroiche* succedendo [|459|](#) poi il *Diritto delle Genti umane*, che *Ulpiano* dice, si fece tanto rivolgimento di cose, che la vendita e compra oggi è la *Regina de' Contratti*, che si dicono *di buona fede*: la quale anticamente in conseguenza di quel *Capo della Legge delle XII. Tavole*, che ordinava *in nexu, mancipioque faciendo uti lingua nuncupassi, ita jus esto*, se non si stipulava la *dupla* nell'atto del contrarsi, non produceva l'*evizione*, oggi naturalmente, nonchè non stipulata, anco *non patteggiata* la deve. X. e finalmente quanto sia vana quella ragione, ch'arrecano gli *Eruditi Interpreti della Romana Ragione* di quello, perchè gli *Antichi* celebravano tutte le civili faccende o tra vivi, o nell'ultima volontà con gli *atti legittimi*: e tutti gli atti legittimi si solennizzavano con la *Mancipazione*, ch'era una *finta compera, e vendita*; dicendo, perchè la vera

sia un contratto il *più fermo di tutti gli altri*; il quale abbiamo testè veduto, che a' *tempi eroici* fu *debolissimo* ~ Da *questi Principj*

Pag. 273. v. 9. gli dei;

pag. stessa. v. 16. come questo è stato poc'anzi, e gli altri saranno appresso spiegati ~ Così

pag. stessa. v. 21. se ne *muore della fame*;

pag. stessa. v. 23. è *ucciso*, ed altre molte, ch'appresso si vedranno. ~ Le quali *Favole*

pag. stessa. v. 27. si è sopra dimostrato;

pag. stessa. v. 30. sorta di *Lingue*

pag. stessa. v. 37. perduti;

pag. stessa. v. 38. in balia de' loro *Signori*,

pag. stessa. v. 39. *acquisiti*;

/36r/ Pag. 274. v. 21. Romani! Questa aperta *falsità* esce dal *comune volgar sentimento*, con cui hanno tal luogo inteso, e ricevuto i *Dottori*; ma ciò fu da *Giureconsulti* detto in rapporto delle *Nazioni vinte dal popolo Romano*; alle quali, come più a lungo appresso dimostreremo, *tolto tutto il Diritto Civile con la ragione delle vittorie*, non restaron'altro, che *matrimonj naturali, naturali potestà paterne, naturali tutele, naturali ragioni di sangue*, e quindi naturali *successioni* che sono le *bonorum possessiones*, naturali *testamenti*, che sono *codicilli, e fede commessi*, naturali *dominj*, che sono i *bonitarj*, naturali *obbligazioni*: nè le *leggi Romane* s'impacciavan' unquema dalle *Nazioni libere* poste fuori dal lor'Imperio; nè se ne potevano a patto alcuno impacciare, essendo la *Romana* egualmente con *quelle* tenute dal solo *Diritto Naturale delle Genti*. ~ Ma ripigliando il Ragionamento, ~ con la *morte de' loro Padri*,

pag. stessa. v. 23. *riassumendolo* ciascun figliuolo *intieramente* per sè: onde ogni *cittadino Romano libero dalla paterna potestà nella Romana Ragione* si chiama *padre di famiglia*; ~ e i *Famoli* *|460|*

pag. stessa. v. 38. *fatiga*: per tutto ciò dovettero finalmente ~ *ammotinarsi*

pag. 275. v. 4. *presente*; e se ne dissero *Re a regendo*, che propriamente è *ordinar' in fila*, e *sostenere*. ~ In cotal guisa

pag. stessa. v. 18. *sottointesovi*

pag. stessa. v. 19. *interesse di padri*: il qual interesse poi diffuso e sparso in tutti i cittadini negli *stati popolari*, si disse *respublica quasi res populi* ~ Così

pag. stessa. v. 21. si *eleggevano gli Re*

pag. stessa. v. 22. *che gli Dei*

- pag. stessa. v. 34. l'altro è d'*Ulisse*
- pag. 276 v. 1. *Re*, o di *Duchi*: ~ col quale si confà
- pag. stessa. v. 14. sopraposto, è di rillasciare
- pag. stessa. v. 16. *acquisti*: onde si legge si spesso sulla *Storia Romana* quell'eroico *disegno*, che non soffre *virtute parva per flagitium amittere*. Nè si può *altra guisa*, che questa ~ *immaginare*
- pag. stessa. v. 25. questa: la qual
- pag. stessa. v. 32. Potenza: onde perciò: forse *Opi* dalla qual dea essere stato detto *ottimo*, ch'è *αριστός* a' Greci, e quindi *ottimate* a' Latini, funne detta *moglie di Giove*, cioè dell'*Ordine regnante degli Eroi*: la qual era *Giunone moglie di Giove* per gli *auspici*: perchè ~ tali Repubbliche
- /36v/ Pag. 277, v. 10. *plebei*, siccome se ne proposero sopra *due Dignità* ~ Quivi
- pag. stessa. v. 9. *plebeo*
- pag. stessa. v. 23. talchè
- pag. stessa. v. 24. da' *Latini*; e di questa lontanissima poetica antichità restonne a' medesimi in *Ragion Romana* la frase *capitis deminutio*, per significare *mutazione di stato*. In cotal *Favola* i *Filosofi* poscia ~ *ficcarono*
- Pag. 278. v. 13. *giuravano d'esser'eterni nimici de' lor plebei*, come da esso lui l'udimmo nelle *dignità*: e ne restò *proprietà eterna*, per la quale diciamo i *servidori* esser nostri *nimici pagati* ~ e da *πόλις*
- pag. stessa. v. 22. *Antichità*, i quali come nell'*Annotazioni alla Tavola Cronologica* accennammo ~ *Dionigi*
- pag. stessa. v. 35. una *Legge di conto nuovo*, ed un'*altra Testamentaria*; la quale divulgava i retaggi *fuor dell'ordine* de' *Nobili*, a quali solo innanzi erano provenute con le *successioni legittime*; perchè essi soli dovevan avere *suità, agnazioni, gentilità*; della qual fatta erano state in *Roma* innanzi la *Legge delle XII. Tavole*, come appresso sarà dimostro: appunto, come i *Cassj*, i *Capitolini*, i *Gracchi*, ed altri per volere con qualche *legge* si fatta d'un poco sollevare la povera oppressa plebe Romana, furono dichiarati, et uccisi, come *rubelli* dal Senato. ~ Tanto gli *Efori* |461|
- Pag. 179. v. 6. *πηγή*
- pag. stessa. v. 12. stato, tali *Pericle*, ed *Aristide*
- Pag. 280. v. 32. da su giù
- Pag. 281. v. 1. in *dote* delle loro
- pag. stessa. v. 6. *agrarie* // si cassi //
- pag. stessa. v. 31. da *Forti* rillasciarono

pag. stessa. v. 35. *privilegio di cittadino*;
 pag. stessa. v. 37. essere stato trattato
 pag. stessa. v. 38. la sua *Briseide*, ~ove
 /37 il primo r/ Pag. 282. v. 17 *celebrarono i Padri*; e si
 pretesero
 Pag. 283. v. 15. *Giuseffo*
 pag. stessa. v. 23. *interesse di Padri*,
 pag. stessa. v. 35. si professa oggi dalle *Potenze*
 Pag. 284 v. 6. sonoci rimasti
 pag. stessa. v. 18. gli *Ordini Regnanti*
 pag. stessa. v. 19. *in forza degli Dei*
 Pag. 285. v. 9. s'appoggia: onde il *patrimonio* di
 ciascun *padre di famiglia* nelle *Leggi* è detta *patris* o
paterna substantia: ~ ch'è la ragione
 Pag. 286 v. 35. Mondo: si riprende di falsa
 oppenione *Cujacio*, il quale tiene *cotal materia di Feudi*
per vile; la quale nelle sue *cagioni* è tanto *nobile*, e
luminosa, ch'indi nonchè la *Giurisprudenza Romana*,
 illustra i suoi *Principj* essa *Dottrina Politica*, ch'è la
Regina di tutte le *Scienze Pratiche*. ~ Qui nella
Generazione
 Pag. 287 v. 3. rillasciava
 pag. stessa. v. 4. questi si avevano riserbato
 pag. stessa. v. 33. *censiti*: perciò in queste *serpi* il
dominio bonitario de' campi per lo quale *ὀφιλεία* da *ὄφις*
serpe, detto il *terratico*, come sopra abbiam dimostrato
 da' *plebe*; si pagava agli *Eroi*: ~ portò finalmente
 Pag. 288 v. 13. *boria de' dotti*
 Pag. 289. v. 6. d'Enea, ch'abbandonò *Didone*; a cui
 aveva tolto l'onore, oltre a grandissimi *beneficj*, che
 n'aveva ricevuti, che *magnanima profferta* ch'ella gli
 aveva fatto del *Regno di Cartagine* in dote delle sue
 nozze; e tutto ciò per *ubidir a' Fati*, i quali, benchè
 fusse *straniera* anch'essa, gli avevano destinato ~
Lavinia
 Pag. 290. v. 2. additata tralle *prime* delle nostre
Degnità:
 pag. stessa. v. 24. nelle *Annotazioni alla Tavola*
Cronologica; per ciò, ~che ne han detto
 pag. stessa. v. 26. *ridutto all'ubidienza* |462|
 pag. stessa. v. 28. legata
 pag. stessa. v. 36. e ci piace // Tutto questo di dieci
 versi si cassi //
 /37 il primo v/ Pag. 295 v. 26. *Favole*: la qual ragione in
 esse *Degnità* fu da noi promessa a suo luogo, ch'erasi
 questo ~ Tutto ciò

Pag. 292. v. 6. *riguardanti*: una delle quali sopra dicemmo, essere stato *Dragone*, il qual fu detto *scrivere le leggi col sangue*; e se ne armò quell'*Atene*, che si disse *Minerva*, nel tempo, ch'ella era occupata dagli *Ottimati*.~ i *Fasce Romane*

pag. stessa. v. 14. da noi ne' *Principj del Diritto Universale* si è in buona parte spiegato, ma spiegherossi appieno qui apresso ~ Finalmente

pag. stessa. v. 16 ammotinati

Pag 293 v. pen. da quello se n'incominciarono

Pag. 295. v. 12. *meditazioni sulle Cose Romane*, come nell'*Idea dell'Opera* l'avvisammo// Qui siegua questo *Titolo* //

Dell'Origini de' *Comizj Romani*

Talchè la *Βουλη*, e l'*Ἄγορα*, che sono le *due Ragunanze Eroiche*, le quali narra *Omero*, dovetter' esser tra' Romani le *Ragunanze Curiate*, che si leggono le più antiche di tutte *sotto gli Re*; e le *Ragunanze Tribunizie*, d'una delle quali *Pomponio* fa menzione, ove narra la *Legge*, con la quale *Giunio Bruto* pubblicò alla plebe Romana l'ordinamento fatto da' Padri d'intorno agli Re per sempre discacciati da Roma; sopra la *nominazione della qual Legge* dicono tante *inezie erudite* i *colti Interpetri della Romana Ragione*: delle quali quella non è punto da passare senza castigo /37bis il secondo r/; che *cotal legge* fusse stata appellata *Tribunizia*, perocchè *Giunio Bruto*, che commandolla, era allora *Tribuno de' Celeri*, che ora si direbbe *Capitano della guardia del Corpo del Re*; con la quale sciocchezza vengon'a dire, che *Bruto*, il quale con tal *Legge* comanda, che sia spento eternalmente in Roma anco il *nome di Re*; onde a *Tarquinio Collatino* di tanto offeso dal figliuolo del *Superbo*, quanto fu la *violenza dell'adulterio*, che ne patì, e la *morte*, che se ne diede la sua amabilissima casta e forte moglie *Lucrezia*, non per altro fece *deporre il Consolato*, che perchè aveva il *casato Tarquinio*; avesse appellato tal *Legge* da un *maestrato*, che con l'*armi* ne aveva *guardato la persona*: quando a' *Dittatori*, ch'appresso nelle bisogne pubbliche, le quali gli richiedevano con *qualità reale monarchica*, si crearono, si dava un *Maestrato*, che dovevane guardar le persone, ma per l'*odio del nome reale*, dissero *Maestro de' Cavalieri*: e per riguardo della *sola religione*, superstiziosa delle parole, *Re delle cose sagre*, quali con *Aristotile* vedemmo, essere stati gli *Re eroici*, |463| e perciò anco stati lo erano gli *Re Romani*, restò un *nome* attaccato al *Capo de' Feciali*, o sia degli *Araldi*,

cotanto *avvilito*, che ‘n tutta la Storia Romana appresso non se ne legge *altro*, che ‘l *nome*. Errore affatto somigliante a quello, con cui fu’ creduto, appellarsi *Legge Regia* quella, con la quale *Tribuniano* vaneggia, aver’ il popolo Romano trasferito il suo libero sovrano Imperio in *Augusto* del qual *Favola* nel *fine di questi Libri*, come abbiam sopra promesso, terremo un *particolare Ragionamento*.~ *Le Ragunanze Curiate*

/37 il primo v/ *Le Ragunanze Curiate* furono dette da *quir* il cui obbliquo *quiris*, che poi restò retto, conforme noi ragioniamo nell’*Origini della Lingua Latina* nell’*altra Scienza Nuova*: il qual luogo, com’abbiam promesso si porterà nel *fine di questi Libri*: siccome a’ *Greci* da κείρ, la *mano*, ch’appo tutte le nazioni significò *potestà*, dovette */38r/* dapprima venir detta κύρια nello stesso sentimento, nel qual’è a’ *Latini curia*; onde vennero i *Cureti*: ch’erano *Sacerdoti armati d’aste*; perchè tutti i *popoli eroici* furono di *Sacerdoti*, e i soli *Eroi* avevano il *diritto dell’armi*; quali *Cureti* come abbiam sopra detto, i *Greci* osservarono nella *Saturnia*, o sia *antica Italia*, in *Creta*, ed in *Asia*: e κύρια in tal antico significato dovette prendersi per *signoria*, come *signoria* ancor oggi i *Senati Aristocratici* si chiamano tuttavia: de’ quali *Senati Eroici* si disse κύρος l’*autorità*, ma come sopra abbiam’osservato, e più ne osserveremo appresso, *autorità di dominio*; delle quali origini poi restano κυριός e κύρια per *signore*, e *signora*: e come da κείρ i *Cureti* a’ *Greci*, così sopra vedemmo da *quir* essere stati detti i *Quiriti* a’ *Romani*: che fu il *titolo della Romana Maestà*, che si dava al *popolo in adunanza*; che incominciò da quando il *popolo* era *di soli Nobili*, i quali soli avevano il *diritto dell’armi*. Ma della *plebe*, la qual non ebbe da principio tal diritto, le *Ragunanze* si dissero *Tribunizie* dette da *tribus*; la qual’a’ *Romani* siccome nello *stato delle Famiglie* fu detta da’ *Famoli*, così in quello poi *delle Città* fu intesa de’ *plebei*; i quali vi si ragunavano per *ricevere gli ordini dal Regnante Senato*; tra i quali, perchè poi principale fu quello di dover’i *plebei* contribuir’all’*Erario*, dalla voce *tribù*, venne detto *tributum*. Ma dappoichè i *plebei* cominciaron’a ragunarsi per comandar l’esiglio di *chiari huomini nobili*, ch’erano gravi alla loro *libertà naturale*, come avevano incominciato a farlo con *Marcio Coriolano*; indi in poi si disse *maximus comitiatus*, la *Ragunanza grande* de’ *Nobili*, e de’ *plebei*: della qual voce si serve la *Legge delle XII. Tavole*: il qual *superlativo* porse necessariamente di seguito la *ragunanza minore*, ch’era

la *tribunizia de' plebei*, e la *maggiore*, ch'era la *curiata de' Nobili*.

Ma poichè *Fabio Massimo* introdusse il *censo*, pianta della Libertà popolare, il qual *ordinamento* più che la *Favola della Legge delle XII. Tavole venute da Atene*, stabili la *Romana Repubblica Democratica*; onde *Bernardo* ^{/38v/ |464|} *Segni* quella ch'*Aristotile* chiama *Repubblica Democratica*, volta in toscano *Repubblica per censo*: il qual *censo* distingueva tutto il *popolo Romano* per *tre ordini* secondo le *facoltà de' cittadini*; perchè innanzi siccome i soli *Senatori* erano stati *Cavalieri*, per quello che in *questi Libri* a mille pruove si dimostra, ch'i soli *nobili a tempi eroici* ebbero il *diritto dell'armeggiare*.

// così i soli *Nobili* erano stati *Senatori*: onde la *Rapubblica Romana Antica* apertamente sopra essa *Storia* si legge *divisa* tra *padri*, e *plebei*; talchè tanto aveva innanzi significato *Senatore*, quanto *patrizio*, ed allo 'nco tanto *plebeo*, quanto *ignobile*. Perciò siccome erano innanzi state *due sole classi del popolo Romano*, così erano state *due sole sorte di Ragunanze*: una la *Curjata* di *padri*, o *nobili*, o *senatori*; altra, la *Tribunizia*, de' *plebei*, ovver' d'*ignobili*. Ma poichè *Fabio* riparti i *cittadini* secondo le loro *facoltà* per *tre classi* di *Senatori*, *Cavalieri*, e *plebei*; essi *nobili* non fecero più *ordine*, e secondo le *facoltà* si allogarono per sì fatte *tre classi*: dal qual tempo in poi si vennero a distinguere *patrizio* da *senatore*, e da *cavaliere*; e *plebeo* da *ignobile*: e *plebeo* non più s'oppose al *patrizio*; ma al *cavaliere*, e al *Senatore*: nè *plebeo* più significò *ignobile*, ma cittadino di picciolo *patrimonio*, quantunque *nobile* pur si fosse; e così vennero a contrapporsi in tal caso *plebeo*, e *patrizio*: la qual verità si dimostra con un luminoso esempio della *Casa Appia* la più nobile di tutte le patrizie Romane, la qual da *Regillo* era fin da' tempi di *Romolo* venuta in Roma con *Atta Clauso Signor'* co'suoi *vassalli*; della qual *Casa* il ramo della *Famiglia Appia Claudia* fu sempre *Senatoria*. L'altro della *Famiglia Appia Pulcra* per la povertà fu sempre *plebea*; e della stessa *Appia Caudia Clodio* per ambiziosi disegni d'esser *Tribuno della plebe*, non potendo esserlo, se non fusse dell'Ordine *plebeo*, fecesi da un *plebeo adottare*: nè per tanto lasciò d'esser *nobilissimo*; perchè con l'*adozione* si perdeva la sola *famiglia*, e quindi la sola *agnazione*, ma non si perdeva la *Casa*, o *Gente*, e per essa la *gentilità*: come il professa *Galba*, il qual dice, che con l'*adozione*, la qual

fu di *Pisone*, esso univa allo splendore della sua *Casa Sulpizia*, quello delle due Case di *Crasso* e *Pompeo*, da' quali *Pisone* proveniva.

/seq. 38v/ Per tutto ciò quindi in poi si dissero *Comitia Centuriata*, le *Ragunanze* dove per le *tre classi* conveniva tutto il *popolo Romano* per comandare tra le altre pubbliche faccende le *leggi consolari*; e ne restaron dette *Comitia Tributa*, dove la *plebe* comandava le *Leggi Tribunizie*, che furono i *plebisciti*, innanzi detti in sentimenti nel quale *Cicerone* gli direbbe *plebi nota*, leggi pubblicate alla plebe, quale era stata quella di *Giunio Bruto*, che narra *Pomponio*; e poi rimasero in senso di *plebis scita*, cioè *comandi* |465| *della plebe*; di che *Baldo* quanto poco erudito, altrettanto assai acuto si meraviglia esserci stato lasciato scritto con una 'G' perché in tal sentimento dovrebbe esser stato scritto *con due*: e ne' *Comizj Centuriati* si serbò l'*origine* della voce *Curia*, perchè delle *novantanove Curie*, nelle quali per tre ciascheduna si eran divise le *trentatre tribù di Roma*, per ridondezza di numero, e per leggiadria di favella si dissero così, quasi *Centum Curiata*: perchè in essi prevalevano i *nobili* co' *patrimonj*, siccome ne' *Comizj tributi* i *plebei* prevalevan col *numero*; lo che altra volta si è da noi sopra detto. Finalmente per la ragione della *certezza*, che si dee serbare *delle divine cerimonie*, restaron dette *Comitia Curiata* le *Ragunanze de' soli capi curie*, o sieno de' *Caporioni*, ove si trattavano *cose sagre*; perchè ne' *tempi* di essi *Re* si guardavano con aspetto di *sagre* tutte le cose *profane*, e gli *Eroi* erano dappertutto *Cureti*; ovvero *Sacerdoti armati d'aste*: onde infin'agl'ultimi tempi Romani essendo rimasta ed aspetto di */39r/* *cosa sacra* la *paterna potestà* la qual ci è giunta detta nelle *Leggi sacra patria*, *sacra paterna*, come abbiam detto altra volta, per tal ragione in *tali Ragunanze* con le *leggi Curiate* si celebravano l'*Arrogazioni*: lo che tutto era ciò che doveva dar' i Principj al *Cruchio*, il quale scrive un giusto volume *de Comitjs Romanorum*, ed altri *Autori*, c'hanno adornato la *Romana Erudizione* ~

Corollario

pag. stessa 295. v. 4. dalla *Materia* / espressioni di *Filone*; e poi

pag. stessa. p. 4 innanzi il fine, *Nettuno*: ov'è da sommamente

Pag. 296. v. 14: *potestà*: dappoi con queste donne

Pag. 297. v. 32 /erano stati / si cassi, e si emendi//
avevon'avuta, non *ad altri soggetta*,

Pag. 299. v. 6. *proprietà*; siccome nell'*Occasione di meditarsi quest'Opera* promettemmo di farlo vedere per una luminosa pruova del *miglior'ordine*, il quale si tiene in questa *Scienza Nuova Seconda*, che nella *Prima* ~

Siegue la Politica

pag. stessa. v. 2. dopo il titolo. con la *spedizione navale di Giasone*

pag. stessa. v. pen. le *terre degli huomini*, col terror de' corseggi; che poi già a'tempi d'Omero fu creduto co' *tremuoti* far tremare le *terre della Natura*: nella qual'opinione fu Omero appresso da *Platone* col suo *abisso dell'acque*, che pone nelle viscere della Terra, seguitato; ma con quanto accorgimento, appresso si mostrerà ~ Questi deon'essere

Pag. 300. v. 19. *divorati* dal di lui *Toro*,

Pag. 301. v. 17. *traffichi*. Ma egli è meno de' *Cartaginesi*, e de' *Romani*, i quali essi medesimi professavano d'esser *barbari* in questi tempi, come si può osservare appresso *Plauto*, il quale dice ne' suoi *Prologhi* aver'esso volto la *Grande Commedia* in *lingua barbara*, per dir *latina*: quello è più che dagli |466| *umanissimi Greci* ne' tempi della loro *più colta umanità* si celebrava cotal *costume*; onde sono tratti quasi tutti gli *argomenti* della loro *Commedia*; dal qual costume questa *costa d'Affrica* a noi opposta, perchè tuttavia l'esercita contro de' *Cristiani*, forse è restata detta *Barbaria* ~ Principio di cotal diritto

pag. stessa. v. 23. riputata in valor d'armi dall'*antica Germania*

pag. stessa. v. 36. conservavano: nel qual significato restò ad essi detta Βάρβαρια la *Troglodisia*: /39v/ che doveva *uccidere* tal sorta d'*ospiti*, ch'entravano ne' loro confini: siccome ancor oggi vi sono *nazioni barbare*, che 'l costumano: certamente le *nazioni umane* non ammettono stranieri senza che n'abbiano da esse licenza ~ Tra queste

pag. stessa.301. v. ult. *nimico*. Così ne' *Principj del Diritto Universale*, e nella *Scienza Nuova Prima*, ed in questa *Seconda* la prima volta stampata avevamo osservato solamente l'*effetto* di tal *Diritto Naturale* delle *Genti Eroiche*; ma finalmente ne abbiamo qui ritruovato il *principio*, e la *perpetuità* nell'*origine primaria* di tal voce *hostis*; che fu lo *straniero ricevuto nell'eroiche città*, che tanto suonò dapprima, quanto

plebeo; perocchè i *solii nobili* n'erano *cittadini*, com'abbiamo qui sopra pienamente pruovato: talchè questa *eterna autorità* che dice la *Legge delle XII. Tavole*, dev'essere stata contro i *plebei*, contro i quali ci disse *Aristotile* nelle *Degnità*, che gli *Eroi giuravano d'esser' eterni nimici*. Per lo quale *Diritto Eroico* i *plebei* quantunque corso di tempo *non potevano usucapere niuno fondo Romano*: perchè tai fondi erano *in commercio de' soli Nobili*: che è buona parte della *ragione*, per la quale la medesima *Legge delle XII. Tavole* non riconosceva *possessioni*: onde poi incominciandosi a disusare il *Diritto Eroico*, ed invigorendo l'*Umano*, i *Pretori* assistevano loro con gli *Interdetti*; perchè nè espressamente, nè per alcuna *Interpetrazione* avevano alcun *motivo da essa Legge* di *commettere le cause di possessione con le loro formole a' giudizi*: e ciò tutto, perchè la *Legge delle XII. Tavole* teneva le *possessioni de' plebei* esser tutte *precarie* da' *Nobili*. Altronde non s'impacciava delle *furtive*, o *violente* di essi *Nobili* per quell'altra proprietà delle *Repubbliche Eroiche*, che l'istesso *Aristotile* nella *Degnità* pur ci disse, che *non avevano leggi dintorno a' torti, ed offese de' privati*: delle quali essi la si dovevano vedere con l'armi ne' *Duelli*; come appieno il dimostreremo nel *Libro IV*. Or qui sol tanto diciamo, che da tal *vera forza* restò per *solennità* nella *revindicazione* quella *forza finta*, ch'*Aulo Gellio* dice di *paglia*: talchè in tali tempi la *possessione d'uno, o due anni*, di cui essa *Legge* fa menzione, doveva solamente giovare alcun *titolo abile a trasferire* tra essi *nobili* il *naturale dominio*, onde divenisse anco *civile*, ed allora l'*usucapione* fu *dominj adjectio*: la qual oggi si legge *adeptio* per ciò, che ne diremo nel *Libro IV*. /40r/ |467|

Ora cotal *costume eroico* d'aver gli *Stranieri* per sempre *nimici*, osservato *privatamente* da ciascun popolo in *pace*, portatosi *fuori* si riconobbe *comune* a tutte le *genti Eroiche* di essercitare tra loro le *guerre eterne* per continove *rube*, e *corseggi*. Così dalle *città* nate sulla *pianta dell'armi*, come sopra abbiam veduto, e incominciate a governarsi a *modo di guerra*, innanzi di venire le *guerre*, le quali si fanno dalle *città*, da πόλις città venne πολεμός essa *guerra* appellata.~ Tal *nimicizia*

Pag. 302. v. 12. le quali *non si portavano* in quelli delle *città loro proprie*.~ Dee spiegarsi

pag. 302 v. 20. nulla giovandogli, ch'esso era della *Real Casa d'Alba*, ~ è *gran beneficio*

pag. stessa. v. 22. renduto
 pag. stessa. v. 26. *gliel'avessero ricamata*
 Pag. 303 v. 1 da *Giangerardo Vossio*
 Pag. 304 v. pen. *passaggieri*
 Pag. 305 v. 4. quello:

cantando rumpitur *anguis*; ~
 onde la *Magia*

pag. stessa. v. 21 *Centauri*, i *plebei mostri di discordanti nature*, che dice *Livio*; i quali in celebrando i *Lafiti* le loro *nozze*, *rapiscono* loro le *spose* ~ Così *Mida*

Pag. 306 v. 12 *Atlante* rilascia

pag. stessa. v. 17. *ordine* in qual capo; *Connubia incommunicata plebi sunt*; in conseguenza di quell'altro capo: *Auspicia incommunicata plebi sunt*: onde a capo *tre anni* la *plebe* n'incominciò a far la *pretenzione*, e dopo *tre anni di contesa eroica* gli riportò. ~ I *Proci*

pag. 308 v. pen. *fondato*. Perciò è forse *congettura*, che dall'Autore degli *Annali* fusse stato scritto *VINCULUM FIDI*, dal Dio *Fidio*, che *Varrone* dice essere stato l'*Erocle Romano*; che gli altri, i quali vennero appresso non intendendo per errore credettero emendarlo *FIDEI*, il qual *Diritto Naturale Eroico* si è truovato lo stesso fra gli *Americani*; e dura tuttavia nel Mondo nostro tra gli *Abissini* nell'*Affrica*, e *Moscoviti*, e *Tartari* nell'*Europa*: ma con più mansuetudine fu praticato dagli *Ebrei*, appo i quali i *Debitori* non servivano più che *tre anni*. ~ E per finire

pag. 309 v. 10. il nome all'ETÀ DEGLI EROI: e che in essa

pag. stessa. v. 20, come uno di essi deve esser *Didone*,

pag. stessa. v. 29 quasi *Phoenica*;

pag. 309. v. 10 l'adorò ben il *Grozio*,

pag. stessa. v. 17 l'*elezione degli Re*,

pag. stessa. v. 22 *in dietro*

pag. stessa. v. 24 *Scienza Nuova Prima*

/40v/ Pag. 311. v. 4 vedendosi pur premuto |468|

pag. stessa. v. 9 confessa, ne' tempi antichi

pag. stessa. v. 10 di *Stato*, nonchè *governo*,

pag. stessa. v. 18. *Scienza Nuova Prima*:

pag. stessa. v. 31. a *vita quelli di Sparta*,

pag. 312. v. 3 *instituit*, usando egli un *verbo comune all'ordinare*, onde son detti *instituta majorum*, ordinamenti de' *Maggiori*, ed all'*incominciare*, o *avviare*, onde son dette *Institutiones* nelle discipline: perchè *Giunio Bruto* ordinò il *Consolato*, col quale restituì, o

sia rimise in piedi la *Libertà de' Signori da i Tiranni*; e con l'*elezione d'anno in anno de' Consoli* incominciò la *Libertà popolare*; poichè la *plebe* ne volle eletto dal suo *corpo* ancor *uno*, e ne riportò non sol'*uno*, ma tutt'i *due*: perchè lo stesso *Politico* pone in bocca di *Galba*, ch'è in *luogo di libertà l'eleggersi l'Imperadore*, il qual'era pur *uno*, ed *a vita*: molto più dovette qui intenderlo del *Consolato*, il qual'era *annuale* *diviso in due*: ma dice esser *a luogo di libertà*: perchè come *l'elezione degl'Imperadori* non mutò la *forma Monarchica* dell'Imperio Romano; così *l'elezione de' Consoli* non mutò la *forma aristocratica* della Romana Repubblica: che se *Tacito* avesse inteso, *Bruto* aver ordinato la *libertà popolare*, come ordinò il *Consolato*, con la sua *brevità*, l'arebbe detto col solo verbo *ordinavit*, perocchè è frase solenne, e quasi consecrata *ordinare Rempublicam// Qui si attacchi / se non pur' i Romani/ e lo stampato tra la voce instituit/ e la voce /plebe / si cassi//*

pag. stessa. v. 7. dopo il titolo / diverso da quello, il qual'in conseguenza dell'inarrivabile *Sapienza Riposta degli Antichi* è stato finora immaginato da' *Filosofi*, ingannati da' *Filologi* in quelle *tre voci non diffinite*, le quali sopra più volte avvertimmo, *popolo, re, e libertà*; ~ avendo

pag. stessa. v. 11. *popolarono*: ed al contrario

Pag. 313. v. 18 *gloria* / egli per un privato dolore, perocchè *Agamennone* gli aveva a torto tolto la sua *Briseide*, se ne richiama *offeso* con gli *huomini* /41v/ e con gli *dei*// e si cassino tutti i versi tra le parole /*gloria* / e / se ne richiama//

pag. stessa. 313. v. 36. *Grecia*; anzi non ebbe rossore di professarlo, che apertamente con *Patroclo* si rallegra dello scempio, ch'*Ettore* fa de' *Trojani*; e col medesimo fa quello *vilmente empio voto*, che *in quella guerra morissero tutti e Trojani, e Greci, ed essi due soli ne rimanessero vivi*: ~ d'intorno alla *terza*

Pag. stessa. v. pen. ch'*Omero* con l'aggiunto perpetuo d'*irreprensibile* ~ canta |469|

pag. stessa. v. ult. *Virtù!* il qual'epiteto d'*irreprensibile*, acciochè *Omero* facci profitto era *l'insegnar dilettaudo*, lo che debbon far'i *Poeti*; non si può altrimenti intendere, che per *huomo*, il qual'un'orgoglioso direbbe, che *non si faccia passar la mosca per innanzi al naso*: e si predica la *virtù* puntigliosa, nella quale ne' *tempi barbari* ricorsi *riponevano* tutta la loro *Morale* riponevano i *duellisti*:

Pag. 314. v. 15 *Toscani*; i *Manlj Torquati*, che per un glorioso peccato di militar discipline fanno mozzar la testa a' Figliuoli vittoriosi, ~ i *Curzj*

pag. stessa. v. 38. *Manlio Capitolino*, che serbò

Pag. 315 // questi sei versi si cassino// qual'in *Isparta*, la *Città degli Eroi di Grecia* come *Roma* lo fu degli *Eroi del Mondo*, il magnanimo *Re Agide* che con una *Legge di Conto Nuovo*, la quale con l'*agraria de' Gracchi*, narrando *Livio* cose de *Greci*, diffinisce generalmente, *duos faces ad accendendam adversus Optimates plebem*, e con un'altra *Testamentaria*, com'abbiam'altra volta detto, vuol sollevare la povera plebe di *Lacedemone*, è fatto impiccare dagli *Efori*: talchè il valoroso *Re Agide* fu il *Manlio Capitolino di Sparta* //Sieno tali *nature ciclopiche* con tutti i versi appresso insino alle parole / impossibile / si cassino in luogo loro si stampi da capo//

Sia in seguito di quella *ferina*, che sopra ragionammo di *Giganti*, l'*educazione de' fanciulli severa, aspra, crudele*, quale fu quella dagl'*illitterati Lacedemoni*, che furono gli *Eroi della Grecia*; i quali nel Templo di *Diana* battevano i fanciulli figliuoli fin'all'anima con fargli sovente cader *morti convulsi* dal dolore sotto le *bacchette* ^[41v] acciochè s'avvezzassero a non temere dolor', e morte, perchè le *delizie*, ch'or facciamo de' nostri *figliuoli fanciulli*, fanno oggi tutta la *dilicatezza*, che 'n fatti non è, che *orgoglio* delle nostre nature: si *comperino* con le *doti eroiche* le *mogli*, le quali poscia per solennità restaron'a' *Sacerdoti Romani*, dette *uxores ferre coemptae*, perchè tutti gli *Eroi*, com'abbiam sopra detto, furono *sacerdoti*, e le *mogli* si tengano, come per una *necessità di natura*, in uso di *forti figliuoli*; del rimanente si trattino poco men che da *schiave*, com'è nel nostro, e più nel Nuovo Mondo è costume di nazioni; quando le *doti* sono *compere*, che fanno le donne *delle libertà de' mariti*: e *pubbliche professioni*, che gli huomini non bastan'essi a sopportar' i *pesi del matrimonio*, oltrechè, estimando oggi gli huomini, come *Numi* le *donne*, con fingerlesi *dee*, essi son fatti *femmine*: i *figliuoli acquistino*, le *mogli risparmjno* per gli loro *padri*, e *mariti*; non, come si fa oggi tutto a *rovescio*: i *giuochi* e i *piaceri* sien *faticosi*, come *lotta*, *corsa*; onde appo *Omero* di *Achille*, il massimo de' *Greci Eroi* si legge quell'aggiunto ^[470] perpetuo, di *piè veloce*: sieno ancor con *pericolo*, come *cacce di fiere*; onde si avvezzino a' formar e le *forze*, e 'l *valore*, e a disprezzare la *vita*: non s'intendano affatto

lusso, lautezza, ed *agi*: le guerre, come l'*eroiche antiche*, sieno tutte sparse di *fiera religione*; la quale per la ragione, ch'abbiam preso per *primo* degli *tre Principj di questa Scienza*, le rende tutte atrocissime: si celebrino le *schiavitù pur'eroiche*, che vanno in *sieguito* di *tali guerre*, nelle quali i *vinti* si tengono per *huomini senza Dio*; onde con la *civile* si perda anco la *natural liberta*: e qui abbia il suo uso quella *Degnità* sopra posta, che la *Libertà naturale* è più feroce, ov'i beni sieno più a' nostri corpi attaccati; e la *civil servitù* più s'inceppa co' beni di Fortuna non necessarj alla vita: sieno gl'*Imperj famigliari ciclopici* sopra le mogli e figliuoli: sieno le *Repubbliche* per tutto ciò, ch'abbiamo divisato, *aristocratiche, per natura*, o sia di *naturalmente fortissime*, che chiudono a pochi padri nobili tutti gli onori civili; e 'l *ben pubblico* sieno tali *monarchie famigliari* conservate lor dalla *patria*; che /42r/ sarebbe la *vera patria*, ch'era, com'abbiamo sopra detto, *interesse di padri*: e con tali *nature, costumi, et ordini* naturali in si fatte *Repubbliche Eroiche* naturalmente si celebrerà l'*Eroismo de' primi Popoli*: il quale per le *cagioni* a queste noverate tutte *contrarie*, le quali dappoi produssero l'*altre due sorte di Stati Civili*, entrambi *umani*, e nelle *Repubbliche Libere*, e molto più nelle *Monarchie* egli è *per natura civile impossibile*.

<Ma> i *dotti* in questa *Umanità*, che gli rende di *menti scorte, e spiegate* con le lor'*inefficaci riflessioni*, le quali nonmai fecero un'*Eroe operante*, ciò che fu *affetto di nature corte*, e perciò d'*ingegni particolari, e presenti*; ne han fatto un *sublime interesse di giustizia* inverso tutto il *Gener' Umano*, lo qual'*Achille* sconosce con un suo *pari*, nel tempo stesso, che corre con quello una *stessa Fortuna*: ne han fatto quell'*amor di gloria*, ch'*Achille* non sente per tutta la sua *Greca Nazione pericolante*: ne han fatto quel *disiderio d'Immortalità*; ch'*Achille* nell'*Inferno* contraccambiarebbe con la *vita d'un vilissimo schiavo*.

Queste ragionate cose si compongono delle *Degnità* dalla LXXXIX. fin'alla XCIV. ~ sulle quali

Pag. 316. v. 8 Virtù! Ora per ritornar' al nostro proposito, e conchiudere l'argomento che qui trattiamo; ~ in tutto il tempo

pag. stessa. v. 21. beneficj // si faccia da Capo col seguente Titolo//

Repilogamenti della Storia Poetica così Divina, com' Eroica

I. Tutta questa *Istoria Divina*, ed *Eroica de' Poeti* con troppo d'infelicità ella venne descritta nella *Favola di Cadmo*: ch'uccide la gran serpe; sbosca la gran selva antica della Terra dappertutto incolta: ne semina i denti; con bella metafora, come sopra si è detto, con legni curvi duri, ch'innanzi di ritrovarsi l'uso del ferro, dovettero servire per gli *denti degli aratri*, che *denti* ne restarono detti, ara i terreni: *gitta una [471] pietra in mezzo*: dà la dura terra ad arar'a' clienti, a' famoli, come si è sopra spiegato: *nascono da' solchi huomini armati*; nella contesa eroica della prima *Legge Agraria*, che nacque [42v] al Mondo, mostra da' clienti, o famuli ammotinati contro gli Eroi, questi escono da' loro fondi, per dire, ch'essi sono signori de' fondi; e si uniscono armati in Ordini Regnanti contro le plebi ammotinate; e formano, e fermano le prime Città sulla pianta dell'armi, che sopra vedemmo: e *Cadmo si cangia in serpe*: e nasce l'autorità de' Senati Aristocratici, che gli *antichi Latini* avrebbero detto con quella espressione, *Cadmus fundus factus est*: e i *Greci* di fatto dissero *Cadmo diventò Dragone*, che scriveva le leggi col sangue: lo che tutto è quello, che noi sopra promettemmo di far vedere, che la *Favola di Cadmo* conteneva più secoli d'*Istoria Eroica*: tanto felicemente seppe lasciar scritta con le sue *lettere volgari*, ch'esso aveva a' Greci dalla *Fenicia* portato! per lo qual ritrovato *Desiderio Erasmo* l'interpetra con *mille inezie*; tralle quali son queste: ch'i *denti son il numero delle lettere*; e che gli *huomini armati* son'i *Letterati*, i quali nelle loro *litterarie contese* combattono a morte tra loro, e finalmente s'uccidono: la qual'Interpetrazione poteva egli attestare con quella frase latina, con cui si dice *exarare literas*, e che lo stile arava sulle tavole incerate le lettere; e con quell'altra greca, con cui dicono βουσοροφηδόν γραφεῖν scrivere voltando lo stile a guisa de' buoi, quando arano la terra. Si veda, quanto può la *superstizione di un falso dogma* ricevuto senza esame per vero, che fa dire tali *ciance* ad un huomo, il quale per la grand'erudizione fu detto il *Varrone Cristiano*; che la *chiarissima Storia d'un tanto beneficio*, d'aver trovato le lettere alle Nazioni, che per se stessa doveva esser *romorosissima*, e divulgarsi dappertutto; *Cadmo nascose al Gener'Umano di essa Grecia* dentro l'inviluppo di cotal *Favola*, ch'è stata oscura fin'a'tempi d'*Erasmo*, per tener'arcano al *vulgo* un tanto ritrovato di *Volgar Sapienza*, che da esso *volgo* tali *lettere*, furon dette *vulgari*!

Quest'una vaglia per la *riprensione* di tutte coteste *mitologie Erudite*; che la *boria de' dotti* ha dato finor'alle *Favole*.

[/43 il primo r/](#) Più piena, e spiegata è la *Storia del Mondo*, che ci narra *Omero* essere stata descritta nello *Scudo d'Achille*: la quale fu da noi in gran parte, ma non tutta intesa nelle *Note*, che scrivemmo a' *Principj del Diritto Universale*, le quali non son'altro, che *Lezioni d'entrambi i Poemi d'Omero* con l'aspetto di que' *Principj*.

Nel principio si vedano il *Cielo*, la *Terra*, il *Mare*, il *Sole*, la *Luna*, le *Stelle*: questa è l'*epoca della Creazione del Mondo*. Dipoi *due Città*: in [|472|](#) una delle quali erano descritti *Canti*, *Imenei*, e *Nozze*; questa è l'*Epoca delle Famiglie Eroiche di soli figliuoli*: nell'altra non si vedeva *niuna di queste cose*: questa è l'*Epoca delle Famiglie eroiche de' Famoli*, i quali non contraevano, che *matrimonj naturali*, senza *niuna solennità di quelle*, con le quali contraevano le nozze gli *Eroi*: sicchè *entrambe queste Città* rappresentano unitamente tutto lo *Stato di Natura*, o sia quello *delle Famiglie*: ed eran'appunto le *due Città*, che *Eumeo* *massajo d'Ulisse* racconta, ch'erano nella sua patria *entrambe* rette dal suo padre, che n'era *Re*, nelle quali i *cittadini* avevano *divisamente tutte le cose divise*, cioè che non avevano *niuna parte di cittadinanza comune* tra essoloro: talchè la *città senza Imenei* è appunto l'*altro popolo*, che *Telemaco* in ragunanza chiama la *plebe d'Itaca*; ed *Achille* lamentandosi dell'oltraggio fattogli da *Agamennone*, dice, che quello l'aveva trattato da un *contadino incapace d'aver alcuna parte al governo*. Appresso in questa medesima *Città delle Nozze* si vedevano *parlamenti, leggi, giudizi, pene*; appunto con i *Romani Patrizj* nelle *contese eroiche* replicavano alla *plebe*, che e le *nozze*, e gli *imperj*, e i *sacerdozj*, de' quali erano dipendenze e le *leggi*, e i *giudizj*, erano tutte *ragioni loro proprie*, perch'erano loro *propj gli auspici*, che facevano la *maggior solennità delle nozze*: sicchè questa è l'*Epoca delle Città Eroiche*, le quali vennero *dopo le Famiglie*, e sulle *Famiglie di Famoli* sursero di *stato severissimo aristocratico*. L'altra *Città* è *assediate con armi*, ed a vicenda con la *prima* menano l'una dall'altra *prede*: questa è l'*Epoca delle Guerre*, le quali vennero *dopo le città*; e le *guerre* incominciarono da ciò che le *prime città* si guardavano tra loro con aspetto d'*eterne nimiche*; per lo [/43 il primo v/](#) che esercitavano tra essoloro i *ladronecci eroici*. Finalmente

si vede descritta la *Storia dell'Arti dell'Umanità*, dandole incominciamento dall'*Epoca delle Famiglie*: perchè prima d'ogni altra cosa vi si vedeva il *Padre Re*, il quale con lo *scettro* comanda, *dividersi il bue arrosto a' mietitori*: dappoi vi si vedevano piantate *vigne*: appresso *armenti, pastori, e tugurj*: e 'n fine di tutto vi erano descritte le *danze*. La qual'*Immagine* con troppo bello, e vero *ordine di cose umane* sponeva *prima* trovate l'*arti del necessario*, la *villereccia*: e prima il *pane*, dipoi il *vino*: appresso quella dell'*utile*, la *pastoreccia*: quindi quella del *comodo*, l'*architettura urbana*: finalmente quella del *piacere*, le *danze*. Il *Padre Monfocone*, il quale noi vedemmo dopo aver dato alle Stampe le nostre *Lezioni Omeriche*, dove tratta dell'*Armi degli Antichi*, e specialmente degli *Scudi*, rapporta d'un *Letterato Francese* l'*Interpretazione dello Scudo d'Achille*, e l'adorna con molta lode d'*erudizione*, e d'*ingegno*; prieghiamo il *Leggitore*, che vada ad osservare

III. Ma con una meravigliosa brevità, ed acconcezza lo stesso *Omero* ci narra tutta questa *Storia* nel *geroglifico* lasciatogli nello *Scettro d'Agamennone*: il quale *Vulcano fabbricò a Giove*, il quale co' primi fulmini fondossi il *Regno divino* sopra gli dei, e gli huomini: poi *Giove il diede a* |473| *Mercurio*; che fu il *Caduceo*, con cui *Mercurio* portò alle plebi la *prima Legge Agraria*, e ne fondò i *primi Regni Umani* delle spezie *Eroici*: quindi *Mercurio* il diede a *Pelope*, *Pelope* a *Tieste*, *Tieste* ad *Atreo*, *Atreo* ad *Agamennone* ch'è tutta la *successione Reale della Casa d'Argo*.

IV Però conservarono tutta questa *Storia* divina, ed Eroica le *Nazioni* nel *geroglifico* della *Verga Divina* con in punta un'*Aquila*, come vedemmo averla conservata gli *Egizj*, i *Toscani*, e *Romani*, e 'n fin'ad oggi gl'*Inghilesi*, che dapprima fu il *lituo degli Auguri* nel tempo de' *Governi Divini*; dappoi lo *scettro de' sacerdoti*, che dappertutte le *Nazioni* usaron *corona*, e *cetto*; finalmente l'*asta de' Capitani*, ne' tempi che dopo le città vennero le *guerre*: e tal *verga*, o *bacchetta*, attaccatele la *divinità*, fu ella dalle *Nazioni tenuta per Dio*, come *Giustino* e ce n'accerta, e i *Romani eserciti* ne venerarono l'*Aquile*, in cima all'*asta per Numi delle loro Legioni* ~

/43 bis il secondo r/ Pag. 316 v. 9 dopo il Titolo /
diffinirono il Cao essere /

Pag. 317. v. 6. di sè nulla

Pag. 319 v. 1. *Metafisica Volgare*, della quale proponemmo una *Degnità* ~ cominciò

pag. stessa. v. 9. punti, // siegua da capo // come sta da noi dimostrato nel nel primo Libro *De Antiquissima Italarumm Sapientia*// siegua da capo

Della Fisica Poetica.

Ma perchè la *meditazione de' Principj Fisici*, i quali sono *materia*, e *forma* innalza la mente alla *contemplazione dell'Autore*, dalle *locuzioni latine*, come di una *lingua più eroica*, di quella, che ci pervenne la *greca volgare*, per una *Degnità* sopra posta, della quale dapprima qui facciam' uso, avremo più *certi vestigj* di ciò, che n'oppinarono i *Poeti Teologi*. I *Latini* dissero *Numen* la *divina volontà*, da *nuere*, cennare, onde è *nutus*, cenno; che dovette così appellarsi da *Giove* appresso ne' *tempi mutoli*, che parlasse co' *cenni de' fulmini*, e *de' voli dell'aquile*; e si credettero l'*Autore della Natura* essere *Provvedente*. Con tal *Teologia* convengono le voci *Casus*, *Fortuna*, *Fatum*. Perchè *Casus* è latinamente l'*uscita*, che fanno le cose; onde *Casus* poi si dissero l'*uscite*, o *terminazioni* che fanno le *parole*: talchè le cose nel loro *incominciare*, e *progredire* devono esser *condotte* da essa *Provvedenza*. *Fortuna* è detta da *fortus*, che agli *Antichi* significò *buono*; onde dovettero stimare *buona* anco l'*avversa Fortuna*; e perciò, che anco nell'*avversa* la *Provvedenza* voglia il *bene degli huomini*; e quindi gli huomini anco nell'*avversa* debbono *benedire gli dei*: onde poi, per distinguerla dalla *rea*, la *buona fortuna* dissero *Forsfortuna*. *Fatum* è da *far faris*, che significa *parlar certo*, è *innalterabile*, com'era il parlare delle *formole Romane*; onde i *giorni*, ne' quali il *Pretore* rendeva *ragione*, la qual concepiva con sì fatte *formole*, si dissero *dies fasti*; appunto come ^[474] le *formole della condennazione d'Orazio*, narra *Livio*, che *doveva lo Re eseguire*, anco se il *reo* si fusse ritruovato *innocente*; nella stessa guisa, che *Giove* dice a *Teti* appo *Omero*, che *esso non può far nulla contro a ciò, ch'una volta avevano gli dei determinato quel Consiglio Celeste*: (forse anco da *Grecia* si portò a *Roma* cotal *ordine di* ^{/43bis secondo v/ giudizj?}) onde gli *Stoici* vogliono *Giove* *soggetto al Fato*: ma i *Latini*, ed essi *Greci*, quando intendevano *Iddio*, che *regge*, e *governa tutto*, dissero *gli Dei*: talchè questo è il *Fas deorum*, dal quale incominciò il *Fas gentium*; le quali dapprima, come appieno dimostriamo in *questi Libri*, osservavano

scrupolosamente le formole delle Leggi, e de' patti: perch'era stato pur volontà di Giove di convocare il consiglio Celeste; ed era stato pur volontà degli dei di così, come potevano altramenti, decretare: ond'Omero intese il Fato essere la determinata volontà degli dei, la quale, perocchè sia col decreto determinata, non cessa pertanto d'essere volontà. Dalle quali, et altre innumerevoli origini della Lingua Latina abbiamo in quest'Opera tratto l'antichissima Sapienza non già Riposta dell'Italia, ma Volgare di tutto il Mondo delle Nazioni: perch'essendoci accorti quella Metafisica, la quale ne faceva il Primo Libro, esser'una spezie di quella, che poi qui chiamiamo boria di dotti; alzammo la mano di meditare la Fisica, e la Morale; ed applicammo a' meditare ne' Principj del Diritto Universale, che è stato un'abbozzo di questa Scienza

Vedi l'Annotazione fuori d'ordine

pag. stessa. 319. v. 3 *Huomo*

pag. 319.18. dopo il Titolo / circoscritto /

Pag. 320. v. 14. *medulla*

pag. stessa. v. 31. *veicolo*

pag. stessa. v. 30 *animi*, il quale non venga la impressione di corpo ~ intesero

Pag. 321. v. 5. *animo*, che fusse il *veicolo*

pag. stessa. v. 18. *Virgilio*; il quale siccome colui, ch'era *Stoico* di setta, sembra aver voluto dire poeticamente ciò, che que' *Filosofi* dicevano *senso etereo*, ch'i *Peripatetici* appellavano *Intelletto Agente*, i *Platonici* chiamavano *Eonio*: ~ e i *Poeti Teologi*

pag. stessa. v. 30. *animi*, il quale non venga da impressione di corpi ~ intesero

Pag. 322. v. 2 *Corrosione*

pag. stessa. v. 27. *Filosofi*, come faremo vedere nella *Discoverta del Vero Omero*; e sopra ne' *Corollarj della Logica Poetica* dimostrammo, lo stesso esser ricorso ne' tempi barbari ritornati; che tutte l'*Invenzioni massime*, che diedero poi motivo o di perfezionarsi le Scienze degli *Antichi*, o di ritrovarsi /44r/ altre *Nuove* che hanno arricchito di molti, e grandi comodi /475/ il *Gener' Umano*, eran'avvenuti innanzi d'aprirsi nella *Scuola Parigina* gli studj alle *Filosofie* ~ Quindi

pag. 313. v. 24. *vecordes*

Pag. 313 v. 28 *materia*. Ma ora perchè le *menti delle nazioni* si son'assottigliate col saper volgarmente di *lettere*; *impicciolite* col sapere di *conto*, e *ragione*; e finalmente fatte *astrattive* con tanti *vocaboli astratti*, de' quali oggi abbondano le *Lingue Volgari*: per le quali

cagioni tutte oggi *si pensa con animi riposati*: e perchè nel *capo* sono gli *organi di due sensi*: de' quali è 'l più *disciplinabile*, come il diffinisce *Aristotile*, ch'è l'*udito*; l'altro il *più acre*, qual'è quello della *vista*; perciò immaginiamo, che l'*anima nostra pensi nel capo*: talchè se questi *due organi di sensi* fusserci dalla *Natura* stati posti ne' *talloni*, diremmo certamente, che *noi pensiamo ne' piedi*: perchè la posizione della *ghiandola pineale* posta in *cima del cerebro*, ove l'*anima tenga il suo seggio*, se non fusse di *Renato delle Carte*, direi, ch'è d'huomo che non s'intende affatto di *Metafisica*. Però non altronde egli si può intendere, con maggiore meraviglia, quanto i *primi* huomini perch'erano *nulla o pochissima riflessione*, essi *valsero col vigore de' sensi* sopra ogni più *affinata riflessione*, ma altronde diciamo, che con maggior meraviglia si possa intendere, che da' *nomi*, ch'i *Latini* diedero ad essi *sensi*, e meglio, ch'i *Greci* gli conservarono: ch'insiememente saranno *due grandi ripruove* una dell'oppenion di *Platone*, che si parlò una volta una *Lingua Naturale* nel *Mondo*; l'altra del *Vero*, che ha sostenuto per tanti secoli la *Volgar Tradizione*, che gli *Autori delle Lingue* fussero *Stati Sappienti*, però d'una *Sapienza de' Sensi*. De' quali dissero *auditus*, quasi *hauritus* qual dell'*udito*, et *aures* l'orecchie da *haurire*; perocchè l'*udito* si faccia da ciò, che gli *orecchi tirano l'aria*, ch'è da altri corpi percossa, onde s'ingenera il *suono*. /44v/ Dissero *cernere oculis* lo *scernere*, o *vedere distinto*, ch'è per latina eleganza diverso da *videre*, ch'è un *vedere confuso*: perchè dovettero sentire, gli *occhi* essere, come un *vaglio*, e che, come quello, vagliando, manda per gli *buchi*, giù bastoncini di polvere, che toccano la terra; così gli *occhi* per gli *buchi delle pupille* mandino il *bastone visuale*, col quale *toccano le cose*; il quale *bastone* poi intesero ragionando gli *Stoici*, ed ha a nostri tempi dimostrato il *Cartesio*: onde si deve intendere quella frase latina *usurpare oculis*, che tanto dee significare, quanto *toccar' o tener con gli occhi*: ond'è la ragione, che la *fiera*, che fugge, finchè è *veduta dal padrone*, non recupera la *natural libertà*. L'*odorare* dissero *olfacere*, che propriamente è *far' odore*, e 'l *dar' odore* al contrario dissero *olere*: che forse indi presero, da sè estimando l'*api*, ch'immaginavano, coll'*odorare* facessero il *mele*; perocchè non potevan'intendere, che *succiassero i sughi*; così essi coll'*odorare* facessero gli *odori*: talchè è necessario, che conoscessero per *sensi* quella *gran fisica* /476/ *verità*, ch'or appena s'intende da'

migliori Filosofi, che l'huomo faccia i colori, suoni, odori, sapori: e tutt'altre *sensibili qualità* con essi *sensi del corpo*; faccia le *riminiscenze* con la *memoria*, l'*immagini* con la *fantasia*. perocchè l'*ingegno* certamente non si esercita, se non *truova o fa nuove cose*: e che molto meglio, che i Greci, i quali richiamavano al genere, il qual dissero δύναμις, la qual con più voci i *Latini* voltarono *vis*, et *potestas*, onde gl'*italiani* chiamavano *potenza dell'anima*, che usano le *Scuole*; molto meglio, diciamo i *Latini* avevano, per significarlo, una sola voce *natia*, *facultas*; degli *Antichi* detta *faculitas*, e poi ingentilita, e chiamata *facilitas* senza la quale *facilità di fare* non si dice esser'acquistata una *Facultà*: che doveva esser' il *Principio* della sua *Logica*, ovvero /45r/ *Metafisica* dell'Inghilese *Barone Erberto*; con la quale vuol provare, che *ad ogni nuova sensazione si desti nell'anima una nuova facultà*: ch'è appunto quello, che ne sembrava esser'una *goffa semplicità de' primi huomini*, ch'ad ogni *nuova aria di volto* credevano vedere una *nuova faccia*, ad ogni *nuova passione o pensier* credevano aver'altro cuore; che trovammo, esser' il *vero della Favola di Proteo*; e 'n conseguenza il *parlar vero* di quelle frasi poetiche *ora, animi, pectora, vultus* usati per lo *numero del meno* da essi *Poeti*; che oggi sembrerebbero *fatti per ispiegare* nell'*Accademia* quella *gran fisica Verità*, che s'intese poi dagli *più avveduti Filosofi*, ch'in ogni momento appresso tutte le cose in natura sono altre da quelle, che sono state nel momento innanzi. Il *sensò delle mani* dissero *tatto*, e *tangere* ancor'agli *antichi Latini* significò *togliere*, o *rubare*; talchè dovetter'aver *sensò sì fine*, che col *toccare de' corpi*, essi ne *togliessero* alcuna cosa: ch'è una *verità fisica*, ch'or appena si capisce col ragionarsi. E deve essere stato così dalla *Divina Provvedenza* ordinato, ch'avendo Ella dato agli animali i *sensi per la custodia de' lor'individui*, in tempi, ch'erano gli *huomini* caduti in uno *stato bestiale* da essa stessa loro bestialità avessero *sensi scortissimi*, e come gli *animali bruti* sentissero anco le *virtù dell'erbe*, che sanassero i loro malori. Siccome *Viaggiatori* raccontano d'una generazione d'*huomini* in sommo grado *selvaggi dell'Affrica*, che fanno a meraviglia le *virtù dell'erbe*: i quali *sensi scortissimi*, venendo l'*età del senno*, con cui gli *huomini* potessero consigliarsi; si disperderono: che tutto è pruova di ciò, che ne' *Principj* dicemmo, che *ora appena intender si può, affatto immaginar non si può, come pensassero i primi Autori del Gener' Umano*

Gentilesco. Finalmente quel del *palato* dissero *sapere*, che con *sapiente trasporto* poi stesero all'*animo*, e ne dissero la *Sapienza*; ch'allora l'*huomo sappia*, ovvero da *saper d'huomo*, quando *pensa, parla, opera le cose con propietà* ~

Corollario

pag. stessa.323. v. 1. dopo il titolo // la materia incomincia così//

/45v/ Ora poichè i *primi huomini gentili* erano, quanto nella *Favola di Proteo* abbiamo testè veduto, di *menti singolarissime*, poco meno, che |477| di *bestie*; alle quali ogni *nuova sensazione* cancella affatto l'*antica*; onde non possono *combinar'*, e *discorrere*, le *sentenze* ~ suo

Pag. 324 v. 3 *Terenzio*

Pag. 314. v. 4

Vitam deorum adepti sumus;

il qual *sentimento*, quantunque sia *proprio* di chi lo dice, per la maniera latina d'usare nella prima persona il numero del più per quello del meno, lo che facevano per *modestia di non singolarizzarsi*; però ha un'*aria di sentimento comune*, ma dallo stesso *Terenzio* in altra *Commedia* il *medesimo sentimento* è innalzato al sommo grado della *poetica sublimità*, ove *singolarizzandolo* l'*appropria* a chi '*l sente*, e dice;

Deus factus sum

pag. stessa// dopo il verso 7/ *freddi Poeti/* si soggiunga questo *Titolo//*

Corollario

Delle Descrizioni Eroiche.

Pag. 325. v. 6. per quella *Briseide*

pag. stessa. v. 16 tre *Corollarj*

pag. stessa. v. 17. delle *Sentenze, descrizioni, e Costumi Eroici* ~ rimaneva

Pag. 386. v. 18. sopra un cui *solajo così sospeso* dice *Teti* ed *Achille*

pag. stessa. v. pen. *Omero*, come nelle *Degnità* promettevmo di dimostrarlo.

pag. 327. v. 14. sul *Pegaso Perseo, e Bellerofonte*, e ne restò

pag. 327. v. 20. *gli dei*

pag. stessa. v. 21. *oro poetico, di frumento,*

pag. stessa. v. 34. attaccarlo agli *spinaj*, della gran selva,

pag. stessa. v. 35. *secchi*

Pag. 328 v. 9. L'*Abisso dell'acque*. Ma *Omero* nella *Contesa degli Dei* fa temere *Plutone*, che *Nettuno* co'

tremuoti non iscuopra l'Inferno agli huomini, ed agli dei, con aprir loro la Terra; che posto l'Abisso di Plutone nel centro della Terra, avverebbe tutto il contrario, che l'Inferno sarebbe sommerso e tutto ricoverto dall'acque. Così bene, come in tanti altri luoghi si è dimostrato, le Favole de' Poeti la più parte son acconce a ricevere le dotte mitologie de' Filosofi; come sopra da quella data da Erasmo alla Favola di Cadmo, l'habbiamo veduto delle mitologie erudite, che a quelle han dato i Filologi~ Laonde il primo Inferno

pag. stessa. v. 22 trappassati

pag. stessa. v. 34. del grano // la qual Favola / col verso appresso fin'alle parole / *Scienza Nuova* si cassi// |478|

/46r/ Pag. 329. v. 5. nome di sè

pag. stessa. v. 35. coscienza: e che per *la via purgativa delle passioni dell'animo*, le quali tormentano gli *huomini*, che esso intende essere *l'Inferno de' Poeti*, si entra nella *via unitiva*, per cui s'unisce la Mente Umana con Dio per mezzo della contemplazione dell'astratte eterne divine cose, le qual'interpetra aver'i *Poeti* inteso co' lor'*Elisj*.

Ma con *idee* tutte diverse da queste *Metafisiche*, e *morali*; perocchè essi il fecero con *idee politiche*, com'era lor *necessario naturalmente* di fare, per fondar'il Gener' umano gentileasco, *scesero nell'Inferno tutti i Fondatori delle gentili Nazioni*. Scesevi *Orfeo*, che fondò la *Nazion Greca*; e *vietato nel salirne di voltarsi in dietro*, voltandosi, vi *perdè* la sua moglie *Euridice*; ritorna all'infame comunione delle donne. Scesevi *Ercole*, ch'ogni *Nazione* ne raccontava uno, da cui fusse stata fondata, e vi scese per liberar *Teseo*, che fondò *Atene*; il quale vi era sceso, per riportarvi *Proserpina*, ch'abbiamo dimostro essere stata la stessa, che *Cerere*; per riportarne il seminato frumento in biade. Ma sopra tutti più spiegatamente appo *Virgilio*; il quale ne' *primitivi Libri dell'Eneide* canta l'*Eroe Politico*, negli *altri restanti sei* canta l'*Eroe delle guerre*: e con quella sua *profonda Scienza dell'eroiche Antichità*, la quale spesso abbiamo ammirato, scoperta, ed usata in *quest'Opera*, narra, ch'*Enea* co' *consigli*, e con la *condotta della Sibilla Cumana*, delle quali dicemmo nelle *Degnità*, ch'*ogni Nazione Antica* n'ebbe *una*; talchè vuol dire con la *Sibilla*, con l'*osservazione degli auspici*: e con *sanguinosa religione pia*, di quella *pietà*, che professarono gl'*antichissimi Eroi* nella *finezza*, ed *immanità* della loro *fresca origine*, ch'abbiamo sopra

dimostrato, *sacrifica il Socio Miseno*, come abbiamo sopra spiegato, per lo diritto crudele, che gli Eroi avevano sopra i primi socj, ch'abbiamo ragionato: si porta nell'*Antica Selva* della Terra dappertutto incolta, e boscosa: gitta il *boccone sonnifero a Cerbero*, e *l'addormenta*: cioè ebbe *sfacciatezza canina* dalla vita eslege, e abbiamo spiegato, ch'*Orfeo* ammansì col suono della *Lira*; che sopra a tante ^{|46v|} pruove abbiamo spiegato, esser la *Legge*: ed *Ercole incatenò* col *nodo*, con cui avvinse *Atreo* nella *Grecia*, e con le *catene d'oro*, che gli escono di bocca nella *Gallia*, con la prima *Legge Agraria* in conformità di ciò, che dell'una, e dell'altra Favola si è sopra detto: e *cacciato Cerbero sopra la Terra, il Sole ritorna in dietro*: ritorna in dietro il *Sole della Luce civile*, di cui è carattere *Apollo*; ritorna la notte *de' nomi* della vita eslege; si *oscura la Nobiltà*, la quale dapprima si riponeva tutta nel nascere da *nozze certe*; lo che tutto è stato sopra da noi spiegato: così egli *Enea scende nell'Inferno de' Poeti*, che truovammo, essere stato dapprima non più profondo dell'*altezza de' solchi*: et a *Dite*, dio delle *ricchezze eroiche*, che come abbiamo truovato, erano i *campi colti*, che fanno la *vera ricchezza degli Stati*; il qual *Dite* fu lo stesso, che *Plutone*, che rapì *Proserpina*, ovvero *Cerere*, la dea delle biade: e gli *presenta il ramo d'oro*; ove *Virgilio* portò innanzi la metafora ^{|479|} della *poma d'oro*, che con tante pruove abbiamo sopra trovate essere state le spiche del frumento, al *ramo d'oro*, al *gambo*, che le produce, e sostiene, come tante *Favole*, che parlano d'oro, abbiamo tutte sopra con naturalezza spiegato: ad *un tal ramo svelto succede l'altro*; perchè non proviene la *seconda messe*, senonsè l'anno dopo essere stata *raccolta la prima* e quindi *ch'ove gli dei si compiacciono: volentieri e facile siegue la mano di chi l'afferra; altrimenti non si può svellere con niuna forza del Mondo*: perchè le biade, ove Dio voglia, naturalmente provengono; ove non voglia, con niuna umana forza possono raccogliersi: *per mezzo l'Inferno va ne' campi Elisj*; perchè gli Eroi con lo star fermi ne' *campi colti*, godevano l'anima loro la *pace eterna* con le *seppolture*: e quinvì egli *vede i suoi antenati, e veggenti*; perchè con la religione della *seppoltura*, ch'ì *Poeti* dissero *Inferno*, come sopra si è veduto, si fondarono le *prime Genealogie*, che diedero i *primi nomi* alle *Genti*; ovvero casati nobili dalle *terre degli Eroi dome*, e *coltivate*, onde quelli ne provennero i *Fondatori delle Nazioni* ~

La Terra

Pag. 330. v. 5 troppa folla

pag. stessa. v. 28. occidentale di *Grecia*, come dimostreremo nella *Geografia Poetica*

pag. 331. v. 2. *Oceano*: e dalla *brevissima idea*, con la quale ogni *casto proclive* si era detto *Mundus*: onde, come dicemmo sopra, sono quelle frasi in *modo est*, /47r/ per *in proclivi est*, per significar'egli è facile; e appresso tutto ciò, che *pulisce*, et *adorna* una *donna* si disse *Mundus muliebribus*: poichè s'intese la *Terra*, e 'l *Cielo* essere di *figura orbicolare*, ch'in ogni parte della *circonferenza* verso ogni parte è *proclive*; è che 'l tutto è *adorno* d'innumerabili varie diverse *forme sensibili*, questo *Universo* fu detto *Mundus*; del quale con bellissimo sublime trasporto la *Natura s'adorna*. ~

Dell'Astronomia Poetica

pag. stessa. 331. v. ult. nella lor'ultima

Pag. 332. v. 10. *Costellazione*: e la *cima del Monte Olimpo*, dove a' tempi d'Omero, che fu l'*Autore dell'Iliade*, eran'allogati gli *Dei*, con lo stesso nome del *monte*, s'alzò al *Cielo Stellato*, ove sono descritti gli *Eroi*, e le loro *Storie*, e i loro *trofei*:~ onde i *Fenici*

pag. stessa. v. 26. *celesti*, come degli *erranti Pianeti*

Pag. 335. v. 5. *animali*

pag. stessa. v. 15. *uova*,

pag. stessa. v. 33. *Maggiori*, siccome dicemmo nell'*Annotazioni alla Tavola Cronologica*: ~ benchè tal *incontri*

Pag. 335. v. 37. et al TEMPO EROICO ~ ne diede |480|

Pag. 336. v. 30 fatto chiaro *Perseo* nell'*Epoca* // e si cassi / *Bellerofonte* //

Pag. 339. v. 21. *Mondo* con gli *Assirj*: altrettanto

Pag. 339. v. 27. *Provenire* la *Monarchia*,

Pag. 340. v. 38. *Astrologhi*

Pag. 341. v. 6. dopo il *Titolo* /*idea*; o la debbano

pag. stessa. v. 8. *vicine*; la *Geografia*

Pag. 342. v. 3. i quali affermano,

pag. stessa. v. 10. *Mezzodi*

pag. stessa. v. 20. *Zefiro*; e da *Zefiro* nell'*esperia* pur nati i *cavalli d'Achilli*, cioè dal *Vento*

pag. stessa. v. 24 medesima. Questa *Verità* dintorno a *Venti Cardinali* ci è confermata in più ampia distesa, che le menti greche spiegandosi tuttavia più, dieder' il nome del loro *Monte Olimpo* al *Cielo stellato*, che gli restò, come si è sopradetto ~ *Posti questi Principj*

Pag. 343. v. 12. *Greci*: altrimenti s'egli è *Orfeo* della *Sidonia* posta nello più addentrato seno di *Ponto*; un tanto *Eroe*, che fu *Fondatore della Greca* /47v/ *Umanità* vien'ad essere uno *scellerato traditore della sua patria*, il quale scorgesse i *Greci Argonauti* a farvi la ruba del *vello d'oro*. Ma il *primo Ponto* dovet'essere il picciolo stretto di Mare, detto *Bosforo Tracio*, che poi distese il nome di tutto quel Mare. Certamente *Leta padre di Medea* da questa stessa *Favola* vien narrato d'esser nato in *Calcide*, città d'*Eubea*, ora detta *Megaponto*. ~ Dalla *Scizia*

pag. stessa.343. v. 38. che *Perseo*, eroe

Pag. 344. v. 25. *Cielo*. E così può farsi verisimile la risposta, che appo *Omero* fa la madre *Teti* ad *Achille*, che non poteva portare la di lui querela a *Giove*, il qual'era da *Olimpo* ito con gli altri dei a banchettar'in *Atlante*; che se fusse stato il monte *Atlante* nell'*Affrica*, era troppo difficile a credersi, che per banchettare *Giove*, e gli altri dei, avesser'avuto a fare un *viaggio*, che gli più *disperati mercadanti* per l'*audace ingordigia di strarricchire* appena arebbon fatto; quando esso *Omero* stimando quella degli dei dalla natura degli huomini, dice, che *Mercurio con tutte l'ascelle difficilissimamente pervenne nell'Isola di Calipso* posta nel *mar Fenicio*, ch'era molto più vicino alla *Grecia*, che non il *Regno d'Egaza*, e quindi *Marocco*.~ Così debbe

Pag. 345. v. 6. spiegati //da Capo//

Tali *Principj di Geografia* assolutamente possono *giustificar'Omero* di gravissimi *errori*, o sfacciate *menzogne*, che gli s'imputano in sì fatta *Scienza*, siccome noi con *questi Principj*, non così, come in *questi Libri* si sono stabiliti, ne 'l difendiamo nelle *Note a' Principj del Diritto Universale*; onde, perchè que' *Libri* non facciano più di bisogno, rapportiamo, e più afforzato quel luogo qui. I. Che i *Lotofagi* di *Omero*, che *mangiavano cortecce d'alberi*, fussero stati *più vicini*, ove dice, che *Ulisse* da *Malca a' Lotofagi* pose un *viaggio di nove giorni*; che se son' i *Lotofagi*, i quali restaron detti di là dello *Stretto di Gibilterra*, dovevan in *otto giorni* far' un *viaggio di venti*⁴⁸¹ *duemila cinquecento*, e più *miglia*, il qual'errare gli è narrato da *Eratostene*. /48r/ Or qui aggiugniamo, ch' i *Lotofagi* furon'anco nella *Caldea*; perchè *Giobbe* pianse il felice stato, onde cadde, ch'esso *mangiava pane di frumento*, e i suoi servi si nutrivano di *cortecce d'alberi*. II. Che i *Lestrigoni* a 'tempi d'*Omero* fussero stati *popoli di Grecia*, che ivi avessero i *giorni più lunghi*, non quelli,

che l'avessero *più lunghi* sopra tutti i *popoli della Terra*; il qual luogo indusse *Arato* a porgli *sotto il capo del Dragone*. Certamente *Tucidide* scrittore grave, ed esatto narra i *Lestrigoni in Sicilia*, che dovetter'esser'ì popoli *più settentrionali* di quell'*Isola*. III. Allo 'ncontro i *Cimmerj*, ch'ebbero le *notti più lunghe* sopra tutti gli altri *popoli della Grecia*; perch'erano posti nel *di lei più alto Settentrione*, e perciò con le loro *lunghe tenebre* furon detti *abitare presso l'Inferno*: di poi i *Cumani*, perché eran posti nel lido del *Mare detto Inferno*, per la *somiglianza della voce*, furono da' Greci detti *Cimmerj*; perchè non è credibile, che *Ulisse* comandato da *Circe*, senz'alcun incantesimo, perchè *Mercurio* gli aveva dato il *preservativo contro le stregonerie di Circe*, ch'abbiamo sopra mentovato, in un giorno fusse andato da' *Cimmerj*, che restarono così detti, a *vedere l'Inferno*, e *ritornato da lei*. IV. Che l'*Oracolo Dodoneo* è preso da *Omero* tra i *Tesproti*: dappoi i Greci per la *simiglianza del culto* l'avessero osservato, e detto in *Egitto*.

Pag. stessa. 345. v. 32. addentro

pag. stessa. v. antepen. è quella, che ci restò

/48v/ Pag. 346. v. 33 *canto*, e delle *lettere*, onde cantarono le *Leggi*

Pag. 346. v. 36. pena ad *Orazio*

Pag. 348. v. 8. sappiendola

pag. stessa. v. 10. *campanicum*

pag. stessa. v. 18. rillasciò

Pag. 349 v. 4. dopo il titolo/ch'una si fatta Città

pag. stessa. v. 22. *intendimento*, come nelle *Degnità* l'avvisammo; talchè

Pag. 350. v. 10. *mar vicino?*

Pag. 352 v. 26. *L'Ara Massima d'Ercole in Roma*; il quale, perchè troppo gravemente approva i *nostri Principj*, rapportiamo qui per intiero: *Igitur a Foro boario, ubi aureum simulacrum adspicimus, quia id genus animalium aratro subditur, sulcus designandi oppidi captus*, (cioè fu il campo arato, dove poi surse la città) *ut magnam Herculis Aram amplecteretur, Ara Herculis erat*: talchè dice apertamente, che cotal'*Ara* fu *tanto ampia*, quanto lo fu poi la *città di Roma* nella prima sua pianta. ~ Di sì fatte *Are* // e si cassino i versi frapposti//

pag. stessa. v. 38. ond'a' *Greci* ne fu detta *ἀρα* anco il *voto* |482|

pag. stessa. rifuggivano; da *Vesta*

Pag. 353. v. 2. *Sallustio*: nelle quali significazioni troppo acconciamente a' *Latini* rispondono i *Greci*; a'

quali la voce *ἀρα*, che, come si è detto vuol dire *votum*, significa altresì e *noxā*, e significa *dirae*, che son esse *Furie*, quali appunto erano questi *primi devoti*, che qui abbiamo detto, e più diremo nel Libro III. ch'erano ch'erano *consecrati alla Furia*, e dappoi *sagrificati* sopra questi *primi Altari* del Mondo gentile con che dee convenire la voce *hara*, che significa la *mandria*, onde dovettero dirsi *harae*, le vittime dalle quali è detto *Haruspex* l'indovinatore dall'entragne di esse vittime. ~ E da ciò

pag. stessa. v. 3 dall'*Ara Massima d'Ercole*

pag. stessa. v. 10 *condentium consilium*;

Pag. 354 v. 17. *gentile*: e di quell'altra della quale pure ne pervenne la *Volgar Tradizione*, di un *Cicerone*, ed altri hanno scritto, che la *Sapinza degli Antichi* faceva i suoi *saggi* con uno spirito e *Filosofi*, e *Legislatori*, e *Capitani*, ed *Istorici*; appunto quali per tutto *questo Libro* abbiamo ritrovato gli *Autori delle Nazioni* dalla loro stessa *Sapienza Poetica* addottrinati avere gittato le prime *fondamenta di tutto l'Umano*, e *divin'Sapere*; avere co' loro stessi *costumi* dato le *Leggi* a' popoli; essere stati *Capitani*, e guida del *Gener' Umano*; e finalmente aversi essi stessi descritti la lor'*Istoria* nella lor *Favola*: dentro le quali, ~ come in *embrioni*, e *matrici*

pag. stessa. 354. v. 21. Scienze. E qui sono da compatire *tutti i detti* di tutti i tempi, che osservando di più *arricchito questo Mondo di Nazioni di tutti i beni*, che 'l facessero contento del *necessario, utile, comodo, piacere*, ed anco *lusso* umano, innanzi di provenir'in Grecia i *Filosofi*, hanno per quest'altra potente ragion'ancora cotanto *lodata, ammirata, e ricercata la Sapienza degli Antichi*: ma con questa vanità, il facemmo apertamente vedere nella *Logica Poetica*, che tutte l'*Invenzioni Massime*, le quali hanno ritrovato *Nuove Scienze*, o *migliorato l'Antiche*, tutte provennero in *tempi barbari*, o da *Idioti* ~ quindi è dimostrato

pag. stessa. v. ult. *forma*; la quale, in osservando, ci ammonisce doversi per tutto ciò benedire la *Provvedenza Eterna*, ammirare la *Sapienza Infinita*, ed unirci alla *Somma Roma di Dio*; come promettemmo di far vedere nel *Principio di questo Libro*

Della Scoperta del Vero Omero Libro Terzo

Pag. 356. v. 7. sia lo *Re degli Huomini*,

Pag. stessa. v. 26. *nudo legato* |483|

Pag. 357 v. 2. *Commedie*. Ma per Dio qual nome più proprio, che di *stoltezza* merita la *Sapienza* del suo *Capitano Agamennone* il qual deve esser costretto da *Achille* a far *suo dovere* di restituire *Criseide* a *Crise* di lei padre, *Sacerdote d'Apollo*, il qual dio perciò faceva scempio del greco esercito con una crudelissima *pestilenza*: e stimando il *bestione* d'esservi in ciò andato del *punto* suo credette *rimettersi in onore*, con usar'una *giustizia*, ch'andasse di seguito a sì fatta *Sapienza*; e toglier' a torto *Briseide* a quell'*Achille*, che portava seco i *Fati della Guerra Trojana*; acciocchè disgustato, dipartendosi dal greco campo posto a Troja con le sue genti, e navi, *Ettore* facesse il resto de' Greci, ch'erano dalla peste campati? Ecco l'*Omero* finor creduto l'*Ordinatore della Greca Polizia*; che da tal fatto comincia il *filo*, con cui tesse tutta l'*Iliade*; /49v/ i cui *principali Personaggi* sono un *tal Capitano*, ed un *tal'Eroe*, quale noi sopra vedemmo *Achille*, ove ragionammo dell'*Eroismo de' primi Popoli*! Il qual *fatto* essendo stato da noi appreso tutto *contrario* per un *trasporto di memoria*, ch'era in fatti, una *dirozzezza d'intendimento*, od un'*emenda d'Omero* nella parte importantissima del *duello*, quale ci è or'insegnato da questa nostra *illuminata Umanità*; perocchè a riguardo della *Natura Eroica* tal fatto era *decorosissimo*; perch'era *conforme alla Natura de' puntigliosi* come si è da noi sopraddetto: noi dal Sig.^e D. *Francesco Spinelli*, Principe di Scalea, sublime Filosofo, e ricco d'erudizione particolarmente greca, nella qual lingua è molto versato, e sopra tutto in *Omero*, fatti accorti di tal'*errore*, che tal di tanto nuoceva al nostro proposito, che ci aveva tolto questa gran pruova d'intorno a cotesta cotanto vantata *Sapienza Riposta d'Omero*; conforme nell'*Occasione di meditarsi quest'Opera*, l'avvisammo, gliene scrivemmo una *Lettera* di generoso ringraziamento che va nel Fine della *Scienza Nuova Seconda* la prima volta stampata.

Ora ritornando al proposito ~ Che dobbiam dire

/50r/ pag. stessa. 357 v. 29. *pianti*; appunto come nel colmo della *barbarie d'Italia* nella quale provenne *Dante* il *Toscano Omero* che pure non cantò altro che *Storie vere*, si legge, che *Cola di Rienzo*, la cui *Vita* dicemmo sopra ch'esprime al vivo i *costumi degli Eroi Greci*, che narra *Omero*, mentre mentova il misero stato Romano oppresso da' *Potenti* di quel tempo, esso, e coloro, appo i quali fa cotal menzione, *prorompono in uno dirottissimo pianto*; ond'è vero il precetto di

Rettorica, che dà *Dionigi Longino*, il quale *dalle materie dello stil sublime esclude il lamento*, ch'è consegnato all'*Elegia*, i cui *versi* Orazio chiama *exiguos* perché sono *versi rotti*, particolarmente nel *pentametro*, il quale deve avere due *posamenti necessarij*; e deve dentro il *picciol corso d'un distico* terminare; e perciò anche buona per l'*allegrezza*; perché così *questa* come il *lamento*, ella è *passione di cuor picciolo*: ma è *falsa la ragione* che perché sia *passione di cuor basso* ella perciò *non sia eroica*; perché gli *Eroi d'Omero*, [484] se non si *lamentano* danno in *maggior bassezza*, che *piangono*, e *piangono dirottamente*, come fanno le *vilissime donnicciule*, di che è la *ragion morale*, perché il *lamento* è una *passione ragionata*, ma le *passioni eroiche*, come di *fanciulli*, erano *tutte senso*, e nulla, o assai poco avevano mescolato della ragione; talchè essa *Ira*, che *Platone* pone nella *parte ragionevole dell'huomo*, ella da *Omero* è raccontata *irragionevolissima* nella persona d'Achille, ch'è *l più grande de' Greci eroi*, tanto che è *l soggetto di quel Poema*: altri, tornando al proposito, ~ da sommo dolor' afflitti.

Pag. 358 v. 3. figliuolo, dimenticato

pag. stessa. v. 15. rimettere una privata offesa fattagli da *Agamennone*, la quale fusse stata pure quantunque grave, non era giusto di vendicare con la rovina della Patria ~ si compiace *chi porta seco i Fati di Troja* // e si cassino i versi frapposti //

[50v] pag. stessa. v. 22. muovono, se non tardi, e negli estremi bisogni de' Greci ~ a portar

Pag. 359, v. 7. dopo il *titolo Erodoto*, detto *Padre della Greca Storia* ~ non ne seppe

Pag. stessa. v. 17. *valenti*, e *spertissimi marinaj*,

Pag. 360 v. 17. ritrovavano

pag. stessa. v. 18. sparsi per altri popoli

pag. stessa. v. 21. moltissimi; caddero.

Pag. 361, v. 5. *Regia*, e la *lautezza* delle sue *cene*

pag. stessa. v. 27. effeminato

pag. stessa., v. 37. apparecchia la mensa,

pag. stessa. v. ult. *epulae et epulum*

Pag. 363., v. 7. cose e di *Libia*, e d'*Egitto*, ~ e di *Fenicia*

Pag. 364. v. 5. *Scienza Nuova Prima*; ~ delle quali

Pag. stessa. v. 30. *umana Morale*

Pag. 367. v. 17. dopo il *titolo / Scienza Nuova Prima* dimostrati dell'*oscurezza delle Favole*, si resero prima

improprie, poi alterate, quindi sconce, appresso scandalose, finalmente incredibili. ~ V. siccome

Pag. 369. v. 15. *fingere*, è proprio della *Fantasia*, pag. stessa. v. 38. *Scienza Nuova Prima*, determina, pag. stessa., v. ult. XII. Che in forza di quella *Degnità* sopraposta, ch' in ogni *Facultà* può riuscire con l'*industria*, chi non vi ha la *natura*: ma in *Poesia* è affatto negato a chi non vi ha la *natura*, di potervi riuscir con l'*industria*; ~ *l'Arti Poetiche*

Pag. 373. v. 18 *Grecia*; ai quali dall'*Origine* delle *due voci*, onde tal nome, *Rapsodi*, è composto, erano *consarcinatori di canti*, che dovettero aver raccolto, non da altri certamente, che da' loro *medesimi popoli*. ~ Si veda l'altra *Aggiunta* a questa attaccata, la qual'è tra quelle fuori d'ordine |485|

pag. stessa. v. 25. *divisero*, e *disposero*, o fecero *dividere*, e *disponere* ~ i *Poemi*

Pag. 377. v. 9. dopo il *titolo / Scienza Nuova Prima*, ~ sospettarono

pag. stessa. v. 11 strascinano

Pag. 379. v. 3 *Alcinoo*

pag. stessa. v. 34. *Umanità*: ma le sopradette

pag. stessa. v. 38. di sè *pj*.

pag. stessa. v. pen. *magnanimi* essi soli fecero gli *dei*.

/52v/ Pag. 380. v. 6. XI V. ma di più

pag. stessa. v. 21. X V. in quelle sue

pag. stessa. v. 25. XVIII. in quella sua

pag. stessa. v. 26. splendore: i quali *privilegj* tutti furon *natura* di essa ~ *Età Eroica*

pag. stessa. v. 36. poteva a patto alcuno

Pag. 381. v. 3. *Grecia*: non lo *secondo*,

pag. stessa. v. 7. anni; altri

pag. stessa. v. 17. diede l'*occasioni* a' *Filosofi* di meditare le lor' *altissime verità*, e diede loro le comodità di spiegarle

Pag. 383. v. 4 avanti il fine / *Antica*; la qual'aprì la strada

Pag. 384. v. 13 e quelli, che si dicon d'*Orfeo*,

pag. stessa. v. 25. a' nostri

pag. stessa. v. 33. *Eroi*, com'*Omero* narra, ch'ov'era sfaccendato, recandosi la *lira* in seno, gli cantava *Achille*. ~ Così di tal sorta

Pag. 385. v. 20. le *gambe*, e le *coscie* di *pelli caprine*; si tinsero il *volto*, e 'l *petto* ~ di *fecce*

pag. stessa. v. 33. *vil caprone*, che *Orazio* senza farne alcun' uso pur dice, il qual si chiama ~ *τράγος*

Pag. 386, v. 36. ridutti e la *figliuola*

Pag. 387, v. 1. convegno
 pag. stessa. v. 11. *istessi nomi non diffiniti* di Poeti *Lirici, e Tragici.*
 pag. stessa. v. 15. introdotto
 pag. stessa. v. 17. le molte, e grandi *Opere,*
 pag. stessa. v. ult. lasciò. Et ecco la *Storia de' Poeti* fatta ragionevole in tutte e *tre* le *spezie maggiori*, che l'assorbiscono. I. de' *Poeti Eroici*, divisi in due spezie, la prima de' *Teologi*, la seconda d'*Epici*, che propriamente si chiamano *Eroici*. II. de' *Poeti Dramatici*, pur' in due spezie divisi, *Tragici*, e *Comici*, ed entrambi altri *Antichi*, altri *Nuovi*. III. e finalmente de' *Poeti Lirici*, di tre spezie *Antichi*, che furon' i *Lirici* |486| *Sacri, mezzani*, che furon' gli *Eroici*, ed *ultimi* che son' i *Melici*; la qual'*Istoria* non si poteva altrimenti accertare che con la nostra *Arte Critica* sopra essi *Autori delle Nazioni*, quali per tutta quest'*Opera*, e principalmente per tutto il *Libro II.* abbiamo dimostrato, esser stati *Poeti.* ~

Del Corso che fanno le Nazioni Libro Quarto

Pag. 389. v. 4. comunicare tra loro
 pag. stessa. v. 18. le quali cose essendo state sopra ~ sparsamente
 /52v/ Pag. 398. v. 10. leggi // tutto il restante di questa materia si cassi // ~ Tre spezie di Caratteri
 Pag. 393. v. 21. *Scrittura*, come sopra altre volte si è detto. ~ Tanto
 pag. stessa. v. 24. *San Girolamo*
 Pag. 394. v. 7. dopo il *titolo/ Volgare.* Da questa *Mistica Teologia* si dissero *Mystae: Poeti*, i quali *Orazio* con iscienza volta *Interpetri degli Dei*: talchè, di questa *prima Giurisprudenza*, nata al Mondo fu il *primo* e *proprio interpretare*, che come sopra vedemmo, fu così detto quasi *interpatri*, cioè *entrar'* in essi *Padri*, quali furono detti dapprima gli *Dei*, che *Dante* direbbe *indiaris*, cioè *entrare nella mente di Dio.* ~ La Seconda
 Pag. 396. v. 1. *Livio* dice: *ejus, quod populus iussisset, ~ deinde patres*
 pag. stessa. v. 28. e perciò si facesse regolare dal *Senato*: laonde tali *formole di Leggi* sono con iscienza da *Cicerone* definite *perscriptae auctoritates*, non *autorità personali*, quali sono quelle de' *Tutori*, con le quali approvano gli atti, che si fanno da' pupilli; ma *autorità stese a lungo in iscritto*, che tanto suona

perscribere, a differenza delle formole scritte per *note*, le quali il popolo non intendeva: ~ lo che è quello

pag. stessa. v. pen. seguir', o no,

Pag. 397. v. 6. dalla materia / Gesù Cristo

pag. stessa. v. 7. Appostoli

pag. stessa. v. 24. dal Senato // dalla parola seguente/perchè/con cinque versi appresso sin'alla parola/ *La terza* / si cassi e siegua questo *Titolo*.

Corollario.

Della Sapienza di Stato degli Antichi Romani

Quindi esce un *Problema*, il quale, se non si solve per gli nostri Principj, si rende difficilissimo: Come ne' *tempi rozzi di Roma* fossero stati i *Romani sappientissimi di stato*: e ne' loro *tempi addottrinati* dice *Ulpiano*, ch'oggi di stato s'intendono *soli*, e *pochi pratici di governo*? Ma per quelle stesse *naturali cagioni*, onde provenne l'*Eroismo de' primi popoli* essi naturalmente guardano alla *Civil Equità*, che nelle *Degnità* vedemmo essere la *Ragione di Stato*, la quale dall'*Antica Giurisprudenza* era rigorosamente ^[487] custodita, che sottometteva tutto il diritto a quella *Legge Regina* di tutte l'altre così conceputa da *Cicerone* con gravità uguale alla materia; *Suprema lex populi salus esto*.

^[52r] Perchè ne' primi popoli gli *Eroi* avevano privatamente ciascuno *gran parte della pubblica utilità*; la qual si diceva *patria*, sottointesovi *res*, cioè *interesse di Padri*; e per tal grande privato interesse naturalmente e *magnanimi difendevano il pubblico bene*, ch'è quello dello *Stato*, e *saggi consigliavano dintorno allo Stato*. Al contrario ne' *tempi umani*, ne' quali gli *Stati* provengono o *liberi popolari*, o *monarchici*: perchè gli huomini ne' *primi* comandano il *ben pubblico*, che si ripartisca loro in *minimissime parti*, quanti sono i cittadini, che fanno la *moltitudine*, che vi comanda: e ne' *secondi* son' i *sudditi* comandati ad attender'a' loro *privati interessi*, e lasciare la *cura del ben pubblico* al *Monarca*, ed a *coloro*, a' quali il *Monarca*, la *somma* a sè riserbando, ne *commette la cura nelle parti minori*, nelle quali una *Repubblica* è *ripartita*: aggiugnendo a ciò le *naturali cagioni*, che produssero *tali forme di Stati*, che sono tutte *contrarie* a quelle, che avevan prodotto l'*Eroismo*, le quali sopra osservammo esser' *affetto d'agi*, *tenerezza di figliuoli*, *amor di donne*, *disiderio di Vita*: per tutto ciò sono gli huomini naturalmente portati ad attendere all'*ultima circostanza* degli affari, che uguagliano le loro private

utilità, ch'è l'*aequum bonum* considerato dalla *Natural Equità*, ed è l'*obbietto della Giurisprudenza Ultima*, che cominciò ne' tempi della *Romana Libertà Popolare*, e si compìe sotto *gli Imperadori*. Dal qual *Ragionamento* escono questi importantissimi *Corollarj*. I. Che tal'è avvenuto della *Sapienza de' Romani*, quale della *poesia d'Omero*, estimate entrambe effetti d'*inarrivabile Filosofia*, che furon'infatti prodotte dalla lor'*Eroica Natura*. II. Che con troppo giusto senso *gli Eroi*, come sopra ragionammo nella *Fisica Eroica dell'Huomo*, posero la lor *Sapienza nel cuore*; perchè ove fussero *cuori eroici*, cioè *sinceri, aperti, fidi, generosi, e magnanimi*, vi sarebbon' i veri *Sappienti di Stato*; i quali ad essi *Monarchi* non consiglierèbbono che *ordini di pace*, ed *imprese di guerra*, che rendessero loro *gloriosi gli Stati*, i quali *gloriosi* non /52v/ sono se non portano un'*universale, e durevole contentezza* de' suddità. III. Ch'i *Romani* perciò furono *sappientissimi di Stato* sopra tutte le *Nazioni del Mondo*, perchè si fecero guidare con *giusti mezzi* dalla *Divina Provvidenza*, la qual'è tutta occupata a *conservar' il Gener' Umano*; dal qual *fine* assolutamente *Ulpiano* diffinisce la *Ragione di Stato*, ne' troppo *acuti* per l'*indole del Cielo Affricano* essi *scaltrirono* la loro *Sapienza co' traffici marittimi*, come fecero i *Cartaginesi*; nè troppo *dilicati*, per lo presto *passaggio*, che vi avevano fatto, *assottigliavano* la loro con le *Filosofie*, come fecero i *Greci*; la qual *Sapienza Simulata*, come la *Cartaginese*, e *affaticata* come la *Greca*, non piacque al Senato nel tempo della |488| *Romana Virtù*; la qual manomise *Cartagine*, e con *Cartagine l'Affrica*, ed in *Ispagna Numanzia*, nel di lei troppo ancor'*acerbo eroismo*, ed in *Italia Capova* c'aveva risoluto troppo anzi tempo l'*Eroismo* con le *delizie del Cielo*, e con l'*abbondanza della Terra*; dalle quali *tre Città* aveva *temuto Roma l'Imperio dell'Universo*; manomise quindi la *Grecia*, e con la *Grecia l'Asia*, e fece parti della sua quelle, ch'erano state innanzi *due grandi Monarchie*, la prima de' *Persiani*, e la seconda de' *Macedoni*; e divenne *Signora di Tutto il Mondo*, di cui *per natura* potesse esser *Signora*: onde *Cicerone*, il qual non credeva la *favola della Legge delle XII. Tavole* venute da *Atene in Roma*, come altrove abbiamo dimostrato, e meglio dimostreremo in un proprio *Ragionamento nel Fine di questi Libri*, aveva ben'onde *anteporre il solo libretto di quella Legge a tutte le Librarie de' Filosofi*, e i *Romani Giureconsulti* in conformità di tal loro *pratica* posero in

teorica per gran *Principio* della *Giurisprudenza* la *Provvedenza divina*. IV. La soluzione d'un' altro egualmente, quanto questo, senza soluzione di questo difficil *Problema* a solversi; *Perchè la Giurisprudenza nacque sola al Mondo tra' Romani?* Perchè essi soli prima co i costumi, e poi, essendosi questi portati nella *Legge delle XII. Tavole*, per mezzo dell'*interpettazione* seppero custodire religiosamente gli *ordini naturali*, co' quali /53r/ la *Provvedenza* dapprima aveva ordinato il *Mondo delle Nazioni*; lo che per le *cagioni e naturali*, e *civili*, ch'abbiamo testè arrecato, non poterono nè *Cartagine*, nè *Numanzia*, nè *Capova*, nè essa dottissima *Grecia*. V. Si manifesta la *Fortuna*, la qual fu *cagione della Romana Grandezza*; cioè la *Divina Provvedenza* da' Romani sopra l'altre Nazioni del Mondo tutta religiosamente osservata, la qual *Fortuna* non seppe veder *Plutarco*, alquanto *invidioso della Romana Virtù*; nè seppe additarglielo *Torquato Tasso* nella sua generosa *Risposta a Plutarco*. VI. Il *rovesciamento dell'idee*, c'hanno finor avuto i *Dotti*, che l'*Eroismo* andò di seguito alla *Sapienza degli Antichi*; quando de' *primi tempi*, ne' quali gli huomini erano *tutti senso*, e *pensavano nel cuore*, la *Sapienza degli Antichi* dovette esser'effetto dell'*Eroismo*. VII. e finalmente si ha la più *luminosa Pruova* di ciò, che sopra dicemmo, che la *maraviglia*, e 'l *disiderio*, c'hanno finor avuto i *dotti della Sapienza degli Antichi*, furono *sensi diritti* dintorno alla *Provvedenza Divina*, i quali poscia la loro *boria* depravò, con immaginarla *Sapienza Umana*.

Dal fin qui ragionato facilmente s'intende la *terza specie di Ragione*, ch'è la *Ragion naturale* della *Natura Umana* tutta spiegata ~ che si dice *aequitas*

Pag. stessa. v. 32 a sè

Pag. 397. v. ult. popoli// si aggiunga da capo questo Titolo// |489|

Della vera Istoria del Diritto Romano.

Le cose qui ragionate d'intorno alle *tre spezie* della *Ragione* ne danno la ragione finor nascosta, la quale non han saputo *tutti* coloro, c'hanno adornato la *Storia delle Leggi Romane*: i quali riconoscono *Tre spezie di Giurisprudenze*, cioè *Antica*, *Mezzana*, ed *Ultima*; ma non han saputo il *perchè s'andarono d'una in altra cambiando?* Perchè non considerarono, ch'i *Governi* debbon'esser *conformi* alla *natura* degli *huomini governati*; com' n'abbiamo proposto una *Degnità*: la cui ragione si è, perchè dalla *natura* degli *homini governati*

escon'essi *governi*, come si è dimostro per gli *Principj di questa Scienza*: e che le *Leggi* perciò debbon'essere ministrare in *conformità degli Stati*, e dalla *Natura* di essi Stati debbon'*interpetersi*: lo che non han fatto niuno *degli Interpetri*; prendendo *tutti lo stesso errore*, ch'avevano /53v/ preso gli *Istorici delle Cose Romane*, i quali narrano le *leggi* comandate in varj tempi in quella Repubblica, ma non avvertono a' *rapporti* che dovevano le *leggi* aver'agli *Stati*, per gli quali quella Repubblica procedè: ond'escon' i *fatti* così di *pace*, come di *guerra* tanto *nudi* delle loro propie *civili cagioni*, che naturalmente gli avevano prodotti, che *Bodino* le cose fatte dagli *Antichi Romani* nella *libertà*, che falsamente gli *Storici* narrano *popolare*, argomenta, dover essere stati *effetti* di *Repubblica Aristocratica*, conforme noi in *quest'Opera* così gli abbiamo di fatto ritruovata. Per tutto ciò, se tutti gli *Adoratori della Storia della Legge Romana*, che sono tutti gli *Interpetri Eruditi della Romana Ragione*, son domandati, perchè usò tanti *rigori l'antica Giurisprudenza?* perchè la *Mezzana* co' *Pretori* cominciò ad usare *benignità di Ragione* con *rispetto* però della *Legge delle XII. Tavole?* perchè la *Giurisprudenza Ultima* assistita dal *favore degli Imperadori* prese *generosamente* senza alcun *velo*, o *riguardo* di essa *Legge* a proteggere la *Natural Equità?* essi tutti tanto *non sanno rispondere*, che danno in quella *grave offesa della Romana Generosità*; e dicono che i *rigori*, le *solennità*, gli *scrupoli delle parole*, le *sottigliezze* e 'l *sagrato* della *Legge delle XII. Tavole*, *impostura de' Nobili*, per aver' essi le *leggi in mano* che fanno una gran parte della *potenza* nella *Città*. Ma tanto si fatte *pratiche* furono da *ogni impostura lontane*, che furono *costumi civili* usciti dalle loro *nature*, le quali con tai *costumi* produssero tale *Stato*, che *naturalmente* dettava tali, e non altre *pratiche*. Lo che fu alto *Consiglio della Provvedenza*, con cui secondo le *diverse nature* degli huomini ha ordinato la *successione delle Forme Politiche*; che nel tempo della *somma fierezza* del *Gener'Umano*, perchè la *Religione* è l'unico potente mezzo per *addimesticarla*, si governasse il Mondo co' *Governi Divini*, e dappertutto regnassero *Legge Sante*, che tanto è dire, quanto *arcanne*, o *segrete*, le quali nello /54r/ *stato* delle *Famiglie* lo erano tanto *naturalmente*, che si custodivano con *Lingua mutola*. Di poi avendo a succedere gli *Stati Civili aristocratici*, con essa *Religione* si |490| custodivano *arcanne le leggi*: il qual *arcano* è l'*anima*, con cui naturalmente vivono le

Aristocratie: e con tal religione s'osservarono severamente le *leggi*, che fanno il *rigore della Civile Equità*, la quale principalmente conserva le *Repubbliche Aristocratiche*. Appresso avendo a venire gli *Stati popolari*, che son' *aperti, generosi, e magnanimi*, e dovendovi comandare la *moltitudine*, la quale *Ulpiano* dice, naturalmente intendersi della sola *equità naturale*, vennero con gli *stessi passi*: e le *Lingue*, e le *lettere volgari*, delle quali, come sopra si è dimostro, è *signora* essa *moltitudine*; e con quelle comandarono, e scrissero le *leggi*, e naturalmente se ne pubblicò il *segreto*; ch'è *jus latens*, che *Pomponio* narra, non aver più sofferto la plebe Romana, onde volle le *Leggi* descritte in *Tavole*. Tal'ordine di cose umane civili si truovò finalmente apparecchiato per le *Monarchie*; nelle qual'i *Monarchi* vogliono ministrare le *leggi* a tutti secondo l'*equità naturale*, e 'n conseguenza conforme l'intende la *moltitudine*, e perciò che *adeguino* in ragione i *potenti* co' *deboli*: lo ch'è fa unicamente le *Monarchie*; e l'*equità civile*, o *ragion di stato* fu intesa da pochi *pratici di Corte*, e serbata *arcana* dentro di *gabinetti*: tante cose, e sì grandi nascondeva quest'*arcana delle Leggi*, che gl'*Interpetri*, non sappiendo, han creduto *impostura*, e *Claudio Clapunario de Arcanis Rerumpublicarum* non osservò. Per tutto lo che ragionato quanto *naturalmente* erano stati appresi per *giusti* i *rigori* della *Giurisprudenza Antica*, tanto *naturalmente* se ne riconobbe appresso l'*ingiustizia* dalla *Giurisprudenza Mezzana*, e molto più dalla *Ultima*. Ma dee esser' il Vero, c'ha dovuto sostenere la *Volgar Tradizione della Legge delle XII. Tavole* venute da' *Grecia in Roma*: perchè nacque in tempi, che durava ancora la maniera di parlare per *caratteri poetici*; e per tutto il tempo, che la *Giurisprudenza Antica* usò /54v/ del *rigore* nel ministrarle, fu detto, essa *Legge* esser venuta da *Sparta Repubblica*, la qual'a molte pruove abbiamo dimostrato, essere stata di forma *Aristocratica*; qual'abbiam truovato, essere stata la *Romana* infin' alla *Legge Publilia*: ma dappoichè la *Giurisprudenza Mezzana* cominciò a temperare i *rigori* con la *ragion naturale*, si disse, esser venuta da *Atene, Repubblica popolare*, quale fu la *Romana* della *Legge Publilia*, in poi; e tal'opponione restò, perchè questa spezie d'*Interpetrazione* si ricevette, e s'accrebbe della *Giurisprudenza ultima* tra gli *Imperadori* ~

Tre spezie di Giudizj

Pag. 398. v. 2. *Terenzio*: e ne serbò due luoghi d'oro la *Legge delle XII. Tavole*, che sono *furti orare*, per *agere*, e *pacti orare*, non *pacto adorare*, come legge *Giusto Lipsio*, per *excipere*. Tantochè queste dovetter'essere le *prime orazioni* fatte agli Dei: ond'a *Latini* gli *avvocati* restaron detti *oratores*: a' quali anco da tali *orazioni*, ed *obsecrazioni* con eleganti differenze restarono *oro*, et *obsecro* per cose gravissime; *rogo*, e *quaeso* per cose leggiere. Tali richiami agli Dei si facevano dapprima dalle Genti semplici, e rozze, |491| colla credulità ch'essi *eran'uditi dagli Dei*, ch'immaginavano starsi *sulle cime de' monti*. Siccome *Omero* gli narra su quella del monte *Olimpo*, e *Tacito* ne scrive tra gli *Ermonduri*, e *Catti* una guerra per tal superstizione, che se non dall'alte cime de' monti, *preces mortalium a Deis nusquam propius audiri*. Sulla qual credenza *Bojocalo*, valoroso Principe degli *Angrivarj*, et assai benemerito de' Romani, avendo ad *Avito*, Luogotenente Generale dell'esercito Romano in Germania domandato terre, dove esso, ed altri Germani Principi, ch'avevano fatto lui capitano di quella spedizione, potessero vivere co' loro vassalli; ed avendogliele, i *Romani* negato, *se ne richiamò al Cielo*, con quell'*apostrofe*, che non fu uno sparuto colore di *Rettorica*, ma piena di eroica vivezza: *solem inde respiciens*, (ci serviamo delle stesse parole di *Tacito*, perchè adeguiamo la grandezza della Storia) *et cetera sydera vocans (quasi coram interrogabat /55r/ vellente contueri inane solum? potius mare superinfundent adversus terram ereptores*: la qual *sublimità di lingua* non nacque altronde, che dalla *sublimità del di lui cuore* perocchè da tal detto commosso *Avito* avendogli profferto per lui solo e i di lui vassalli le domandate terre, egli generosamente *tamquam proditionis precium aspernatus*, diede in quella risposta magnanima; *deesse nobis terra, in qua vivamus, potest, in qua moriamur, non potest*; com'esso con tutte quelle Nazioni disperatamente combattendo morirono: la qual *Istoria* approva a meraviglia ciò, che noi diciamo, che con la *barbarie* sta la vera *grandezza*, e *sublimità*, la qual non è da sperarsi nè dalle *sottigliezze della Filosofia*, nè dalle *pulitezze dell'Arti*. Le *ragioni*, le quali s'arrecavano in tai *divini giudizj* eran'essi *Dei* siccome in tempi, ne' quali gli huomini gentili *tutte le cose* immaginavano esser *Dei*: come *Dj Lares* per lo dominio della Casa, *Dj Penates* per la patria potestà; la quale quindi *sacra*

patria, e *sacra paterna* restò detta nelle leggi Romane; *Dj Genj* per lo diritto del matrimonio; *Dj Termini* per lo diritto del *podere*; *Dj Hospitales* per lo diritto dell'ospizio; *Dj Manes* per lo diritto del sepolcro; che la *Legge delle XII. Tavole* serbò in quell'espressione, *Jus deorum Manium*, e più apertamente nel *Capo del Parricidio* giusta la lezione di *Giacomo Revardo*, il quale legge; *si quis deivos Parentum implorastit*, ove il padre di famiglia punisce di morte il figliuolo empio. Dopo tali *Orazioni*, et *obesecrazioni*, ed *Obtestazioni* essi *esegravano i rei*. ~ onde appo i *Greci*

pag. stessa. 392. v. 23. restò *mattar*, ed agl'*italiani* altresì *mattare* per uccidere; e sopra vedemmo, ch' appo i *Greci* restò *ἄρα* a significar' il *corpo*, che danneggia, e l' *voto*, e la *Furia*; come appo i *Latini* con lo stesso tuono di parola *ara* significa *altare*, ed aspirato dovette dapprima significare la *vittima*; ond'è rimasto *haruspex* l'indovinatore dell'entragne delle vittime uccise; et *hara* restò a pastor' detta la *Mandria*. ~ Quindi restò |492|

Pag. 398. *Favole*; come *sagro a Cerere*, chi aveva dato fuoco alle biade altrui, che consegnato a tal dea fusse bruciato vivo (si veda crudeltà /55v/ di pene divine somigliante all'immanità, ch'abbiamo nelle *Degnità* detto, delle superstiziosissime streghe!) *sagro a Giove* che aveva violato un *Tribuno della plebe*; *sagro agli dei de' Padri* il figliuolo empio. ~ Con questi Giudizj

Pag. 399. v. 6. *verum*. E qui si faccia una stretta, ma pesante *Raccolta* di cose di *Tempi divini* della *Gentilità*. La *prima Fede* fu la forza degli *Dei*; il *primo culto* fu la coltivazione de' campi; le *prime are* essi campi arati; le *prime contemplazioni* quelle degli *auspicj*; i *primi templi* le regioni del cielo, le quali disegnavano gli *Auguri*, per contemplargli; i *primi misterj* essi *auspicj medesimi*; onde i *Poeti Teologi* se ne dissero *Mystae*, che *Orazio* volta *Interpetri degli dei*, i quali si tenevano per saggienti di tal *Teologia Mistica*, e tai *Poeti* n'ebbero il titolo di *divini*, cioè dotti in *divinità*, o sia nella *Scienza della Divinazione*, le *prime cerimonie*, e le *prime solennità* quelle degli atti legittimi; le *prime orazioni* furono l'accuse, o difese; le *prime devozioni* furono l'*esegrazioni* de' rei; i *primi voti* cotali rei consegnati; i *primi sacrificj* i supplicj di tali rei; le *prime ostie*, le *prime vittime* cotali rei giustiziati: dalle quali cose tutte si vede apertamente, le *prime Religioni gentilesche* essere state tutte *sparse* di *fierezza*, e di *sangue*: e tutto ciò dalla *Divina Provvedenza* ordinato, acciochè la *Generazione degli huomini* nel *ferino errore* perduti,

temprando l'indole immane della fiera natura con ispaventose, e crudeli, e perciò crudeli, perchè spaventose Religioni si indusse finalmente all'Umanità
~

Corollario

pag. 399. v. 8. dopo il *titolo / private*: lo che sulla falsa oppenione finor'avuta dalla *boria de' Dotti* dintorno all'*Eroismo filosofico de' primi popoli*, si è creduto, ch'andasse di sieguito all'innarrivabile *Sapienza degli Antichi*; il quale più tosto fu conseguenza della *scempiezza*, ed *orgoglio* delle prime Nazioni: ma poichè tali *cagioni* se ne sono innanzi pienamente ragionate vediamne ora, com'*effetti*, le *pratiche* degli *Antichi*. Certamente ~ tra *Romani*

pag. stessa. v. 31. *personali* de' *Romani*, lo che *Walrico Tazio* adorò, perchè *condicere*

Pag. 400. v. 9. *duellare*, o *dire*

pag. stessa. v. 30. possono *Re*,

pag. stessa. v. pen. degli tre *Orazj*

pag. stessa. v. ult. degli tre *Curiazj*

Pag. 401. v. 16. *Imperj*. Così quelli *auspicj*, che fondarono gl'imperj paterni *monarchici* a' *Padri* nello *Stato delle Famiglie*, e apparecchiarono e conservarono /56r/ loro i *Regni Aristocratici* nell'*Eroiche Città*; e produssero le *Repubbliche libere* alle plebi de' popoli, come lo ci narra aperta|493|mente la *Storia Romana*; finalmente *legittimano* le *conquiste* con la *fortuna dell'armi*: a' felici *vincitori*. ~

I *secondi giudizj*

pag. stessa.401. v. 27. *Livio*; il qual *diritto Eroico* durò fin'a' tempi di *Giustiniano*; che *tutti i giudizj*, perch'eran *tutti ordinarj*, erano *tutti condannatorj*; perchè la *Formola* di tutti dal *Pretore* si concepiva, si *paret rerum esse, condemna Iudex*: onde se non appariva il reo, non vi era bisogno d'assolversi, perchè non vi era stato *giudizio*, il quale *tutto* consisteva in essa *formola*, oggi che *tutti i giudizj* sono *extraordinarj*, ordinati della *Ragion Naturale*, sono *tutti assolutorj*: perchè si truova in *fatti reo*, e col *condennarsi* si *assolve naturalmente* dal debito; o non si truova, e si dice *assolversi ab impetitis*, si assolve dall'*ingiusta*, o *falsa oppenione*; perchè in *tali giudizj* regna la *natural Giustizia*, e la *Verità*. Cotali *giudizj ordinarj* bisognarono ~ a' tempi d'*Achille*

Pag. 402. v. 24. *Teatro*. lo che molto meno è da credersi di *Scipione Affricano*, e di *Lelio*, il qual fu detto

il *Romano Socrate*, due *sappientissimi Principi della Romana Repubblica*, co' quali si dice *Terenzio* aver composto le sue *Commedie*: il quale nell'*Andriana* finge, che *Davo* fa porre il bambino innanzi l'uscio di *Simone* con le mani di *Miside*; acciocchè, se per avventura di ciò sia domandato dal padrone, possa in buona coscienza negare di non averlovi posto esso.~ Ma quel, che fa

Pag. 403. v. 9. *leggi delle rese*

pag. stessa. v. 10. *oppresse, o felicemente*

pag. 404. v. 30. *dalle parti essa uguale propostasi utilità;*

pag. stessa. v. ult. *Pufendorfio*// si aggiunga questo *Titolo*

Riprensione del sistema d'*Ugone Grozio* ne' *Libri de Iure Belli, et Pacis*.

E per dimostrar'ad evidenza particolarmente contro il *Grozio*, quanto sia *difettevole*, e vada *errato* il suo gran *Sistema de Iure Belli, et Pacis*, è da riflettersi, che i *Romani*, i quali senza contrasto furono *sappientissimi* di tal *Diritto* sopra tutte l'altre Nazioni del Mondo, quelli, che *Livio* dice, *sunt quaedam belli, et pacis jura*; il qual motto diede il *primo motivo* al *Grozio* di meditare quell'*Opera incomparabile*, essi sperimentarono prima *privatamente* con que' *plebei*, contro a' quali udimmo *Aristotile* nelle *Degnità*, /56v/ che gli *Eroi giuravano d'esser'eterni nimici*, e quelle *leggi*, che lor'avevano dato in casa, poi fuori nelle *guerre* diedero alle *vinte nazioni*. Le *leggi* furono queste *cinque*, e non più, quali in quest'*Opera* abbiamo ritruovato. I. Le *clientele di Romolo*; II. Il *Censo di Servio Tullio*. III. il *ius nexi, mancipique della Legge delle XII. Tavole*. IV. La *legge de Connubj*; V. e finalmente quelle di *comunicarsi il Consolato alla plebe*. Perocchè riducevano le *Provin⁴⁹⁴cie fiere, e feroci a' giornalieri di Romolo*, con mandarvi le *Colonie Romane*: regolavano le *mansuete col censo di Servio Tullio*, o sia col *dominio bonitario*; alla *splendida, e luminosa Italia*, ch'era contenta d'essere nel suo seno *Roma*, capo del Mondo, permise il *dominio quiritario* de' campi con la *Mancipazione*, o sia tradizione solenne del nodo della *Legge delle XII. Tavole*; onde furono detti i *fondi soli Italici*: a' *popoli benemeriti* dentro essa *Italia* comunicarono il *connubio*, e col *connubio* la *Cittadinanza*; che, siccome i *plebei Romani*, ove si facessero de' grandi meriti, fussero capaci degli onori, e del *consolato*, quali furono i *Municipj Romani*. Sopra sì fatte *cinque Leggi* essi

andarono stendendo con *giustizia* le *conquiste*, e ingrandendo con *clemenza* il *Romano Imperio*: che è questo, onde doveva con sodezza di Principj trattare queste cose Romane il gran *Carlo Sigonio* con l'immensa minuta erudizione, con cui n'ha scritto.

Quindi s'intenda, quanto il *Grozio* trattò il *Diritto della Guerra, e della Pace* assai meno della metà, e senza scienza de' Principj, contemplando tutto ad un colpo le *Nazioni* dentro la *Società di tutto il Gener'Umano!* il qual errore nacque da quell'altro, ch'egli ne ragiona non co' *Principj della Provvedenza* come n'avevano ragionato i *Romani Giureconsulti*; la quale prima addottrinò dentro i popoli *privatamente*, senza saper nulla l'una dell'altra dintorno a queste *Leggi*, le quali usciti poi fuori con le *guerre* riconobbero *giuste* così i *vincitori* di darle, come di riceverle i *Vinti* ~

Tre Sette de' Tempi

Pag. 405. v. ult. *moda* si soggiunga questo Titolo

Dimostrazione di fatto Istorico contro lo Scetticismo

/57r/ Ora qui siaci lecito di far'una *digressione* non inutile però alla somma dell'Opera, in una *Dimostrazione di fatto storico*, che pruovi ad evidenza, che le *Sette de' Filosofi* vanno a seconda della *Corrosione della Setta de' Tempi Umani*, ne' quali abbiam dimostro, nascer'esse *Filosofie*; e che le *rovinose* all'*Umana Società* vengono da *impurità di cuore*, ch'appesta le menti d'una *Sapienza perniciosa al Gener'Umano*. Tal *dimostrazione di fatto* è la *Storia d'intorno allo Scetticismo*. Imperciocchè *Socrate*, il qual fu detto *Padre* di tutte le *Scuole de' Filosofi*, ne' tempi ancor *costumati* della *Grecia* professò *sapere questa sola cosa*, ch'esso non sapeva nulla; su di che *Platone* stabilì quel *criterio di Verità*, ch'è un *grande argomento del Vero sembrar' una cosa la stessa a tutti*: della quale non vi ha *regola più sicura nella Vita Umana*, con cui tutte le *Nazioni* accertano l'*elezioni*, le *giudicature*, i *consigli*: tantochè *Socrate*, e dopo di lui *Platone* aprirono l'*Accademia Antica* sopra questo *dogma*; doversi *vedere nelle cose se si accosti al vero più questo, che quello*. S'andarono più *corruppendo* i *costumi greci*, e *Carneade* in *Roma* un giorno ragionò esservi *giusto in natura*, e 'l giorno *|495|* appresso ragionò, che 'l *giusto era nell'oppenione degli huomini*; ed aprì le scuole

dall'Accademia Mezzana, che si cominciò a dire *Scettica*, la qual lasciava almeno *rattenuti* gli huomini sulla *dubbiezza* d'esser'ò *questo, o quello*. Appresso incominciandosi a *sfasciare* la *Grecia*, venne *Arcesilao*, e portò *più innanzi* lo *Scetticismo*, con insegnar'è *questo, e quello*; e si lasciò *libertà d'indifferenza* agli huomini d'*operare qualunque delle due* con *non poco d'audacia*. Ma quando la *Grecia* finalmente, perduto ogni rossore, faceva professione d'una *Sapienza* di *laidissimi gusti*, e di *furiose delicatezze*, l'*Accademia di Socrate* degenerò nell'*Accademia Ultima*, detta *Pirronismo* da *Pirrone*, ch'insegnò *nè questo, nè quello*; onde gli huomini con tutta la *sfacciatezza* confusero il *lecito* e l'*illecito*, l'*onesto* e l'*disonesto*, il *giusto* e l'*ingiusto*~ /57v/

Tre Custodie

pag. 406 v. 3. dopo il *titolo* / accennato, e qui ridurremo a *più esatta divisione*.~ *una*

pag. stessa. V. 18. *origine*: e fieramente

pag. 407. v. 28. *Libertà*

Pag. 410. v. 4 *Scienza Nuova Prima*,

pag. stessa. v. 11. comunicarsi loro i *Sacerdozi*; quando per *eterna comune civil Natura* gli huomini *prima* dividevano *ricchezze*, appresso *onori*, finalmente *nobiltà*: ~ Laonde

Pag. 412. v. 28. *Eroiche*. Nè come sembra, egli turba punto le cose da noi qui dette. La *Legge Salica* la qual esclude le *femmine* dalla successione de' *Regni*, e *Tanaquille* governò il *Regno Romano*. Perchè nella *Scienza Nuova Prima* si è spiegata cotal *frase eroica*, ch'egli fu uno *Re d'animo debole*, e come *donna*, si fece regolare da uno scaltrito cortegiano di *Servio Tullio*, il qual *invase* il *Regno Romano* col *favor della plebe*, alla quale aveva portato la *prima Legge Agraria*, come si è da noi sopra dimostrato: lo quale *Livio* narrandola de' *Greci*, generalmente con questa *eterna proprietà* diffinisce *facem ad accendendum adversus Optimates plebem*: talchè così la *Legge Agraria* caminò per *tutte le Nazioni* a rovesciare le *Repubbliche Aristocratiche*; come la *Legge delle XII. Tavole* da noi spiegata caminò per tutte ad introdurvi le *Repubbliche Libere*: e la *Legge Regia* da noi trovata anco per *tutte* caminò ad introdurvi le *Monarchie*. Alla stessa fatta di *Tanaquille* per la stessa maniera di pensar' eroico ne' tempi barbari ritornati *Giovanni Papa* fu detto *femmina*, contra la qual Favola *Lione Allaeci* scrisse un intiero

Libro; perchè mostrò la gran debolezza di ceder' a *Fozio Patriarca di Costantinopoli*, come ben avvisa il *Baronio*, e dopo lui lo *Spondano*. Sciolta dunque sì fatta difficoltà, diciamo, ch'alla stessa maniera, che prima si era detti *Ius Gentium Romanorum*, nel significato di *Ius Naturale Gentium Heroicarum* |496| *Romanarum*, e non altrimenti sotto gl'*Imperadori*; ~ quando *Ulpiano*, nel diffinirlo, con peso di parole etc.

/58r/ Pag. 412. v. 5. Straniere, come sopra nelle *Degnità* l'accertammo. E qui finalmente ci abbiamo riserbato di *esaminare* quel detto d'*Aristotile* il quale ne' suoi *Libri Politici* udimmo nelle *Degnità* dire, ch'i *Regni per successione sieno celebrati da' barbari*; e che per *elezione si difinirono i Regni Eroici*. Perchè *Aristotile* non visse tanto, che vedesse de' suoi *umanissimi Greci* i *Regni di Siria, d'Egitto, di Macedonia*, ed altri molti, ne' quali tra' *Capitani d'Alessandro Magno* si divise la *Monarchia Persiana*, essere stati *tutti per successione*, nè potè vedere l'*Imperio Romano* nella sua più *splendida Umanità* essere stato per *cinque Imperadori* un *retaggio della Casa di Cesare*, come l'appella *Galba* appo *Tacito*, che fu il *primo Imperadore Romano eletto*. Ma egli fu ingannato dalla *boria de' Dotti*; d'estimare gl'*antichi Eroi*, qual'i *Filosofi* l'hanno finor' immaginato, non qual furono per natura, che come a tante pruove s'è in questi *Libri* dimostrato, fu *natura di barbari*. ~ Ora ritornando

pag. stessa. v. 9. *figliuole*; perchè non abbiamo niun *motivo* di credere, che i *Padri Eroi* avessero sentito punto di *tenerezza* per le *figliuole*; anzi 'n 'abbiamo molti, e grandi tutti *contrarj*. Imperciocchè ~ *La legge delle XII. Tavole*

pag. stessa. v. 26. non erano, che con *affranchite*

pag. stessa. v. 37. *Eroiche*: le quali considerazioni qui ad altro proposito fatte molti rilevano per confermare i *Principj* da noi sopra stabiliti dell'*Eroismo de' primi popoli*. ~ et è degno di *due riflessioni*,

Pag. 414. v. 13. *Fedecommessi*, co' quali innanzi per la sola *puntualità* degli eredi gravati avevano potuto tramandar' ~ i beni

pag. 415. v. 24. non mai: e *Tacito*, che vuol'anche con essa *proprietà delle voci* dar' i suoi *avvisi politici*, nel *principio* degli *Annali* disse *jus Tribunorum militum*, usando un vocabolo generale, non lo propio, e grave d'*imperium*; come con iscienza pur'aveva detto nel verso innanzi, *decemviralis Potestas*: perchè nel primo anno fu *imperio*, perchè legittimo; nel secondo

essendosi fermato a forza *Appio* con gli *altri nove*, divenne *Tirannide*, come *dieci Tiranni* s'appellano nella *Storia*; e si fu una *potestà di fatto*, non imperio, ch'è di *ragione*. Tali cose ragionate d'intorno /58v/ all'*Imperio*, ed alla *potestà* si confermano da ciò ~ che la *Repubblica*

Pag. 416. v. 1 dopo il *Titolo* // Questa materia cominci così//

La *Custodia degli Ordini* porta di seguito quella de' *Maestrati*, e de' *Sacerdozj*; e quindi finalmente quella delle *Leggi*, e della *Scienza d'interpetrarle*: onde sulla *Storia Romana* si legge, ch'a' tempi, ch'era quella *Repubblica Aristocratica*, dentro l'*Ordine Senatorio* erano chiusi i *Consolati*; e i *Sacerdoti*, e dentro il *Collegio de' Pontefici*, nel quale non entravano, che *Patrizj*, si custodiva *sagra*, che tanto vuol dire, quanto *segreta* la *Scienza delle Leggi*, che durò fin'a' cent'anni dopo la *Legge delle XII. Tavole* al narrar di *Pomponio*. Dov'è da farsi quest'*importante riflessione*: che perciocchè la *Sapienza degli Auspicj* era stata agli *Eroi* il *primo Principio* di tutte le loro *ragioni eroiche*; i *plebei* furono rattenuti di domandare, senonsè all'*ultimo*, comunicarsi loro da' *Nobili* la ragion'eroica de' *Sacerdozi*, e de' *Ponteficati*, che portava di seguito la *Scienza delle Leggi*; della quale prima, e principal parte era quello, che dicevano *Ius Augurium*, di cui s'intendeva la *Scienza Augurale*; per la qual parte la *Giurisprudenza* si diffinì, *Notitia rerum divinarum*, dalla quale dipendeva l'altra parte, *humanarum*, le quali *entrambe* ne compiono tutto l'*obbjeto adeguato*. Perciò qui noi ragioneremo della *Custodia delle Leggi*, siccome quella, ch'era una *massima proprietà* dell'antiche *Repubbliche Aristocratiche*; la quale fu *religiosissimamente* osservata ~ ne' *tempi divini*, talchè

Pag. 417 v. 28. una 'R' che mancava

Pag. 418 v. 4. innanzi il fine/ costumi, i quali poi passati, e figli

Pag. 420. v. 2. *continovo*

Pag. 421. v. 33. *fanciulli*, come se n'è proposta una *Degnità* ~ vogliono

Pag. 422. v. 2. l'*Insegna delle Famiglie*, come la *pelle del Leone Ercole*, e d'*altre* usarono *altri Eroi*: ~ e sotto una *maschera*

pag. stessa.v. 9. *Saraceni della Sicilia*; e quindi furono credute le stupende *Forze de' Paladini di Francia*, e sopra tutti del *Conte Rolando*, il quale poi restò detto *Orlando*.~ La cui ragione

pag. stessa. v. 17. *Foro*: perchè *persona* non dee essere stata detta da *personae*, risuonar da ogni parte, lo che non bisognava ne' *piccioli Teatri* delle /59r/ *prime città*, dove, come *Orazio* dice, si potevano *numerar'* essi *popoli*; nè 'l soffre la quantità della sillaba, la qual da *sono*, *sonas* dovrebbe esser breve; ma dee esser venute da *personari*, il qual verbo noi congetturiamo, aver significato dapprima *vestir pelli di fiere uccise*, com'*Ercole* vestiva quella *del Leone*, lo che non era lecito, ch'a' *solì Eroì*: perch'essi *solì*, com'abbiam sopra detto, avevano il *diritto dell'armi*, ond'ancor'oggi in *Lamagna*, *Nazion'Eroica*, non è ad altri *lecita* la *caccia*, ch'a' *solì Nobili*: e n'è rimasto certamente il verbo compagno *opsonari*, che dovette dapprima significare *cibarsi di carni selvaggine cacciate*; detto così da *Opi*, dea della Forza, a cui dovevano innanzi consegnare le fiere, che bramavano uccidere, nel tempo, che credevano, ch'ogni cosa facesser gli dei, come si è appieno sopra dimostrato. Laonde come dovettero le *prime mense opime* esser queste, |498| dove s'imbandivano tali carni, che facevano tutta la lautezza delle *cene eroiche*; quali appunto le descrive *Virgilio*; e poi passando il pregio de' cibi a' *pesce*, i quali oggi rendono sontuose le *Tavole de' Grandi*, restò *opsonari* per *comperar pesce*, come l'avvertono i *Latini Gramatici*: così *personari* dovetter'essere *vestir pelli di fiere uccise*; e 'n conseguenza questa dovetter'essere le *prime spoglie opime*, che riportarono dalle *prime guerre* gli *Eroì*, le quali *prime* essi fecero con le *fiere*, per difenderne sè, e le loro famiglie, come abbiam sopra ragionato. e poi se ne dissero *spoglie opime* quelle dagli *Re* uccisi in guerra da' *Romani Re*, o da *Consoli*, ch'erano appese in voto a *Giove Fereretrio* nel *Campidoglio*. Alla stessa fatta ~ perchè

Pag. 423. v. 11. tratta: e dalle *maschere*, le quali usavano tali *Favole drammatiche vere*, e severe, avrebbe dalle sue *prime origini* con *scienza* ragionato la dottrina de *Iure Personarum* ~ Ma venuti

Pag. 423. v. 17. *Legislatoris* (e se 'n rida pure il celebratissimo *Giureconsulto* di *Arnoldo Vinnio*, perchè egli non può intendere questi sublimi, e finor /59v/ seppelliti *Principj di Legal Metafisica*) si fece una *Platonica Idea*, detta *Intellectus Iuris*, alla qual'*Idea* la *volontà de' cittadini* si debbe *conformare*, acciochè ella sia per dirla co' *Dottori*, *investita*, e più propriamente co' *Filosofi*, *informata* dal *Diritto*: il qual *Intelletto* è appunto la *mente d'Eroe* scevera di passioni, la quale

divinamente *Aristotile* diffinisce la *buona legge*; perchè in cotal *Intelletto* consiste il *Gius*, che non ha punto di *corpolenza*, dalla quale vengono alla mente le *passioni*: e quivi consistono tutti que' *diritti*; che non hanno corpo, dov'essi si esercitino, quali si chiamano *nuda Jura*, diritti non di corpolenza, e si dicono in *Intellectu Juris consistere*. Così i *Romani Giureconsulti* in forza di essa *Giurisprudenza*, i cui *Principj* richiamavano dalla *Provvedenza Divina*, sentirono ciò, che *Platone* in forza d'una sublime *Metafisica*, nella quale dimostra la *Provvedenza*, intese dell'*Idee Eterne*: che, perocchè i *diritti* sono *modi di sostanza spirituale*, perciò son' *individui*, perchè la *divisibilità* è propria de' *corpi*, e perocchè son' *individui*, son quindi *eterni*, perchè la *corrosione* non è altro, che la *division* delle *parti*. E l'*Interpreti della Romana Ragione* hanno riposta tutta la *riputazione* della *Legal Metafisica* in considerare l'*indivisibilità de' diritti* sopra la famosa materia *de dividuis, et Individuis*: ma affatto non ne videro l'altra più importante, l'*Eternità*; la qual dovevano pure ravvisare in quelle *due* loro *Regole di Ragione*, che stabiliscono; la *prima*, che, *cessante fine legis, cessat lex*; ove non dicono, *cessante ratione*; perchè il *fine della Legge* è l'*uguale utilità*, la qual può mancare; ora la *ragione della Legge* è *eterna*, essendo una *conformazione* della *Legge* al *fatto* vestito di tali *circostanze*, le quali sempre che vestono il *fatto*, vi *regna viva* sopra la *ragion della Legge*. L'altra è quella, che *tempus non est modus constituendae, neque dissolvendae* /607/ *obligationis*: perchè il *tempo* non può produrre l'*eterno*, e nelle *usucapioni*, e *prescrizioni* il *tempo* non *produce*, nè *estingue* i *diritti*; ma è |499| *pruova*, che chi gli aveva, *abbia voluto spogliarsene*. Nè perocchè si dica *finire l'usufrutto* per esempio, il *diritto* finisce, ma *dalla servitù si riceve alla libertà*. Talchè è da conchiudersi questa importantissima verità, che essendo i *diritti eterni* nel lor'*intelletto*, o sia nella lor'*idea*, e gli *huomini* essendo in *tempo*, i *diritti* non posson'altronde venir'agli *huomini*, che da *Dio*. Or poichè certamente furon prima le *Leggi*, e dopo i *Filosofi*, i quali non sarebbero venuti, se non fossero state innanzi le *Leggi*; egli è ragionevole, che tal'*Intelletto del popolo Ateniese*, il quale nella sua fiorente *Libertà popolare* comandava le *leggi* s'alzò *Platone* a meditare nell'*Idee Eterne*, che fossero *modelli* delle *forme* criate in *tempo*; e s'innalzò a formare l'*Eroe Filosofico*, che non da *bestia* serve alle *passioni*; non da

huomo combatte con le passioni; ma da quasi *Dio* comanda alle passioni; onde *Aristotile* ne diffinì la *buona legge* esser *volontà d'Eroe* scevra di passioni: intese la *Giustizia Regina*, la quale siede *nell'animo dell'Eroe*, e comanda a tutte *l'altre virtù*; perchè aveva osservato, la *Giustizia Legale* comandar'alla *Prudenza* nel *Senato*, alla *Fortezza* negli *eserciti*, alla *Temperanza* nelle *Forze*, alla *Giustizia particolare*, così *distributiva* negli *Erarj*, come *Commutativa* nel *Foro*: e innanzi di lui *Socrate* dagli *interessi particolari de' cittadini Ateniesi*, i quali erano conformi in una *utilità* partitamente *comune* a tutti; cominciò ad abbozzare i *generi intellegibili*, ovvero a comporre un *genere*. Sicchè dalla *piazza d'Atene* uscirono tali *Principj* di *Metafisica*, di *Logica*, di *Morale*; che dee esser'una *particella* della nostra *Istoria dell'Idee*; ed una *ripruova* delle *tante*, che si fanno in *questi Libri* contro *Polibio*, il quale /60v/ diceva, che se fossero al *Mondo Filosofi*, non farebbon'uopo *Religioni*; che se non si fossero state *Religioni*, e quindi *Repubbliche*, non sarebbon'oggi al *Mondo Filosofi*. Ora ritornando al proposito: venuti i *Tempi Umani*, e quindi le *popolari Repubbliche*, e appresso le *Monarchie* ~ intesero, che le *cause*

pag. stessa. 423. v. 25. *contratti*; i qual'*affari*, o *negozj* oggi solennizzano i *patti*, i quali nell'*atto del contrarre* son convenuti, acciocchè sien'efficaci a produrre *azione*; ~ ed in *quelli*

pag. stessa. v. 31. *proprietà*: le quali cose qui dette illustrano vieppiù i *Principj* posti da noi sopra dell'*Obbligazioni*, che nascono da *patti*, e da *contratti*.~ In cotal guisa

Pag. 424. v. 2. detta: la qual'*Idea Eterna di Giusto* il dottissimo *Varrone* chiamava *Formulam Naturae*: il qual *motto* ci diede motivo di meditar'ì *Principj del Diritto Universale*, che furon'un *primo abbozzo* di *questi*, ch'ora trattiamo~

Ultime Prove etc.

pag. stessa. 424. v. 26. dopo il tit. Appresso si passò alle *pene benigne* |500|

pag. stessa. v. 30. dopo il Titolo. *compassione*: e quella *pena* della qual'*Orazio* inclito reo d'una *collera eroica*, con cui aveva *ucciso la sorella*, perocchè l'aveva veduto *piangere* alla *pubblica felicità*; il popolo Romano assolvette *magis admiratione virtutis, quam iure caussae*, per servirmi dell'elegante espressione di *Livio*; nella *mansuetudine* della di lui *Libertà popolare*, grida

Cicerone esser'inumana e crudele perdersi ad un privato Cavaliere Romano Rabirio, reo di ribellione, si venne finalmente ~ alle Monarchie

Pag. 426. v. 7. *Monarchie*: e se ben si rifletta sulla *Storia Universale* si osserverà, che le *Monarchie* non mai si fondarono, e stabilirono, senonsè dopo lunghe, e grandi *guerre civili de' popoli* ~ Tutto il ragionato

pag. stessa. v. 15. *Degnità LXVI. LXVII. LXVIII.* e particolarmente la *LXIX. la XCIV. XCV. e XCVI.* ~ dalle quali

pag. stessa. v. 21. dalla *Degnità CIV.* fin'alla *CXIV* ch'è l'*Ultima* ~

Del Ricorso delle Cose Umane Nel risurgere che fanno le Nazioni Libro Quinto

Pag. 428. v. 15. dopo il *titolo/ Monarchie //* si soggiunga questo *Titolo //*

Temperamento Naturale delle Repubbliche,
Fatta degli Stati, delle Seconde co i governi delle Prime.

La qual corre, e ricorre per tutte le Nazioni~

Ma per non lasciare punto di dubbio

/61r/ pag. stessa. 428. v. antepen. *Politici.* Questo ha fruttato *scrivere di sì fatta Scienza sull'idee boriose particolari de' dotti;* e non sopra le *comuni delle medesime Nazioni;* dalla COMUNE NATURA delle quali, che questa Scienza contempla, *naturalmente nascono essi Stati,* e secondo quella *naturalmente si ordinano essi Governi Civili.* Egli è tal *mescolamento* ~ fondato

pag. stessa. v. pen. gli *huomini* essi ne' *costumi:* ~ ritengono

Pag. 429. v. 1. *primiero,* e sopra quella *metafisica Verità,* che ~ le *forme*

pag. stessa.v. 29. *Sacerdozi,* e co' *Sacerdozj* la *Scienza delle Leggi~ le Repubbliche*

pag. stessa. v. pen. di *subbietti,* di *tempi,* di *territorj,* dintorno a' quali, ne' quali, e dentro i quali ~ dovessero

Pag. 430. v. 10. *figliuoli impuberi,* morti essi,

pag. stessa. v. 17. i *Potenti* nelle *popolari Repubbliche* ~ ordinarono |501|

pag. stessa. v. 19. e i *popoli liberi*

pag. stessa. v. 20. si fecero da *Potenti~* sedurre

pag. stessa. v. 21. la loro *pubblica Libertà*

pag. stessa.v. 23. delle loro *medesime Nazioni;*

pag. stessa. v. 27. la *Forma Monarchica //* A queste parole si soggiunga questo *Titolo//*

Di una eterna Natural Legge Regia,
 La qual corre e ricorre per tutte le Nazioni
 E tal *forma Monarchica* s'introdusse con questa
Eterna Natural Legge Regia, la qual ~ *sentirono*
 pag. 431. v. 20. *Romani*: ma vi voleva
 pag. stessa. v. ult. *render' alcuna ragione*
 Pag. 432. v. 2. *Augusto*, siccome *Ugon Grozio*, per
 rendere ragione, egli è, quantunque a torto, con vani, o
 falsi, o ingannevoli argomenti notato dal *Gronovio*, che
 vi scrive le *Note* a compiacersi della *Libertà Olandese*,
 che 'l *Grozio*, in ciò sia *adulatore della Francese*
Monarchia.~ Ma l'intesero
 pag. stessa. v. 18. di *Legge*, ove dicono, che
Universitates
 pag. stessa. v. 20. *pubblico*; perchè la *maggior parte*
de' Cittadini non curano più *ben pubblico*; e nelle cose
politiche il *maggior numero* si tiene a luogo di *tutti*;
 siccome nelle *morali* lo *per lo più* si tien'a luogo di
sempre: lo che *Tacito* /61v/ sappientissimo di Diritto
 Natural delle Genti l'insegna in più luoghi degli *Annali*
 con quest'*ordine d'idee*: morto *Augusto*, *pauci bona*
libertatis in cassum disserere; sotto *Tiberio*, *omnes*
Principis justa adspectare; sotto i *Cesari* appresso
 prima venne *incuria*, e finalmente *ignorantia*
Reipublicae tamquam alienae: onde i *Romani* sotto la
Monarchia de' Cesari divennero gli *stranieri*
dell'antichissime Città Eroiche; per che i *Monarchi* ora
rappresentano essi le loro Nazioni. ~Ora perchè nelle
 pag. stessa 432. v pen. ragione // a questo verso si
 soggiunge questo *Titolo*//

Riprensione de' Principj della dottrina Politica fatta sopra

al sistema politico di Giovanni Bodino. ~

Pag. 432. v. ult. Dello fin qui ragionato

Pag. 439. v. 7. con la *natural successione delle Forme*

Pag. 434. v. 3. *Tucidide*: il quale *più durò*, ove furono
più feroci le Nazioni talchè in *Lamagna* si legge, che
Arrigo detto l'*Uccellatore* fu il *primo*, che 'incominciasse
 a ridurre i popoli da' *villaggi*, dove innanzi avevano
 vivuto sparsi, a celebrar le *città*, ed a cingerle di
muraglie: tanto gli *antichissimi* |502| *Monarchi* sognati
 da' *Politici*, da' qual'incomincia la sua *posizione* il
Bodino, erano stati lontani dal pensiero d'*infrenare le*
Città col timore delle *Fortezze!* e tanto i *Fondatori delle*
Città essi furono quelli, che con l'*aratro* vi avevano

disegnato innanzi e le *mura*, e le *porte*, le quali a *portando aratro*, perocché avessero portato alto l'aratro, dove volevano, che vi si avessero ad aprire le *porte*, cianciano esser dette i *Latini Etimologi* ~ Quindi tra la ferocia

pag. 434. v. 32. *Tiranni*: et essi *giovani congiurati* le sperimentarono a costo delle loro proprie *vite* e tra loro *due figliuoli di Bruto*, i quali, scoperta la congiura, *dettando* esso *Padre* la *severissima pena*, furon'entrambi *decapitati*. Tanto il Regno Romano

Pag. 435. v. 22. *vassallo*, quali son'ancor oggi nella *Polonia*,

Pag. 436 v. 30. ingannati dalle *tre voci non diffinite*, ch'altre volte abbiamo sopra osservato, *popolo*, *regno*, e *libertà*; e oppinarono i *primi popoli* comporsi di *cittadini* così *plebei*, come *nobili*, i quali furono i *solì nobili*: credettero~*libertà popolare*

Pag. 437. v. 6. osservato: che da questi *Re annali*, durante il loro *Regno* vi era *l'appellazione al popolo*; e, quello finito, dovevano render *conto del regno amministrato al popolo*~ riflettemmo

pag. 437. v. 12. *possidere*: et usò la voce *urbem*, che propriamente sono gli *edificj*, per significar'una *possessione* conservata col *fatto*: non disse *civitatem*, ch'è *l comune de' cittadini*, i quali *tutti*, o la *maggior parte* fanno la *ragion pubblica* ~

La Storia Barbara Ultima

/62r/ pag. stessa. 437. v. 36 *Greca*: e si avendo fondata, e stabilita la *Cristiana Religione* era la *Sapienza*, e con l'*Eroica Virtù*, ma *infinitamente superiori* a quelle, con le quali s'erano fondate, e ferme le *Religioni gentilesche*: nelle quali la *Sapienza* fu di *Fantastici*, e l'*Eroismo* fu d'*orgogliosi*: ove nella *Cristiana* fu *Sapienza più sublime* da' quella degli *più sublimi Filosofi*, e un'*Eroismo* tutto riposto nella *mansuetudine*, ed *umiltà dello Spirito*; ~ avendo poi a surgere

Pag. 438. v. 33. della qual *Lingua* s'intendevano

Pag. 439. v. 17. *Cristiane*. Perchè costumandosi in que' tempi i *duelli*, i vincitori credevano, ch'ì *vinti non avessero Dio*, come si è sopra de' *duelli* ragionato, e si tenevano da *bestie*: il qual *senso di nazioni* si osserva tuttavia tra' *Cristiani*, e *Turchi*, la qual voce vuol dire *cani*; onde i *Cristiani*, per trattare co' *Turchi* con civiltà, gli chiamano *Musulmani*, che significa *veri credenti*: e i *Turchi* al contrario i *Cristiani* chiamano *porci*: e quindi nelle guerre entrambi praticano le *schiavitù eroiche*,

quantunque con *maggior mansuetudine* i *cristiani*//
 Qui si aggiunga questo *Titolo*// |503|

Ricorso, che fanno le Nazioni
 Sopra la Natura Eterna de' Feudi
 E quindi il Ricorso della Giurisprudenza
 Romana Antica
 fatto colla dottrina Feudale ~

A questi succedettero

pag. stessa. 439. v. 26. *homagium*, detto quasi *hominis agium*, *menamento dell'huomo*, o *vassallo*, ove voglia l'*Eroe*, o 'l *Barone*; la qual voce barbara da' *Feudisti Eruditi* per lo vicendevole rapporto con tutta latina eleganza si volta *obsequium*, ch'è una *prontezza di seguire*, che doveva *l'huomo*, ovunque il menasse a coltivar' i suoi terreni, l'*Eroe*. La qual voce *obsequium* contien'anco eminentemente la *fede*, che si dee dal *vassallo* al *barone*. Tantochè l'*ossequio* de' Latini significa unitamente e l'*omaggio*, e la *fedeltà*, che si debbono giurare nell'*Investitura de' Feudi*: e l'*ossequio* appo i *Romani Antichi* non si |62v| scompagnava da quella, ch'a' medesimi restò *opera militaris*, e da' *nostri Feudisti* si chiama *militare servitium*; per lo quale i *plebei Romani* lunga età dopo cacciati gli Re, a loro *propie spese* servirono a' *Nobili* nelle *guerre*: il qual'*ossequio* con l'*opere* restò finalmente a' *Liberti*, ovvero *affranchiti* inverso i loro *Patroni*, il qual'aveva incominciato come sopra osservammo dalla *Storia Romana*, da *Romolo*, che fondò Roma sopra le *clientele*; che furono protezioni d'huomini contadini da esso ricevuti al suo *Asilo*, le quali *clientele*, com'indicammo nelle *Degnità*, non si possono sulla *Storia Antica* meglio spiegare, che per *Feudi*; siccome i *Feudisti Eruditi* con tal voce elegante latina *clientela* voltano questa barbara *Feudum*. E di tali Principj di cose apertamente ci convincono l'*origini* di esse voci *opera*, e *servitium*: perchè *opera* nella sua natia significazione è la *fatiga d'un giorno d'un contadino*, detto quindi a' Latini *Operarius*, ed agli Italiani *giornaliere*; qual *operajo*, o *giornaliere*, che non aveva *niun privilegio di cittadino*, si duol'essere stato *Achille* trattato da *Agamennone*, perocchè gli aveva a torto tolto la sua *Briseide*. Quindi appo i medesimi Latini restaron detti *greges operarum*, siccome anco *greges servorum*; perchè tali *operaj* prima, come gli *schiavi* dappoi, erano riputati poco meno, che da *bestie*, le quali dagli *Autori Latini de Re*

Rustica, e dalle *Leggi* si dicono *pasci gregatim*: e dovettero *prima* essere tai *greggi d'huomini*, e *dappoi* i *greggi de' bestiami*; e con lo stesso vicendevol rapporto dovettero *prima* essere i *pastori degli huomini*, come con tal *aggiunto perpetuo* di *pastori di popoli* sempre *Omero* appella gli *Eroi*, e *dopo* i *pastori degli armenti*, e de' *greggi*: la qual proprietà dee essere stata d'*Apollo*, che ritruovammo *Dio della Luce* |504| *Civile*, o sia della /63r/ *Nobiltà*, ove dalla *Storia Favolosa* ci vien narrato *Pastor in Anfriso*; ed è 'l *Padre di Famiglia*, che *Omero* appella *Re*, il quale con lo *scettro comanda dividersi il bue arrosto a' mietitori* nello *Scudo d'Achille*, dove sopra abbiam fatto vedere descritta la *Storia del Mondo*, e quivi esser fissa l'*epoca delle Famiglie*: perchè de' *nostri pastori* non è proprio il *pascere*, ma *guardare* gli armenti, e i *greggi*: perchè la *Pastoreccia* non si potè introdurre, se non dopo alquanto *assicurati i confini* delle prime città per gli *ladronecci*, che si celebravano ne' *tempi eroici*: che dee essere la cagione, perchè la *Bucolica*, o *Pastoral Poesia* venne a' tempi umanissimi: egualmente tra' *Greci* con *Teocrito* tra' *Latini* con *Virgilio*, e tra gl'*Italiani* con *Sannazaro*. La voce *servitium* approva, queste stesse cose esser *ricorse* ne' *tempi barbari ultimi*; per lo cui contrario rapporto il *Barone* si disse *Senior*, nel senso, nel qual'egualmente tra gl'*Italiani*, *Francesi*, e *Spagnuoli* s'intende *signore*: talchè questi *servi nati in casa* dovetter' esser gli *antichi Franchi* trattati da *schiaivi*, de' quali si meraviglia il *Bodino*, e generalmente ritruovati gli stessi; che come abbiame sopra dimostro, *vernae* si dissero da' *Romani*; da' quali furono dette *Linguae vernaculae* le *lingue volgari*, introdotte dal *vulgo de' popoli*, che noi sopra truovammo, essere state le *plebi dell'eroiche Città*; siccome la *lingua poetica* era stata introdotta dagli *Eroi*, ovvero da' *Nobili* delle prime Nazioni. Tal *ossequio d'affranchiti*, sparsa la *potenza de' Baroni* ne' popoli nelle *guerre civili*, nelle quali i *Potenti* han da *dipender da popoli*; e quindi *unita* tutta la *possanza de' Baroni* nelle persone de' *Monarchi*, passò in quello, che si dice *obsequium Principis*; nel qual, all'avviso di *Tacito*, consiste tutto il *dovere de' soggetti* alle *Monarchie*. Al contrario per la *differenza* creduta di *due Nature*, un'*eroica*, altra *umana*~ i *Signori de' Feudi* si dissero ~ *Baroni*

/63v/ pag. stessa 439. v. 32. *femmine*. Se ne dissero i *Baroni* anco *seniores*, perchè di essi si dovettero comporre i *Parlamenti*; appunto come *Romolo* il

pubblico Consiglio, ch'aveva composto di *Nobili*, aveva chiamato *senatum*; dalla qual, voce *senior* egualmente, come poco sopra abbiám'osservato, agli *Spagnuoli*, *Francesi*, ed *Italiani* venne *Signore*: e si dissero anco *Patroni*, onde viene l'italiano *padrone*, per *signore*: i quali *padroni* ritengono nella lor voce tutta la proprietà, ed eleganza latina; a' quali per lo contrario rapporto con altrettanta latina eleganza, e proprietà rispondono *clientes* in sentimento di *vassalli rustici*; a' quali *Servio Tullio* con ordinar' il *censo* permise sì fatti *feudi* col più *corto passo*, col quale potè procedere sulle *clientele* ordinate da *Romolo*, come si è sopra appieno con cento, e mille pruove dimostrato, che son'appunto gli *affranchiti*, i quali poi diedero il nome a tutta la |505| Nazione de' *Franchi*, da' quali viene detto oggi il gran *Regno di Francia*, i quali si meraviglia *Bodino*, essere stati ne' loro primi tempi trattati, come da *schiaivi*.

Ritorna i *Feudi*

pag. stessa. v. 35. Dignità LXXX. e LXXXI.

Pag. 440. v. 4. detto: ricominciando però, come dovet'essere per natura, quali sopra abbiámo ragionato, da *Feudi rustici personali*, e trovammo essere stati dapprima le *clientele* ordinate da *Romolo*: delle quali avvisammo nelle *Dignità*, essere stato sparso tutto l'*Antico Mondo delle Nazioni*: onde da' *Feudisti Eruditi* senza la *Scienza* di queste cose per un potente *senso diritto*, che gli menava, i *vassalli* de' nostri tempi si dicono con bella Latina eleganza *clientes*, e ce 'l conferma essa voce *vassallo*, che viene da *Was*, ond'è *vassus*, e *vassallus* a' *Feudisti barbari*, detto a' *Latini*; come pure sopra si è osservato, *vas vadis*; et anco a' *Greci* (si osserva da questa uniformità di voci l'uniformità dell'*idee!*) fu detto Βάς, l'obligato a seguire, ovunque il meni il padrone, che poi restò al *reo* obligato nella persona di seguire l'*attore* in giudizio; la qual'obligazione si disse *vadimonium*, di che si è sopra anco ragionato: della qual spezie di *vassalli* abbondano oggi tuttavia i *Regni del Settentrione*, che ritengono ancor *troppo* /64r/ della *barbarie*, e perciò, se non di *Stato*, sono pur troppo *Aristocratici* di *governo*; e sopra tutti in *Polonia*, ove si dicono *kmetos*; e sono una *spezie di schiaivi*. De' quali que' *Palatini* sogliono *giudicarsi* l'intera *Famiglie*, le quali debbon passar'a servire i nuovi *Padroni*. Quindi passò a' *Feudi rustici reali*; ~ da' quali, come prima

pag. stessa. 440 v. 8. *Mercurio*, che come sopra abbiám detto, portò

pag. stessa. v. 14. Romani: i quali *nessi della Legge Petalia*, per le cose, le quali sopra ne ragionammo, con tutta la loro proprietà cadono a *livello*, per ispiegarli *vassalli*, che si dicono *ligi* da tal *nodo*, o *legatura*: e siccome esso *Feudo* di cotal spezie si dice *ligium* assolutamente, così a maraviglia dà ad intendere *nexum, mancipiumque*, che la *Legge delle XII. Tavole* prende per esso *corpo*, che solennemente si consegnava: onde *traditio nexus* si prendeva dalla *Giurisprudenza Romana Antica* per la *Mancipazione*, o sia *civile tradizione* di esso *corpo*. E qui ci si dà un'assai luminoso luogo di contemplare nel *Ricorso*, che fanno le *Nazioni*, anco il *ricorso*, che fece la *sorte de' Giureconsulti Romani Ultimi* con quella de' *Dottori barbari ultimi*: che siccome *quelli* avevano già a' tempi loro *perduto di vista il Diritto Romano Eroico!* come abbiam'a mille pruove fatto sopra vedere; così questi negli ultimi loro tempi perdettero di veduta l'*Antico Diritto Feudale*. Imperciocchè diffiniscono l'*Investitura del Feudo* con la *tradizione*: poi ne fanno |506| *due spezie*; delle quali *una* chiamano *cerimoniale*; e diffiniscono *tradizione del feudo* fatta con la *consegna dell'anello*, o della *spada*, o della *lancia*; e questa oppinano produrre una spezie di *bonorum possessione decretale*: l'*altra spezie d'Investitura* chiamano *vera*, ch'è quando il *Signore del Feudo* ne mette nel *real possesso* il *vassallo*. Quindi vedasi, che sconcezze! che assurdi! che contorcimenti d'idee! Chiamano *cerimoniale* la prima, in senso di *finta*, perchè l'oppongono all'altra, che chiaman *vera*, la quale dovevano appellare *Investitura vera* fatta con la *tradizione solenne*, o sia con |64v| la *mancipazione*, ch'a' Romani era stata la *consegna d'un nodo*; di questi fu dell'*anello*, che sopra ad altro proposito dimostrammo, esser succeduto in *luogo del nodo* o si faceva con la *consegna della spada*, o dell'*asta*; dalla qual'appunto era venuto detto il *dominio quiritario*, a' Romani; e i *Feudi* se ne dissero da' *barbari* con troppo bella corrispondenza *beni della Lancia*: e cotal *tradizione* era del *gius* la quale *principalmente* si considerava dalla *Giurisprudenza Romana Antica*, e così dalla *Giurisprudenza barbara antica* dovette considerarsi: la qual *tradizione del gius* deve produrre *possessione civile*, non *naturale*, che debbia essere soccorsa da alcuna *bonorum possessione*: e così questa dovette scrupolosamente osservare le *cerimonie* di tal *tradizione*, che perciò *cerimoniale* restò detto, come

quella aveva osservato le solennità della *mancipazione*, la qual dava la forma a tutti gli *atti legittimi*: perchè l'una, l'altra *civil tradizione* nacque ne' *tempi mutoli*, ne' quali con *atti diffiniti* si dovevano spiegare le *volontà determinate* di coloro, che volevano *acquistare, conservare, o alienare diritti*; e sì in tai tempi tai cerimonie erano tanto necessarie, quanto lo è oggi l'accertarsi della *volontà*, ch'è 'l *subbietto di tutti i diritti*: onde così dagli *Antichi Romani*, come da' *primi ricorsi Barbari* si teneva a luogo d'una dipendenza, di fatto la *tradizione naturale* ch'ì *Feudisti* dicono *vera, ed era, la tradizione* d'esso *Corpo Feudale*: conduce a ciò, che diciamo, che chiamano *cerimoniale* la *prima*; perchè si celebrò ne' *tempi divini ricorsi*; ne' quali i *feudi* incominciarono dagli *Ecclesiastici*, de' quali questi furono i *primi ecclesiastici beneficj*, come si è sopra detto, e i *Feudisti Eruditi* latinamente *beneficia* voltarono i *feudi*; de' quali le più *antiche memorie* si ritruovan ne' *Canon*. Or ritornando a' *Vassalli* detti *Ligg*, essi son diffiniti da' *Feudisti*, esser quelli, i quali debbono riconoscere per *amici*, o *nimici* tutti gli *amici*, o *nimici del lor Signore*, ch'è appunto il *giuramento*, ch'ì *vassalli Germani Antichi* appo *Tacito* /65v/ davano a' loro *Principi* di servir' alla loro *gloria*: i quali poscia *splendidendosi* tali *Feudi* fin'a' *Sovrani*, furon'ì *popoli liberi*, o gli *Re alliati* del *popolo Romano* di quella spezie d'*alleanza*, ch'ì *Latini* dissero *Foedus inaequale*, il |507| qual'era consolato con la parola d'*amicizia*, ma nel sentimento istesso, che dagl'*Imperadori Romani* si dicevan' *amici* i loro *nobili cortegiani*: la qual'*alleanza ineguale* non era altro, che un'*Investitura di Feudo Sovrano*; la qual si concepiva con quella *formola*, che ci lasciò stesa *Livio*, che tal'alliato sovrano *servaret majestatem populi Romani*; appunto come *Paolo Giureconsulto* dice, che 'l *Pretore* rende ragione, *servata majestate populi Romani* cioè, che *renda* ragione a chi le *leggi* la *danno*, e la *nieghi*, a chi le *leggi* la *niegano*; talchè tai *popoli liberi*, o *Re alliati* erano *signori di Feudi sovrani soggetti a maggiore sovranità*, la quale da essa maggioranza era detta *majestas*: di che ritornò un *sensu comune* all'*Europa*, che non vi hanno il *titolo* di *Maestà*, che *grandi Re*, signori di *molti Regni*, e di assai *molte Provincie*. ~ Con tali *Feudi rustici*; donde incominciarono queste cose ~ ritornarono l'*enfiteusi*

pag. stessa. 440. v. 22. detti *clientes*, et essi *feudi clientelae* ~ Ritornaron'ì *censi*

pag. stessa. v. ult. le quali alla natural vita furono bisogno,

Pag. 441. v. 8. tra di loro, come sopra altra volta si è ragionato.~ Ritornarono le *successioni*

pag. stessa. v. 27. *fede*, e *suggezione*. E con la *mancipazione* ritornò la *divisione* delle robe *mancipi*, e *nec mancipi*; perchè i *beni feudali* sono *nec mancipi*, ovvero inalienabili dal *vassallo*, e sono *mancipi* del *Signore*, appunto come spiegarono, i *fondi* delle *Romane Provincie* essere state *nec mancipi* de' *Provinciali*, e *mancipi* de' *Romani*. ~ Ritornarono le *Stipulazioni*

pag. stessa. v. ult. *feudali*. Così con le *cautele* ritornarono i *patti cautelati* nell'atto della *mancipazione* detti *stipulati* da' *Giureconsulti Romani*, come abbiamo sopra dimostro, nello *stesso tempo*, ch'ì *dottori barbari* da esse *Investiture de' Feudi* dissero *patti* /65v/ *vestiti*; e i *patti non cautelati* con la stessa significazione, e voce da *entrambi* si dissero *patti nudi*: ~ Ritornarono le *due spezie* di dominio

Pag. 442. v. 2. *Romani*: e nacque il *dominio diretto*, com'era nato prima tra' *Romani* il *dominio quiritario*, che noi trovammo nel suo cominciamento essere stato *dominio de' terreni*: dati da' *nobili* a' *plebei*; della possessione de' quali se quelli per mala sorte erano caduti, dovevano sperimentare la *revindicazione* con la formola, *ajo hunc fundum meum esse ex jure Quiritum*; in tal senso, ch'essa *revindicazione*, non altro fusse, ch'una *laudazione de' nobili in autori*; da' quali essi *plebei* avevano la *cagion del dominio*: il quale perciò forse nella *Legge delle XII. Tavole* fu sempre appellato con la voce *auctoritas*. Della qual' *autorità* della *barbarie seconda*, alla quale, come ad innumerabili altre cose noi in *quest'Opera* facciamo *luce* con l'*antichità* della *barbarie prima*, (tanto sono stato finor' più oscuri de' tempi della *barbarie prima* questi della *seconda*!) |508| sono rimasti tre assai *evidenti vestigi* in queste tre *voci feudali*. *Primo* nella voce *diretto*, la qual conferma, che tal'azione dapprima era *autorizzata* dal *diretto padrone*. *Secondo* nella voce *laudemio*, che si fosse dovuto per cotal *laudazione in autori*, che noi diciamo. *Terzo* nella voce *laudo*, che dovette significare le *sentenze degli arbitri*: in tali cause compromesse; perchè *tali giudizj* sembrano terminarsi amichevolmente a petto de' *giudizj*, che si agitavano dintorno agli *allodj*, che *Budeo* oppina, essere stati così detti, quasi *allaudj*, come appo gl'*Italiani* la *laude* si è fatto *lode*; per gli quali i *Nobili*

che ne piativano; *per la legge di Trotone Re di Danimarca*, come abbiám sopra detto, e per tante *altre d'innnumerabili Nazioni d'Europa*, che parlano de' *duelli*, se la dovevano *vedere coll'armi*: e siccome il *dominio quiritario* de' Romani, così il *diritto* de' barbari restò finalmente a significare *dominio civile*, che produce *azione reale*.~ Ma gli *Eruditi Interpetri* delle *Romane Leggi*

/66r/ pag. stessa. 442 v. 5. state sconosciute

Pag. stessa. v. 6. delle cose, le quali dintorno a innumerabili altre abbiám dimostrato per lo nostro *Dizionario Mentale*, che ne dà l'*identità in sostanza* delle cose umane civili sentite con *modificazioni diverse*, e quindi con *diverse lingue* da tutte le *Nazioni* così *Antiche*, come *Moderne* ~ Ritornarono i *beni*

pag. stessa. V. 15. son giunte;

pag. stessa. v. 24. ritruovata: talchè gli *allodj*, e i *feudi*, ch'empiono la *somma divisione delle cose in diritto Feudale*, si distinguettero tra loro dal principio, ch'ì *beni feudali* portavano di seguito la *laudazione del Signore*, gli *allodiali* non già. Dove senza i *nostri Principj* si debbono perdere tutt'ì *Feudisti*, e con essi *Cicerone* altresì, della cui autorità i *Feudisti* si servono, per ispiegarli: come gli *allodj*, ch'essi con *Cicerone* voltano in latino *bona ex iure optimo*, ci vennero detti *beni del fuso*, i quali nel propio lor significato, come abbiám spiegato sopra, erano *beni d'un diritto fortissimo*, cioè *non infievolito da niuno peso straniero*, che, come pur sopra abbiám detto, furon'ì *beni di Padri nello stato delle Famiglie*, ch'essi avevano *acquistato* con le *fatighe d'Ercole*. La qual *difficoltà* per gli *nostri Principj* facilmente si *scioglie* con quello stesso *Ercole*, che poi *filava* divenuto servo di *Iole*, e d'*Onfale*; cioè che gli *Eroi* si *effemminarono*, e cedettero le loro *eroiche ragioni* agli *huomini* delle *plebi*, e soffersero assoggettirsi i loro *beni* all'*Erario*, nella guisa, con la qual noi sopra ritruovammo l'*origini dell'Erario*, e del *censo*. ~ Ritornarono le pene

pag. stessa. v. 35. essi *Re*; i quali vi criavano con qualità di *Commessarj* ~ i *Pari* |509|

pag. stessa. v. penult. *cittadino Romano*

pag. 443 v. 14. *homicidium*. Perchè nelle *Città Eroiche* ogni tal *ammazzamento* era fatto d'un *padre*, o sia d'un *Nobile*; perchè di *solì nobili* esse si componevano: il quale *stato civile* doveva anco durare nel tempo, ch'era in osservanza quel *capo della Legge delle XII. Tavole*, il qual'è de *capite civis Romani nisi in*

maximo comitatu, jus dicere nefas esto: perchè, comunicata poi la Cittadinanza Romana a' plebei, arebbon dovuto i /66v/ Romani star sempre in adunanza per conoscere cause d'omicidio. Perciò da Romolo infin'a Tullio Ostilio non vi fu accusa di nobile ucciso; perchè i nobili dovevan'esser'attenti tra loro di commettere tal'offese, praticandosi i duelli, com'abbiamo sopra pruovato; e i duelli, come l'abbiam dimostro de' tempi barbari ricorsi, nonchè permessi, erano comandati per la soddisfazione dell'ingiuria, come Trotone gli comandava a' Danesi, ed Aristotile ci disse, che nelle Repubbliche Eroiche non vi erano leggi dintorno ad oltraggi e torti privati. Gli ammazzamenti de' plebei o erano fatti da' loro padroni, e niuno se ne poteva richiamare; o erano fatti da altri, e con lo sborso di pochi danaj, o con la dedizione della nossa, il padrone si rimborsava del danno, com'ancor'oggi si costuma nella Polonia, Lituania, Svezia, Danimarca, Norvegia: onde sono le tante leggi barbare, che condannano gli omicidj in danajo, con le quali Grozio, come sopra osservammo, per caldo di fantasia vuol'appruovare la mansuetudine de' Legislatori di quelli tempi. Ma gli Interpreti Eruditi della Romana Ragione non videro queste difficoltà! perchè riposarono sulla vana oppenione dell'Innocenza del Secolo d'oro, siccome vedemmo i Politici con la stessa vana oppenione aver riposato su quel detto d'Aristotile, perchè Aristotile stesso vi aveva dormito sopra, che nelle Repubbliche Eroiche non erano leggi dintorno a' privati torti ed offese ~ Or' in si fatti

Pag. 443. v. 19. *Feudali*. Le quali sono le più antiche di tutte l'altre d'Europa, le quali attestano il Diritto Natural delle Genti esser non con essi umani costumi siccome per tutta quest'Opera si è appieno dimostrato, ed aver incominciato da' Feudi.

Finalmente, come dalla sentenza, con la qual'era stato condannato Orazio permise al reo il Re Tullo l'appellazione al popolo, ch'allora era di soli Nobili e tutti i Filologi ingannati da tal voce popolo non distinta credettero ch'avesse appellato alla miserabile ciurma de' giornalieri di Romolo, e Tullo avesse loro il suo Regno assoggettito con l'appellazione si fatta /67r/: perchè da un Re d'un Senato Regnante non vi è altro rimedio a' Rei, che 'l richiamo a medesimi Giudicanti: così, e non altrimenti dovettero praticare i Nobili de' tempi barbari ritornati nelle loro cause feudali di richiamarsi ad essi Re ne' loro Parlamenti, come per

cagion'd'esempio agli *Re di Francia*, che n'eran *Capi*, e da principio, com'abbiam veduto, vi *presiedettero*. |510|

E quest'è l'*Origine* dell'inclito nostro *Sagro Real Consiglio Napolitano*, il quale di sua natura è un'*Aristocrazia*; il *Presidente* vi presiede col titolo di *Real Maestà*: i *Consiglieri* s'appellano *militi*; perchè, come si è sopra dimostro, ne' *tempi barbari* le *milizie* si componevano di *soli nobili*; et essi vi tengon luogo di *Commessarj*: nè dalle loro sentenze è lecito appellare ad altri Tribunali Superiori, ma sol è permesso di *richiamarsi al Sagro Consiglio medesimo*: le quali cose i *dottori municipali*, non sappiendo tali *proprietà* uscite dall'*Aristocrazie Eroiche degli Antichi*, ne hanno fatto *somiglianze al Prefetto del Pretorio* sotto la *Monarchia* de' Romani Imperadori: quando nel tempo, che s'introdusse questo gran Tribunale, non si sapeva, che fosse stato *Casare Augusto*, nonchè 'l Prefetto al Pretorio ~ delle quali cose d'intorno a' *Feudi*

pag. stessa. 443. v. 21. *Cujacio*, se tal materia

pag. stessa. 443 v. ult. potenza, e la conferirono

Pag. 444. v. 4. libero, e 'l conferi

pag. stessa. v. 29. *Monarchia*, come sopra si è pur narrato. Ma lasciando le *frivole Obbjezioni*, che gli fa *Gronovio*, esso *Cujacio*, quando scrisse sopra de' *Feudi*, doveva pure porsi in ricerca, perchè le più *belle espressioni*; e più *eleganti* della più *colta Giurisprudenza Romana Antica* con le quali egli *mitiga la barbarie della dottrina feudale*, vi riescono cotanto *acconce*, che nulla più. Però non potè neppur' adorare le *cagioni* dell'*acconcezza* perchè non potè *saper nulla* de' *Principj* della *giurisprudenza Romana Eroica*, la quale si era già *perduta di vista* da essi *Giureconsulti Romani Ultimi* tantochè *Giustiniano* /67v/ come sopra osservammo, ne tiene le *leggi* a luogo di *favole*: e i *Romani* certamente non dovettero godere del *privilegio*, che non poteron'aver'essi *Greci*, gli più intelligenti di tutte le Nazioni; i qual'infìn'al tempo del padre *Tucidide* nulla seppero affatto delle loro propie Antichità: onde l'huomo d'ingegno severo, e grave si diede a scrivere l'*Istoria della Guerra Peloponnesiaca*, la quale si era fatta a' suoi tempi. E qui faccia tutto il suo uso ciò, che si è sopra detto; che quindi intenda *Bodino*, se i *Feudi* sono diritto de' tempi barbari ultimi, che sono di tutti i tempi barbari, da' quali incominciaron le Nazioni: intenda *Olderdorpio*, se 'l diritto Feudale è nato dalle scintille dell'Incendio dato da' Barbari al Diritto Romano, che 'l Diritto Romano è nato dalle scintille de'

Feudi: intenda *Cujacio*, che se avesse ritrovato *queste Origini de' Feudi*, non solo non avrebbe detto, essere in questa parte *materia vile*; ma avrebbe scoperto l'*Origini* del suo grande, e magnifico *Regno di Francia*; le quali noi per tal'*Origini de' Feudi* abbiamo dimostrato contro i *falsi Principj della Politica* posti dal *Francese Bodino*, il quale superbamente si *rideva d'esso* |511| *Cujacio*: ch'è questo finalmente, che nell'*Idea dell'Opera* avevamo promesso di dimostrare, *dentro la Natura Eterna de' Feudi ritrovarsi l'Origini de' Nuovi Reami d'Europa* ~ Ma finalmente

Pag. 444. v. 38: umana: e appunto

Pag. 445. v. 4. avanti il fine: e finalmente i *Numantini*

Pag. 453. v. 32. tal'*Eroismo*; e che gli Dei non fossero propj de' nobili, e quindi propj loro gli auspicj; e che lo Re degli Dei, e lo Dio degli auspicj fusse *Iupiter omnibus aequus*, ch'è 'l senso storico di questo motto, *Un dio, ch'a tutti è Giove*; vollero comunicati loro gli auspicj, de' nobili; perchè intesero d'essere d'*equal natura umana co' nobili*: onde ~

Conchiusione dell'Opera

Pag. 456. v. 27. s'eran'accostumati

pag. stessa. v. 36. capriccio: per tutto ciò

pag. 457. v. 17 rimasta,

pag. 460. v. 14. *caduchi*,

pag. stessa. v. ult. *saggio*, / a questo verso si soggiunga questo titolo con lettere conformi a quelle della CONCHIUSIONE DELL'OPERA

Pratica di questa Scienza

Ma tutta *quest'Opera* è stata finora ragionata, come una mera *SCIENZA contemplativa d'INTORNO ALLA COMUNE NATURA DELLE NAZIONI*: però sembra per quest'istesso mancare di soccorrere alla *Prudenza Umana*, ond'ella s'adopere, perchè le Nazioni, le quali vanno a cadere o non rovinino affatto, o non s'affrettino alla loro rovina; e 'n conseguenza mancare nella *Pratica*, qual dee essere di tutte le *Scienze*, che si ravvolgono dintorno a materie, le quali dipendono dall'umano arbitrio, che tutti si chiamano *Attive*.

/68r/ Cotal *Pratica* ne può essere data facilmente da essa *Contemplazione del Corso, che fanno le Nazioni*; dalla qual'avvertiti i *Sapienti delle Repubbliche*, e i loro *Principi* potranno con buoni *ordini, e leggi, ed esempi* richiamar' i popoli alla lor'ἀκμῆ o sia *stato perfetto*. La *pratica*, la qual ne possiamo dar noi da *Filosofi*, ella si può chiudere dentro dell'*Accademici*; ed è, che 'n questi *tempi umani*, ne' quali siam nati d'*ingegni scorti, ed intelligenti*; dee qui nel *Fine* guardarsi a rovescio la *Figura* proposta nel *Principio*; e che l'*Accademie* con le loro *Sette de' Filosofi* non secondino la *corrottella* della *Setta di questi Tempi*: ma sopra quelli *tre Principj*, sopra i quali si è questa *Scienza fondata*; cioè, che si dia *Provvedenza Divina*; che, perchè si possono, si debbano *moderare l'umane passioni*; e che l'*anime* nostre sien'*immortali*: e con quel *Criterio di Verità*, che si debba riverire il *comun giudizio degli huomini*, o sia il *sensu comune del Gener' Umano*, del qual'*Iddio*, che non lascia *sconoscersi* dalle quantunque *perdute Nazioni*, non |512| mai desta loro più *forte riflessione*, che quando esse son *corrottissime*: perchè mentre i *popoli* sono *ben costumati*, essi operano le cose *oneste, e giuste* più, che ne parlano, perchè l'operano più, che per riflessione, per *sensi*: ma quando sono *guasti, e corrotti*, allora, perchè mal soffrono internamente sentire la *manca*, non parlan d'altro che d'*onestà, e di giustizia*, come naturalmente avviene, c'huomo, non d'altro parla, che di ciò, ch'affetta d'essere, e non lo è: e perchè sentono resistere loro la *Religione*, la qual non possono naturalmente *sconoscere, e rinniegare*, per *consolare* le loro *perdute coscienze*, con essa religione *empiamente pj consagrano le loro scellerate, o nefande azioni*: onde sono que' due *orrendi umani fenomeni*, che si leggono sulla *Storia Romana Corrotta*, uno di *Messalina*, la qual'aveva appo il balordo, e scimonito *Claudio* tutto l'agio, licenza, e libertà di sfogare l'intiere notti nel */68v/* chiasso la sua insaziabile libidine. Ma nel tempo stesso,

ch'era maritata coll'Imperadore, vuol godersi *Cajo Silio* con tutta la *santità*, e *celebrità* delle *Nozze*: l'altro è di *Domizio Nerone*, ch'aveva svergognata la Maestà dell'Imperio Romano col far' il Musico per gli pubblici Teatri; e co' *sagrificj*, ed *augurj*, e tutte l'altre *cerimonie divine* volle maritarsi nefariamente a *Pittagora*. Per tutto ciò i *Maestri della Sapienza* insegnino a' *Giovani*, come dal MONDO di DIO, e delle MENTI, si discenda al MONDO della NATURA, per poi vivere un'onesta, e giusta UMANITA' nel MONDO delle NAZIONI.

Ciò vuol dire, che l'Accademie con tai *Principj*, e con tal *Criterio di Verità* addottrinino la *Gioventù*, che la *Natura del Mondo Civile*, ch'è 'l Mondo, il qual'è stato fatto dagli *huomini*, abbia tal *materia*, e tal *forma*, quali essi *huomini* hanno: laonde ciascuno di essi *due Principj*, che 'l compongono, sia della *stessa natura*, ed abbia la *stessa proprietà*, c'hanno esso *corpo*, ed essa *anima ragionevole*; delle quali due parti la *prima* è la *materia*, e la *seconda* è la forma dell'*huomo*.

Le *proprietà* della *materia* sono d'esser *informe*, *difettuosa*, *oscura*, *poltrona*, *divisibile*, *mobile*, *altro*, come *Platon* la chiama, o sia *sempre da sè diversa*: e per tutta questa *proprietà* essa *materia* ha questa *natura* d'esser *disordine*, *confusione*, e *caos* ingordo di distruggere tutte le forme. Le *proprietà* della *forma* sono d'essere *perfezione luminosa*, *attiva*, *indivisibile*, *costante*, o sia, che quanto più può, si sforza di persistere nel suo stato nel qual'è che è quello, onde *Platone* suol'appellarla l'*istesso*: per le quali *proprietà* la *Natura* della *forma dell'huomo* è d'essere *ordine*, *lume*, *vita*, *armonia* e *bellezza*.

Quindi la *materia*, ch'è 'l *corpo del Mondo delle Nazioni*, per la *proprietà* d'esser *informe*, sono gli *huomini*, che non hanno nè *proprio consiglio*, nè *propria virtù*; per la *proprietà* d'esser *difettuosa*, sono gli *huomini viziosi* perchè |513| tutti i *vizj* altro non son, che *difetti*; per la *proprietà* dell'*oscurezza* /69r/ sono gli *huomini*, i quali traccurano, nonchè la *gloria*, ch'è un lume grande, e strepitoso, anco la *lode*, ch'è un lume quieto, e picciolo; per la *proprietà* d'essere *neghittosa*, ed *infingarda*, sono tutti i *poltroni*, *dilicati*, *molli*, e *dissoluti*: per la *divisibilità* sono gli *huomini*, che non vanno appresso ad altro, ch'alle loro *propie particolari utilità*, le quali *dividono gli huomini*, ed a' *corporali piaceri*, o siano *questi de' sensi*, i quali *tanti* sono, *quanti* son gli *huomini*; per la *mobilità* sono tutti gli *huomini stolti*, che *sempre si pentono*, non mai sono *contenti del medesimo*, sempre amano, ed affettano *novità*, ch'in una parola si chiama *volgo*, di cui è aggiunto

perpetuo quello d'essere *mobile*; per lo *disordine*, e la *confusione* sono gli huomini, che per tutte queste proprietà della materia, ridurrebbono, quanto è per essi, il *Mondo* delle Nazioni al *Caos de' Poeti Teologi*, qual'è stato da noi truovato essere la *confusione de' semi umani*, e 'n conseguenza alla vita *bestiale*, e *nefaria*, quando questa *Terra* era un'*infame Selva di bestie*.

Per lo contrario la *Forma*, e *Mente* di questo *Mondo di Nazioni* per la proprietà d'esser *perfezione*, sono gli huomini, che possono *consigliar'* e *difendere sè*, ed *altrui*, che son' i *Saggi*, e i *Forti*; per l'*attività* sono gli huomini *industriosi*, e *diligenti*; per la proprietà d'essere *luminosa* sono gli huomini, che s'adornano privatamente di *lode*, pubblicamente di *gloria*; per l'*indivisibilità* sono gli huomini, i quali in ciascuna loro *azione*, o *professione* sono *tutti occupati* con tutte le *potenze*, e con tutte le *proprietà*; il *Cavaliere* nell'arti cavalleresche, il *Letterato* negli Studj delle Scienze, il *Politico* nelle pratiche della Corte, ciascun *artegiano* nell'arte sua; per la *costanza* sono gli huomini *seriosi*, e *gravi*; per la proprietà d'essere lo stesso sono gli huomini *uniformi*, *circospetti*, *convenevoli*, e *decorosi*; e 'n fine per quella d'essere *ordine*, *bellezza*, ed *armonia* sono gli huomini, che compiendo ciascuno co' *doveri del suo ordine proprio*, cospirano all'*armonia*, e *bellezza delle Repubbliche*: e con /69r/ tutte queste *belle virtù civili si sforzano di conservare gli Stati*: il quale sforzo non potendo essi celebrare per la loro *debole corrotta natura*; la *Provvedenza* ha posto tali *ordini* alle cose umane, che loro il promuovano le *Religioni*, e le *leggi* assistite dalla *Forza dell'Armi*: la qual *forza* incominciò tra' Gentili dalla *forza di Giove* con le *Religioni*, la qual promosse lo *sforzo de' pochi più robusti Giganti* a fondare l'*Umanità*: alla qual *forza i pochi forti* sono *tratti per natura*, e 'n conseguenza *con piacere*, perchè promuove loro lo sforzo, ch'è *connaturale de' Forti*; e i *molti deboli* vi son tenuti dentro a *dispetto*, perchè *non dissolvano l'Umana Società*: ch'è lo *Spirito di tutta quest'Opera*.

Così con questi *Principj di Metafisica* discesi nella *Fisica*, e quindi per la *Morale* inoltrati all'*Iconomica*, o sia nell'*educazione de' Giovani*, sien' |514| essi guidati alla buona *Politica*, e con tal disposizione d'animi passino finalmente alla *Giurisprudenza*; la qual perciò noi nella *Scienza Nuova Prima* proponemmo alle *UNIVERSITÀ DELL'EUROPA*, doversi trattare con tutto il *complesso dell'Umana*, e *Divina Erudizione* e 'n conseguenza ponemmo sopra a tutte le scienze; perché i *Giovani* da

erudirsi così disposti opperino la *pratica di questa Scienza* fondata su questa *Legge Eterna*, c'ha posto la *Provvedenza al Mondo delle Nazioni*, ch'allora son *salve, fioriscono*, e son *felici*, quando il *corpo vi serve*, e la *Mente vi comandi*: e si mostrar' loro il *vero bivio di Ercole*, il quale tutte le gentili fondò, se vogliono entrare nella *via del Piacere con viltà, disprezzo, e schiavitù loro*, e delle loro Nazioni, o in *quella della Virtù con onore, gloria, e felicità*.

Il Fine

/70r/

Pag. 464. v. 16. *Maometto*

pag. stessa. v. 19. *auspicj de' Germani Antichi* narra *Tacito*, ch'adoravano i loro dei a ciel'aperto dentro le *selve sagre sboscate*: del qual costume darà fatica la *Chiesa* a disavvezzargli, come si raccoglie da' *Concilj Statenense e Bracharensense* nella *Raccolta de' i decreti del Buchardo*; et ancor' oggi se ne serbano alcuni vestigj in *Lapponia, e Livonia~ de Peruanj*

pag. stessa. v. 23. *magnificenza*. Onde dappertutto la *magnificenza de' Templi* fu posta in una loro sformatissima *altezza*: la cima de' quali troppo, a proposito de' nostri Principj si truova appresso *Pausania* dirsi *αετόν* che vuol dir'*aquila*; perchè si *sboscarono le selve* per aver' il *prospetto di contemplare*, onde venivano gli *auspicj* dell'aquile, che volevan'alto più di tutti gli altri uccelli; e forse quindi le *cime* ne furon dette *pinnae templorum* ~ Ma gli *Ebrei*

Terminate la vigilia di Santo Agostino,
mio particolar Protettore
l'anno 1731

Tutti sono Duerni eccettuati 'Y' e 'Aa', che sono mezzi fogli : e 'Q' è diviso in due mezzi fogli. Vi è uno mezzo foglio d'Aggiunta volante acchiuso nel Duerno 'T'

Gli tre luoghi della *Scienza Nuova Prima*, che si devono qui intieri rapportare, sono;

I. Nuova scoperta dell'Origini dell'Armi Gentilizie pag. 196

II. Scoperta delle vere cagioni della Lingua Latina, ed al di lei esempio, dell'altre tutte pag. 215 |515|

III. Idea di un Dizionario di voci Mentali comune a tutte le Nazioni pag. 227

/71v/

Ragionamento Primo.
D'intorno alla Legge delle XII. Tavole venuta da
fuori
in Roma.

Questa *Legge* con la *Legge Regia* di *Triboniano* hanno corso un *destino* tutto *contrario* alle due *Leggi Publilia* e *Petelia*; perocchè *quelle* han giaciuto finora *oscure*; e *neglette*, le quali contenevano *due mutazioni massime* della *Romana Repubblica*; e *queste* han fatto *tanto romore* d'aver portato *due mutazioni massime* del *Romano Stato*, e *Governo*, e *non sono giammai state nel Mondo*, e con un *Fato comune ad entrambe*, di *una*, ch'è della *Legge delle XII. Tavole* si è tanto *variato* circa al *luogo*, ond'ella sia venuta; dell'altra, ch'è la *Legge Regia*, si è variato tanto circa il *tempo*, nel qual'ella sia stata comandata: talchè *entrambe* fanno l'*Omero*, ch'è stato finor creduto; del quale *primo Lume di Grecia*, la *Storia* ci ha lasciato al *bujo* dintorno alle due sue più importanti parti, che sono la *Cronologia*, e la *Geografia*; e per lo *tempo* di *quattrocensessant'anni* ogni *età* l'ha voluto suo *contemporaneo*, e sì per la *ragione del noverare Geneanologico* ne han fatto da presso a *quattordici Omeri*, e per lo *luogo* ogni *Città della Grecia* avendolo voluto suo *cittadino* ne han fatto *Omeri* senza numero.

Noi in questo *Primo Ragionamento*, che sarà dintorno alla *Legge delle XII. Tavole* ragioneremo di *sette cose* I. di esso *fatto qual si racconta*: II. degli *Storici*, che ne scissero. III. degli *Autori*, i quali *non la credettero*. IV. de' *danni*, c'ha fatti alla *Scienza del Diritto Governo, Istoria*, ed alla *Giurisprudenza Romana*. V. dell'*utilità*, che ci ha intercettato d'intorno a' *Principj della Scienza di questo Mondo di Nazioni*. VI. del *Vero*, che diede *occasione*, e *durata* a sì fatta *Tradizione Volgare*. VII. e finalmente, de' *motivi*, onde tal *vero* restò seppellito con tanto *falso*.

Dintorno al Fatto qual si racconta

Con tal *fatto*, qual si racconta, tutti gli *Eruditi* al *Popolo Principe del Mondo* per *virtù*, e per *sapienza*, circa i *Principj* della *Sapienza* han fatto un'*onore corrispondente* all'altro, che gli han fatto circa i *Principj della Virtù*: /71r/ che, come per la *Virtù* l'han fatto venire da' *Trojani*, che fu una *gente vinta*, e *vagabonda*; così per la *Sapienza*, come brutta *ciurma d'eslegi* venuti dall'*infame vita ferina*, gli han fatto andare *vagabondi* per le *nazioni*, cercando *leggi* da ordinare la loro *Repubblica*; le quali tanto sappientemente seppero [516] con l'*Interpetrazione* custodire *sopra que' popoli*, i quali, lo che era stato *più*,

avevan' avuto la *mente di ritruovarle*. E da *quarant'anni* dopo essa *Legge* venuta da *Grecia oltramare*, che i *Tarantini greci d'Italia* non *sapevano*, chi *fossero i Romani*, e *donde* *fossero venuti* ad approdare a' loro *lidi*; la qual *ignoranza* fu la *cagione di quella guerra*, tanto non solo per la *Grecia oltramare*, ma anco per l'*Asia* era *celebre* la *fama di Roma*, che da *Efeso*, magnifica città, *capitale dell'Ionio*, che fece pompa del *Templo di Diana Efesia*, una delle *Sette meraviglie* del Mondo, *Ermodoro*, per *consolarne l'esiglio*, si *elegge Roma*, che ancor non *sapeva*, cosa *fosse libero viver civile*; a cui *Eraclito*, dal *diserto* dove se n'era ito a fare l'*esiglio suo*, per le *poste*, per le quali aveva fatti tanti, e sì lontani viaggi per tutta la *Terra Pittagora*, scrive la *ridevolissima lettera* ad *Ermodoro*, la quale degli *Eruditi* si rapporta per uno de' grandi *elogj di lode* dati alla *Legge delle XII. Tavole*; e con *essolui* si *rallegrano* di aver' *sognato*, che *tutte le Nazioni del Mondo* *venivano ad adorare* le *di lui Leggi*: la qual *lettera* è veramente un *sogno*, che rovina essi *Pareggiatori del diritto Attico col Romano*, che lo *rapportano*; perchè ella fa *Ermodoro autore* di quella legge, della quale fu *traduttore*; ch'è un'*adulazione indegna* di un tanto *Filosofo* a dirla, e di un sì *saggio*, e *veloce Principe* d'ascoltarla; i quali *Strabone* riputò tanto, che stima gli *Efesj* tutti degni d'essere *strozzati* infin'all'uno; per aver dato l'*esiglio* a tal'huomini. Di poi i *Pareggiatori*, onde credono di sostenere tal *Favola*, indi le fanno sopra *cader* la *rovina*: perchè, se per buona *ventura* a capo *tre anni*, che *siede fuori l'Ambasciaria* per le *Leggi* [72r] non si *ritruova vivo Ermodoro* in *Roma*, che *gliele interpreti*, i *Romani* non sanno essi, che fare delle *Leggi greche*, le quali si avevano portato dentro delle *balici*. Non sono queste *inezie più ridevoli* di quelle, che dintorno a questo fatto istesso racconta la *Glossa del pazzo Romano*, e del *Filosofo Ateniese*: posti a *disputare* tra loro dintorno alle più alte *verità rivelate* della nostra *Santa Religione*, le quali noi qui ci *vergognamo* di riferire? Nè i *Pareggiatori* si *salvan punto*, perocchè *Pomponio Giureconsulto* faccia *Ermodoro* non *Interprete*, ma *Autor del Consiglio* a' *Romani*, donde essi potevano *mandare* a *domandare* le *leggi*. Perchè questo sarebbe stato un fatto *somigliantissimo* a quello d'*Anacarsi Scita*, *ricolmo d'inarrivabil Sapienza barbaresca*, che dice l'*Ornio*; e *ritruovato* dalla *Grecia* nella sua *Scizia*, volendo *addimesticare* con le *leggi* quella *barbara nazione*, non le *seppe* esso *truovar' da sè* con la *Filosofia barbaresca dell'Ornio*, e volendola *ordinare* con le *leggi di Grecia*, *funne ucciso* dal *Re Candido*, suo

fratello: così *Ermodoro Principe* di tanta *virtù*, e *Sapienza* non seppe *da sè* dar le *leggi a' Romani*, per *ordinare* tra essoloro la *popolar* [|517|](#) *libertà*, e come un *Viaggiatore Mercadante* dar loro la *notizia*, da quali Città libere di Grecia potessero andarle a domandare. La *Statova* poi d'*Ermodoro*, che scrive *Plinio*, essersi veduta a' tempi suoi nel *Comizio* è da porsi nel *Museo* dell'ignorante *Credulità* insieme con la *Colonna* dell'*Osservazioni celesti avanti diluviane* mostrata a *Giuseffo* nella *Siria*, col *treppiedi di Esiodo* consegnato ad *Apollo* nel Monte *Elicona*, con le *Statove* di *Laomedonte*, e *Laocoonte* iscritte con lettere volgari, che si vide per la Grecia; le quali *antichità* sono state tutte da noi sopra confutate, e con tutte quelle de' *tempi barbari ricorsi*, le quali tuttavia dal *volgo* delle Città, ove si sono immaginate, si dimostrano agli *Stranieri*, come presso l'antica *Cuma* la *Grotta della Sibilla Cumana*, nel Capo di *Pausilippo* la *Scuola*, dove *Virgilio* insegnava d'Arte Poetica, e in *Napoli* [|72v|](#) in *San Giovanni Maggiore* il *Sepolcro della Sirena Partenope* col segno della *Santa Croce*, e iscritto con *lettere gotiche*.

Ora scorriamo brevemente esse *Tavole*, e vediamo, che *diritto Ateniese* vi fu trasportato. Nella *Tavola I.* v'ha un *Capo*, che 'l *Pretore* abbia ferma la *transazione della lite*, fatta tra 'l *reo*, e l'*attore*, mentre questo menava quello da lui; e *Demostene* nell'*Orazione contro Panteneto* recita questa *legge di Solone*: come se non l'avesse insegnato a tutte le *Nazioni* la *Ragion Naturale*, che si osservino i *patti*, almeno per la *difesa*, la qual è da essa *Natural Ragione dettata!* In un'altro *Capo*, ch'al *tramontare del Sole* terminassero i *Giudici* di conoscere le *cause*; e *Samuello Petito* osserva che gli *Arbitri in Atene* conoscevano le *cause* fin'alla *sera*. Ma ognun sa, che *tutti* gli *Antichi* infin'a *sera* attendevano a' *negozi*, e che poi andavano a' *bagni*, e appresso *cenavano*, onde di essi le *cene* si leggono, e non gli *pranzi*. Nella *Tavola II.* Che 'l *ladro di notte* in ogni modo, *quel di giorno*, se si difendesse con *armadura*, fusse lecito *uccidere*; la qual *Legge di Solone* recita *Demostene* contro *Timocrate*. Ma questa fu anco *legge giudiziaria degli Ebrei*, come osservava *Rufino*, *Pareggiatore delle Leggi Romane con le Mosaiche*; talchè dovette *Solone* portarla agli *Ateniesi* da *Palestina*. Nella *Tavola VI.* che, i *Collegj delle Arti* non facciano *leggi contrarie alle pubbliche*; e *Samuello Petito*, e *Claudio Salmasico* ne rincontrano una *legge di Solone*: perchè certamente può *vivere* una *Repubblica*, nella quale i *Corpi dell'Arti* combattono con lo *Stato!* Nella *Tavola IX.* che i

giudizj criminali non sieno ordinati con leggi singolari; e Giacomo Gotofredo ne ritruova una simile di Solone.

Ma troppo di tempo vi volle, che *Lucio Silla* con *leggi criminali universali* ordinasse le *questioni perpetue*. Nella *Tavola X.* per *Giacomo Gotofredo* si *proibisce il lusso de' Funerali*; e *Cicerone* osserva, che i *decemviri* il vietarono quasi con le stesse parole, con le quali l'aveva proibito *Solone*: perchè se n'era *introdotto* /73r/ in Roma il *lusso alla moda greca*; altrimenti, *che sapienza* sarebbe stata d'*insegnarlo vietando*: lo che avvenne molto dopo questi tempi; e per gli nostri *Principj della Logica Poetica*, ne fu appiccata |518| *cotal legge a' decemviri*. Del *gius predatorio* dice *Gajo Giureconsulto*, ch'ì Romani avevano una *legge arbitraria* ad esempio d'una *Attica di Solone*: il qual *gius* era tanto tenuto a vile, che *Quinto Muzio Scevola, Principe de' Giureconsulti* della sua età, ove n'era domandato, mandava per le *risposte* i litiganti a *Furio, e Casselio prediatori*, ch'erano, com'oggi sono i *Tavolarj* del nostro *Sagro Regio Consiglio*. Di queste, et altre *poche leggiere cose* vennero le *leggi da Atene in Roma*, per comporre la *gran contesa della plebe co' padri*; che per sedare fu bisogno di *cangiare la forma del Governo*, e creare i *decemviri*, i quali la comandassero.

Ma per Dio vedemmo in *quest'Opera* tutti gli *ordini necessarj allo stato monarchico* essere stati osservati da *Gian Bodino* gli stessi affatto in sostanza tra gli *Ebrei, Romani, Turchi, e Francesi*, e sol *variare nel suono delle parole* di tai *quattro Lingue diverse*; nè per tanto la *legge Regia di Samuello*, con la quale *per ordine di Dio* fu *Saulle* ordinato *Re*, fu portata d'una in altra all'anzidette *Nazioni*. Però questo pur'è un ragionare da' *simiglianti*; prendiamo dalle *viscere* di essa cosa le *prove*. Essi *Pareggiatori Attici* non rincontrano le *leggi di Solone* con niuna di tutte *quelle*, che fanno il *maggior corpo del Diritto Romano*, le quali sono dintorno al *Connubio*, alla *patria potestà*, alla *suità agnazione, gentilità*, alle quindi provenienti *successioni legittime*, all'*usucapione*, alla *mancipazione, e stipulazione*, le quali *entrambe* davano la *forma* a tutti gli *atti legittimi*, co'quali i *Romani*, fussero o *tra vivi*, o nell'*ultima volontà*, celebravano *tutte le loro civili faccende*: i quali, perchè nel *diritto Universale* si sono ridotti ad un'*esatta divisione*, spiegati con la loro *proprietà*, ci piace qui rapportare.

«*Namque actus legitimi de quibus neque lex decemviralis, neque lex ulla Regia, /73v/ neque Consularis, neque Tribunicia concepta est; sunt formulae agitandi Romani juris a gentibus minoribus inventae ad Jus nexi,*

mancipjque in Legem XII. Tabb. deflexum accommodatae; quos a Papiniano confusi strictimque numeratos sic omnes diggesseris et explicaveris. si autem sunt manumissio, adoptio, auctoris datio, testamenti factio, cretio, optio, mancipatio, nexus traditio, acceptilatio, in jure cessio. Iis enim acquiritur vel potestas, in se, idque agebatur vel manumissione; eaque vel unâ et verâ, si servus; sin liber, nempe filiusfamilias, trinâ, et imaginariâ: vel acquiritur potestas in alios; eaque vel in uxores et filios; idque agebatur justis nuptis vulgo per conventionem in manu inter Sacerdotes autem coëmptionem, et farre; quae utraque erat species mancipationis: vel acquiritur potestas in filios tantum; idque agebatur adoptione vel in servos; quod utrumque agebatur mancipatione, nempe hominum liberorum, simulatâ; servorum verâ: vel acquiritur potestas in pupillos; idque agebatur tutoris datione: vel [519] acquiritur dominium verum per universitatem et agebatur testamenti factione per aes et libram, quae mancipatio quaedam erat, unde Familiae venditor, et familiae empor dicti, cui successit postea testamentum praetorium (inventae scripturae vulgari); uti ante Legem XII. Tabb. erat testamentum calatis comitibus et ea acquisitio fiebat cretione; cui postea successit deliberatio, demum aditio: vel acquiritur dominium rerum singularium ex ultima voluntate; idque agebatur rei legatae optione; praeter autem eam causam cetera legata cretione heredis, legatarjve acquirebantur: vel acquiritur dominium Verum singularium inter vivos et tunc id mancipatione, et nexus traditione agebatur; alioqui usucapione opus erat anni vel biennj, prout res mobilis erat, vel soli: et usucapio tunc erat dominj adjectio, qua dominio bonitario acquisitio ex naturali traditione adiciebatur dominum ex jure Quiritium usucapione: vel acquiritur obligatio [74r] ex contractibus, aut pactis, et in stipulationem erat transfundenda; quae postea acceptilatione tolleretur: vel postremo acquiritur dominium adjudicatione, idque agebatur cessione in jure. Quapropter tales fuere, non alj, quia vel ad acquirendum, vel ad solvendum, alienandumve sive potestatem, sive dominium, sive obligationem jure optimo pertinebant: ideo nec plures, nec pauciores; quia omne acquisitionis solutionis, et alienationis negotium jure optimo transigebatur”.

Ora qui diamo a' Pareggiatori Attici questa miserevole elezione, qual'essi più tosto vogliono delle due; se tutte queste leggi sieno state native del Lazio, o sien venute da Grecia: se rispondon' il primo, son perduti; perchè su

queste leggi, donde era nato, crebbe in casa, e si formò tutto il vasto *Corpo del diritto Romano*: se rispondono il secondo, qui si veda d'huomini per altro in *erudizione chiarissimi*, e *valenti Critici degli Scrittori*, che *cimmeria grotta di tenebre* è la loro *memoria*, ond'esce una densissima *notte di errore* ch'ingombrava loro l'*intendimento!* che *mostro di assurdezza* si nasconde nella lor *fantasia*, come sopra dicemmo di tutti i *Critici* si fatti nell'incominciar'i *Principj di questa Scienza*, che senza *niuna di quelle leggi*, le quali regolano l'*iconomiche*, e *civili faccende* degli huomini, fanno viver'i *Romani* fin'al *trecento e tre di Roma*, dentro il qual tempo avevano ingrandito un *potente Regno nel Lazio*: lo che non può farsi ragionevole, che con la *giustizia* del secol dell'oro, con la qual'*Ermogeniano* ci disse in quest'*Opera*, essersi dapprima *divisi i campi*, e *custoditi i terreni* fino che venissero le *Città*; e che perciò i *Romani* fossero stati gli *Eroi del Mondo*, perchè serbarono la *giustizia dell'età dell'oro* fino, che le *leggi* vi fossero portate da *Atene!* Ma cotesto *Eroismo galante* avendo noi in questi *Libri* dimostrato esser'una *folia*, una vanità, e fattola vedere sulla *Storia Romana Certa* dentro il tempo di cotesta finor cotanto ammirata *Romana Virtù*, stabilito da *Livio* fin'alla |520| *guerra con Pirro*, più disteso da *Sallustio* fin'alla *guerra Cartaginese*, co' *superbi*, *avari*, e *crudeli* |74v/ *costumi de' Nobili* contro la povera *plebe Romana*; essi *Pareggiatori* ove credono di sporre i *Romani* in comparsa di *semidei*, ne vanno a fare gli *eslegi della vita bestiale*, e *nefaria*, onde debbono i *deboli* più tosto esser' ricorsi in *Atene* a salvare le loro vite dagli *empj violenti di Obbes* all'*altare degl'Infelici di Teseo*, com'abbiamo sopra spiegato, che all'*Areopago* per aver le *leggi* da *ordinare* la loro *popolar libertà!* Oltrechè qual *libertà popolare* era da ordinarsi in quella *Città*, nella quale fin'al *trecento e nove*, ch'è tanto dire, quanto *sei anni dopo* esser venuta cotal *Legge* da *Atene*, la *plebe Romana non era di cittadini*, i quali lo 'ncominciaron'ad essere col comunicarsi loro da' *Padri* il *connubio*, come sta pienamente in questi *Libri* pruovato. E sono essi *Pareggiatori* necessitati di convenirvi; i quali dopo avervi con minuta diligenza nelle *dieci Tavole* ripartito le *Leggi* confacenti alla *Libertà popolare*, e particolarmente la *testamentaria*; per la quale vedemmo sopra che *Agide Re di Sparta*, *Repubblica Aristocratica*, perchè voleva comandarla a pro della *plebe spartana*, funne fatto *impiccare* dagli *Efori*; la qual *Legge Giacomo Gotofredo* rapporta nella *Tavola XI*. in quel *Capo: auspicia incommunicata plebi sunt*; e la rapporta in una

delle *due ultime*, nelle quali conferiscono molte delle *Leggi Regie*, e molte *Romane costumanze*; perchè la *Romana Storia* narra apertamente, che *Romolo* aveva con gli *auspicj* fondato *Roma*: de' quali *auspicj* noi per tutti *questi libri* abbiamo ad evidenza dimostrato, esser' state *dipendenze* tutte le parti del *diritto* così *privato*, come *pubblico* de' *Romani*: e 'n conseguenza fatto il *Diritto Civile Romano* in quel *Capo* chiudersi dentro l'*ordine* de' *Nobili*, e così d'una *Repubblica* nelle prime *X. Tavole* ordinata *popolare* con tal *capo* solo della *Tavola XI.* la fanno tutta ad un tratto severissima *Aristocratica*.

Non diciamo, quanto sapesse del *buon gusto Ateniese* quel *capo*, che 'l *reo inferno* citato, egli sull'*asinello*, e dentro la *carriola* comparisse innanzi al Pretore! Quanto /75r/ esprimeva della *dilicatezza dell'arti greche*, l'azione *tingui juncti*, come se allora gli huomini cominciassero a farsi le *pergole*, e le *capanne!* di quant'*acutezza di greco ingegno* sfolgori quella coppia di pene *duplio*, e *talio*; che *Radamanto*, per aver ritruovato questa del *taglione*, o sia del *contrappasso*, ne fu fatto *giudice nell'Inferno* dove certamente si distribuiscono le *pene*: la qual pena *Aristotile* ne' *libri morali* chiama *giusto Pittagorico*: tanto *Pittagora* su 'l principio fu *saccente di matematica!* di che abbiamo sopra ragionato alquanto, ora ne diremo questo di più. Che così dovette procedere questa *Istoria d'umane idee* dintorno alle *due proporzioni*, che gli huomini prima intendessero il *peso*, il quale si estima con le *forze*, e han pur troppo di *corpolenza*; ond'è a' Latini *pendere*, *ependere* per /521/ giudicare; ed *Astrea* nella *storia Eroica* se ne descrive in *Cielo* con la *bilancia*: di poi s'intese *misura*, che si estima con la *vista*, la qual'ha più dello *spirito*; ond'è a' Latini *arbitrari*, che significa *spectare*, come da *Plauto* si dicono *arbitri* gli *spettatori della Commedia*: e n'abbiamo la frase *remotis arbitris*, sgombrati coloro, i quali ne possono star'a vedere: il qual'antichissimo costume eroico i Romani serbarono ne' *Senati consulti*, che dicevano farsi per *concessionem*, o *discessionem*; perocchè con lo star'a vedere la quantità de' *Senatori*, i quali *pedilu ibant* nella parte di quello, ch'aveva detto il parere, estimavano gli più, o meno, che stassero da quella parte: finalmente s'intese il *numero*, il qual'è *astrattissimo* tanto, che se ne disse l'*umana ragione*. Quindi *prima* intesero *proporzione arismetica*; perchè si contiene entro *tre termini*; per cagion d'esempio, come *quattro* è a sei, così è *sei* a *dieci*, onde sei è 'l *mezzo* di *due*, e *dieci*: per lo che si prendono i *due numeri* avanzato *due*, et avanzane *quattro*; e se ne faccia *altro*

sei, che fa l'*altrettanto*. Laonde in tali tempi ogni *giustizia* così *distributiva*, a cui certamente appartengono le *pene*, come *commutativa*, procedeva con la *proporzione arismetica* che faceva l'*equità civile* considerate dalla *Giurisprudenza Antica*: e così per cagion d'esempio, si aveva a cacciar'un *occhio* a uno quantunque *nobile*, per l'*occhio*, che questi aveva cacciato ad uno vilissimo *plebeo*. Dappoi /75v/ s'intese *proporzione geometrica*; perchè è *infra quattro termini*; per cagion d'esempio, come *uno* è a *tre*, così *quattro* è a *dodici*; e vennero i *Filosofi*, e stabilirono dalla *Commutativa* l'*arismetica*, e dalla *distributiva* doversi usare la *geometrica proporzione*.

Finalmente a' tempi de' *Platoni*, degli *Alcibiadi*, de' *Senofonti*, ne' quali *Atene* sfolgorava della più *civile*, e colta *Umanità*, come il proponemmo nella *Tavola Cronologica*, e l'avvertimmo nelle di lei *Annotazioni*, si porta in *Roma* la *Legge delle XII. Tavole*, tanto *rozza* quanto si è veduto del *debitore infermo* obbligato a comparire sull'*asinello*, o dentro la *carriuola* innanzi al *Pretore*: tanto *incivile*, che se ricusasse il *reo* di venire dal *Pretore*, il *creditore* allora *obtorto collo* lo vi strascinasse: tanto *immane*, *crudele*, e *fiera*, che chi a bella posta avesse appiccato il *fuoco* alle *biade* altrui, fusse *bruciato vivo*; che 'l *falso testimone*, e 'l *giudice*, che per *frode* giudicasse ingiustamente, fusse *precipitato* dal *Monte Tarpeo*; che chi *mietesse*, o *pascolasse* l'altrui *biade*, od *erbaggi* di notte, fusse *appiccato*: la qual *Plinio* riprende, che più gravemente punisca costui, che chi abbia *ucciso un'huomo*: e finalmente, che 'l *debitore fallito* si *segasse vivo*, e che i *brani* se ne dassero a' *creditori*; siccome *Romolo* aveva punito uno *Re*, suo pari *Mezio Fuffezio*, che gli aveva *fallito la fede* dell'*alleanza*: la qual legge appo *Aulo Gellio* fa orrore al *Filosofo Favorino*: le quali tutte sono *leggi* degne di venire *dalle grotte* |522| *de' Polifemi* sparse per tutti i monti della ne' suoi primi antichissimi tempi *fiera*, e selvaggia *Sicilia*, non della *Città*. La quale in questi tempi in *buon gusto* era la più rispettata del *Mondo*.

/76v/

II

De' Primi Storici, che n'hanno scritto

Tal'è esso fatto, veniamo agli *Storici*, i quali prima di tutti altri ne scrissero: eglino sono due *Tito Livio*, e *Dionigi d'Alicarnasso*, i qual'*entrambi* vissero a' *tempi d'Augusto*: de' quali *Livio* scrive (reciteremo le sue parole) che *Tribunorum aequandae Libertatis desiderium patres non aspernantur*: e funne mandata l'*Ambasceria*, la qual

portò in Roma le Leggi. *Dionigi* meglio di *Livio* informato siccome colui, che scrisse la sua *Istoria istrutto dalle memorie antiche*, le quali ne serbava *Marco Terenzio Varrone*, comunemente acclamato il *dottissimo delle Romane Antichità*, scrive: che, ritornata l'*Ambasceria* i Consoli di quell'anno *Cajo Menenio*, e *Publio Sestio* diedero mille remore, e presero mille pretesti, per non far comandare le leggi; e che *Sestio* finalmente avendone riferito in senato, vi furono de' *Senatori*, i quali erano di parere, che si *dovesse seguir' a vivere con le consuetudini*, e che non fusse mestieri, che la Città governassesi con le Leggi: di più i Consoli in quell'anno intimarono più prestamente del solito le *Ragunanze Consolari*, per liberarsi dalle moleste istanze de' *Tribuni della plebe*; e per l'anno appresso disegnarono un de' consoli *Appio Claudio*, d'una famiglia superbissima, e per dirla con esso *Livio*, sempre fatale a' *Tribuni*, ed alla povera plebe; la qual, com'era nobilissima, così osservava il giuramento eroico, che dice *Aristotile*, d'esser'eterna inimica a' plebei: e che dopo esser stati i Consoli designati, *Menenio*, e *Sestio* non diedero più orecchio a' *Tribuni*: i quali così bruttamente del loro disiderio falliti non avevano dove voltarsi: talchè i *Custodi della Romana Libertà* /76v/ furono necessitati di ricorrere ad esso *Appio*, d'una lega, per dirla con *Livio* altresì imperiosissima, finchè pur finalmente giunse presso a cinquecento anni dopo nella persona di *Tiberio Nerone* ad esser *Signora dell'Imperio Romano*: e, per usare l'espressione, di che esso *Dionigi* si serve, gli offerirono la potenza; con la quale nell'anno appresso proruppe nella *Tirannide*, e di fatto i *decemviri* ne furono dieci *Tiranni* appellati. Queste cose sono narrate da *Dionigi d'Alicarnasso*: per le quali apertamente si vede, quanto benignamente i Padri avevano dato orecchio alla pretenzione de' *Tribuni*, di adeguare, come *Livio* dice, la libertà, che vi dovetter'avvenire de'grandi movimenti, e rivolte, talchè fu d'uopo di mutarsi la /523/ forma dello Stato, e criarsi un *Maestrato Sovrano di dieci*, fra quali entrato *Appio Claudio*, perchè i Potenti ambiziosi per una *Degnità* sopraposta, col promuover le leggi si fanno la strada alla *Tirannide*, finalmente fecela comandare! Ora poichè questi due soli sono gli più antichi Autori, i quali scrivono di tal fatto, e ne scrivono presso a cinquecento anni dopo, e sono cotanto tra essoloro contrarj; e i Romani, nazione, ch'attese alla villareccia, ed alla guerra, non ebbero il privilegio che non poteron'aver' i Greci, nazione di Filosofi; i quali infin'al tempo del padre di *Tucidide*, il quale fiori ne'

tempi più luminosi di Grecia, essi non seppero nulla delle loro proprie antichità; ed oltre di ciò questi due Autori avendoci lasciati incerti d'una delle due cose più importanti alla Storia, ch'è la *Geografia*; ond'è venuta tanta *varietà d'oppenioni*, ch'altri l'han fatto venire da altre *Città del Lazio*, e nominatamente ^[77r] dagli *Equicoli*, forse indutti a crederlo dalla voce di *coltivatori* dell'*equità*; altri da altre *Città d'Italia*; *Triboniano* nell'*Istituta* la fa venire e da *Atene*, e da *Sparta*; e tutto ciò perchè i due *primi Autori* non si accordano in questa parte, faccendola *Livio* venire da *Atene*, ed *altre Città della Grecia*: al contrario *Dionigi* la fa anco venire da *altre Città Greche d'Italia*; lasciata *Sparta* tralle *Città della Grecia*; dalla quale sola *meglio* l'avrebbe fatta venire, che da *Atene*; poichè *Platone*, ed *Aristotile* riprendevano le *leggi Spartane* di troppa *rozzezza*, e *severità*: onde *Tacito*, scrittor' avvedutissimo, per non esser colto di falso, si pone al coverto, e generalmente dice, che fu una *Raccolta dalle più scelte Leggi del Mondo*: per tutto ciò più sano consiglio è di *non credere nè all'uno, nè all'altro*; e tanta fede prestarne agli *Scrittori*, i quali tanto *variamente* ne scrissero *appresso* in quanto per le *ragioni critiche* anzidette essi *primi Autori* ne meritano.

III.

Degli Autori, i quali non la credettero

Veniamo or'agl'*Autori*, i quali non la credettero. Questi furono altresì *due* contemporanei di *Dionigi*, e di *Livio*, anzi di questi alquanto *più vecchi*: uno è *Marco Terenzio Varrone*, celebrato per *Filologo dottissimo della Romana Antichità*; l'altro è *Cicerone* senza dubbio *acutissimo Filosofo*, e *sappientissimo Principe di quell'immortale Repubblica*. E primieramente *Varrone* non credette tal *Favola*, il quale lavorò la sua grand'Opera *Rerum Divinarum, et Humanarum* de' Romani, ragionandola per *Origini tutte natie del Lazio*, e che *nulla* traessero dalla *Grecia*: e n'ebbe il gran motivo dall'osservare la *Legge delle XII. Tavole* conceputa con tanta *Latina* ^[77v] *eleganza nativa*, che *nulla* adorava di greco: la qual nostra congettura ci vien confermata da un *Greco Scrittore* medesimo, *Diodoro Sicolo*, il quale dà questo giudi^[524]zio della frase di cotal *Legge*; ch'ella è *vergognosa*, per bellamente significare, che *poco dice*, e *molto intende*; la qual è *virtù di lingua intelligente*; e con tutto ciò *differisce a tutto cielo dalla maniera greca di favellare*. Tanta *Scienza ebbe di Lingua Latina Ermodoro*, il quale la tradusse, che anche ritruovò tra queste *straniere voci*,

ch'essi *Greci* contestano, non avere con *ugual'eleganza* nella loro *nativa*; come *Dion Cassio* dice della parola *auctoritas*: la quale da noi si è dimostro contenere *tutto l'affare di quella Legge!* perocchè quantunque ella venga da *αὐτός* come sopra si è da noi dimostrato; però non è nuovo, nè rado, che le nazioni prendano da *altre l'origini delle voci*, e poi le *piegano*, e le *stendono a' significati*, che le *Lingue Originarie non hanno*.

Ma il *luogo di Cicerone* in uno degli *aurei Libri de Oratore*, i quali scrisse nella sua età più matura con una meravigliosa senil prudenza; il qual luogo è *volgatissimo* a tutti gli anco mediocrementemente *Eruditi*: il quale gli *Adornatori della Legge delle XII. Tavole* ne arrecano per una più luminosa testimonianza di lode: egli turba affatto, e confonde tutti cotesti *Pareggiatori del diritto Attico col Romano*.

Noi l'*adorneremo* recitandone le parole. Egli sotto la persona di *Marco Crasso l'Oratore*, ch'esso medesimo chiama il *Romano Demostene* parla così: *Tremant, licet, dicam quam sentio*: bisogna, che i *Letteratuzzi grecanti*, che dovevano fare una grande turba, fussero troppo *interessati di cotal Favola: bibliotecas mehercule omnium Philo/78r/sophorum*; i quali non seppero far *Grecia signora di Roma*; e forse fecero che *Roma fusse Signora*, e di *Grecia*, e del *Mondo*; *unus mihi videtur XII. Tabularum libellus*, si quis *LEGUM FONTES*, et *CAPITAE* viderit; le quali *fonti e sorgive* fecero poi con l'*Interpetrazione* il grande regal fiume anzi l'ampio mare di tutto il *Diritto Romano*; et *AUCTORITATIS* pondere, di quell'*autorità*, di cui noi abbiamo in *questi Libri* ragionata la *Filosofia*; et *utilitatis ubertate*, la qual produsse il *maggior'Imperio del Mondo*, come sta in *quest'Opera* pienamente pruovato, *superare. Percipietis etiam illam ex cognitione Juris laetitiam, et voluptatem, quod quantum praestiterint NOSTRI MAJORES prudentia CETEROS GENTIBUS*; ecco i *Romani* anteposti con merito di verità nella *Civil Sapienza* a tutte l'*altre Nazioni dell'Universo*; e si generalmente negato, che da alcuna *nazione straniera* venne la *Legge delle XII. Tavole* a' *Romani*; *cum facillime intelligetis*, si cum illorum *LYCURGO*: quindi *Cicerone* scende al particolare de' *Greci*, e niega cotal *legge* esser venuta da *Sparta*, di cui era stato *Legislatore Ligurgo*; *DRAGONE*, et *SOLONE* or la niega altresì venuta da *Atene*, a cui prima *Dragone*, e poi *Solone* avevano dato le leggi; *nostras |525| leges conferre volueritis. Incredibile enim est, quam sit OMNE JUS CIVILE praeter HOC NOSTRUM inconditum, ac pene ridiculum*; perocchè ogni

altro non reggeva sopra un *Sistema*, sia stato anco appo gli *Ateniesi*; appo i quali quelli, che si chiamavano *Pramatici*, facevano professione, non di altro, che di conservare i *Zibaldoni* delle Leggi fatte in varj tempi in quella Repubblica, e tenerle a memoria per prontamente *somministrarle agli Oratori* nelle *cause*, le quali consistevano in *articoli di ragione* senza averne nè gli uni, nè gli altri alcuna *Scienza di Principj*: perciocchè i *Filosofi* perciò forse non applicarono a meditarvi; onde i *Sofisti* con troppo di ordine si presero a trattare questa difficil Provincia, e dar /78v/ *precettuzzi ridicoli* di ragionare le *cause*, le quali da essi di *Stati legali* sono appellati *de quo multa soleo in sermonibus quotidianis dicere, cum HOMINUM NOSTRORUM PRUDENTIAM CETERIS HOMINIBUS, et maxime GRAECIS antepono*. Et ecco finalmente, che *Cicerone* anco la niega venuto dalle *Città greche d'Italia*. E certamente egli non per altro, e crediamo d'apporci al vero, fa solamente *in questa giornata intervenirvi Quinto Muzio Scevola*, veneratissimo *Principe de' Giureconsulti* della sua, e forse di tutte l'altre età, se non perchè, essendo essendo allora *divise* le *professioni* di *Giureconsulto*, o d'*Avvocato*; e dovendo *Marco Crasso* ch'era *avvocato* non *Giureconsulto* ragionare d'intorno alla *Giurisprudenza*, ed alle *Leggi*, e particolarmente *contro* cotal *Favola* della *Legge delle XII. Tavole venute da Atene*; perchè per le *due borie* e della *Nazione*, e de' *Dotti* n'erano troppo comunemente i *Romani persuasi*, che *Dionigi*, e *Livio*, dovendo seguire, com'è *obbligazione degli Storici*, le comuni *persuasioni de' popoli*, de' quali scrivono, e riserbar' a' *Critici* il giudicarne la verità, rapportarono cotal *Favola* nelle loro *Storie*; acciochè ne fusse con *rispetto* ricevuta la *riprensione*, finge esservi stato presente *Quinto Muzio*; il quale, se *Crasso* avesse detto delle *Leggi* alcuna cosa con *errore*, egli ne l'arebbe senza alcun dubbio *ripreso*; siccome appresso *Pomponio* ne riprese questo istesso *Sulpizio*, il quale in questi *Ragionamenti* interviene, e interloquisce, che non avendo inteso una sua *risposta* ad un *dubbio di ragione*, che questi gli aveva proposto, gli disse quelle gravi parole: *turpe esse patricio viro jus, in quo versaretur, ignorare*.

IV.

De' danni, che cotal Favola ha arrecato
 Alla Scienza del Diritto, Governo, Istoria,
 ed alla Giurisprudenza Romana

I *danni* poi, che tal *Favola* ha cagionato alla *Scienza del Diritto, Governo, Istoria*, ed alla *Giurisprudenza Romana* fin'a questo tempo /79r/ |526| sono stati *gravissimi*, e senza numero. E primieramente cotal *Favola* ha danneggiato la *Scienza del Diritto Romano*: perchè essendo ogni *diritto Civile* composto *parte* d'un *diritto comune* a tutte le nazioni, e *parte proprio* di ciascheduna città; e quello è 'l *diritto naturale delle genti*, e questo *diritto civile*; ci ha fatto sembrare il *Diritto Romano* non esser composto nè dell'uno, nè dell'altro, et esser tutto un *diritto particolare straniero*: anzi con una *brutta perversità* il *Diritto Civile Romano* ci ha rappresentato per un *Diritto comune* a' Romani con l'altre Nazioni: e 'l *Diritto Attico*, il quale pur doveva essere *mescolato* del *diritto natural delle Genti*, introdotto tra gli *Ateniesi* con essi *naturali costumi*, ha sposto in comparsa d'un *diritto tutto civile* comandato a' Romani con le *leggi*. Il qual'errore è nato dalla *boria* così de' *Greci*, d'aver essi *disseminata l'Umanità per lo Mondo*, come de' *Romani* di vantare *romorose origini* tanto della loro gente da *Enea Trojano*, quanto della loro *Sapienza*, dal Principe della *Sapienza Greca*, e Capo de' Sette *Sapienti Solone*: la qual *boria di Nazioni* è stata fomentata dalla *boria de' Dotti*: i quali tutto ciò, ch'essi sanno, dicono aver *origini sapientissime* fin dagli più *antichi tempi del Mondo*; come dell'una, e dell'altra ne proponemmo tralle prime *due Dignità*.

Ha nociuto alla *Scienza del Romano Governo*; perchè uscendo i *Governi* dalla *natura* de' popoli governati; e 'l *Governo Romano* essendo uscito da questa *Legge*, ha fatto credere il *Regno Romano* essere stato *monarchico*; e la *libertà ordinata* da *Bruto* essere stata *popolare*, che con tal *legge* la *plebe* la volesse *adeguata*, poi con le *leggi*. Ma noi a nulla pruova per tutta *quest'Opera* abbiam dimostro, lo *Regno Romano* essere stato *Aristocratico*, e la *libertà* riordinata da *Bruto* essere stata *signorile*.

Ha svisato la *Scienza della Romana Storia*; perchè i *fatti pubblici* /79v/ uscendo da *governi*, e i *governi* uscendo dalla *natura* di essi *popoli governati*; vedemmo sopra *Gian Bodino* perdersi col suo *Sistema Politico* osservando, i *fatti degli Antichi Romani* essere stati di *Repubblica*, ch'era di *stato*, nonchè di *governo Aristocratica*.

Finalmente ha danneggiato alla *Romana Giurisprudenza*, oscurandole la dovuta *gloria* d'essere stata la *cagione* di tutta la *Romana Grandezza*: perchè se gli *Stati s'ingrandiscono* con lo star *fermi* su i loro *Principj*, la *Giurisprudenza* principalmente fece *grandi* i Romani, la quale *religiosamente* *costodì* i loro *costumi*: co' quali fu dapprima *fondata*; e poi essendo tai *costumi* passati, e fissi in *leggi* nelle *Tavole*, l'*Interpretrazione* *filfilo* co' *passi* più *corti*, e più *tardi* conducendole alle *nuove nature*, *costumi*, e *governi*, i quali vennero *appresso*; le tenne *ferme* incontro al *corso sempre andante* a cangiarsi, che fanno nella loro *vita* le *Nazioni*: la qual fu la *Fortuna cagione della Romana Grandezza*, la quale non seppe veder *Plutarco*, onde *Torquato Tasso* poteva confutarlo nella *Risposta*: perchè tal *Fortuna* fu pur'effetto della *Romana Virtù*, così della *magnanimità della plebe* di volere le *leggi* |527| *scritte in Tavole*, come della *fortezza de' Padri* nel *custodirla*, e *Sapienza* nel *ministrarle*: per le quali *cagioni*, siccome la più *eccellente* al *Mondo* fu la *Romana Giurisprudenza* così fu *sola* al *Mondo* la *Romana Virtù*, dalla quale provenne *sola* al *Mondo* la *Romana Grandezza*.

V.

Dell'Utilità, che ci ha intercettato
dintorno alla Scienza de' Principj del Mondo delle
Nazioni.

Cotal Favola ne ha finor' intercettato la grande utilità d'aver la *Scienza*, la quale finor'ha mancato dintorno a' *Principj* di questo *Mondo di Nazioni*: |80r/ perchè a *tutti i dotti* non ha fatto ravvisare, che quello era un *grande, veritiero, antichissimo Testimone del Diritto Naturale delle genti del Lazio*; le quali pur'erano incominciate in Italia dell'*Età di Saturno*; e la *perpetuità* de' *costumi* n'è stata *interrotta* dalle due *Favole*, una d'*Enea fondatore del Regno d'Alba*, la qual'è stata da noi sopra in *questi Libri* confutata; l'altra di *questa Legge* venuta di *Grecia*; e come *quello* i *Trojani*, così *questa* vi avesse introdotti i *greci costumi*. Onde *questa Legge* ha corso l'*istesso destino*, che ha corso *Omero*: che, come, perchè quest'è stato finor' creduto un *particular' uomo* valentissimo in eroica poesia, ch'avesse finto di getto, quanto egli canta, non si è saputo, che i suoi *Poemi* erano due *grandi Testimonj del Diritto delle genti di Grecia*, siccome per un'intero di *questi Libri* da noi pienamente si è dimostrato; così, perchè *questa Legge* è stata finor'

creduta tutta ad un colpo comandata a' Romani, non si è saputo, ch'ella era un gran Testimone del Diritto Naturale delle Genti del Lazio.

VI.

Del Vero.

Che diede occasione, e durata a sì fatta Volgare Tradizione.

Ora per la Legge, che ci abbiamo proposta, ed osservata per tutta quest'Opera, di non disprezzar punto le *Volgari Tradizioni*; ma d'investigarne il *Vero*, che loro diede motivo di pubblicamente nascere, e conservarsi, e di spiare le cagioni, onde poi ci sono venute ricoverte di falso; diciamo, che 'l *Vero*, come sta dimostrato in questi *Libri*, e nel *Secondo* particolarmente, fu, che in tal *contesa* non si trattò d'altro, che 'l contenuto in questo *Capo FORTI SANATE NEXO SOLUTO IDEM SIREMPSE JOUS ESTO*: il qual *Forte Senato prosciolto dal nodo* in una *preziosissima scheda* de 'l gran *Fulvio Ursino* si truova essere lo *Straniero ridotto all'ubidienza*: la qual'erudizione; per gli *Principj*, che lor mancavano di questa *Scienza*, mal'usando gli *Adornatori di cotal'Legge*, han detto, che per questo *Capo* fu data la *cittadinanza a' Socj Latini*, prima rivoltati, poi venuti di nuovo all'ubidienza de' Romani: e sì hanno con troppo d'errore creduto, la *plebe Romana* aver fatto tante *mosse*, e rivolte, quante la *Storia* ne racconta, perchè si desse a' *Latini* quella *cittadinanza*, la quale in tali tempi non avevano essi, come sta pienamente da noi pruovato in quest'Opera, e che i *Nobili* in quella loro severissima *Aristocrazia eroica* a quelli l'avessero *conceduta*; quando più di *trecento anni appresso*, dopo essere *sfiolata* tutta la *Libertà popolare Romana Livio Druso*, avendola per suoi ambiziosi disegni *promessa a' Socj Latini*, e 'l Senato gli *resistette*, e quel, che fa meraviglia al nostro proposito, essi *Tribuni della plebe*, che da dugento anni innanzi per costoro vollero la *Cittadinanza Romana* a' *Socj Latini* comunicata, loro la contrastarono, onde per dirla con *Tacito*, restarono i *Socj Latini di tal loro desiderio per intercessionem illusi*: il perchè *Druso oppresso dalla gran mole* esso se ne morì, e come narra *Floro*, ne lasciò in *rataggio* al popolo Romano la *guerra sociale*, che fu la più *pericolosa* di quante innanzi n'aveva fatto giammai. Ma i *forti sanati* della *scheda d'Ursino* furono gli *stranieri*, i quali la *Storia Greca* in questi *Libri* ci ha narrato, che rovesciarono tutte le *greche città da aristocratiche in popolari*, ch'abbiamo truovato, essere state le *plebi* delle

Repubbliche Eroiche, e tale sulla *Storia Romana* abbiamo letto, essere stata la *plebe Romana*. Laonde in tal contesa non d'altro trattassi, ch'ì *plebei nessi* del *dominio bonitario* de' campi ch'avevano avuto da' Signori per la *prima Legge Agraria*, che abbiám truovato essere stata la *legge* del Re *Servio Tullio*, ch'ordinò il *censo*, pianta della Libertà de' Signori, il qual'essi *plebei* a' Signori pagar dovessero per gli *campi* da quella ad essoloro conceduti; da tal *rivolta ridutti* di nuovo all'*ossequio della Romana Signoria*, *sciolti di tal nodo* per quest'*Agraria Seconda* s'avessero il *dominio quiritario*, ma *simile in effetto*, non già l'*istesso* nella *cagione*, a quello che ne avevano essi *Signori*: che è la forza di quella voce *SIREMPSE* la qual'è accorciata insieme, e ridondante, come pruovammo nella *Locuzione poetica* essere stati per lo più i *parlari delle prime Nazioni*, che vuol dire *simile rempse*, che poi si fece *reapse*, che ci restò: la qual congettura ci si conferma da que' versi di *Plauto* nel *Prologo dell'Anfitrione*; dove *Mercurio* pubblica questa *Legge di Giove*, che chiunque procurasse la palma ad alcuno de' *Commedianti* ingiustamente, tal delitto

Sirempse lege jussit esse Iupiter,

Quasi magistratum sibi, alterive ambiverit.

talchè essi *plebei* per questa *Agraria seconda* restassero *nessi nel nodo del dominio quiritario*, che dà la forma alla *mancipazione solenne* in quel famoso Capo; *Qui nexum faciet mancipiumque, uti lingua nuncupassit, in jus esto*, |529| ch'abbiamo dimostrato *Fonte di tutti gli atti legittimi*, e sì di tutto il *Diritto Civile Romano Antico*: del qual *nodo* poscia i *plebei* furono *liberati* a capo di *cento*, e *sedici anni* dalla *Legge Petelia*: che è la *mano regia*, il *gius incerto*, e *nascosto*, delle quali cose si lamenta la *plebe* appresso *Pomponio*; onde tanto bramaron cotal *Legge*: perchè i *Nobili* da Re, qual'essi sono nelle *Repubbliche de' Signori*, si *riprendevano* i *campi*, ch'essi *plebei* avevano *coltivati*; lo *gius* de' quali era ad essi *plebei incerto*; perchè il *dominio bonitario* non produceva la *revindicazione* da ricuperarglisi; ond'essi *desiderarono* uno *gius certo*, e *manifesto* con l'intagliarglisi e restar fisso nelle *Tavole* perchè la *mano regia* di riferir' al *Senato* le pubbliche emergenze e di *ministrare le leggi* a chi domandava ragione, restò *divisa* a' *Consoli* con le *relazioni* in *Senato*, ed a' *Pretori*: col dar le *formole* ne' *giudizj*, e le *leggi* tenute *nascoste* dentro l'*ordine de' Nobili* nulla in que' tempi appartenevano alla *plebe*, che come *straniera* non aveva *niuna parte* di ragione, non solo *pubblica*, ma nemmeno *privata* nella *Città*. Or di che *confusione* debbon'esser

coverti i *Pareggiatori Attici*, che cotanto si travagliano di pareggiare il *Diritto Attico* col *Romano*: /81v/ e quel *gius del nodo*, ch'essi non ardiscono dire, esser venuto da *Grecia* in *Roma*; perchè nella *Storia Romana* ne odono gli strepiti, e tremori *innanzi di cotal Legge*, è l'*unico affare*, che si diffinì in quella contesa, e se ne concepì il capo *DE FORTI SANATE, NEXO SOLUTO*, ch'essi tutti non intesero affatto!

VII

De' Motivi

Onde tal Vero restò seppellito fra tanto Falso.

Le *cagioni*, onde tal Vero ci venne ricoverto di tanto falso, oltre alle *due generali* delle *due borie* delle *nazioni*, e de' *dotti*, furono *particolari* queste *seguenti*: I. L'*ambasceria*, che fu un *pretesto de' Padri*, ch'essi non ne sapevano concepire la *formola* in que' tempi che tutte le *ragioni* erano dalle *formole* contenute per ciò, ch'appieno abbiamo dimostrato dintorno al *Diritto Eroico*: con *isperanza*, che *frattanto* da cosa nascesse cosa, e governandola il Tempo, cotal'ardor della plebe si raffreddasse: il quale per *tre anni*, che tanto durò l'*ambasceria*, col frapporvisi di più in mezzo una *pestilenza* nulla punto s'intiepidì. II. Le *tante Leggi*, che contiene in tante *Tavole*, furon'appresso *intagliate* dalla *maniera poetica di pensare de' popoli Eroici*, che noi scoprimmo nella *Logica Poetica*, e n'arrecammo questa *Legge* ne *Corollarj*: ch'ogni *legge*, ch'appresso si scriveva, come la *legge contro il lusso de' Funerali*, per questa parte di *Libertà Popolare*, ch'ella fusse scritta, /530/ s'appiccava a' *Decemviri*, ch'avevano scritta la *prima*; siccome tante *leggi*, che favorivano alla *popolare Libertà* avevano appiccato a *Servio Tullio*, ch'ordinò il *censo*, perchè incominciò con quello a sollevare la povera plebe oppressa da' Nobili. III. La *moltitudine*, e *diversità dell'opinioni*, *dond'ella* fusse venuta in *Roma*, nacque dalla stessa *maniera di pensare poetico* delle prime *Nazioni*: ma a rovescio di quello, ch'ovunque i *Greci* eran'iti per lo *Mondo*, vi avevano osservati *sparsi* i loro *Cureti*, i lor' *Ercoli*, i lor' *Evandri*, come si è appieno sopra pruovato /82v/ i *Romani* per dovunque uscirono, videro gli *stessi costumi* nel *Lazio*, nell'*Italia*, nella *Magna Grecia*, e nella *Grecia oltremare*, di cui le più luminose Città furono *Sparta*, ed *Atene*, che la divisero tutta in due parti nella *guerra Peloponnesica* fatta tra loro per lo Imperio del mare di *Grecia*; onde *Tacito* disse, indovinando, il vero,

che in cotal *Legge* si era raccolto il *fiorfiore delle Leggi di tutte le Nazioni del Mondo*: e finchè durò la *Giurisprudenza Antica*, che fu finchè *Roma* fu *Repubblica Aristocratica*; nella quale la *Giurisprudenza* fu *rigida*, ch'aveva per *oggetto* la *civil'equità*, la *legge* si disse venuta da *Sparta*, che fu *Repubblica Aristocratica*: ma invigorendo poi la *Giurisprudenza Nuova*, ch'è benigna, ed ha per *oggetto* l'*equità naturale*, indi in poi si disse venuta da *Atene*, che fu *Repubblica popolare*: perchè tal'opponione *nacque* ne' tempi della *Romana libertà popolare*, e sotto gli *Imperadori* ristò. IV. Esse *Tavole* ci vennero *dodici* *noverate* dalla *maniera di noverare delle prime genti*; che con tal *novero certo* significavano *ogni moltitudine*, come i *Latini* avendo più spiegato le menti il fecero poi col numero *seicento*, e noi, che l'abbiamo spiegatissime il facciamo col numero prima di *cento* poi *mille*, finalmente di *cento*, e *mille*, per significar'*infiniti*: onde furon *dodici* gli dei delle *Genti* maggiori, *dodici* le fatiche d'Ercole; *dodici* i villaggi, de' quali *Teseo* compose *Atene*: i quattro tempi dell'anno divisi in *dodici* mesi, l'antichissime *Leghe* delle *dodici* *Città dell'Jonia*, di *dodici* *Città di Toscana*, *dodici* le parti dell'asse; così *dodici* furon dette le *Tavole*.

Fine

Del Primo Ragionamento

/82 bis r/

Ragionamento Secondo

D'intorno alla Legge Regia di Triboniano

Ma non altronde si può con maggior'evidenza intendere questa *gran Verità*, ch'ove si parla con *falsi Principj*, perchè dal falso non può nascere, che *più enorme falso*, non vi ha cosa tanto *sconcia, ridevole, mostruosa*, la qual non si dica *seriosamente*, e si riceva con *gravità*. Tutti gl'*Interpetri Eruditi delle Leggi Romane*, senza punto riflettere alla *Storia Augusta*, e |531| senza combinarla con la *Favola della Legge Regia di Triboniano* detta una volta apertamente nell'*Istituta*, un'altra volta nascosto sotto la maschera di *Ulpiano* nelli *Digesti*: il qual *Grecuzzo* fu più ignorante delle Cose Romane, che non fu *Pietro, Martino*, ed altri primi *barbari Glossatori*; hanno ricevuto con tanta sicurezza con l'*odiosissima nominazione di Regia*: errore affatto somigliante a quell'altro della *Legge* detta *Tribunizia* da *Pomponio*, con la quale *Giunio Bruto* dichiarò gli *Re* eternalmente *discacciati da Roma*, il qual'errore abbiamo noi sopra confutato: quando apertamente *Cornelio Tacito* parlando di *Augusto*; dice, da lui *non Regno neque dictatura, sed Principis nomine Rempublicam constitutam*; ben'avvisato il saggio Principe che la *dittatura* fu *infausta a Cesare*, e che 'l *nome di Re* era tanto da' Romani abborrito, che mentre per concertato tra loro *Marc'Antonio* vuol *coronar Cesare* nella *ringhiera*, onde questi ragionava al popolo, per fare sperienza, come il ricevesse il popolo *Romano* nella *Ragunanza*, nella quale per *Triboniano*, egli comandò la *Legge Regia*, se n'udì tanto *fremite*, che *Cesare* temendo, ne fece accortamente un disdegnoso rifiuto: perchè fin'da' tempi de' *Tiranni Tarquinj* cacciati da Roma, il *nome di Re*, e la *corona Reale* tanto pubblicamente furono condannati, che per la sola certezza della Religione *Re delle cose sagre* ne restò detto il *Capo de' Feciali*, ma per altro tenuto a vilissimo conto; e i Sacerdoti, i quali appo tutte le Nazioni /82 bis v/ antiche andarono *coronati* indi in poi usarono cingersi il capo d'un *sottile filo di lana*, dal quale vogliono i *Latini etimologi*, esser poi stati detti *Flamines*, quasi *Filamines*. E non per altro lo stesso *Politico* narra l'*ultime cose d'Augusto* che per cominciare gli *Annali* dallo *Stato Monarchico*, il quale si *stabilì in Roma* co' trenta anni di *pace*, che fece *Augusto* godere a *tutto il Mondo Romano*: per dare gli *avvisi necessarj a' Principi*, come nelle *Repubbliche libere* tutte *guaste, e corrotte* dalle *civili guerre* possino stabilirsi *monarchi*: tra' quali avvisi

importantissimo è quello, che serbino *eadem magistratum vocabula*; perch'è *natura* del *volgo* di risentirsi al nuovo suono delle parole, e di nulla penetrar nelle cose. Per lo che *Augusto* non si prese altro titolo, che di *Tribunizia Potestà*, la quale desse ad intendere, che fusse una *possanza di fatto*, con cui egli era *Protettore della Romana Libertà*, per non ingelosir' il popolo, ch'egli gli attentasse *nulla* della ragion dell'*Imperio*, siccome i *Tribuni della plebe* non ebber'alcun'*imperio* giammai, conforme si è nell'*Opera* dimostrato: et esso *Augusto*, e i *Principi Romani* per gli primi tempi con la *Tribunizia Potestà* numeravano gli *anni del Principato*: e a lunga età appresso, come *Tacito* il narra espressamente di *Otone*, non di altro erano soleciti gl'*Imperadori*, che dal *Senato* fusse loro *cotal titolo* decretato, per *legittimarsi giusti successori dell'Imperio*. Anzi *Tiberio*, avendogli il *Senato* offerto il titolo di *dominus*, perchè gli donava ciò, che non era suo, e 'l dono era indiviso al popolo, l'accorto Principe, perchè questi non se n'offendesse facendo sembante di modesto, no 'l volle rice|532|vere, dicendo, ch'esso era *Principe di cittadini, non Signore di schiavi*. E la *natura istessa delle cose civili* diede agl'*Imperadori* un titolo così fatto di *Protettori della popolare Libertà de' Romani*: imperciocchè la *civil libertà* conservandosi con le *leggi* per quel detto di *Cicerone* veramente d'oro; *ideo legum servi sumus, ut liberi esse* /82 terza r/ *possimus*: la qual *libertà* il popolo Romano aveva *perduto*; perchè aveva fatto le *leggi servir' all'armi*: con le quali s'andava a perdere nelle *guerre civili*; essi *Romani Principi* da *Augusto* incominciando, si posero in mano la *forza dell'armi*, per far godere a *Romani* l'*ugualità delle Leggi*, ch'è una delle massime *proprietà della Monarchia*, che sieno i potenti a' deboli con le leggi uguagliati, e 'l solo monarca vi sia in civil natura distinto: con la qual *ugualità* quelli *Romani*, ch'in pochi altri anni si sarebbero *tutti spenti* con altre guerre civili, si *salvarono*, e vissero tanti secoli appresso in *luminosissima nazione*: ch'è l'*Eterna Natural Legge Regia*, ch'abbiamo ragionato nel V. *Libro*; con cui le Nazioni dentro essoloro medesime vanno a fondarsi le Monarchie. Perchè 'l *Marmo Capitolino*, ch'arrecano, per pruovare tal Favola, altro non contiene, ch'una *formola di giuramento di fedeltà*, che 'l *Senato* dava agli *Imperadori*, e quindi a poco vedremo con quanta *libertà* se 'l facesse: se non pure *prima*, il *Senato* portava ne' *rostri* le *formole* delle *Leggi*, che 'l popolo voleva comandare; in questa il *popolo* portò la *formola* nella *Curia*, acciochè la comandasse il *Senato*: e quindi si veda, che assurdo, che

mentre gli *Eruditi* si sforzano col *marmo Capitolino* legittimare la *monarchia*, fanno la *Romana Repubblica* da *libera popolare* divenir'*Aristocratica!* Ma essi da un certo senso occulto rimorsi, non soddisfacendosi del *Marmo Capitolino*, si disperano, che non truovano una qualche *medaglia*, che gli accertasse del tempo di cotal Legge. Poichè altri niegandolo di quelli d'*Augusto* la vogliono comandata a' tempi di *Tiberio*, sotto di cui gli più nobili Romani vilissimamente inclinavano l'*atroce fasto* di un gentiluominuzzo di Volsena Sejano: /82 terza v/ altri la richiamano a' tempi di *Claudio*; sotto il quale i signori delle più splendide case Romane si recavano a somma fortuna di far la corte a tre vilissimi schiavi: *Narciso*, *Pallante*, e *Licino*, affranchiti da quello stolido Imperadore: altri la vogliono comandata ne' tempi *dopo Nerone*: sotto il quale il *Senato*, nonchè caduto in *vilissimi ossequj*, per gli quali assai minori molto innanzi lo stesso *Tiberio*, il qual'odiava a morte la verità, con forte disdegno in uscire dal *Senato* una volta disse ad alta voce: o *homines ad servitutem paratos!* volendo dire, ch'erano gli *schiavi* già per natura, che dice *Aristotile*, i quali naturalmente non possono viver liberi, ma precipitando nel fondo delle più *scellerate adulazioni*, ch'ì *rendimenti di grazie*, le quali prime soleva determinare agli dei per *grandi benefizj* da quelli fatti al popolo Romano; sotto quel *mostro de' Principi* lo decretavano per le più *orrende scelleratezze* |533| da lui commesse, come, per cagion d'esempio, d'aver fatto uccider'empicamente la sua madre *Agrippina*. Di *questa libertà era Signor il Senato*, il quale col *marmo Capitolino* trasferì negl'Imperadori. E dopochè l'Imperio Romano al dire di *Galba* appo *Tacito* era stato come retaggio della *Casa de' Cesari* per cinque Imperadori; e 'l popolo aveva pazientemente sopportato le funeste malincolie di *Tiberio*, i rovinosi furori di *Caligola*, le perniziose scempiezze di *Claudio*, e le in sommo grado vergognose, ed immani dissolutezze di *Domizio Nerone*; dopo le tre sanguinose tempeste, per le quali aveva naufragato in un mare di sangue civile nelle guerre di *Galba*, *Otone*, e *Vitellio*; e che non per altro aveva ucciso *Galba* per *Otone*, che perchè questi *somigliava Nerone* /82 quarta r/ e nel sembiante, e ne' costumi dissolutissimi: come stata fusse una *tradizione d'un podere*, vogliono con la *formola di cotal Legge cautelato Vespasiano*: che con la sua virtù, e sapienza fermò il Romano Imperio pericolante: tantochè per *augurio di felicità* gl'Imperadori *appresso* presero il di lui cognome *Flavio*; dopo tutto ciò, diciamo il vollero cautelato con la formola di cotal Legge,

d'avergli trasferito il Romano Imperio; del qual'essi co i costumi, e co i fatti, co quali si sperimenta, e da quali si estima il diritto Naturale delle Genti fin da' tempi d'Augusto se n'era di essa spogliato; il quale Tacito sappientissimo del Gius Pubblico: la qual Scienza bisognava, per essere, qual fu, gran Politico, legittimo Monarca con la Natural Legge Regia, ch'abbiamo nel V. Libro ragionata; conceputa in quel motto: *qui cuncta discordijs civilibus fuisse nomine Principes* (non già con la formola cautelata da Tribuniano) *SUB IMPERIUM ACCEPIT*: che gliel'aveva offerto, e dato essa Repubblica per trovar rimedio a' suoi propj gravissimi mali, da' quali era guasta, e corrotta in tutte le parti sue, che pure Tacito dice: *non aliud discordantes patriae remedium quem ut ab uno regetur*. e così in fatti col senso comune del Gener' Umano, il qual'è 'l giusto estimatore del Diritto Naturale delle Genti tutte le Nazioni convengono, Augusto aver fondato la Monarchia de' Romani.

Corollarj

Da questo Ragionamento escon'i seguenti Corollarj, i quali contengono verità le più importanti di tutte l'altre, che si son'intese in quest'Opera

I. Confutato il grande comun'errore de' Dottori, i quali ragionano del Gius pubblico con le regole del Gius privato.

II. Che l'Imperio delle Leggi va di seguito all'Imperio dell'armi, non come volgarmente si è oppinato, al rovescio

[/82 terza v/](#) III. Che perciò con un comun senso umano tutte le Nazioni conferiscono maggior'onori alla milizia armata, ch'alla milizia palatina. [|534|](#)

IV. Che 'l Gius Civile si celebra tra' Cittadini, perchè sono soggetti ad un sommo Imperio d'armi comune; e perciò non resta loro altro, che contendere di ragione.

V. Che 'l Diritto Natural delle Genti è un diritto della Forza Pubblica, il quale corre tra le Civili Potestà, le quali non hanno un diritto Civile comune.

VI. Ch'i Trattati de' Principi tra esso loro sono la materia del Diritto Natural delle Genti; perchè sono sostenuti dalla Forza, ch'essi Principj esercitano tra loro; ed altre Potenze non se ne risentono, e molto più se ne convengono anch'esse; e più di tutti, se esse le garantiscono

VII. Che i Regni, e gli Imperj, non come le private servitù, s'introducono con la pazienza de' sudditi; ma che essi sudditi co' loro costumi, i quali sono segni della nostra volontà più deliberati, e gravi che non sono le parole, e le loro formole, perchè sono tanto volontarj, che

niuna cosa *piace* più, che *celebrare i propj costumi*; essi si convengono, e gli *stabiliscono*: e quello, *pauci bona libertatis in cassum disserere*, sono *velleità*; perchè la *volontà efficace* è, con la quale, per *celebrar'* i loro *costumi*, vivono soggetti *al Monarca*

VIII. Che non si può far *forza* ad un'intero popolo libero, il quale non è *intiero*, se non sono *tutti*, o la *maggior parte* di tutti: il qual ha quella *magnanima disgiuntiva*, spiegata con quella sublime espressione, *aut vivere, aut succumbere liberos*: come il mostrarono *quattromila Numantini*, non più d'una picciola città *smurata*, i quali disfecero più *Romani eserciti*, e rendettero il loro nome si *spaventoso a' Romani*, ch'in udir *Numantino* fuggivano: talchè fu di bisogno d'uno *Scipione Affricano*, ch'aveva in *Cartagine* vinta stabilito a *Roma* /83r/ l'Imperio del Mondo, per vincerla, e pure non ne riportò altro in *trionfo*, ch'un *mucchio di ceneri inzuppato del sangue di quelli Eroi*.

IX. Che l'Eroismo de' primi *Padri delle Famiglie de' Famoli* nello *Stato di Natura*, e poi de' *Nobili sulle plebi* de' primi popoli nello *stato delle Città*, che perciò nacquero *Aristocratiche*, egli nelle *Repubbliche popolari* conservato col comandare le buone *leggi*, ch'*Aristotile* ci disse, essere *volontà d'Eroi, scevere di passioni; dissipato poi, e disperso con le guerre civili*, si riunisce nella persona de' *Principi*, ch'indi provengono, i quali perciò son' *solì distinti in civil natura*, che con le *leggi*, tengono tutti i soggetti *uguagliati*.

X. Esser falso, che nella *Setta de' Tempi Umani*, il *diritto Naturale* tenga in dovere le Nazioni col *pudore*; ma che tal *Setta* solamente gliele fa *intendere*, per esserne *obbligate*; perchè, se gli huomini non l'adempiono, si costringono con le *leggi giudiziarie*: ma, i *Sovrani Principi* sono *solì* quelli, /535/ che non potendo esser costretti *dentro* da niuna *umana forza*, sono menati dal *lor pudore ad osservare le Leggi*, perché essi *solì* sono tenuti dal *Diritto Natural delle Genti*, fuori con la *forza dell'armi*, e dentro col *pudor naturale*, lo che *Tacito* sappientissimo di cotal diritto ben'avvertì, ove trattandosi in Senato di moderare con le *Leggi suntuarie* il profusissimo lusso delle cene, *Tiberio* rispose, che non abbisognavano, con quel motto pieno d'un'elegantissima sapienza civile *pauperes necessitas; divites satias; nos PUDOR in melius vertet*, ch'è la profonda, e finor nascosta ragione della *Legge, digna vox*.

XI. Perciò esser falso quello

Regis ad exemplum totus componitur Orbis;

ma esser vero tutto il contrario perchè i *Sovrani Principi*, /83v/ che per lo *Corollario precedente* sono per natura civile *gentilissimi*, si vergognano di vivere diversamente dalla maniera, con la quale vivon' i popoli: onde in un luogo di questi *Libri* dicemmo, che i *pubblici*, e veri, e, perchè *pubblici veri Maestri de' Principi* son'essi popoli. *Nerone*, ed altri cattivi Imperadori vennero dissolutissimi, e fierissimi, perchè nacquero in tempi ch'erano all'eccesso dissoluti, e fieri i *Romani*: i quali gli *agi*, le *dilicatezze*, i *lussi* avevano renduto vilissimi, e quindi codardi con volti finti di *traditori* ed *assassini* simulavano l'*amicizie* per farsi la fortuna sopra le *teste mozze*, e le *case rovinate* de' lor'amici; i quali *scellerati costumi*, perchè uscivano da nature affatto *guaste*, e *corrotte*, le quali co' *pravi esempi* si formavano loro dalla *fanciullezza*, e si fermavano con l'età i *Principi buoni*, con gli *esempi buoni* loro non emmendavano, ma quasi corrente di furioso fiume *riprimevano*, e gran pena per lo lor tempo: lo che è tanto vero, che se *continovarono* più di questi, quelli più violentemente *proruppero*; onde uscirono *Principj più cattivi*: come dopo i buoni *Vespasiano*, e *Tito* videsi rinnato *Nerone* in *Domiziano*; da' buoni *Nerva*, *Traiano*, *Antonino Pio*, *Marc'Aurelio Filosofo* venne il brutto di *Commodo*; tramò alla vita del bellicoso *Pertinace* un Sacerdote della Santa Giustizia, per dirla con la frase di *Ulpiano*, qual'egli fu il *Giureconsulto Didio Giuliano*, il quale con immense ricchezze porta a vilissimo mercato, e si compera il Romano Imperio; al Conquistatore *Severo Affricano*, succede *Caracalla* fratricida del fratello *Geta*: e finalmente /84r/ venne *Alagabalo* all'effemminata mollissima *Siria*, che fu l'orrore del Gener'Umano.

XII. Che la *Fortuna degli auspicj* i quali sono tanto *propj de' Principj*, che per lo *Diritto Naturale delle Genti*, come sta in *quest'Opera* pienamente pruovato, non posson'essi trasferirgli nella persona de' lor medesimi *Capitani Generali*; i quali perciò si dicono *guerreggiare* con la loro *condotta* e *comando*, ma *vincere* con la *Fortuna de' loro Sovrani*; onde ad essi naturalmente ritorna la *gloria delle conquiste*; tal *Fortuna degli auspicj*, diciamo *legittima le guerre* /536/ *ingiuste*, e i *Principati* sopra i popoli liberi, ch'è 'l principio della *Giustizia esterna delle Guerre*, e de' *Regni*, che dice *Grozio*: la qual *Tacito*, sappientissimo di tal *Diritto* pone in bocca d'*Otone*, c'ha volte l'armi de' *Soldati Pretoriani* contro il suo, e loro Imperadore *Galba*; e 'l suo infame attentato pubblicamente nell'Adunanza de' *soldati medesimi*

chiama *consilium*, *quod non potest laudari, nisi peractum*;
cioè se la Provvidenza Divina no 'l prospera con l'evento:
onde Niccolò Macchiavelli nelle *Lezioni di Livio* ove tratta
delle *Congiure*, dice che *le più sono state infelici,*
pochissime prosperate, niuna onesta

Nunc dimittis servum tuum, domine.

/87r/

Altre Aggiunte fuori d'Ordine
Le quali con questo segno φ
Sono richiamate dentro l'aggiunte scritte innanzi
con Ordine.

Pag. 99 sulla *Tavola Cronologica*. Alla testa della *Seconda Colonna*, invece di *Assiri, C.*, vi si stampi *Caldei*. C. Nella *casa di Nino*, la qual'è dentro la *stessa Colonna*, si stampi; *Nino fonda la Monarchia degli Assirj*. Più sotto nel livello della *Fondazione di Roma* dentro la *medesima Colonna*, si stampi *Arbace regna co' Medi*.~ Nella *Colonna de' Romani*

Pag. 105. v. 31. nazione degli *Assiri* sotto di *Nino*; il quale dovette fondare nella *Caldea* la *prima Monarchia* non mica con *gente* menatavi da fuori, ma nata dentro la *Caldea medesima*, con la quale *spense* il nome *Caldeo*, e vi produsse l'*Assirio*; che dovetter'esser' i *plebei* di quel gran Reame, con le forze de' quali sollevati *Nino* vi si stabilì *Monarca*, come per gli *Principj* di questa *Scienza* sarà generalmente di *altre Monarchie* fondate dentro esse loro, come certamente si ha della *Romana* dimostrato: sicchè tale avesse fatto innanzi *Nino* contro di *Zoroaste* quel fece dappoi *Arbace* contro *Sardanapalo* ultimo Re d'*Assiria*, contro al quale sollevò la *Media*, e vi frodò il *Regno de' Medi*, onde dicono, ch'indi in poi furono *due Regni d'Assiria*, con due Città capitali, *Ninive*, e *Babillonia*: la qual verità usano i Critici Biblici, per ischiarire in *Storia Sagra*, ove narra della *schiavitù Babilonese del popolo Ebreo*. E la *Storia Profana* ben ci racconta, che *Zoroaste* fu ucciso da *Nino*; lo che troveremo esser stato detto con *Lingua Eroica* in senso, che 'l *Regno*, il qual noi ritruoveremo *aristocratico* de' *Caldei* fu rovesciato per mezzo della *Libertà popolare* de' *plebei*, di quella *Gente*; i quali ne' *tempi eroici* si troveranno esser stati *altra Nazione*, e da' *Nobili*. Altrimenti se non stanno così queste cose, ne seguirebbe questo *gran mostro di Cronologia* sulla /87v/ *storia Assiriaca*, che nella *vita* d'un tal *huomo Zoroaste* da' *vagabondi eslegi*, si fusse la *Caldea*, portata a tanta *grandezza* |537| *d'Imperio*, che *Nino* vi fonda la *prima Monarchia*: il quale quindi a poco troveremo un *mostro somigliante* entro la *Storia Greca* nella persona d'*Orfeo*, senza i quali *Principj*, avendoci *Nino* dato il *primo incominciamento* della *Storia Universale*, ci ha fatto finor sembrare la *Monarchia dell'Assiria* come una *ranocchia* in una *pioggia* d'està nata tutta ad un tempo.~

Si fonda la *terza Colonna*

pag. stessa. v. ult. *vittoria*: la quale *Tradizione* può esser vera della *Scizia Battriana*, dalla quale, come poco appresso accenneremo, dimostrarsi in quest'*Opera*, cominciò la *Caldea* nel *Mezzo* di esso *Oriente*: la qual *Nazione* certamente fu la *prima di tutte l'altre gentili*.

La quarta Colonna

Pag. 138. v. 19. s'alzò. Certamente de' Zoroastri se ne vennero nominati il *Caldeo*, il *Medo*, <..> *Armenio*, il *Panfilio*, i quai solamente ha saputo osservar', e raccogliere lo *Stanleo* nella sua *Istoria della Filosofia*. Ma queste *notizie* son troppo *oscur*e, e *confuse* per poter ragionare con *Iscienza* de' *Principj* della *Storia Universale*; la quale con tutte queste notizie ella così per gli *mostri* di *Cronologia* poco sopra accennati, come per questi di *Geografia* i quali qui accenneremo, ha finor *mancato* al Mondo delle Scienze. Diciamo adunque, che per una maniera *poetica* di *pensare* uniforme in tutte le *prime Nazioni*, siccome gli *Egizj* tutti i Fondatori dell'altre Nazioni dissero aver preso il *nome dal loro Ercole*; e siccome i *Greci* fecero andare il lor' *Ercole Tebano* per lo Mondo a fondarvi le Nazioni: così i *Caldei* tutti gli Autori delle Nazioni dell'Asia dal loro chiamano *Zoroaste*. E per questi istessi nostri *Principj* di *Geografia* ritruoveremo, che *Zoroaste Caldeo* fu *Battriano*, come narrano le *Storie*, però da *Battro* posto dentro i confini della *Caldea* /88r/ medesima, siccome ritruoveremo *Orfeo* essere stato della *Tracia* posta dentro i confini della medesima *Grecia*, perch'egli certamente fu uno de' *Poeti Teologi greci*: e che così *Orfeo* uscì dal di lei *Settentrione* a fondare la *Grecia*; come *Zoroaste* uscì dal di lei *Settentrione* a fondar la *Caldea*. E tali *principj* s'hanno a dare alla *Caldea* ne' suoi primi tempi di brevissimi confini, dentro i quali, *Battro*, donde fu *Zoroaste*, deve essere stato nel *mezzo dell'Asia*; perchè si faccia ancor *verisimile* il *vero* della *Storia Sagra* dintorno a questi *tre punti* massimi. I. che dopo il Diluvio l'*Arca* si fermò ne' monti dell'*Armenia*: II. che *Noè* si fermò nella *Mesopotamia*. III. che *Semo* quivi propagò la sua *nazione*, da' cui rinnegati provennero essi *Caldei*, et ad un fiato si faccia credibile la *Storia Profana*, la quale appo *Giustino* propone, come suoi *Antiprincipj*, innanzi alla Monarchia degli *Assirj*, *Tanai*, *Scita* e *Sesostride Egizio*; i quali finor han fatto comparire il *Mondo* di molto *più antico* di quel, che è: e che per l'*Oriente* fusse *Tanai* ito a soggiogare l'*Egitto*, il qual'è per natura chiuso a ogni quantunque sterminata forza straniera; et al contrario *Sesostride* fossesi porato a soggiogare la *Scizia*, la quale visse sconosciuta ad essi *confinanti Persiani* fin'a *Dario* il

[538] *maggiore*, il qual'intimò la guerra al di lei Re *Idantura*; che si truova tanto *barbaro* a' tempi dell'*umanissima Persia*, che risponde a *Dario* con *cinque* parole reali, perchè nemmeno sapeva scriver per *geroglifici*: e questi due potentissimi Re attraversano con due grandissimi eserciti l'*Asia*; e non la fanno *Provincia* o di *Egitto*, o di *Scizia*. Con tanta *traccuratezza* hanno finor tutti i *Dotti* ricevuto i *Principj della Storia Universale*! E ciò si è detto di *Zoroaste*. ~ Ma de' *Caldei*

/88v/ Pag. 211. v. 3. spenti. Perchè il *Carme Aureo*, il quale sotto nome di *Pittagora* ci è pervenuto, sa pur troppo di *Scolastica Platonica Ultima*: i *simboli* detti *Pittagorici* devon'essere stati provverbj enimmatici contenuti massimi di *Sapienza Volgare*, i quali per *questa Logica* devon'essere stati *appiccati* a *Pittagora*: certamente in ciò convengono tutti, che *Pittagora* non lasciò *nulla* di sè scritto: e 'l primo dopo più secoli appresso fu *Filolao*, il quale scrisse di *Pittagorica Filosofia*.~

Corollarj

Pag. 229. v. 30. *Nazioni*// si soggiunga da Capo

Or siccome la *lingua Eroica*, ovvero *poetica* si fondò dagli *Eroi*, così le *lingue volgari* sono state introdotte dal *Volgo*, che noi dentro ritruoveremo, essere state le *plebi de' popoli eroici*: lo che ad evidenza i *Latini* ci conferman da ciò, che la *lingua volgare* da essi fu detta *vernacula*. con che sono da disperdersi *tutti i Filologi*, convinti della *somma ignoranza*, con cui han parlato de' *Principi delle Lingue* per questo argomento. Essi dicono, che *vernae* sono *figliuoli di schiavi nati in casa*, non fatti in guerra. Ora qui gli domandiamo, *com'essi formarono le lingue de' popoli loro Signori*: invigorisce l'argomento da ciò, ch'ì *figliuoli degli schiavi* naturalmente apprendono la *lingua de' popoli dove nascono*; talchè per natura non posson'essi introdurne dell'altre lingue all'eccesso la difficoltà, che per introdurre essi altre lingue ne' popoli, dove son nati schiavi, debbon'essere stati in *numero molto maggiore* de' loro *signori*. Ma tal densa notte di tenebre, come dal sole, sarà da noi sgombra da ciò, ch'appresso ritruoveremo, ch'ì primi e propriamente detti *vernae* furon'ì *famoli degli Eroi* nello stato delle Famiglie; de' quali si compose il *vulgo delle plebi* nelle prime *Eroiche Città*: e furono gli *abbozzi degli schiavi*, i quali poi furono fatti /89r/ in guerra dalle Città: e da tal *vulgo* vennero dette le *lingue volgari*~ E ciò sia detto

Pag. 258. v. 34. *Cavalieri*: e da' tempi barbari ricorsi narrano le *Storie*, che per la sua gran nobiltà portossi al

ducato di Milano la Casa Visconti: la quale carica lo scudo d'un dragone, che si divora un fanciullo, ch'è appunto il Pitone, il qual divoravasi gli huomini greci, e fu ucciso da Apollo, ch'abbiam trovato Dio della Nobiltà: la qual erudizione, quanto nulla poteva sapersi nell'ignoranza di questa seconda barbarie, tanto in questa impresa fa meraviglia l'uniformità di pensar' eroico tra gli huomini di questa barbarie |539| seconda con quelli antichissimi della prima.~ Questo dunque dee essere lo Cnefo

Pag. 281. v. 34. Eroi: la qual Legge fu dettata da questa naturale Giustizia: che andando il dominio di seguito alla potestà: e avendo i Famoli la vita precaria da essi Eroi, i quali gliel'avevano salvata ne' lor' Asili: diritto era, e ragione, ch'avessero un dominio similmente precario: il quale godessero essi tanto, ch'agli Eroi fusse piaciuto di mantenergli sul possesso de' campi, ch'avevano lor'assegnati.~ Così avvennero

Pag. 286. v. 15. usciti. Tutto lo che qui detto ci vien'ad evidenza confermato dalla Legge Giulia, e Papia dintorno a' Caduci: la quale puniva i celibi con la giusta pena, ch'ì cittadini, i quali traccuravano la propagazione del nome Romano, s'avessero fatto testamento, questi si rendesser'inefficaci: e si stimassero non aver congiunti, che loro succedesser'ab intestato; e si nè per l'una, nè per l'altra via avesser'eredi, i quali conservassero i nomi loro, e i patrimonj ricadesser'al Fisco con qualità, non di retaggi, ma di peculj; e per dirla con Tacito, andasser'ad populum tamquam omnium Parentem: dove oltre i molti luoghi di questo profondissimo Scrittore, da noi ne' varj propositi di quest'Opera riflettettuti, si può apertamente intendere, quanto egli |88v| ancor resta per penetrare nel midollo di Tacito! Qui egli tratta dell'Origine delle Leggi: e richiama la ragione della pena caducaria, ch'abbiam or detta, fin da lontani antichissimi tempi, ch'ì primi Padri del Gener' Umano occuparono le prime terre vacue; la qual'occupazione è Fonte Originaria di tutti i dominj del Mondo: i quali Padri poi unendosi in Città, dalle loro potestà paterne fecero la Potestà Civile; e de' loro privati patrimonj fecero il patrimonio pubblico, il quale s'appella Erario: e che i patrimonj de' cittadini vadano di privato in privato con qualità di retaggi, ma cadendo al Fisco riprendano l'antichissima qualità di peculj: Che sono i Principj di Scienza, i quali erano da darsi a questa gran parte del Diritto Romano pubblico, detta Iure Fisci.~ E di questi cose dovevano

Pag. 291. v. pen. regnorum: nella quale s'accordano i Regni Familiari de' Padri; e, i quali erano scordati,

perchè *divisi* tra loro *nello Stato di Natura*, come diceva *Polifemo ad Ulisse*: e la *Gloriosa Storia* nel *segno celeste* di essa *Cina* fu con le *stelle* descritta in *Cielo*: e 'l *Regno d'Irlanda* nell'*Arme* degli *Re d'Inghilterra* ne carica lo *Scudo* d'un'*Arpa*. Ma poi i *Filosofi* ne fecero l'*armonia delle Sfere*: la qual'è *accordata dal Sole*: per dare la *mitologia erudita alla lira d'Apollo* della quale con la nostra *mitologia storica* dovette udire l'*armonia* certamente *Pittagora* da noi ritruovato *Fondatore* della *Nazione greca* d'Italia: la qual tradizione nella sua origine pur troppo vera, è stato tanto finora sinistramente ricevuta, che n'han tenuto *Pittagora* per *impostore* ~ le *serpi*

Pag. 302. v. 16. si fatti: nel qual *sensu vero*, quale *Troja* da' *Greci*, tale *Vei* dee esser stata da' *Romani* assediata *diece anni*: perchè per tutto |540| il tempo appresso con *popoli* di gran lunga *più potenti*, e *città più afforzate* uscivano a far le guerre la *primavera*, e si ritiravano ne' *quartieri d'inverno*, sul finir dell'autunno. Quindi è più verisimile~ che *Orazio*

/90r/ Pag. 363. v. 33. *socj*. Dalla qual natura di cose umane civili, e non altronde, si può solvere questo, quanto grande, tanto meraviglioso *Problema*: come la *Spagna*, che fu *madre di tante*, che *Ciceron'* acclama, *fortissime*, e *bellicosissime nazioni*; e *Cesare* le sperimentò! che 'n tutte l'*altre parti del Mondo*, ch'egli vinse, esso *combattè per l'Imperio*, solamente in *Ispagna* combattè per la *sua salvezza*; come, diciamo, al fragor de' *Sagunto*, il quale fece otto mesi continovi sudar'*Annibale* con tutte le fresche forze dell'*Affrica*, con le quali poi scemate, e stanche poco mancò che la *rotta di Canne* non trionfasse della *Romana Libertà* sopra il di lei medesimo *Campidoglio*; ed allo strepito di *Numanzia*, la quale fece tremare la *Romana Gloria*, ch'aveva di *Cartagine* trionfato, e pose con la mente a partito l'*istessa Virtù*, e *Sapienza* di *Scipione* trionfatore dell'*Affrica*; non unì tutti i suoi *popoli* in *Lega*, per istabilire sulle rive del *Tago* l'*Imperio dell'Universo*, e diede luogo all'*infelice elogio*, che le fa *Lucio Floro*, che *si accorgette delle sue forze dopo, che ella tutta per parti vinta* ~ Perchè la *Lega delle Gallie*

Pag. 315. v. 30. *Ercole*: si rincontrino (e sarà meraviglioso il rincontro) con l'*inclita Religione di Malta*, *Repubblica* di severissima forma *aristocratica antica*, cioè *composta di soli Nobili*, quasi *sacerdoti armati*: i quali non hanno nè *mogli*, nè *figliuoli*, nè *testano de' beni* nella *Religione* acquistati, e sì non hanno tenerezza nè di *mogli*, nè di *figliuoli*; nè affezioni a ricchezze; di *confini* naturalmente *ristretti*, in una *picciola Isola*, come

deon'essere l'Aristocratie; e che, come far deono gli Stati Aristocratici, ella non *guerreggia* per le *conquiste*, ma per la sola *difesa*, e, quale l'Aristocratie Eroiche costumavano, per la *difesa della Religione*: da dugento, e più anni è tanto *terribile alle sterminata Ottomana Potenza* /90v/ quanto lo erano stati (sia però con migliori augurj qui detto) *quattromila Numantini* che furon gli *Eroi delle Spagne* alla sformata *Potenza Romana*: si compongano, si combinino, si rincontrino sopra le *ragioni de' nuovi Principj*; questi *fatti certi di Storia*~ e, si vedrà ad evidenza

Pag. 310. v. 3. dopo il *Titolo/Huomo*. Come gli Autori del *Gener' Umano gentilesco* si abbiano essi in un certo modo *generato*, e *prodotto* la propria *forma umana*, per *entrambe* le di lei parti cioè con le spaventose *religioni*, e co' terribili *imperj paterni*, e con le *sagre lavande* essi edussero di loro *vasti corpi giganteschi* la *forma* delle nostre *giuste corporature*: e con la *Disciplina Iconomica* da' lor'*animi bestiali* edussero la *forma* de' nostri *animi umani*: tutto ciò si è da noi sopra nell'*Iconomia Poetica* ragionato.~ Ora l'huomo, per quanto

pag. stessa. v. 18. dopo il *Titolo/* circoscritto. Quinci venne a' *Latini* la voce *ens* per significare astrattivamente *cosa che è*, venne sì tardi, che si |541| ha per *scolastica*; e lo stesso truoverassi de' *Greci* nel medesimo senso la voce $\omega\nu$ la qual *Platone*, appositamente usando, intende per *Dio*, e n'appellò la *Metafisica* $\Omega\nu\tau\omicron\lambda\omicron\gamma\iota\alpha$ *Scienza dell'Ente*: giusta la qual'altissima *Scienza Dio a Mosè*, il quale nel *Sinai* gli domanda, che deve dir'al popolo di averlo con la *legge* mandato, risponde; *qui est, misit te*, e domandando, *Mosè* di nuovo, ch'esso si fusse, gli si describe; *sum qui sum*; nel qual *luogo Dionigi Longino* ammira tutta la sublimità dell'espressione convenevole alla somma altezza del subbietto: lo che qui detto si può aggiugnere a ciò, che se n'è sopra /91r/ ragionato nella *Metafisica Poetica*.~ Sentirono

pag. 320. v. 36. morire: ed in volgar latino restarono *animam ducere*, per vivere; *animam trahere*, per agonizzare; *animam efflare, amittere*, per morire.~ Quindi

Pag. 321. v. ult. *sostanziali*; ch'ora si dee supplire con la *Platonica Circompulsione dell'aria*, ch'essi *Poeti Teologi* non poterono intendere~ di prendere d'ognintorno

Pag. 323. v. 9. *divora*: ch'è l'*Istoria Civile*, conservataci in quel motto di *Virgilio*,

Hac ille animas evocat Orco:

chiama la vita degli uomini eslegi, e bestiali dello *stato ferino*, il quale si divorava il tutto degli huomini, perchè

non lasciavan' essi nulla di sè nelle lor posterità, nemmeno co' matrimonj naturali: onde poi la *verga* fu adoperata dagli *stregoni*, o *maghi* sulla vana credenza, che con quella *si risuscitassero i morti*: e 'l *Pretore Romano* con tal verga batteva sulla *spalla* degli *schiaivi*, e gli faceva *liberi*, quasi che con quella gli faceva da *morti* tornar'in *vita* ~ Quest'*Inferno*

Pag. 345. v. 6. spiegati// a cui è l'*Aggiunta* a pag. 47 a verso che continova per la pag. 48 dove a v. 21. *Egitto*/ si ha da soggiungere quest'altra *Aggiunta* col farsi da capo//

E qui aggiugniamo, che per questi stessi *Principj di Geografia* si dimostra I. Che *Zoroaste Caldeo* fu *Battriano* da *Battro* dapprima posto nel mezzo d'essa *Asia verso Settentrione*. II. Che com'*Ercole* in *Esperia*, *Persio* in *Mauritania*, *Bacco* nell'*India* tutte poste dentro essa *Grecia*; così *Tanai Scita* l'*Egitto*, e *Sesostride Egizio* avesse soggiogato la *Scizia* dentro essa *Asia*, dove fu il *Regno dell'Assiria*: i quali due *Giustino*, o *Trogo Pompeo*, di cui è *Abbreviatore* *Giustino* propone per *Antiprincipj della Storia Universale*, che ci facevan vedere il *Mondo assai più antico* di quel ch'è; i quali femmo vedere essere *due mostri di Geografia* sopra nelle *Note alla Tavola Cronologica* [/91v/](#) a proposito d *Zoroaste Caldeo*, narratoci *Battriano*. III. che *Erodoto* con quell'*ignoranza dell'Antichità sue propie*, la quale gli oppone *Tucidide*, con cui aveva detto, che in *Affrica* i *Mori* un tempo erano stati *bianchi*; i quali *Mori bianchi* erano dentro la sua medesima *Grecia*, con quella stessa, et anco, come dovette *maggiore alle cose straniere*, osserva per l'*Asia Minore* [|542|](#) memorie di *Sesostride Egizio*; che l'*Egizio Sacerdote* chiama *Rampse* appo *Tacito*; e vaneggiando dice a *Germanico*, che quel loro *Re* aveva *signoreggiato fin'all'Asia Minore*. IV. E nella stessa guisa si vince, ed atterra quell'altro mostro d'*Istoria*, che *Cambise* avesse portato la *guerra* nella quale morì, a *Tearco Re d'Etiopia*, finora intesa per lo *Regno degli Abissini*, posto nel cuore dell'*Affrica*; ch'avrebbe dovuto marciare con un grande esercito o per entro l'*Egitto* chiuso naturalmente a tutte l'altre *Nazioni*, che per qualunque forza straniera non può perrompersi, et indi per gli insuperabili *monti della Luna* calare nell'*Etiopia*. o per l'*arene del Regno di Barca* per le quali non vanno le piccole *carovane*, se non *provvedute di acqua*, e con la *bussola*, e a certi tempi, che non vi soffiano *venti*, da quali restin'annegati in *quel mare d'arene*~

Questo, che noi diciamo

Pag. 368. v. 19. *Parigi*. E per questa stessa *Natura della barbarie*, la qual *per difetto di riflessione non sà fingere*, per natura è *veritiera, aperta, fida, e magnanima*, quantunque *dotti di altissima Scienza Riposta* con tutto ciò *Dante* nella sua *Commedia* spose in comparsa *Personaggi veri*, e rappresentò *veri fatti de' trappassati*: e *Francesco Petrarca* in *Latino* prese a cantare la *guerra Cartaginese*; ed in toscano /92r/ ne' *Trionfi*, i quali sono di *nota eroica*, non fece altro che rappresentar *l'Istorie vere*. ~ IIX

Pag. 373. v. 16 della *materia/ Grecia//* a <...> si è scritta l'*Aggiunta* a pag. 80 v. 23/*popoli/* siccome ὁμοιος vogliono pur detto da ὁμοῦ simul, et εἶρειν connectere, ove significa il *mallevadore*, perchè legghi insieme il creditore al debitore: la qual *origine* è tanto *lontana*, e *sforzata*, quanto è *agiata*, e *propia* per significare l'*Omero nostro*, che fu *ligatore*, o *compositore di Favole*. ~ XII.

Pag. 386. v. 2. *corna*. Di tutto ciò i *Romani* ne serbaron'un'*Istoria* in essa voce *satyra*; la quale, come vuol *Festo*, fu una *vivanda di varie spezie di cibi*. Onde poi se ne disse *lex per satyram* quella la quale conteneva *diversi capi di cose*: siccome nella *Satira Dramatica*, ch'ora qui ragioniamo, al riferire d'*Orazio* nell'*Arte Poetica*, perocchè nè de' *Latini*, nè di essi *Greci* ce n'è giunta pur'una, comparivano *diverse spezie di Personaggi*, come di *servi*, di *semidei*, di *Re*, di *dj*, perchè la *satira*, la quale restò a' *Romani*, non tratta *materie diverse*, ma è assegnata *ciascuna per ciaschedun argomento* ~ Poscia *Eschilo*

Pag. 428. v. 15. *Monarchie*: onde *Tacito*, il quale, come avvisammo sopra nell'*Idea dell'Opera*, vide solamente gli *effetti* di questa verità, da noi a tante pruove dimostrata nelle *cagioni*, dice: che *oltre a queste tre forme di stati civili*, ordinate dalla *Natura delle Nazioni*, *l'altre di queste tre mescolate* per umani provvedimenti sono più da *disiderarsi dal Cielo*, che da potersi conseguire; e, se per sorta ve n'hanno, non sono punto *durevoli*~ *Temperamento Naturale* |543|

Pag. 436. v. 11. *Santa*. Tanto *Bodino* con tutti gli altri c'hanno scritto de' *Principi della Dottrina Politica*, videro questa *luminosissima verità*; /92v/ la quale da noi e nelle *Degnità* sta proposta, e per tutta *quest'Opera* particolarmente con la *Storia Romana* si è ad evidenza dimostrato, che le *plebi de' popoli* sempre, ed in tutte le *Nazioni* hanno *cangiato* gli *stati* da *aristocratici* in *popolari*, e da *popolari* in *monarchici*. e che, come elleno han fondato le *lingue volgari*, conforme si è sopra da noi

nell'origine delle Lingue appieno dimostro; così esse hanno dato i nomi alle Nazioni, conforme testè si è veduto; e si gli antichi Franchi, che 'l Bodino francese non intende, il diedero alla sua Francia: il qual costume umano usa tuttavia la Religione di Malta, la quale distingue le Nazioni de' suoi cavalieri per lingue~ Finalmente

Pag. 438. v. 24. Crociate. Et è meraviglioso il ricorso di tali cose umane ne' tempi barbari ritornati, che come gli antichi Araldi nell'intimare le guerre *evocabant deos* dalle Città, alle quali l'intimavano, e prese quelle, i vincitori trionfavano di questi, che si chiamavano *Dj victi*: onde credevano le genti vinte rimaner senza Dei, e quindi senza *auspicj*, ch'è 'l gran Principio di tutto ciò, ch'abbiamo in quest'Opera ragionato, e qui finalmente avvertito, che per lo Diritto Eroico delle Vittorie, a' vinti non restava niuna delle pubbliche, e private civili ragioni; le quali tutte abbiamo dimostro, ne' tempi eroici essere state dipendenze degli *auspicj*: così i Barbari ultimi nel prendere delle Città non ad altro principalmente attendevano ch'a spiare, truovare, e portare via dalle città prese i famosi depositi o reliquie di Santi: ond'è, che tanto i popoli erano diligenti in sotterrando, e nasconderle: onde tai luoghi ch'osservano nelle Chiese addentrati, e profondi ne restaron detti Succorpi: ch'è la cagione per la quale in tali tempi n'avvennero quasi tutte le Traslazioni, le quali sulla Storia Ecclesiastica /93r/ se ne leggono fatte: perchè fino dal quattrocento cominciando da Settentrione ad allagare l'Europa tante barbare Nazioni, e i popoli conquistatori non s'intendendo co' vinti, si venne finalmente, che nè questi, nè quelli s'intesero fra di loro: e sì dalla barbarie

Pag. 446. v. 25. Latina. E perchè egli partecipa più della Zona Fredda, che temperata, come noi abbiam'osservato de' Reami d'Europa posti sotto il Settentrione, ritiene molto della Natura Eroica; tantochè i Padri Missionarj, che colà sono andati riferiscono, che la maggior difficoltà, ch'essi hanno incontrato, per ridurre questi <...> alla Cristiana Religione, è, che i Nobili non si possono persuadere, ch'i plebei abbiano la stessa natura umana, ch'essi hanno ~ Que' de' Chinesi

Pag. 447. v. 8. Monarchie. Et è da osservare, come sopra i Feudi reggano tutte le Nazioni del Mondo: ch'in Affrica il Gran Negus, nell'Europa l'Imperador de' Romani, nell'Asia il Gran Turco, nell'India Orientale l'Imperador del Giappone hanno quantità di Sovrani soggetti alla loro Maggiore Sovranità. In questa nostra parte del Mondo

sola, perchè *coltiva lettere*, vi ha di più un buon numero di Repubbliche *popolari*. |544|

Pag. 449. v. ult. *infiniti*. Onde noi non potemmo far a meno, che non dassimo a *quest'Opera* l'invidioso titolo di SCIENZA NUOVA; perchè era un troppo ingiustamente defraudarla dal suo diritto, per quella *proprietà*, che debbe avere una *Scienza perfetta* nella sua Idea, la qual ci è da *Seneca* spiegata nelle *Quistioni Naturali* con quella vasta espressione *pusilla res hic Mundus est, nisi id, quod quaerit, omnis Mundus habeat*.

Exegi monumentum aere perennius

Onde ritornarono in un certo modo le *rese eroiche* in conformità della *formola di Tarquinio Prisco* osservata nella *resa di Collazia*, che gli arresi *dederunt divina humanaque omnia*, e 'n conseguenza delle cose divine, ch'erano gli *auspicj* perdevano tutte le cose umane civili; e si è rimesso questo costume, *che tutte le campane delle Città prese sono de' Generali Capitani vittoriosi*

v. 5//8 (4 v.)// da noi s.v: *dall' Autore a. c.*

v. 30 in marg. dext.// 10 (5 v.)//: : pag. stessa. v. 9 nel < > *Scienza Nuova Prima di Questi Libri inse v. a. c. v. 33 //10 (5 v.)//: pag. stessa. v. 32: nazione degli Assirj e sotto di Nino a.c.*

v. 3//11 (5 v.)//: pag. stessa. v. 15: Si pianta la *Seconda Colonna a' Caldei*, <ora> perchè: *a.c.*

v. 19//58// (28 v.)//alla maniera di s. v. // con a.c
v. 24//58 (28 v.)// come quindi a poco diremo s. v. : < > a.c.

v. 1 in marg.dext// 59 (29 v.)// come diremo appresso
v. 8//60 (29 v.)// con la *contemplazione dell' Ente infinito* s. v. : < > a.c.

v. 11//60 (29 v.)// pag. stessa. v. 34. *legarono in petto* a.c.

v. ult.//62 (30 v.)// i famoli s. v. . i plebei a.c.

v. 3 // 64 (31 v.) // con s.v: < > a.c queste

v. 4 // 64 (31 v.)// cioè fanne o s. v. : cioè o fanne tua difesa a .c

v. 25 // 64 (31 v.)// parla s. v.

v. ult//67 (33 v.)// *ostie* s. v. : <impastarsi>

v. 12 //68 (33 v.)// di esso s. v. : dopo il a.c.

v. 13 //68 (33 v.)// dicono s. v.

v. 15//68 (33 v.)// perchè le *violenze* innanzi fatte nelle < >, che produceva l' *infame comunione* delle cose, e delle donne, non furono state nè *giuste*, nè *ingiuste*, a cagion

che non si eran' ancora gli huomini consociati ~ e ricevevano in protezione a.c.

v. 1//70 (35 v)// in marg. lae v. Pag. 265 v. 9. sacrificio: il quale..... socj

v. 35 // (35 v)// in marg. lae v. esso s. v. : egli a.c.

v. 9 //70 (35v)// reali s. v. : < > a.c.

v. 18 //70 (35v)// significare s. v.

v. 24. //70 (35 v)// quasi tutti s. v. : < > a.c.

v. 29-30 //70 (35 v)// < > a.c.

v. 2 //72 (35v)// <di Polifemo > a.c.

v. 3 //72 (35 v)// di altrui s. v. : degli altri a.c.

v. 4 // 72 (35v)// nel s. v. : a.c.

v. 10 //72 (35v)// che s. v. : < > a.c.

v. 18// 72 (35v)// legittimi s. v. : < legittimi> a.c

v. 28 //74 (36v)// φ pag. stessa. v. 34 . gli *Eroi* con forme alla dignità sopraposta, ch'è come dalle *sorgive eterne de' Feudi*: ~ e così a.c.

v. 10 // 75 (37r)// si riprende di falsa oppenione s. v. : < > a.c.

v. 10-35 // 75 (37r)//in marg. dext. inse v. et del. < >

v. 11 //75 (37r)// per s. v. : < > a.c.

v. 24 //75(37r)// fosse s. v.

v. 30 //75 (37il primo r)// Tutto questo di dieci versi si cassi s. v. : <

> a.c

v. 25-26//76 (37 il primo v)// delle quali...senza < > s. v. : < > a.c.

v. 26 //76 (37 il primo v)// in marg. lae v.

θ vedi l' Aggiunta volante qui acchiusa: // 77

(37 ilsecondo)//Aggiunta allapag. 37 .al segno θ senza castigo; che...Ragionamento.

v. 11 //77 (37 il secondo v)// aveva s. v. : guar a.c.

v. 14//77 (37il secondo v)// dovevane s. v. guardar p. c.: dovettero guardarne a.c

v. 18//77 (37 il secondo v)// stati s. v. : <gliel> a.c.

v. 27 // 76 (37 il primo v)// *quiris* s. v.

v. 11// 79 (38r)// così s. v.

v. 14 //79 (38r)// i s. v.

v. 17 //79 38r)// *delle Famiglie* s. v. : < > a.c.

v. ult//79 (38 r)// *Democratica* s. v. : *Aristocratica* a.c.